Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 154 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Mercoledì 5 Giugno 2024 • S. Bonifacio
IL GIORNALE DEL MATTINO
Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Lazio e Lombardia in testa

Turismo da record: in Italia 451 milioni di presenze

Melina a pag. 9

Torna il re degli stadi

Super Vasco: 7 concerti a San Siro poi tre a Bari

Marzi a pag. 24

Verso Euro 24

Azzurri scoloriti Con la Turchia finisce 0-0

Nello Sport

L'editoriale

TRA ROMA E L'EUROPA: LA SFIDA È IL FUTURO

Guido Boffo

Dirigere un grande giornale, com'è il Messaggero per tradizione e vocazione, è una sfida che richiede fiducia. In primo luogo la fiducia nella capacità di coagulare intorno a un progetto una redazione, le sensibilità e le intelligenze che la compongono. La fiducia nella rotta che si intende seguire, nella bontà dell'approdo, nel fatto che al termine della notte i media continueranno ad esercitare un ruolo decisivo per la democrazia, il recupero di un'intermediazione che non manipoli le coscienze ma fornisca loro gli strumenti per plasmarsi. La fiducia del lettore e nel lettore, che sappia cogliere lo sforzo, senza lasciarsi fiaccare dalla bulimia di notizie riversate dai canali più disparati, in spregio all'attendibilità. La fiducia che la transizione in atto, dai media tradizionali a quelli digitali, sulla quale siamo concentrati, arricchisca le competenze di una professione senza svilirne la funzione. E ridurla a ornamento degli algoritmi. Ringrazio Francesco Gaetano Caltagirone e Azzurra Caltagirone per la fiducia che presuppone tutte le altre, quella dell'Editore.

Una redazione è un caleidoscopio di eventi, protagonisti, tragedie e storie. Riunire questa materia magmatica e rappresentarla in maniera organica, ecco la nostra missione. Questa redazione, in particolare, ha la fortuna di affacciarsi su Roma, di costituirne la nervatura e lo specchio, in un rapporto di dare e avere senza eguali. Sono un romano di importazione, con gli occhi della meraviglia e non (ancora) della disillusione. Sorpreso dal fatto che a questa città non venga dato il riconoscimento che meriterebbe, non tanto per la bellezza incommensurabile, ma per il ruolo che esercita e gli oneri che comporta. Di ciò è responsabile una politica che negli anni non ha saputo attribuire a Roma poteri e competenze adeguati al suo status, lasciandola consumarsi nel calderone dei luoghi comuni e delle facili (a volte offensive) battute.

Continua a pag. 27

Djokovic si ritira al Roland Garros: Sinner il primo tennista italiano a diventare numero 1 al mondo

Come lui nessuno mai

Jannik Sinner, 22 anni, nuovo re del tennis mondiale
Nello Sport

Il commento

IL NOSTRO FENOMENO DIVERSO

Piero Mei

Jannik Sinner, il numero uno sul campo, adesso è numero uno anche sulla carta che, come da proverbio, (...)

Continua nello Sport

L'ex campione

Wilander: Jannik regnerà a lungo

ROMA Mats Wilander: «Bravo Jannik, il suo regno sarà lungo». **Martucci** nello Sport

L'intervista

Tajani: «L'Ue un'opportunità per crescere»

ROMA «L'Europa non è matrigna». Così il leader di Forza Italia Antonio Tajani in una intervista a *Il Messaggero*. «Su sanità, economia e mercato dell'energia la Ue è un'opportunità per i cittadini». A pag. 5

Meloni: «Truffe sul decreto flussi la legge Bossi-Fini è da cambiare»

▶Migranti, esposto della premier all'Antimafia: irregolarità nel click day in Campania

ROMA «Truffe sul decreto flussi: la legge Bossi-Fini è da cambiare». Esposto della premier Meloni all'Antimafia. L'annuncio durante il Cdm. «Visti falsi ai migranti, in Campania abbiamo rilevato numeri sproporzionati nel click-day rispetto ai possibili datori di lavoro». Verso la stretta: le imprese dovranno dimostrare l'esistenza di un contratto di lavoro attivo.

Alle pag. 2 e 3

«Sanatoria per i locali al pianterreno»

Piano Casa, emendamenti Lega: «Più facile ottenere l'abitabilità»

ROMA Matteo Salvini "emenda" il suo Salva-casa. E propone l'agibilità anche per i miniappartamenti. Cioè quelli con una superficie di 20 metri quadri (oggi il limite minimo è di 28 metri), se abitati da una sola persona. Addio all'altezza minima che passerebbe per ogni stanza dai 2,70 ai 2,40 metri. Più facile poi trasformare in abitazioni le ex portinerie condominiali al primo piano.

A pag. 17

Regioni in trincea

Sblocca liste d'attesa, ok al decreto: multe per chi non le riduce

ROMA Liste d'attesa, sì al piano. Puniti i manager delle Asl che non riducono i tempi. Il ministro della Salute Schillaci: «Ora le Regioni devono fare la loro parte». A pag. 9

La tragedia

Natisone, le quattro telefonate: si indaga sui soccorsi lenti

UDINE Il dramma del Natisone, le 4 chiamate di Patrizia. Si indaga sui soccorsi lenti. La madre: «Voleva portare in salvo l'amica, per questo è morta».
Zanirato a pag. 15

Il Segno di LUCA

VERGINE, CARTE VINCENTI

Mentre si prepara per il novilunio di domani, la Luna viene a darti una mano nella missione iniziata qualche settimana fa, consentendoti di concludere qualcosa di importante nel lavoro, ora che sei anche favorito dai numerosi aspetti positivi che ti facilitano il compito. Hai talmente tante carte da giocare che diventa difficile scegliere quale, ma per una volta puoi stare tranquillo perché in ogni caso sono tutte carte vincenti.
MANTRA DEL GIORNO
Ogni interpretazione è arbitraria.

L'oroscopo a pag. 27

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma) "Romanzo tricolore" + € 9,90 (in tutto il Lazio)

La lotta al traffico di esseri umani

Meloni all'Antimafia: «Visti falsi ai migranti e infiltrazioni dei clan»

▸La premier in Cdm: «Chi entra in Italia con il decreto flussi quasi mai firma un contratto». Esposto al procuratore Melillo

> *Una frode che va fermata come abbiamo già fatto per il Superbonus o il Reddito di cittadinanza*
>
> **GIORGIA MELONI**
> **4 giugno 2024**

LA GIORNATA

ROMA I dati, parole sue, sono «allarmanti». C'è una grave falla nel sistema di ingressi legali dei migranti in Italia. Una falla che per anni è stata ignorata, arricchisce la criminalità organizzata all'oscuro delle istituzioni. Giorgia Meloni si alza in piedi durante il Consiglio dei ministri e legge un rapporto pieno di dati e tabelle. «Voglio parlarvi di immigrazione», esordisce la premier a metà mattinata. Questa volta però «non dei traffici irregolari di migranti». L'allarme riguarda l'altra faccia della medaglia.

LA FALLA

Il decreto flussi - lo strumento per portare in Italia con permessi di lavoro temporanei migliaia di migranti d'intesa con le imprese italiane - sta diventando un asset per la criminalità organizzata. «Solo una percentuale minima degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al "decreto flussi" ha poi effettivamente sottoscritto un contratto di lavoro», spiega Meloni ai ministri con tono grave. Poi legge i numeri, da capogiro. «In Campania, meno del 3 per cento di chi entra con un nulla osta sottoscrive poi un contratto». È una denuncia pesantissima quella che irrompe sul tavolo rotondo di Palazzo Chigi in un Cdm di grande impatto elettorale, che dà il via libera al "decreto salva-casa" targato Salvini e alla stretta sulle liste di attesa della Sanità. Una denuncia anche legale: prima di arrivare a Piazza Colonna, Meloni varca la porta della Procura nazionale Antimafia guidata da Giovanni Melillo, al fianco del sottosegretario Alfredo Mantovano. E al procuratore capo consegna in mano un esposto nella speranza, riferisce poi alla squadra di governo, che l'autorità giudiziaria apra «una o più indagini in base agli elementi forniti. La criminalità si è infiltrata nel sistema delle domande».

Un annuncio a sorpresa, a cinque giorni dal voto europeo. Il decreto flussi normato dalla legge Bossi-Fini più di vent'anni fa ha dato vita in realtà «a un meccanismo di frode e aggiramento delle dinamiche di ingresso regolare, con la pesante interferenza del crimine organizzato, che dobbiamo fermare e correggere, esattamente come abbiamo fatto e stiamo facendo per il superbonus edilizio e per il reddito di cittadinanza».

Meloni promette un intervento riparatore immediato. Nel primo Consiglio dei ministri dopo il G7 in Puglia, a metà mese, atterrerà «un articolato ampio e dettagliato per risolvere questo problema». Una legge, o un dpcm, resta ancora da decidere. La sostanza non cambia: la Bossi-Fini, il totem normativo che da più di un ventennio detta le regole sull'ingresso dei migranti in Italia, sarà rivista. Senza però violare «il principio» che l'ha ispirata, precisa in Cdm la presidente del Consiglio, ovvero «consentire l'ingresso in Italia solo a chi è titolare di un contratto di lavoro».

LA LEADER MEZZ'ORA A COLLOQUIO CON IL MAGISTRATO INSIEME AL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO

I NUMERI

I dati squadernati al team del governo sono gli stessi esposti nella mezz'ora a colloquio con Melillo. Solo una minima parte dei visti rilasciati si trasforma in veri contratti di lavoro. Il 31,4 percento per i lavoratori stagionali agricoli, il 24,6 per il lavoro non stagionale. Meno di un terzo. L'allarme è da bollino rosso per due regioni in particolare. In Campania «abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero di potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese».

Ogni anno le richieste aumentano, perfino doppiano il numero di ingressi possibili. Solo nel 2023, su un totale di 282mila domande, 157mila sono arrivate dalla Campania. Anche in Puglia c'è una sproporzione fra domanda e offerta che ha suonato un campanello d'allarme. È una situazione nota agli inquirenti. In giornata, mentre monta il caso politico, fonti della procura di Napoli fanno sapere che i pm da tempo effettuano verifiche su «presunte infiltrazioni dei clan di camorra nella gestione delle domande di lavoro dei migranti». Il primo alert è partito da un comitato tecnico sui flussi legali interministeriale insediato già due anni fa, nei primi mesi del governo, che riunisce allo stesso tavolo Farnesina e Viminale, ministeri del Lavoro e delle imprese. I controlli a campione, via via crescenti, mostrano incongruenze nei numeri. Tra le imprese che ogni anno si mettono in fila per richiedere migranti-lavoratori, spuntano società-fantasma di dubbia provenienza. Di nuovo sono i dati campani a far rizzare le antenne del governo. Su cento persone che entrano grazie al meccanismo della Bossi-Fini, solo tre ottengono un contratto di lavoro regolare. Degli altri, non si sa più nulla. È «un sistema fallito», denuncia la premier, che rimpingua le casse della criminalità organizzata. Per ogni migrante che entra, sono dati in mano al Viminale e le forze di polizia, la Camorra incassa fino a 15mila euro. In cima al podio dei Paesi di arrivo di questi migranti-fantasma c'è il Bangladesh, già primo per migranti illegali entrati negli ultimi mesi. Per le opposizioni il tempismo dell'annuncio è sospetto. Nel mirino dopotutto c'è di nuovo il governatore campano Vincenzo De Luca, protagonista di un durissimo duello con la premier. E poi i governi precedenti, perché è negli «ultimi dieci an-

«IN CAMPANIA ABBIAMO RILEVATO NUMERI SPROPORZIONATI NEL CLICK-DAY RISPETTO AI POSSIBILI DATORI DI LAVORO»

Gli sbarchi dall'inizio dell'anno

Mese	2022	2023	2024
gennaio	3.035	4.963	2.258
febbraio	2.439	9.465	2.301
marzo	1.358	13.267	6.857
aprile	3.929	14.506	4.721
maggio	8.720	8.154	4.976
giugno	8.152	15.164	461*

Periodo gennaio-aprile: Spagna 20.666; Italia 16.068

Fonti: ministero dell'Interno, Frontex — *Dati fino al 4 giugno — Withub

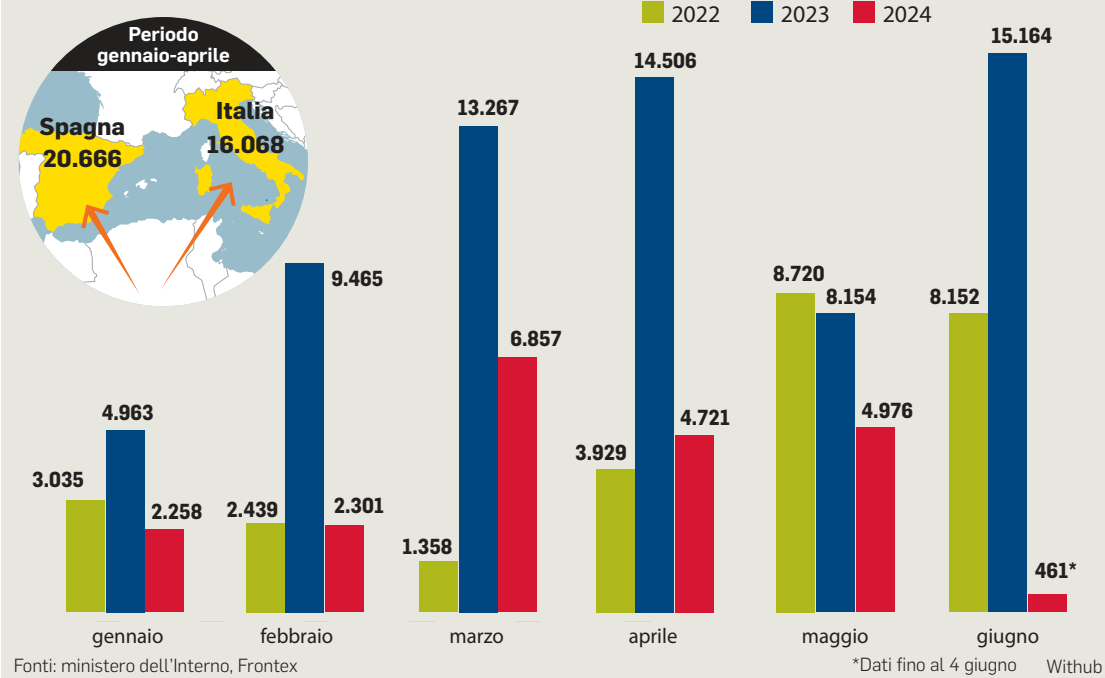
Le inchieste sui bengalesi: un esercito di "regolari" grazie ai funzionari corrotti

LE INDAGINI

ROMA L'inchiesta di carabinieri e Dda che ad aprile aveva portato all'arresto di Nure Alam Siddique, meglio conosciuto come "Bachcu", storico leader della comunità bengalese a Roma, era partita proprio dalla denuncia di un suo connazionale che si era rivolto a lui per ottenere dei documenti di soggiorno. È andando a esaminare un numero sempre crescente di extracomunitari che dichiarano di risiedere e lavorare negli stessi posti che i sospetti delle Questure si stanno concentrando sulle comunità bengalesi in Italia sempre più in grado di attrarre personale da inserire in ristoranti, minimarket e nell'ambulantato, scoperchiando una rete di colletti bianchi corrotti e abili falsari. I controlli iniziano a monte, fin dalle Ambasciate di Sri Lanka, Bangladesh e Pakistan dove il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha imposto in primavera controlli sempre più stringenti data l'alta percentuale di documenti falsi che puntualmente vengono presentati non solo negli uffici diplomatici italiani ma anche in tutti quei Paesi di area Schengen dove ottenere l'autorizzazione per entrare in Europa.

L'ARRESTO DEL LEADER BATCHU RESO POSSIBILE UTILIZZANDO LE DENUNCE DI UN CONNAZIONALE

PASSAPORTI IN BIANCO

La storia parte da lontano. Da quando nei primi anni Duemila vengono intercettati dalla polizia all'aeroporto di Fiumicino interi colli di passaporti regolarmente rilasciati dal governo del Bangladesh ma completamente in bianco. Il flusso degli immigrati dal Sudest Asiastico non si è mai fermato. «Ottenere i documenti falsi per il visto è facile. Con 5-6mila euro si entra in Italia», rivela una gola profonda inserita nel mondo dei trafficanti di esseri umani. Chi non ha un documento falso alla partenza, spesso dichiara residenze e lavori fittizi finalizzati al rilascio del permesso di soggiorno o alla conversione del titolo di soggiorno per scopi umanitari a motivi di lavoro. Chi si rivolgeva all'organizzazione messa su tra Lucca e la Garfagnana da otto tra pakistani e bengalesi, era disposto a pagare fino a 2500 euro per ottenere la dichiarazione di ospitalità e di lavoro per rimanere in Italia. A volte nient'altro che una fotocopia di una reale concessione.

I PREZZARI

Più basso il "prezzario" adottato da un sodalizio impegnato nel fare arrivare manodopera utile nei campi agricoli della provincia di Latina: 500 euro a pratica. A novembre la polizia di Roma Capitale irrompe nell'abitazione di un bengalese del Tiburtino che fa affari d'oro vendendo ai connazionali falsi permessi di soggiorno: gli trovano un tesoretto da 470mila euro nascosto nel materasso. Agganciava i suoi clienti in un bar dell'Esquilino, per il servizio offerto pretendeva 13mila euro. Non sempre i cittadini del Bangladeh sono complici, alcuni vengono di fatto raggirati. Non basta.

C'è un dato che più di tutti rappresenta il fenomeno di una rotta migratoria sempre più battuta, quello delle rimesse degli immigrati che nel 2022, secondo uno studio della Fondazione Leone Moressa, ammontano a oltre 8 miliardi di euro inviati dall'Italia. Il primato spetta proprio al Bangladesh a cui sono stati destinati 1,2 miliardi, quasi il 15% del totale, con un aumento del 26% rispetto al periodo 2020-2021. Al secondo posto le rimesse verso il Pakistan, 700 milioni.

Le misure in arrivo

ni», sostiene la leader di FdI, che la falla sugli ingressi si è allargata a vista d'occhio, una decade che ha visto soprattutto la sinistra al governo. Meglio evitare «speculazioni» sui migranti, avvisa il Pd. «Abbandoni la campagna elettorale», rintuzza Riccardo Magi di Più Europa.

La premier e leader di FdI, Giorgia Meloni. Ieri durante un'informativa al cdm ha dichiarato che intende rivedere la Bossi-Fini, la legge che dal 2002 disciplina le politiche migratorie

Società e lavori fantasma Bossi-Fini verso la stretta

▶Le imprese dovranno dimostrare l'esistenza di un contratto di lavoro attivo
L'attenzione della Polizia sui "supercomputer" della camorra e i dubbi della Lega

IL RETROSCENA

ROMA Alfredo Mantovano, sottosegretario e braccio destro della premier a Palazzo Chigi, va dicendolo da mesi. «La Bossi-Fini? È una legge-arlecchino, va rivista». E se lo dice lui, che nel fondatore di Alleanza Nazionale ha un padre politico, bisogna crederci. Partirà da qui il governo per coprire la falla nei flussi di ingresso di migranti regolari denunciata ieri da Giorgia Meloni di fronte al Consiglio dei ministri. Dalla legge scritta vent'anni fa sull'immigrazione e diventata un totem intoccabile per la Lega.

I RITOCCHI

Ha un punto debole, il provvedimento battezzato allora dal governo Berlusconi, ed è questo che ha sfruttato la criminalità organizzata negli ultimi anni con un traffico di arrivi illegali che ha fruttato alla Camorra decine di milioni di euro, spiegano fonti di governo. E cioè la previsione di legare il permesso di soggiorno temporaneo concesso ai migranti lavoratori a un effettivo contratto di lavoro stipulato con un'impresa italiana. In altre parole, così prevede la legge "madre" sull'immigrazione, per ottenere un permesso il lavoratore deve dimostrare di avere già un contratto attivo. Difficile però per un datore italiano mettere la firma su un rapporto di lavoro, ad occhi chiusi, con uno straniero che vive a migliaia di chilometri di distanza. Nei fatti, succede il contrario: il decreto flussi diventa una copertura legale per "regolarizzare" un migrante illegale già sul suolo italiano. Negli anni il boom di richieste delle aziende nostrane non ha destato sospetto. Finché il governo in carica non ha deciso di cambiare approccio: non più decreti flussi annuali, ma triennali. L'ultimo, per il periodo 2023-2025, prevede l'ingresso di 452mila lavoratori in Italia.

È così, allargando la lente, che i tecnici di Palazzo Chigi e Viminale si sono resi conto di un «forte disallineamento tra nulla osta rilasciati e contratti attivati». Allarmanti sono i dati campani, specialmente in provincia di Caserta. Solo il 3 per cento dei permessi si è tradotto in contratti di lavoro. Di qui l'allarme, l'esposto in procura, la decisione di passare ai fatti. Come? Anzitutto, stringendo le maglie della Bossi Fini: se l'azienda non dà prova del contratto in essere, il permesso non sarà rilasciato. La stretta passerà da un aumento dei controlli: non più a campione, come avvenuto fino ad oggi, ma a tappeto, su larghissima scala. Ma sarà rivisto anche il sistema-cardine del decreto-flussi. Ovvero il "click day", la piattaforma che permette una volta l'anno, ora una volta ogni tre, alle aziende di segnalare posizioni aperte di lavoro per migranti regolari. Fonti di Polizia riferiscono di gravi irregolarità registrate durante gli ultimi click-day. Società che spuntano come funghi, create ad hoc, che riescono a imporsi nella corsa a registrarsi e "prenotare" i lavoratori in arrivo. Il sospetto è che dietro di loro si celi la criminalità organizzata - nello specifico la Camorra - avvalendosi di server e supercomputer in grado di garantire alle proprie imprese (fittizie) un posto in pole-position nel click-day. In realtà, nessun contratto viene stipulato. Una volta arrivato in Italia, il migrante paga una mazzetta - fino a quindicimila euro - e viene abbandonato a sé stesso: sparisce dai radar.

Il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano. In un' intervista ha definito la Legge Bossi-Fini, «una legge-arlecchino» che ha bisogno di essere rivista «ma con calma e in maniera articolata». Tesi confermata dallo stesso Fini: «La legge va cambiata»

I CONTROLLI SUI VISTI D'ORA IN POI SARANNO A TAPPETO MELONI VEDRÀ LE PRINCIPALI IMPRESE COINVOLTE

IL GIRO DI VITE

Meloni è decisa a intervenire per rivedere il sistema, convocando (e strigliando) le associazioni di categoria e imprese in prima fila nel sistema dei flussi. È un tasto dolente per la premier. Ha scommesso la sua legacy politica sul contrasto all'immigrazione illegale e il potenziamento dei flussi regolari. Ed è proprio su questo secondo fronte che ora deve riconoscere una voragine nel sistema. Entro due settimane, i ritocchi alla Bossi-Fini atterreranno in Cdm. Cadrà il tabù della legge firmata dal Senatùr e ritenuta intoccabile dai leghisti. Fra gli alti dirigenti del Carroccio, c'è chi a microfoni spenti confessa l'irritazione per l'intervento promesso e indirettamente scarica su Palazzo Chigi la responsabilità del default. Lamenta un accentramento del dossier migranti nelle mani della premier che è andato aumentando nel tempo.

IL PERSONAGGIO

Giorgia e una vita sotto i riflettori «Faccio politica, non il Grande Fratello»

ROMA Il Fattore Umano di Giorgia Meloni è quello su cui lei insiste da sempre, o meglio da quando è premier. Ovvero sottolinea in ogni occasione quanto le pesi il sacrificio di una vita difficile - da single mother che vede la figlia Ginevra poco più di un'ora al giorno, che per stare con lei la porta qualche volta nei viaggi internazionali, che prima parlava al telefono per ore con la sorella Arianna e con la mamma ma adesso deve correre tra una riunione e l'altra, tra un consiglio dei ministri e un appuntamento di partito e in campagna elettorale l'affanno è ancora maggiore - ma «la responsabilità che mi sono presa perché gli italiani hanno creduto in me» è il suo doping per andare avanti. «Il personale è politico» è un vecchio slogan della sinistra ma Meloni sembra averlo assunto con grande convinzione. E in questo senso: la mia umanità, la mia fatica quotidiana come impegno nazionale, ciò che io sono e che mi rappresenta raccontano lo sforzo che a nome di tutti - o di quelli che mi hanno votato - sto facendo per «cambiare l'Italia». La sinistra, e i salotti radical chic che ogni sera in zona Ztl commentano le presunte malefatte della «ducetta», non fa che dire: basta vittimismo, ha voluto la bicicletta e pedali senza lagne. Ma qui - come s'è visto ieri ad Agorà su RaiTre, la ex TeleKabul - non si tratta di autocommiserazione, bensì di umanizzazione - appunto il Fattore U - della carica del capo del governo. Nessuno dei suoi predecessori, neppure Renzi che pure era ultra-pop, ha tanto insistito sul sacrificio che comporta - in effetti per Matteo era pura gioia - il lavoro di premier quanto lo sta facendo Meloni e naturalmente per una donna e madre questo sacrificio è maggiore che per i colleghi maschi, come accade in tutti i lavori anche non politici e non da vertici istituzionali.

E comunque: «Sono passati 16 mesi da quando sono diventata la presidente del Consiglio - così ha detto Meloni - ma per me sembrano passati 17 anni». Per quanto riguarda fatica fisica (ma anche mentale) e assenza di tempo libero. La celebrità insomma come fardello che si aggiunge al peso istituzionale di dover esercitare una responsabilità che richiede concentrazione e grande tenuta psico-fisica. «Percepisco un po' di morbosità - incalza Giorgia - sulla mia vita privata, ed è una cosa che non ti aiuta, perché chiunque ha bisogno di avere una dimensione privata. Io ho scelto di fare politica, se avessi voluto partecipare al Grande Fratello avrei partecipato al Grande Fratello. Non so perché, ma mi si sta togliendo qualsiasi dimensione di normalità». Non ha optato per il Grande Fratello, ma le tocca il Grande Fardello.

TROPPI RIFLETTORI

L'altra sera, sempre in tivvù, su Rete4, Meloni ha battuto sullo stesso argomento del personale che lei vorrebbe distinguere - ma come si fa? impossibile nell'epoca in cui spesso si lavora e si è esposti h24, anche senza essere premier - dalla sfera pubblica. «Non mi diverte stare sempre sotto i riflettori. Ora è cambiato tutto purtroppo. Quando FdI era all'opposizione avevo una vita che adesso non ho. Essere capo del governo non è una cosa personalmente facile. Ti toglie tutto».

Su RaiTre, Meloni dice di non condividere e di non comprendere questa morbosità: «Dal giorno in cui ho vinto alle elezioni, il 25 settembre del 2022, ogni sabato e ogni domenica mi ritrovo sotto casa frotte di fotografi che mi seguono ovunque vada. Mi è stata completamente tolta la normalità». E ancora: «Ho sempre guardato con diffidenza ai politici che una volta acquisito il ruolo diventavano diversi da come erano prima. Sto lottando con tutta la mia volontà per rimanere esattamente la persona che ero prima e alla fine ci riuscirò, nonostante questa attenzione esagerata su di me».

Giorgia vuole restare Giorgia. Impresa non facilissima. E esige rispetto in quanto persona e in quanto donna. «A me - così spiega - non frega assolutamente nulla di come mi chiamano, come si sa io preferisco che mi chiamino Giorgia. Il presidente o la presidente, il prefetto o la prefetta, il capotreno o la capatrena: è una questione di forma. Io pongo una questione di sostanza: si deve smettere di insultare le donne pensando che siano deboli». Si riferisce agli insulti che le ha fatto Vincenzo De Luca. Ma anche, in generale, all'andazzo di chi non resiste al turpiloquio e alla misoginia.

LO SFOGO DELLA PREMIER: «C'È UN PO' DI MORBOSITÀ SULLA MIA VITA PRIVATA E QUESTA COSA NON MI AIUTA»

LO SFORZO PER NON CAMBIARE ABITUDINI «DIFFIDO DEI POLITICI CHE ACQUISISCONO UN RUOLO E DIVENTANO PERSONE DIVERSE»

L'USCITA IN INCOGNITO

All'indomani delle elezioni del 2022, Meloni era uscita di casa a bordo della sua auto, in semi-incognito, coprendosi col cappuccio della felpa

LA ROTTURA CON GIAMBRUNO

«La mia relazione con Andrea Giambruno finisce qui» scriveva la premier dopo la bufera nata dai fuori onda che coinvolgevano l'ex compagno, trasmessi da Striscia la Notizia

MAMMA ANNA E GINEVRA

Una foto postata da Meloni con la mamma Anna, la figlia Ginevra, la nonna, in risposta alle accuse di Lilli Gruber che l'aveva definita patriarcale

La campagna per le Europee

L'intervista Antonio Tajani

«L'Europa non è matrigna Ci votino anche da sinistra»

▶Il vicepremier e segretario di FI: «Il sovranismo è una visione ormai superata
Su sanità, economia e mercato dell'energia la Ue è un'opportunità per i cittadini»

Ministro Tajani, che campagna elettorale è questa che si sta per concludere: ad alto tasso di anti-europeismo anche se si vota per le Europee?
«Sì, ed è un peccato. C'è a volte la tendenza a fare confusione tra la burocrazia e l'Europa. Sono due cose diverse. L'Europa è un grande ideale, è la nostra civiltà, la nostra identità. L'Europa è quella che sognava Dante Alighieri, quella che ha un'anima esaltata da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Quella immaginata da Adenauer e da De Gasperi».
De Gasperi però diceva che «senza calore, senza vita ideale, l'Europa potrebbe anche apparire una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva». E' questo che lei intende per burocrazia?
«E' proprio questo. Noi dobbiamo aspirare invece a un'Europa cristiana e democratica, luogo di convivenza civile e di pace. Alcune cose che non vanno nella Ue ci sono. Però è la narrazione di un'Europa matrigna che non mi va bene. Anche dal punto di vista economico, l'Europa rappresenta una straordinaria opportunità. Grazie al mercato unico europeo, le nostre imprese fanno affari per circa 220 miliardi ogni anno».
Meloni sostiene che va rivista la legge Bossi-Fini e che serve una stretta ai permessi facili. Lo pensa anche lei, oppure lei è più immigrazionista della premier?
«Quella è una norma di molti anni fa. Credo che vada aggiornata, per rendere più efficace il contrasto all'immigrazione clandestina e ai trafficanti di essere umani».
Crede allo stesso tempo che i sovranisti, a destra, debbano aggiornare la loro cultura politica, anche per parlare ai giovani?
«Il sovranismo, a mio parere, è una visione un ormai superata. Che è servita a individuare nell'Europa un "nemico" contro cui aizzare gli elettori. Ma occorre avere uno sguardo largo. Prendiamo la salute: c'è il documento del Ppe, il partito a cui facciamo riferimento noi di Forza Italia, sulla sanità europea che è importantissimo ed è quello a cui ci ispiriamo. Il nostro partito vuole allineare la sanità italiana ai migliori standard europei, per quel che concerne strutture, apparecchiature e personale, e nello stesso tempo vuole contribuire al mantenimento delle caratteristiche di universalismo e di solidarietà del nostro sistema sanitario. Le faccio un altro esempio: la questione energetica. Se ci fosse il mercato unico dell'elettricità, ogni famiglia italiana pagherebbe molto meno la bolletta».

CHI È

Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, tra i fondatori di Forza Italia nel 1994

Ma se ha tutte queste idee, perché non lo fa lei il presidente della Commissione Ue, visto che la candidatura di von der Leyen è in crisi nera?
«Sono lusingato dal fatto che si parli di questa eventualità. Ma il mio dovere è quello di stare in Italia. Sono ministro degli Esteri e segretario del nostro partito. Devo fare in modo che la mia esperienza europea e internazionale sia messa al servizio dell'Italia».
Non è che teme che Forza Italia, senza di lei, si sfappoli?
«Forza Italia da un anno vive senza il suo fondatore. Silvio Berlusconi aveva costruito un movimento che ha solide radici, che è stato capace di camminare da solo e che andrà avanti. Tutti sono importanti, nessuno è indispensabile. Ma io vorrei impegnarmi in prima linea ancora per qualche anno».
Lei sta descrivendo l'Europa come l'ossigeno per il nostro Paese. Ma se è così, perché Salvini non lo capisce?
«Ognuno ha la sua visione di Europa. La nostra è quella del Ppe ed è quella che aveva Berlusconi. E giorno dopo giorno è quella che stanno abbracciando i cittadini italiani: l'Europa è forza per l'Italia».
Però c'è disaffezione verso la Ue: si prevede che solo un italiano su due andrà alle urne nel prossimo weekend.
«Questo è il motivo per cui Forza Italia vuole cercare consensi in quella fascia di elettori riluttanti, facendo capire a tutti che siamo una forza seria, affidabile, responsabile e perciò rassicurante. Noi guardiamo ai prossimi 20 anni. Mentre a me pare che, nel dibattito politico italiano e in questa campagna a elettorale, si parli soltanto di questioni marginali e di stretta attualità, che non interessano i cittadini. Non credo che per un elettore sia importante se deve scrivere "Antonio" o "Tajani" e se il mio cognome va scritto con la i lunga o con la i piccola. All'elettore interessa sapere quali sono le idee e le proposte di Tajani o di un altro candidato».
Sta criticando il "vota Giorgia"?
«Non critico nessuno e ho grande rispetto di tutti. Il problema non è cosa abbia detto la Meloni in un comizio. Il problema è il dibattito confuso che è divampato su quello che ha detto la Meloni, qualcosa che ha ridotto le elezioni Europee a una diatriba sui nomi e sui cognomi. Così gli elettori non si attirano. Si respingono».
Non le sembra invece che il pacifismo stia mobilitando le masse?
«Noi non siamo pacifisti ma siamo per la pace. Non si tratta di sventolare bandiere arcobaleno. Ma di costruire con la diplomazia un negoziato politico. E di fare un discorso molto serio: difendiamo l'indipendenza dell'Ucraina ma non manderemo soldati a combattere laggiù».

> NON MANDEREMO SOLDATI IN UCRAINA LA PACE SI REALIZZA CON IL NEGOZIATO POLITICO E CON LA DIPLOMAZIA

> SPERO CHE NON CI SIANO BARRICATE SULLA GIUSTIZIA O OSTRUZIONISMI DELLE OPPOSIZIONI SUL PREMIERATO

Tanto sarà Trump a risolvere tutto e a portare la pace?
«Chiunque vincerà le elezioni americane avrà in noi degli alleati veri. Europa e Stati Uniti sono due facce della stessa medaglia che si chiama Occidente. E guai a criticare la Nato o a dire, come fa certa sinistra e come sento anche da parte della Le Pen, che si vuole uscire dalla Nato».
Lei del vannaccismo che cosa pensa?
«Non penso».
E di Renzi e Calenda che, separatamente, vogliono sfondare al centro?
«Buona fortuna».
E della Rai sempre più melonizzata?
«La Rai è la Rai. Il miglior presidente di garanzia sarebbe Simona Agnes. Una donna che porta il prestigioso cognome dell'uomo che ha trasformato questa azienda in una protagonista dell'informazione popolare. Stiamo parlando di un'azienda pubblica, parte di un sistema pluralistico, che rappresenta una ricchezza per l'Italia anche dal punto di vista economico. La Rai va maneggiata con molta cura e senza paraocchi ideologici, com'è stato per molti anni».
Giovedì lei chiuderà la campagna elettorale a Napoli. Che piazza sarà?
«Una piazza popolare, come quelle che piacevano a Berlusconi. E sarà l'occasione giusta per salutare a un anno dalla sua scomparsa del presidente che è stato, è e sarà il punto di riferimento di tutti i moderati italiani».
Se Forza Italia avrà il 10 per cento, lo farete pesare chiedendo un rimpasto?
«E' chiaro che Forza Italia più forte significherebbe che gli italiani vogliono un centro che pesi di più nel centrodestra. Ma non chiederemo nessun cambiamento nell'assetto di governo».
Neanche qualche modifica sul premierato, che pare molto "giorgesco"?
«C'è un dibattito aperto in Parlamento. Siamo pronti ad ascoltare tutti. Ma non ad accettare ostruzionismi e perdite di tempo. Io sono contrario alle forzature, da qualsiasi parte provengano. E la sinistra non deve attribuire a noi le forzature che sta facendo lei».
E' pronto alle barricate sulla riforma della giustizia?
«Spero che non ci siano barricate. Perché questa è una riforma che esalta il ruolo del giudice terzo, che garantisce un processo giusto al cittadino, che depoliticizza la magistratura e che, dando maggiore certezza del diritto, favorisce gli investimenti italiani e stranieri nell'economia del nostro Paese».
C'è un pezzo di Pd, tendenza riformista e franceschiniana, che dice: serve il rafforzamento di Forza Italia per evitare la deriva a destra del Paese. Si aspetta voti anche da sinistra?
«Io ho sempre detto che cerchiamo voti anche al di là dei confini del centrodestra. Anche grazie al nostro europeismo, noi parliamo a tutti gli elettori. Non è un caso che Caterina Chinnici, eletta col Pd, abbia deciso di candidarsi con Forza Italia in Sicilia e in Sardegna. E non è un caso che il capogruppo della lista civica di Michele Emiliano in Puglia abbia aderito al mio appello ai civici a sostenere le liste di Forza Italia in quanto rappresentanti del Ppe».

La protesta degli incursori della Marina «Punizioni se avessimo urlato Decima»

IL CASO

ROMA Le verifiche, al Ministero della Difesa, le avevano fatte scattare subito, già qualche ora dopo la fine della parata ai Fori Imperiali. Ancora prima che Il Messaggero raccontasse di quell'ordine arrivato agli incursori del Comsubin che per la prima volta non hanno potuto ripetere lo storico grido di battaglia "Decima". I vertici delle forze armate, neppure lo Stato maggiore della Marina, non erano state informate della decisione e per questo è stato deciso di avviare subito una verifica interna per ricostruire esattamente la vicenda. Che ora innesca anche le polemiche. Perché la protesta silenziosa degli incursori, costretti a obbedire ma decisi a ribellarsi, ha colpito nel segno: dieci rose fatte cadere dalle mani di fronte all'Altare della patria, in piazza Venezia, quando la marcia era oramai quasi finita. In pochi se n'erano accorti ma il video registrato da qualcuno che sapeva in anticipo e le foto pubblicate ieri sul giornale hanno fatto scoppiare una polemica opposta a quella del 2023, quando l'urlo degli operatori del Comsubin venne interpretato come grido fascista (considerata la vicenda di quella parte di flottiglia che dopo l'armistizio del 1943 decise di rispondere agli ordini della Repubblica sociale e non al comando alleato) e contestato dopo l'applauso appassionato del presidente del Senato. Stavolta la vicenda è ribaltata, una specie di autocensura che aveva come obiettivo anche quella di non associare la tradizione del grido con la campagna elettorale del generale Vannacci, che ha deciso di utilizzare proprio la X in riferimento alla "Decima". Esploso il caso, ora gli incursori fanno trapelare altri particolar della vicenda, ma senza indicare né nomi né cognomi, come tradizione dei reparti speciali che non fanno neanche mai vedere il volto. «Ci era stato detto che se avessimo gridato ci sarebbero state punizioni e trasferimenti. Il gruppo a quel punto si è spaccato, non tutti volevano ubbidire e per questo qualcuno ha deciso di far scattare la protesta delle rose».

> LA RUSSA SOLIDARIZZA CON IL COMSUBIN: «NON MI PARE UN GRAN RISULTATO» E SALVINI: LA CENSURA È UNA FOLLIA

Ieri al comando del Comsubin c'è stata un'assemblea per fare in modo che la protesta degli incursori non crei fratture nel reparto, considerato un'elite a livello internazionale. Nel frattempo a Roma il caso suscita proteste e polemiche. Il Ministero della Difesa non commenta, anche se la catena degli ordini sembra essere stata ricostruita.

Coinvolto nella polemica dello scorso anno, anche stavolta interviene sul caso il presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Non sono d'accordo sul fatto che Vannacci abbia tirato in ballo la Decima - sottolinea- Nessuno ha mai tirato in ballo la Decima Mas che peraltro è stata costituita prima della Repubblica sociale. I militari del Comsubinnella sfilata del 2 giugno hanno sempre gridato "Decima" tranne quest'anno per non confondersi nella campagna elettorale. L'unico effetto è che stavolta non hanno potuto farlo e non mi pare un gran bel risultato». Sui social dice la sua anche il leader della Lega, Matteo Salvini: «La follia della censura: non si può più dire dieci, non si può più fare la X così, non si può più dire Decima, che non c'entra niente con il fascismo».

Sul Messaggero

Le polemiche sul 2 giugno
Vietato gridare «Decima!» E gli incursori protestano

L'articolo di ieri dove il Messaggero dava la notizia sul divieto imposto al Comsubin

La doppia sfida per Elly: “salvare” Bari e Firenze e superare il 20% nella Ue

Il rush finale della segretaria dem. Focus sulle Comunali, per difendere le due città simbolo del centrosinistra. Venerdì la chiusura del tour elettorale a Padova

LO SCENARIO

ROMA Ieri in Puglia, oggi in Sicilia, domani in Toscana e venerdì – per il gran finale – a Padova. Con in mezzo un'incursione (questa sera) nel salotto tv di Bruno Vespa. Altro che cento tappe: Elly Schlein continua a girare su e giù per lo Stivale. Ma non è un caso se i fuochi d'artificio la segretaria del Pd ha deciso di tenerseli per Bari e Firenze. Perché per dire di aver vinto, o almeno "non perso" (parafrasando un suo predecessore alla guida del Nazareno), superare l'asticella del 20% alle Europee per la timoniera del Nazareno non basta. No: bisogna mettere in sicurezza almeno le due (ex?) roccaforti rosse che sabato e domenica cambieranno sindaco.

RICONFERMA

E una riconferma in scioltezza, per i dem, non è più così scontata come poteva sembrare qualche mese fa. Già, perché nel capoluogo pugliese c'è da far dimenticare il pasticciaccio brutto combinato con la scelta del candidato sindaco. Vito Leccese, ex capo di gabinetto del primo cittadino uscente Antonio Decaro, al cui nome si è arrivati dopo un'estenuante trattativa con quelli che dovevano essere gli alleati: Cinquestelle e sinistra. Tentativi, ripensamenti, nomi bruciati. E invece, niente da fare: sia il Movimento che Sinistra italiana appoggiano la corsa dell'avvocato outsider Michele Laforgia. Che promette di togliere parecchi voti al candidato dem. Tanto che qualcuno nei giorni scorsi ha agitato lo spauracchio: non è che ci arriva Laforgia, al ballottaggio contro il centrodestra (rappresentato dal leghista Fabio Romito)?

Ecco perché la potentissima macchina da preferenze di Decaro è si è messa in moto. Con un preciso ordine di scuderia: scrivere il nome del sindaco uscente sulla scheda per le Europee accanto al simbolo del Pd (Decaro punta a quota 200mila preferenze) e barrare quello del suo "delfino" sulla scheda per il Comune. Con l'auspicio che i voti di Laforgia arrivino al secondo turno (visto che la percentuale bulgara del 65% con cui il quasi ex primo cittadino fu rieletto cinque anni fa viene ritenuta inarrivabile, con due candidati di centrosinistra). Insomma: è anche per questo che Schlein ieri ha fatto una lunga tappa tra Bari e la provincia pugliese. E ne ha approfittato per lanciare strali contro il provvedimento del governo sulle liste d'attesa.

L'ASTICELLA PER LE ELEZIONI: AL DI SOPRA DI QUELLA CIFRA, LA LEADER METTEREBBE A TACERE I DISSIDI INTERNI

La segretaria del Pd Elly Schlein. Ieri era a Bari, una delle ultime tappe della campagna elettorale

Un «decreto fuffa», va all'attacco la leader dem, «una presa in giro ai cittadini fatta a cinque giorni dal voto». E «non lo dico soltanto io o il Partito democratico, lo dicono le regioni della destra e gli esperti: dentro il decreto ci sono misure già previste e senza mettere un euro in più, anzi si cerca di facilitare il privato». Piuttosto, è l'appello, «approvino la legge presentata a mia prima firma che chiede di fare quello che serve: più risorse sulla sanità pubblica e sblocco al tetto delle assunzioni».

Ma la tappa barese è anche l'occasione per tornare sull'inchiesta – e le gaffe – che hanno coinvolto la giunta di Michele Emiliano. Dall'arresto dell'ex assessore Alfonso Pisicchio alle dimissioni della responsabile dei Trasporti di giunta Anita Maurodinoia. «TeleMeloni faceva 5 servizi al giorni quando le indagini non sfioravano nemmeno da vicini Decaro e Emiliano», sferza. «Poi hanno arrestati Toti e i ministri di Meloni si sono messi a fare gli avvocati d'ufficio e Toti ancora non si è dimesso. Che ipocrisia».

ASTICELLE

L'altra potenziale patata bollente da maneggiare con cura è il capoluogo toscano. Dove Schlein arriverà domani pomeriggio, per un comizio in un poposo quartiere fuori dal centro e dalla Ztl (l'Isolotto) insieme alla candidata sindaca Sara Funaro. Una decina di giorni fa un sondaggio aveva fatto sobbalzare sulla sedia parecchi dirigenti del Nazareno: Eike Schmidt, l'ex direttore degli Uffizi in corsa per il centrodestra, tallonava Funaro a soli tre punti di distanza. Con Italia viva di Matteo Renzi all'11%, a fare (forse) il bello e il cattivo tempo in caso di ballottaggio. Ecco perché bisogna puntellare le mura della roccaforte. Perché in caso di sconfitta, a Firenze come a Bari, anche un risultato a quota 20% alle Europee (l'asticella del successo) potrebbe far ripartire la grancassa delle polemiche interne contro la segretaria. I cui fedelissimi, in ogni caso, ambiscono a bissare "quota Zingaretti", il 22,7% di cinque anni fa (quando in squadra però c'erano ancora Renzi e Calenda). In quel caso sì – assicurano – che Elly sarebbe blindata.

In difesa di Israele Repubblica arruola lo scrittore defunto

IL CASO

ROMA Qualcuno, leggendo quella firma sotto al titolone («Cari studenti, Israele non è un regime»), potrebbe aver pensato a un miracolo. Altri alla smorfia napoletana: «47, morto che parla». Il motivo? Denis MacEoin, autore della lettera comparsa ieri su *Repubblica* con richiamo in prima pagina, è scomparso due anni fa. E la missiva in questione è stata scritta sì dallo studioso britannico specializzato in questioni del Medio Oriente, ma nel 2011. Peccato che sul quotidiano del gruppo Gedi, di proprietà della famiglia Elkann, fosse presentata come «una risposta alla mozione presentata dall'Associazione studentesca dell'Università di Edimburgo per boicottare tutto ciò che è israeliano». Senza fare menzione della morte dell'autore. Una "svista" che ha scatenato le ironie dei social. Ma anche la reazione del Comitato di redazione del quotidiano di Largo Fochetti, che si è scusato per «l'ennesimo caso sconcertante». «Il Cdr di Repubblica – si legge – prende le distanze dalla pubblicazione avvenuta oggi e voluta dalla direzione. Siamo convinti che decontestualizzando fatti e opinioni non si stia facendo un buon servizio al giornalismo». Poi le scuse della redazione su X, con la precisazione che «i contenuti restano di evidente attualità».

IL CDR: ENNESIMO EPISODIO SCONCERTANTE POI LE SCUSE VIA WEB DEL QUOTIDIANO

Toti resta in sella: bocciata la sfiducia E accusa: «Pd e 5S megafono dei pm»

LA STRATEGIA

ROMA «Volete distruggere il modello Liguria. Ma la vostra spallata non riuscirà». Non lascia, Giovanni Toti. Anzi rilancia. Con una lettera di fuoco con cui il governatore ligure, ai domiciliari dal 7 maggio scorso con l'accusa di corruzione, sferza le opposizioni che da settimane gli chiedono di dimettersi. Più che una difesa, è un *j'accuse*. Che arriva dopo un mese di (quasi) silenzio e viene letto dal capogruppo in consiglio regionale della lista Toti Alessandro Bozzano, prima che l'aula voti la mozione di sfiducia con cui Pd e Cinquestelle puntano a far decadere il presidente indagato. Niente da fare: la mozione, con 18 voti contrari e 11 favorevoli, è respinta. Toti resta in sella, seppur a fare le sue veci da un mese è il vicepresidente della giunta. E il messaggio lanciato dalla maggioranza di centrodestra in Liguria è netto: la politica si riprende il suo primato. E almeno per il momento, dice no a chi invocava l'addio del governatore una misura cautelare (i domiciliari) imposta dai magistrati. «Un avviso di garanzia non è una condanna, né un rinvio a giudizio», è la linea ribadita dal centrodestra locale e nazione. «E solo Toti può decidere in coscienza se sia il caso o no di dimettersi».

IN CONSIGLIO REGIONALE LETTO UN MESSAGGIO DEL GOVERNATORE: «VOLETE DISTRUGGERE IL MODELLO LIGURIA, LA SPALLATA FALLIRÀ»

Il governatore della Liguria Giovanni Toti

PASSAGGI INFUOCATI

Il governatore però pare non avere dubbi in proposito. Almeno a sentire i (numerosi) passaggi infuocati della sua lettera. Che si apre con queste parole: «Con una miopia politica con rari precedenti oggi le opposizioni tentano una spallata politica che non solo non riuscirà nei numeri, ma conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, tutta la propria inadeguatezza a guidare questa regione». Poi l'affondo.

«Voi – prosegue Toti rivolto a Pd, M5S e lista Sansa – volete distruggere il modello Liguria» costruito «con la orgogliosa reazione al crollo del Morandi». Anzi, affonda, «volete che qualcos'altro lo distrugga per voi, mentre fate il tifo dagli spalti, senza il coraggio di scendere in campo». È un crescendo. In cui Toti punta il dito contro la «incapacità passata e presente» del centrosinistra, a cui «anche oggi, come facciamo ormai da nove anni, siamo qui per rimediare». Ma soprattutto l'accusa alle opposizioni è quella di subalternità alla procura genovese: «Una politica che anziché difendere le proprie prerogative, autonome e parallele a quelle degli altri poteri dello Stato, se ne fa megafono o ruota di scorta, nella speranza di raccogliere qualche briciola». E che sfrutta «l'eco di una inchiesta che al momento è solo tale, senza rinvii a giudizio e tanto meno condanne», scrive il governatore. Mentre «ci saremmo aspettati anche da parte vostra, una orgogliosa volontà di portare avanti un mandato popolare che pure anche voi per sedere qui avete ricevuto». Invece «ha prevalso la volontà di screditare il vostro ruolo e quello del Consiglio di cui fate parte». Una politica, insomma, «con la P minuscola». Dopo il dibattito, la maggioranza vota compatta per il no alla sfiducia. Mentre dalle opposizioni manca il voto del consigliere di Azione, assente per motivi di salute.

RESPINTA LA MOZIONE DELLE OPPOSIZIONI IL PRESIDENTE AD INTERIM: POSSIAMO ANDARE AVANTI FINO A FINE MANDATO

LA POLEMICA

Intanto la lettera di Toti getta benzina sul fuoco delle polemiche. Rinfocolate anche dalle dichiarazioni del vicepresidente ligure Alessandro Piana, cui è stato affidato l'interim della guida della giunta. «La Regione Liguria è in una situazione straordinaria – osserva – e per me può anche starci fino a fine mandato: abbiamo tutti i requisiti e le carte in regola per rimanere fino a fine mandato, salvo un'indicazione diversa da parte del presidente Toti». In altre parole, dopo la discussione in Consiglio e il tentativo di «spallata», le dimissioni e il ritorno al voto più che avvicinarsi si allontanano. Almeno nei piani della maggioranza. Uno scenario inaccettabile per il Pd, che va all'attacco: «Un presidente della Regione che alle amministrative organizza i voti dei mafiosi non può più fare il governatore, si deve dimettere». Affondo anche dai Cinquestelle: «L'interesse pubblico, in Liguria, in questi anni è venuto meno».

L'INCHIESTA

1 Il mandato di arresto

Il presidente Toti è agli arresti domiciliari dal 7 maggio. Da quel momento, la reggenza della Regione è passata al vicepresidente Alessandro Piana

2 I capi d'accusa

Secondo i pm Toti avrebbe ricevuto finanziamenti da imprenditori in favore di scambi, oltre ad aver truccato i dati sui contagi da Covid per ottenere più vaccini

3 Le richieste di dimissioni

Lo scorso 7 maggio 4 forze politiche all'opposizione, ovvero Pd, Lista Sansa, M5S e Linea Condivisa, avevano presentato una mozione di sfiducia contro Toti

Per gli statali con figli trasferimenti più facili

▶Potranno tornare nella città di residenza finché i bambini non avranno compiuto 3 anni

▶La sentenza della Corte Costituzionale semplifica le procedure di riavvicinamento

LA DECISIONE

ROMA Per i dipendenti pubblici a cui nasce un figlio, sarà più facile ottenere il trasferimento nella provincia di residenza. È l'effetto di una sentenza della Corte Costituzionale appena pubblicata. Le amministrazioni dovranno consentire, se c'è spazio negli organici, il ricongiungimento familiare dei coniugi a cui nasce un figlio. La Consulta ha in realtà "allargato" la portata di una norma già esistente introdotta nel 2000 a sostegno della maternità e della paternità dei dipendenti pubblici. Fino ad oggi era previsto che il trasferimento potesse essere concesso solo nella provincia dove si collocava la sede di lavoro dell'altro coniuge. Ma il tempo e l'innovazione tecnologica, hanno reso superata questa previsione. Con lo smart working e il lavoro a distanza, la sede di lavoro del coniuge può non coincidere con quella di residenza. Il caso in realtà, partiva dalla richiesta di una vigilessa del fuoco in forza a Firenze che, proprio per la maternità, aveva chiesto di poter spostare la propria sede di lavoro a Napoli, dove aveva la famiglia aveva fissato la propria residenza.

La domanda tuttavia, era stata respinta proprio perché la legge prevedeva che il trasferimento potesse avvenire soltanto nel luogo di lavoro del coniuge, che in questo caso era il Molise. Secondo i giudici della Consulta la ratio della norma è tuttavia quello di consentire il trasferimento temporaneo dei dipendenti pubblici, con l'intento di favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari nei primissimi anni di vita dei figli nel caso in cui i genitori si trovino a vivere separati per esigenze lavorative. L'obiettivo Costituzionale di questa norma è, spiegano i giudici, il sostegno e la promozione della famiglia, dell'infanzia e la parità dei genitori nell'accudire i figli. Se la giustificazione Costituzionale è questa, spiegano sempre i supremi giudici, «non risulta ragionevole consentire il trasferimento temporaneo del genitore che sia dipendente pubblico solo nella provincia o nella regione in cui lavora l'altro genitore.

LE NORME CENSURATE NON TENEVANO CONTO DELLE NUOVE MODALITÀ DI LAVORO COME PER ESEMPIO LO SMART WORKING

IL PASSAGGIO

Non si può insomma presupporre che il bambino da accudire si trovi nella stessa provincia in cui lavora uno dei genitori. Perché in questo modo non si tiene conto, spiega la sentenza, della maggiore complessità ed eterogeneità che oggi caratterizza l'organizzazione della vita familiare, anche alla luce delle trasformazioni che hanno investito sia le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative con l'uso delle nuove tecnolgie, sia anche della maggiore velocità di collegamento grazie ai nuovi sistemi di trasporto.
Proprio in virtù di queste considerazioni, spiegano i giudici, la disposizione di legge non assicura una tutela adeguata in favore di quei nuclei familiari in cui entrambi i genitori lavorano in regioni diverse da quella in cui hanno fissato la propria residenza. Una situazione che, spiega la sentenza, nella realtà è diventata sempre meno rara. La norma insomma va corretta. E la Consulta spiega esattamente in quale senso. Per tutelare la famiglia e la parità tra i genitori, va consentito ad almeno uno dei due di lavorare, sia pure nel primo triennio di vita del minore, in una sede che si trova nella regione o nella provincia in cui è stata fissata la residenza della famiglia e, quindi, in cui è domiciliato il minore. La conciliazione tra vita e lavoro nel pubblico impiego, sarà anche uno dei punti centrali del nuovo contratto delle Funzioni centrali. L'atto di indirizzo firmato dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo, prevede che un'apertura del contratto ad una maggiore flessibilità «per un più ampio utilizzo delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa sia in modalità agile che in remoto ove tali modalità siano compatibili con la natura della prestazione, attraverso il superamento del principio della prevalenza dello svolgimento della prestazione in presenza: per assicurare sostegno alla genitorialità, a favore dei lavoratori che documentino particolari esigenze di salute, anche non disciplinate da leggi speciali, che assistano i familiari ai sensi e attraverso modalità riconosciute dalla legge».

La sede del ministero della Salute nel quartiere Eur a Roma

3,2
In milioni, è il numero totale dei dipendenti pubblici impiegati oggi in Italia

49
è l'età media dei dipendenti pubblici italiani, una tra le più alte d'Europa

ANCHE NEL PROSSIMO CONTRATTO SI CERCHERÀ DI GARANTIRE UNA MAGGIORE CONCILIAZIONE TRA VITA E LAVORO

Taxi, il governo media sospeso lo sciopero Salvini: c'è posto per tutti

LA TRATTATIVA

ROMA L'allarme per lo sciopero dei taxi a ridosso delle elezioni europee, oggi e domani, è rientrato. Un'affollata riunione al ministero dei Trasporti con più di 30 sigle di tassisti ha portato alla sospensione della protesta dopo l'impegno del viceministro Edoardo Rixi a mettere mano ai cosiddetti decreti Salvini e approvarli in tempi rapidi. Il tavolo è già convocato per il 17 giugno. I decreti attuativi della riforma del 2019 prevedono in particolare l'istituzione del registro taxi e noleggio con conducente (Ncc), la regolamentazione del foglio di servizio elettronico e la disciplina dell'attività delle piattaforme tecnologiche come Uber. Rixi ha parlato di «senso di responsabilità da parte della categoria e voglia di lavorare per creare delle normative che siano più stringenti contro l'abusivismo che purtroppo da tempo attanaglia il settore». «Mi impegno a garantire il diritto al lavoro a taxisti e Ncc. C'è posto per tutti, mi interessa il servizio agli utenti, contrastare l'abusivismo, però abbiamo fatto diversi passi avanti», ha detto il vicepremier Matteo Salvini.

Lo sciopero per il momento è «sospeso», in attesa di «un segnale evidente nella prossima convocazione che porti a definire finalmente una legge pubblicata in Gazzetta cinque anni fa», ha detto Riccardo Cacchione di Usb taxi. I tassisti temevano soprattutto che, dopo l'incontro del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, con il vice presidente di Uber, Tony West, il 24 aprile, si fosse «interrotto ogni tipo di contatto» con il governo, ha spiegato il delegato di Claai-Unione Artigiani, Pietro Gagliardi. I rappresentanti della multinazionale hanno contestato in particolare l'ipotesi di un obbligo per gli Ncc di un'attesa minima di 30 minuti tra una corsa e l'altra, contenuto nelle bozze dei decreti, come «illegale e anticostituzionale».

LA DECISIONE DI FERMARE LA PROTESTA DOPO UNA RIUNIONE AL MINISTERO CON 30 SIGLE

Liste d'attesa, sì al piano Puniti i manager delle Asl che non riducono i tempi

▶Il Cdm vara decreto e disegno di legge. Schillaci: «Ora le Regioni devono fare la loro parte». Ma le amministrazioni locali preparano il ricorso alla Consulta

I PROVVEDIMENTI

ROMA «C'è la piena collaborazione con le Regioni, siamo certi che ognuno farà la sua parte per abbattere le liste d'attesa. La sanità italiana non sta morendo, anzi è vista come un punto di riferimento». Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, al termine del Cdm ha presentato in questo modo i due provvedimenti approvati (decreto-legge e disegno di legge) per ridurre le attese a cui sono condannati i cittadini che devono prenotare visite specialistiche o esami. «Ognuno deve fare la sua parte, il ministero, il governo, le regioni e gli operatori sanitari. Così avremo un servizio sanitario migliore per i cittadini» ha aggiunto. Tra i provvedimenti c'è anche il sistema di sanzioni ai dirigenti delle Asl che non riescono ad abbattere le liste di attesa. Il richiamo alle Regioni non è casuale visto che in queste ore ci sono state tensioni: gli assessori regionali alla Salute hanno sostenuto che il governo ha fatto calare sulle loro teste questi provvedimenti senza consultarli e c'è chi non esclude una impugnativa alla Corte costituzionale perché non sarebbero rispettate le prerogative delle Regioni per la parte che riguarda l'ispettorato di controllo nazionale.

CONFRONTO

Schillaci ha parlato del confronto che c'è stato con il Mef a causa della mancanza di coperture finanziarie (nei provvedimenti non ci sono risorse aggiuntive) che ha convinto il governo a sdoppiare gli strumenti visto che sulla strada rapida del decreto-legge, prevista inizialmente, non si sarebbe potuto procedere. Schillaci ha garantito: «Con il ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti ci sono grande rispetto e collaborazione, abbiamo portato a casa quello che ci siamo prefissati».

ORGANIZZAZIONE

Anche il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è intervenuta per spiegare nel dettaglio gli interventi inseriti nei due provvedimenti: «Le Regioni non potranno più chiudere le liste di attesa e dovranno organizzarsi per rispettare queste tempistiche, ma le aiutiamo a fare questo lavoro prevedendo che possano fare ricorso se non riescono a rispettare i tempi anche alle prestazioni intramoenia, cioè quelle che i medici fanno a livello ambulatoriale nelle strutture pubbliche, e alle strutture private accreditate. I cittadini pagheranno solo il ticket e la differenza in termine di costo che dovranno sostenere le Regioni sarà coperta dalle risorse che lo Stato ha stanziato in legge di bilancio proprio per l'abbattimento delle liste di attesa oltre 500 milioni». Dall'inizio del 2025 saranno anche rivisti i tetti per l'assunzione del personale. Ancora: oltre alle misure per abbattere le liste di attesa «stiamo aumentando i posti a medicina, arriveremo ad avere a disposizione 30mila studenti in più in pochi anni e stiamo lavorando per superare finalmente la lotteria dei test d'ingresso a medicina». Giorgia Meloni ha ricordato, in un video, l'istituzione di un «sistema nazionale di monitoraggio delle liste di attesa Regione per Regione, prestazione per prestazione, per capire dove sia necessario intervenire e in che modo. Questo è uno strumento fondamentale che incredibilmente non esisteva fino ad oggi, perché evidentemente prima di noi nessuno ci aveva pensato. L'altra novità fondamentale è che rendiamo obbligatorio per legge il meccanismo per cui il medico che fa la prescrizione deve anche indicare la priorità e il tempo massimo di attesa possibile per quella prescrizione».

SCENARI

Uno degli elementi della riforma riguarda un maggiore coinvolgimento dei privati accreditati. Commenta Barbara Cittadini, presidente di Aiop (Associazione italiana ospedalità privata): «La legge di Bilancio traccia la giusta direzione: non facciamo passi indietro». Restano delle perplessità delle Regioni espresse dal presidente della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, Raffaele Donini (assessore in Emilia-Romagna): «Il decreto anti-liste d'attesa è ancora privo di coperture finanziarie e molto astratto. È evidente la volontà di esautorare le Regioni dalla loro funzione di programmazione sanitaria (questo spiega forse il mancato coinvolgimento delle stesse) con meccanismi di direzione, controllo, ispezione da parte del Governo, direttamente nei confronti delle Asl e non delle Regioni. Si passa così dalla retorica dell'autonomia differenziata all'autonomia nell'indifferenziata».

Liste d'attesa
I tempi delle visite per classe di priorità

B=breve
D=differibile

	Classe B entro 10 giorni (N° giorni)	Classe D entro 30 giorni (N° giorni)	Classe non determinata (N° giorni)
Prima visita cardiologica	60	85	300
Prima visita chirurgia vascolare	15	83	115
Prima visita endocrinologica	60	159	360
Prima visita ortopedica	42	-	60
Mammografia	150	-	100
Colonscopia totale	120	-	365
Elettrocardiogramma	>10	85	120
Elettrocardiogramma dinamico (Holter)	>10	60	12

FONTE: Rapporto Civico sulla Salute 2023 di Cittadinanzattiva

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ieri ha portato in Consiglio dei ministri due provvedimenti (un decreto e un disegno di legge) per ridurre i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie

Agenas, sospeso il presidente Coscioni

IL CASO

ROMA Confermata la sospensione di Enrico Coscioni, presidente di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali): lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri «non essendo stata raggiunta l'intesa in Conferenza Stato-Regioni entro il previsto termine di 30 giorni». Cosa è successo? Coscioni, 62 anni, fu nominato nel 2015 consigliere per la sanità dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e nell'ottobre 2020 divenne presidente dell'Agenas, incarico in scadenza tra quattro mesi. È indagato dalla Procura di Salerno per la morte di un paziente sottoposto a un intervento chirurgico di sostituzione aortica valvolare. Il giudice a marzo ha disposto per Coscioni una misura interdittiva della professione medica per la durata di 12 mesi che ha comportato la sospensione dalla guida del dipartimento di Cardiochirurgia nell'ospedale di Salerno. Il gip aveva negato invece la richiesta dei pm di sospenderlo anche dalla funzione di presidente dell'Agenas, scelta confermata a maggio dal Riesame.

L'obiettivo: esami rapidi già nel 2025 Ma il nodo è la mancanza di medici

IL FOCUS

ROMA Tra i dirigenti dei sistemi sanitari regionali circola una valutazione: la creazione di un sistema di monitoraggio in tempo reale delle liste di attesa rappresenta l'innovazione più concreta e attivabile. Per le altre misure servirà più tempo perché nei fatti senza le risorse necessarie non si può dare un'accelerazione, a partire dall'apertura degli studi e dei laboratori di sera e nei fine settimana. Esempio: si dice che una Asl, se non riesce a garantire nelle strutture pubbliche nei tempi previsti una visita specialistica o un esame, deve ricorrere, acquistando quella prestazione, al personale interno con la formula intramoenia o al privato accreditato. «Ma se non ci sono i soldi - si chiede il dirigente di una Regione - come si può pensare di farlo?». Il Ministero della Salute fa notare che già erano stati stanziati 500 milioni di euro per le liste di attesa, ma le Regioni ribattono che erano insufficienti e sono comunque già stati esauriti. Altra misura importante, con una svolta molta attesa decisa dal governo, è inserita all'articolo 5 del decreto legge alla voce "tetto di spesa per le assunzioni". Di fatto, spiegano al Ministero, «s'incrementa la spesa per il personale di un importo complessivo pari al 15 per cento dell'incremento del Fondo sanitario rispetto all'anno precedente. In sostanza, rispetto a oggi il tetto di spesa è meno stringente per il 2024. Dal 2025 viene abolito e sostituito da un altro meccanismo che non è di tipo vincolante ma legato alla programmazione delle aziende sulla base di un fabbisogno standard di personale sanitario». Sulla carta questo provvedimento sarà molto utile per assicurare un aumento della risposta sanitaria, nella pratica andrà a confliggere con un altro problema strutturale della sanità italiana: mancano le figure professionali, non ci sono in alcune specialistiche i medici e non ci sono gli infermieri, tanto è vero che si sta provando ad arruolarli da altri Paesi. Al Ministero dovranno vigilare anche su alcuni effetti collaterali possibili della riforma, spiegano esperti anche di regioni governate dal centrodestra: il sistema prevede che il cittadino abbia diritto alla prestazione nei tempi previsti dalla classificazione di urgenze ribadita dai provvedimenti; dunque se nelle strutture pubbliche non c'è posto, allora si devono acquistare le prestazioni in libera professione o dal privato accreditato.

Pazienti in attesa in un ospedale

IL PRIMO PASSO È OTTENERE UN VERO QUADRO DEI RITARDI REGIONE PER REGIONE CON UN SISTEMA DI MONITORAGGIO

I PRIVATI

Nel primo caso questo può disincentivare i professionisti interni a garantire straordinari perché potrebbero avere più convenienza al sistema intramoenia. Nel secondo si andrà a rafforzare inevitabilmente la sanità privata accreditata che avrà dunque anche più forza sul mercato del lavoro e potrà assumere medici e infermieri sottraendoli al settore pubblico. Il servizio sanitario nazionale potrà comunque ricorrere anche agli specializzandi. «Fondamentale invece - ricorda un altro esperto di una Regione amministrata dal centrodestra - il provvedimento sul Cup». Che cos'è? Cup significa centro unico di prenotazione e all'articolo 3 del decreto viene inserito un obbligo: in tutte le Regioni (oggi succede solo in alcune) devono essere disponibili tutte le prestazioni sia del pubblico sia del privato convenzionato. «Per questo - ricordano al Ministero della Salute - si prevede espressamente la nullità del contratto con il privato accreditato che non provveda a inserire le prestazioni nei Cup pubblici».

I DIRIGENTI DELLA SANITÀ (ANCHE QUELLI DI CENTRODESTRA) AVVERTONO: PER MIGLIORARE SERVONO PIÙ RISORSE

SE LE STRUTTURE PUBBLICHE NON CE LA FANNO, CI SI POTRÀ RIVOLGERE ANCHE AI PRIVATI O ALL'INTRAMOENIA

TEMPI

C'è inoltre il divieto per le aziende sanitarie e ospedaliere «di sospendere o chiudere le attività di prenotazione», mentre il Cup (come per la verità già succede in diverse Regioni) «deve attivare un sistema per richiamare il cittadino e richiedere la conferma o la cancellazione della prenotazione effettuata almeno entro due giorni prima dall'erogazione». Domanda: quando si potranno vedere i primi effetti positivi di questa riforma? Nella migliore delle ipotesi nei primi mesi del 2025, al di là delle strategie già messe in campo dalle singole regioni. «Ma senza fondi aggiuntivi - dicono in coro dalle Regioni - non si andrà lontano».

IL CONFLITTO

Biden accusa Netanyahu «Porta avanti la guerra per un calcolo politico»

▶L'accusa (e poi il parziale dietrofront) del presidente americano. L'Idf pronto a combattere in Libano: la Galilea incendiata per 24 ore dai droni di Hezbollah

ROMA Incendi a nord, bombe nella Striscia di Gaza, la pressione diplomatica che aumenta e un negoziato sugli ostaggi che sembra paralizzato. Per Israele, ma soprattutto per il premier Benjamin Netanyahu, sono giorni difficili. Giorni in cui la tregua appare sempre più un miraggio, mentre aumentano i rischi che la guerra contro Hamas si unisca al pericoloso fronte libanese. A gettare benzina sul fuoco anche le dichiarazioni del presidente Usa, Joe Biden che al Time aveva dichiarato che «ci sono tutte le ragioni» per concludere che Netanyahu vuole proseguire il conflitto per interessi politici. Sono trascorse diverse ore prima la parziale marcia indietro del presidente: «Non lo penso» ha risposto Biden ai cronisti che lo incalzavano sulla questione. «Sta cercando di risolvere un problema serio che ha». Lunedì Biden, dopo una telefonata con l'emiro del Qatar, Sheikh Tamim bin Hamad Al-Thani, aveva detto che Hamas era l'unico ostacolo all'accordo e che la milizia avrebbe dovuto fare un passo in avanti verso l'intesa con lo Stato ebraico. Ieri sera, da Beirut, l'alto funzionario di Hamas, Osama Hamdan, ha chiarito che «la proposta di Israele non risponde alla cessazione della guerra e al ritiro dalla Striscia e non è coerente con i principi stabiliti da Biden».

Un libanese tra le macerie di un edificio distrutto da missili israeliani
A destra, dall'alto, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e il premier israeliano Benjamin Netanyahu
(foto ANSA)

IN BILICO

Una doccia gelata su una trattativa che è apparsa da sempre in salita. E su cui Netanyahu è costretto a muoversi in un fragile e sottile gioco di equilibri. Da un lato, Bibi deve fare attenzione a un'opinione pubblica sempre più furiosa per il fatto che i suoi concittadini rapiti il 7 ottobre siano ancora nelle mani di Hamas e delle altre fazioni della Striscia. Dall'altro lato, il premier israeliano si trova anche a gestire un quadro politico interno molto complicato, con divisioni profonde anche dentro la stessa maggioranza di governo. I ministri Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir (rappresentanti di quella destra radicale che oggi si riunirà nella Città Vecchia di Gerusalemme per la "Marcia della bandiera") hanno già minacciato di ritirare il proprio appoggio al Likud in caso di accordo che non implichi l'eliminazione di Hamas. E mentre Netanyahu ha incassato il sostegno del partito religioso Haredi Shas per «salvare la vita di molti dei nostri fratelli e sorelle che sono in difficoltà e in prigionia», ora deve provare anche a fare leva sulle aperture dell'opposizione, che sembra essere compatta nel sostenere la via negoziale per riportare a casa gli ostaggi. Ieri, il premier, parlando con il presidente francese Emmanuel Macron, ha ribadito che «l'eliminazione di Hamas era e rimane un obiettivo fondamentale della guerra di Israele». Anche per frenare i turbolenti alleati dell'ultradestra. Ma il pressing internazionale aumenta. E Netanyahu, come dimostra anche l'ultimo acquisto di 25 caccia F-35 per tre miliardi di dollari, non può certo sottovalutare le volontà della Casa Bianca.

I RISCHI

Gli interrogativi per Tel Aviv sono molti. E per questo motivo, Netanyahu ieri sera ha convocato il gabinetto di guerra. La situazione rischia di diventare esplosiva. E mentre l'operazione nella Striscia continua (con raid che ieri hanno mietuto altre 11 vittime), adesso l'attenzione è alta anche al confine con il Libano. Dopo gli ultimi attacchi di Hezbollah, nel nord di Israele sono scoppiati numerosi incendi che hanno invaso anche il sud del Paese dei cedri. E i timori di un'escalation incontrollata che esploda in un conflitto su vasta scala tra Israele e la milizia filoiraniana crescono di giorno e in giorno. Ben-Gvir, visitando la città di Kyriat Shmona, ha di nuovo invocato la guerra. L'ex generale Benny Gantz ha detto che il problema di Hezbollah va risolto entro tre mesi: con un accordo o con un'escalation militare. E se il capo di Stato maggiore israeliano, Herzi Halevi, ha già messo in chiaro che «l'Idf è pronto alla guerra in Libano», la risposta di Hezbollah è che i suoi miliziani sono pronti a una «guerra totale». Segnali preoccupanti, a cui si aggiungono le indiscrezioni del media libanese al-Akhbar sull'allarme di Londra per un possibile attacco su vasta scala israeliano previsto a metà giugno. Un'operazione che potrebbe essere diretta anche contro la stessa Beirut (dove ieri il nuovo ministro degli Esteri dell'Iran, Ali Bagheri Bakri, ha incontrato il segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah), e che potrebbe mettere in pericolo l'intero Medio Oriente.

Lorenzo Vita

IL DRAMMA

I timori per gli ostaggi «Uno su tre è già morto»

ROMA Israele è con il fiato sospeso da più di 240 giorni. La vita delle persone rapite il 7 ottobre del 2023 è appesa a un filo: intrappolata tra i sequestratori di Hamas, la mancanza di cure e i pericoli della guerra nella Striscia di Gaza. E la paura è che molti dei 120 ostaggi siano morti da tempo in prigionia, e che Hamas e le altre fazioni palestinesi non vogliano rivelarlo o non siano in grado di verificarlo. Ieri, il Jerusalem Post ha riportato un dato raggelante, ma che potrebbe essere addirittura visto al ribasso: 43 persone di quelle ritenute ancora nelle mani dei terroristi sarebbero in realtà già morte. E secondo alcune fonti interne agli apparati di sicurezza, è possibile che questa cifra sia superiore.

La protesta per gli ostaggi a Tel Aviv

GUERRA INTERNA

Per Israele si tratta di un tema difficile da affrontare. Duro per l'opinione pubblica, durissimo per le famiglie dei rapiti, che lottano ogni giorno tra la speranza e il dolore. Ma soprattutto complicato per il governo, che da una parte deve cercare di trovare il modo per liberarne il più possibile, dall'altro deve dimostrare che quei morti non siano causati dalle bombe dell'Idf. O quantomeno che non potesse essere evitato. Molti di loro sono morti per le ferite e l'assenza di cure dopo il rapimento o durante le prime settimane di prigionia. Altri sono stati uccisi dagli stessi miliziani, come hanno confermato i rilevamenti delle forze armate israeliane mentre hanno rinvenuto i cadaveri. Ma le Israel defense forces non hanno mai escluso del tutto la possibilità che gli ostaggi potessero cadere vittime degli stessi raid contro Hamas nella Striscia di Gaza. E se da una parte esiste il grande pericolo del fuoco amico, soprattutto perché gli ostaggi non sono localizzabili, dall'altra parte non si può certo escludere che le varie milizie utilizzino o abbiano usato i rapiti come scudi umani. Sacrificandole sotto le bombe per proteggere la propria vita. Per il primo ministro Benjamin Netanyahu si tratta di un incubo. Così come lo è per le forze armate impegnate nella Striscia e per i parenti degli ostaggi, terrorizzati all'idea che il nome del proprio caro possa apparire nella lista dei caduti. Lunedì, all'elenco delle vittime si sono aggiunti Haim Perry e Yoram Metzger, di 80 anni, Amiram Cooper, 84 anni, e Nadav Popplewell, 51 anni. Ieri, Joe Biden ha detto al Time di ritenere che ci siano ancora molti ostaggi vivi. «Noi crediamo che ci siano ostaggi ancora vivi. Ho incontrato tutte le famiglie, ma non abbiamo una prova certa su chi è vivo e chi no» ha ammesso il presidente Usa. Ma ogni giorno che passa, la speranza si affievolisce. Mentre aumentano i timori che Hamas e il Jihad islamico palestinese stiano nascondendo il più terribile e macabro dei segreti mentre trattano sulla tregua.

Lor. V.

Il giorno 4 Giugno 2024 è mancata all'affetto dei suoi cari

FRANCESCA PAOLA BELLANTE

Ne danno il doloroso annuncio il marito SALVATORE (NINNI) e i figli ALESSANDRA con GIANLUCA, GIULIANA, FILIPPO con SARAH e le nipoti CARLOTTA, GIULIA, ELISA e TERESA.

Le esequie avranno luogo oggi 5 Giugno 2024 alle ore 16,00 presso la Chiesa di S. Chiara in Piazza dei Giuochi Delfici, Roma.

Roma, 5 Giugno 2024

†

Il Prof. ALESSANDRO CARUSO, la Prof.ssa ANNA FAGOTTI, Il Prof. ANTONIO LANZONE ed il Prof. GIOVANNI SCAMBIA, insieme a tutto il Personale Sanitario e Tecnico Amministrativo della Clinica Ostetrica e Ginecologica della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, si unisce al dolore del Prof. SALVATORE MANCUSO e della famiglia per la scomparsa della moglie

FRANCESCA BELLANTE

Roma, 4 giugno 2024

Il 3 giugno 2024 si è spento serenamente

Gr. Uff. Dott.
MARCELLO BERARDI
Presidente Emerito Associazione Ex Dipendenti del Senato
Consigliere Parlamentare I.Q. del Senato

ne danno il triste annuncio i figli MASSIMO e ALESSANDRA, con MADELINE e TIZIANO, e le adorate nipoti ILARIA e GIULIA.

I funerali si terranno il giorno giovedì 6 giugno 2024 alle ore 11:00 presso la Chiesa Parrocchiale di Santa Paola Romana, via Duccio Galimberti 9 Roma.

Roma, 4 giugno 2024

FRANCESCO FRASCARI DIOTALLEVI

CHICCA, MARCELLO e STEFANO ricordano con tanto amore il fratello FRANCESCO.

Roma, 5 giugno 2024

La Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale nella persona del già Presidente Prof. Avv. EMMANUELE F. M. EMANUELE, della Presidente Prof.ssa ALESSANDRA TACCONE e dei componenti degli Organi sociali si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del Consigliere

Cav. Lav.
FEDERICO GRAZIOLI

Roma, 5 giugno 2024

Il 3 Giugno 2024 ha concluso il suo lungo percorso terreno la

Prof.
SILVANA PRIAMI BERRUTI

Ne danno il doloroso annuncio i figli PAOLO e GIULIANO con MARINA e i Nipoti ENRICO, ALBERTA, CAMILLA e FILIPPO.

Il rito funebre avrà luogo oggi 5 Giugno 2024 alle ore 15,30 nella Chiesa dell'Istituto Gesù Maria in Via Flaminia 635.

Roma, 5 giugno 2024

Funeraria Officia Roberto Zega
06-7840300

I Soci, i Collaboratori e i Dipendenti di Advant-Nctm Studio Legale si stringono con affetto al Socio GIULIANO BERRUTI e alla famiglia per la scomparsa della mamma

Professoressa
SILVANA PRIAMI

Roma, 05 giugno 2024

Trigesimi e Anniversari

5 giugno 1984 — 5 giugno 2024

ANGELO LENER

Sempre con noi.

ELENA, RAFFAELE, BRUNO e GIORGIO

Le immagini dell'attacco di Kursk riprese dall'alto e, nel dettaglio, dall'occhio di un drone, poco prima di colpire il mezzo russo

La controffensiva di Kiev con le armi americane Strage di russi a Kursk

▶In Ucraina gli addestratori francesi Mosca: per noi sono obiettivi legittimi

▶Allarme della Norvegia: «Abbiamo 3 anni per organizzarci, poi la Russia ci attaccherà»

LO SCENARIO

ROMA Accenni di contrattacco da parte ucraina. La telecamera montata sul drone inquadra dall'alto una colonna di camion e fuoristrada, a poca distanza l'uno dall'altro, che si snoda in campo aperto nella zona russa di Kursk, ad appena 8 chilometri dalla linea di confine tra i due Paesi. Poi, subito dopo, una sequenza spaventosa di bersagli centrati, droni e missili che colpiscono i mezzi russi, fuoco e fumo. Veicoli che cercano di sparpagliarsi nei campi ma vengono inquadrati e distrutti, altri che provano a nascondersi sotto gli alberi. Inutilmente. Almeno un centinaio i soldati della colonna, incerto il numero di morti. Il video diventa virale nei canali Telegram russi e per la prima volta dopo mesi di immagini che si ripetevano uguali, di missili russi che sventravano condomini a Kharkiv e distruggevano centrali elettriche in Ucraina, il web mostra ora un altro scenario, un fronte almeno parzialmente ribaltato. Una bozza di controffensiva delle forze di Kiev, sostenute dai missili Himars americani e dall'entusiasmo per l'annuncio belga che i loro F-16 potranno colpire anch'essi direttamente in Russia. Il tabù che crolla.

IL SUPPORTO

Morale alto anche per l'arrivo, che i russi danno addirittura per avvenuto, degli addestratori francesi di cui aveva parlato il presidente Macron quasi fossero una testa di ponte di possibili future truppe occidentali. «Nessun istruttore coinvolto nell'addestramento dei soldati ucraini – ammonisce Dmitry Peskov, il portavoce di Putin – potrà considerarsi immune. Non importa se siano francesi o no». E il ministro degli Esteri russo, Lavrov, in una conferenza stampa col suo omologo congolese dice di avere «motivo di credere che gli istruttori stiano già lavorando in Ucraina: chiunque siano, membri delle forze armate francesi o mercenari, sono sicuramente obiettivi legittimi per noi». I blogger militari russi avvertono, con sconforto e rabbia verso il nuovo ministro della Difesa scelto per sostituire Shoigu, l'economista Belousov, che solo un ingenuo e un dilettante può pensare che una colonna di mezzi militari con dentro i soldati destinati al fronte possa muoversi al ritmo lento del contingente decimato dai droni nei video ucraino. Sembra di tornare ai tempi in cui i canali Telegram vicini al capo dei mercenari Wagner, Prigozhin, tuonava contro Shoigu e i suoi generali. Kostantin Gavrilov, capo della delegazione russa ai negoziati di Vienna sulla sicurezza militare e il controllo degli armamenti, in un'intervista al quotidiano Izvestia spiega che in Ucraina già adesso «operano 92 gruppi di sabotaggio, di cui 14 americani».

I militari ucraini in azione nel Donetsk (foto ANSA)

IL VIDEO CHOC DEI SOLDATI CHE VIAGGIANO VERSO IL FRONTE E CHE VENGONO COLPITI DAI DRONI UCRAINI

LA SVOLTA

Mercenari e istruttori. Alcuni sarebbero responsabili della gestione dei sistemi missilistici britannici e americani, Storm Shadow e Himars. O avrebbero un ruolo nella «pianificazione delle operazioni». Non solo. Sempre i milblogger russi ritengono che gli ucraini abbiano mandato rinforzi consistenti di riservisti sul fronte di Kharkiv. Non soltanto e non più per difendersi, ma per contrattaccare. Insomma, nell'attesa fra l'altro dei sistemi di difesa aerea Samp-T, uno dall'Italia (e Kiev «ringrazia»), gli ucraini si starebbero ridispiegando in formazione di attacco. A citare il prossimo arrivo di un altro Samp/T italiano, «il secondo promesso dal ministro degli Esteri Tajani», è su Telegram Andrii Iermak, capo dell'amministrazione presidenziale ucraina.

LE ARMII OCCIDENTALI

I missili americani già avrebbero colpito obiettivi una cinquantina di km all'interno dei confini russi. I britannici sono in azione ormai da settimane, se non mesi. Sotto bombardamento, in particolare, l'area di confine di Belgorod, e le basi dei radar che guidano bombe e artiglieria russe. Altri droni e missili ucraini si sarebbero abbattuti su un traghetto e un terminal petrolifero in Crimea e nel distretto di Krasnodar, a sud. I russi, da parte loro, avrebbero tirato giù un caccia Su-25 ucraino e avrebbero continuato a martellare target attorno a Kharkiv. Cambia anche il linguaggio dei leader occidentali, se il presidente Biden ieri ha voluto rimarcare che dal giorno dell'invasione, il 24 febbraio 2022, l'esercito russo «è stato dannatamente decimato e la Nato è più forte». Sarà, ma non mancano le preoccupazioni, al punto che il numero uno della Difesa norvegese lancia l'allarme che preoccupa di più: «L'Alleanza ha 3 anni di tempo per risistemare le proprie forze, prima che al Russia ci attacchi».

LA BATTAGLIA

Kiev fa sapere invece che i russi coi loro bombardamenti indiscriminati hanno ucciso 790 bambini. Altri sono stati deportati in Russia, molti ancora si troverebbero nei centri di rieducazione, o sarebbero stati adottati da famiglie russe per essere indottrinati come futuri soldati della Madre Russia. Sullo sfondo, proseguono i tentativi di mediazione di vari Paesi, tra cui la Cina che ogni giorno aggiunge al conteggio dei suoi sostenitori qualche nuova capitale, mentre il 15 e 16 giugno si svolgerà una «conferenza di pace» in Svizzera, senza la presenza della Russia e quindi sarà un evento che servirà solo a offrire, secondo l'ambasciatore Stefano Stefanini già rappresentante dell'Italia presso la Nato, «avallo politico a Kiev».

Sara Miglionico

Bare alla Torre Eiffel e il finto Tom Cruise Così Mosca vuole screditare le Olimpiadi

IL CASO

PARIGI Tom Cruise denuncia i «responsabili corrotti» del Comitato olimpico, mentre passano le immagini del capo del Cio Thomas Bach: «stanno distruggendo gli sport olimpici che esistono da migliaia di anni», dice l'eroe di Mission Impossible. Oltre mezzo milione di visualizzazioni. Ecco poi l'articolo del Parisien, quotidiano francese: il 24 per cento dei biglietti venduti per le Paris 2024 è stato restituito, la gente ha paura di un attentato, non andrà, 400mila visualizzazioni. L'allerta corre anche su Telegram: «A Parigi ci sarà un attentato, lo sanno tutti». Centinaia di migliaia di clic. È tutto falso, la voce di Tom Cruise (ricreata con l'Intelligenza Artificiale), la pagina del Parisien (frutto di una pagina clonata riempita con falsi contenuti, stessa sorte toccata poi ai quotidiani Le Monde e Le Figaro). Tutto falso, ma tutto molto visto, condiviso, diffuso. I francesi avevano messo in guardia (con il presidente Emmanuel Macron in testa): le Olimpiadi di Parigi saranno l'occasione per un massiccio attacco di disinformazione di massa.

L'ATTACCO

Ieri il Centro di analisi della minaccia (Mtac) gestito da Microsoft ha confermato: è in atto un attacco su larga scala contro Paris 2024. Le azioni possono essere informatiche, ma anche reali (graffiti sui muri, bare depositate davanti alla Tour Eiffel) con un obiettivo comune: destabilizzare la società civile, indurre alla tentazione del dubbio sistematico, screditare le autorità, in questo caso, il governo francese e soprattutto il presidente Macron. Con un fine ultimo: seminare la paura, fratturare la società.

LA RUSSIA

Secondo gli esperti della Mtac (ovviamente anche loro nel mirino dei disinformatori seriali) dietro l'offensiva di disinformazione ci sono gruppi vicini alla Russia. In particolare Microsoft ne ha individuati due attivi, armati e determinati: Storm-1679 e Storm-1099, i quali hanno a disposizione un arsenale che unisce «l'intelligenza artificiale a tattiche più convenzionali, per condurre attività nocive». A 80 giorni dalla cerimonia inaugurale di Parigi 2024 il 26 luglio, gli attacchi si intensificano. Secondo gli inquirenti di Mtac, Storm-1679 «cerca di seminare la paura per dissuadere il più alto numero possibile di spettatori di assistere ai giochi». Per raggiungere il suo obiettivo, queste unità combattenti della disinformazione hanno confezionato video fake di altissima qualità. Uno è la replica perfetta di un notiziario dell'emittente France 24 in cui si afferma che i 24 per cento dei biglietti già venduti per assistere ai giochi sono stati restituiti per la paura di un attentato. In un altro video si dà notizia (falsa) di responsabilità della Cia (i servizi americani) e della Direzione della sicurezza interna francese, che consigliano alla popolazione di rinunciare ad andare in Francia durante i giochi, sempre per il rischio altissimo di un attentato di massa. Storm-1099 usa una rete di quindici siti con contenuti in francese che si presentano come media di informazione (cosa che nessuno di questi è): tutti all'unisono lanciano allerte, con dovizia di particolari e toni e grafica altamente inquietanti, su possibili attentati durante le Olimpiadi. Il governo francese e il presidente Macron sono invariabilmente presentati come del tutto indifferenti - se non sprezzanti - rispetto alle legittime preoccupazioni dei cittadini.

Il video con Tom Cruise prodotto con l'intelligenza artificiale

IL VIDEO

Particolarmente impressionante il "documentario" dal titolo "Olympics has fall" (le Olimpiadi sono finite) in cui una falsa ma del tutto verosimile voce di Tom Cruise presenta una "sceneggiatura strana e tortuosa" che denigra il CIO. Il titolo del video, in rete da quasi un anno, ma negli ultimi tempi diventato particolarmente virale anche grazie a Telegram, si ispira al film d'azione di Gerard Butler "Olympus Has Fallen", afferma falsamente di essere stato prodotto da Netflix ed è promosso con false recensioni a cinque stelle da parte del New York Times e della Bbc. È bene ricordare che la Russia non è stata ammessa a gareggiare con la sua bandiera alle Olimpiadi di Parigi, anche se un piccolo numero di atleti russi potrà partecipare come neutrale. Le accuse sono state negate in blocco da Mosca.

LA SMENTITA

«La Russia non ha mai interferito né interferisce negli affari interni della Francia - ha detto il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov - il nostro Paese ha priorità ben più importanti». Secca anche la smentita da parte dell'Ambasciata russa a Parigi, che ha protestato contro una campagna definita "russofoba" e ha evocato una "pericolosa isteria" contro i cittadini russi residenti in Francia. Gli esperti della Microsoft in compenso si aspettano che l'offensiva fake andrà intensificandosi con l'avvicinarsi della cerimonia inaugurale. Qualche settimana fa il presidente Macron ha dichiarato di «non avere nessun dubbio» sul fatto che la Russia abbia nel mirino le Olimpiadi di Parigi: «Non appena possono lanciare un attacco, lo fanno - ha detto il presidente - è come un costante rumore di fondo». Secondo i servizi francesi, il paese più aggressivo e determinato non è nemmeno la Russia, ma l'Azerbaijn.

VIDEO FAKE E FALSI GIORNALI ANNUNCIANO ATTACCHI TERRORISTICI MICROSOFT: PICCO DI ATTIVITÀ FINO ALL'INAUGURAZIONE

Arvedi

LE ELEZIONI

Modi, vittoria dimezzata E a tradirlo sono i poveri

▶In India la coalizione del Bjp conquista una maggioranza risicata: il premier non ha i numeri per governare da solo e cambiare la costituzione. Borsa di Mumbai a picco

ROMA Il primo ministro indiano Narendra Modi ha vinto le elezioni per la terza volta consecutiva, ma non può felicitarsene troppo. Ha perso la maggioranza assoluta, dovrà formare un governo di coalizione che lo costringerà a discutere compromessi e si troverà di fronte a un'opposizione più agguerrita, molto rafforzata dal voto. Con il 95 per cento delle schede scrutinate dopo sei settimane nelle quali sono andati alle urne 696 milioni di elettori, chiamati a scegliere tra 2.600 partiti, il Bharatiya Janata Party di Modi ha ottenuto il 36,8 per cento dei voti e 240 seggi, contro i 303 seggi del 2019. Il principale partito di opposizione, l'India National Congress di Rahul Gandhi, è invece passato da 52 a 99 seggi. La maggioranza in Parlamento è di 272 seggi e Modi può contarne 290 con gli alleati del Telugu Desam Party e del Janata Dal, che hanno già garantito il loro appoggio.

Secondo i sondaggi e gli exit poll, ai quali bisognerebbe credere sempre meno, Modi avrebbe avuto i due terzi dei voti, garantendosi, dopo 10 anni al potere, un terzo mandato con la maggioranza assoluta.

Il primo ministro indiano Narendra Modi

VITTORIA DIMEZZATA

Non è andata così, e le ragioni sono molte. La principale è che ha perso il contatto con la realtà del suo Paese, che tutti invidiano per il boom della borsa, la crescita economica del 7%, i 500 milioni di nuovi conti correnti in banca, i progressi nella scienza e persino nella corsa allo spazio. Ma i nuovi grattacieli e le nuove autostrade hanno molte crepe: l'inflazione ancora alta, la disoccupazione che colpisce soprattutto i giovani, le diseguaglianze che crescono ancora più di prima e l'idea molto diffusa, e in gran parte giustificata, che della crescita indiana tragga beneficio solo una piccola parte dei cittadini. Gli indiani che guadagnano almeno l'equivalente di 1,2 milioni di euro l'anno sono 370.000 su una popolazione di 1,4 miliardi e possiedono un quarto della ricchezza del Paese.

Modi flirta con loro e protegge le caste più elevate che in cambio sostengono e finanziano il suo partito. La parte di popolazione che non ha visto seguire alle promesse reali benefici non si accontenta però più degli slogan e protesta, come è accaduta nell'Uttar Pradesh. Nello Stato più popoloso e politicamente più rilevante, Modi ha dimezzato i seggi, passando dai 62 del 2019 ai 33 di oggi. L'India è la più grande democrazia del mondo, ma il suo primo ministro ha strane idee sulle regole democratiche: ha aumentato la repressione contro i partiti di opposizione e ha limitato la libertà di espressione, comportandosi come un despota. La maleducazione, gli insulti e la mancanza di rispetto istituzionale stanno caratterizzando le campagne di molti paesi nei quali si vota (quest'anno sono nel mondo ben 50) ma Modi ha superato ogni limite con il suo aggressivo nazionalismo indù che ha profondamente eroso la tradizione laica dell'India. Nell'islamofobia che lo caratterizza è arrivato a paragonarsi a Dio e a sostenere che è Dio a volere la marginalizzazione dei musulmani.

I RISCHI

Dopo essere stato avvisato che non tutta l'India è con lui e avere visto che la borsa di Mumbai ha reagito perdendo il 6%, Modi ha scritto su X una dichiarazione di circostanza: «L'India ha riposto la sua fiducia nella coalizione di governo per la terza volta consecutiva. Continueremo il buon lavoro svolto nell'ultimo decennio per soddisfare le aspirazioni delle persone». Ma intanto non ha più la maggioranza dei due terzi che gli serviva per cambiare la costituzione e fare altre riforme ambiziose. Il potente clan dei Gandhi, umiliato nelle ultime due elezioni, sta risalendo la china e tornerà a combattere.

«Abbiamo concentrato la nostra lotta sui disoccupati, sui contadini e sui poveri di questo Paese - ha detto il presidente del partito del Congresso, Mallikarjun Kharge -. Modi ha perso politicamente e moralmente, ha diffuso menzogne e odio, conducendo una campagna feroce. La gente l'ha rifiutata». Trasformare la rabbia e la paura in potere politico è facile, ma se poi non si trovano soluzioni non serve a niente.

Vittorio Sabadin

La gente guarda gli ultimi risultati delle elezioni politiche indiane in diretta sul maxischermo. Vince la coalizione di governo, ma con numeri troppo bassi per poter fare riforme ambiziose

IL TRACOLLO DOPO 10 ANNI DI DOMINIO INCONTRASTATO ESULTA IL LEADER DELL'OPPOSIZIONE: «PUNITO DAL POPOLO»

IL PRIMO MINISTRO SOTTO ACCUSA PER IL CROLLO DEI CONSENSI RIVENDICA LA VITTORIA PER IL TERZO MANDATO: «IMPRESA STORICA»

I NUMERI

696 I milioni di elettori chiamati alle urne per scegliere tra 2.600 partiti in lizza

240 Il numero dei seggi ottenuti dal premier Modi contro i 303 conquistati nel 2019

99 I seggi del maggiore partito di opposizione (Congress). Nel 2019 erano 52

6% La percentuale persa dalla borsa di Mumbai dopo il crollo di consensi per Modi

Il dramma del Natisone, le 4 chiamate di Patrizia Si indaga sui soccorsi lenti

▶Il procuratore di Udine: «In Italia i ritardi sono frequenti, ricostruiremo tutti gli orari»

▶Verifiche su tempi di decollo dell'elicottero e cartelli di pericolo. La tragedia in mezz'ora

LA RICOSTRUZIONE

UDINE Quattro chiamate da parte di Patrizia, la prima alle 13.29 di venerdì, le successive nell'arco di altri 4-5 minuti, di cui la seconda andata a vuoto. In quegli attimi la sala operativa del 112 inizia a mettere in moto i soccorsi affidando ai Vigili del fuoco il coordinamento. Poi la situazione precipita. «Dai primi accertamenti, tutto si è svolto in un arco temporale che si può quantificare grossolanamente in mezz'ora. Da una situazione di apparente tranquillità a quel tumultuoso scorrere del fiume Natisone che li ha travolti», ha spiegato il procuratore di Udine, Massimo Lia, annunciando ieri che sulla tragedia di Premariacco si indaga per omicidio colposo, al momento a carico di ignoti, perché «in queste vicende, per procedere bisogna configurare responsabilità di tipo omissivo, non commissivo».

LA FATALITÀ

«Condurremo tutti gli accertamenti del caso per accertare se i soccorsi sono stati tempestivi. Mi preme, però, segnalare che, allo stato attuale, non ci sono elementi specifici che ci fanno andare in questa direzione, ma le verifiche sono in fase iniziale. Esiste, in natura, anche la tragica fatalità», ha aggiunto il procuratore, affiancato da Orazio Ianniello, comandante provinciale dei carabinieri, chiamati a condurre le indagini. «Stiamo facendo tutti gli accertamenti che è necessario fare. Sia sull'elicottero utilizzato per i soccorsi, sia sulla cartellonistica che avvisa del divieto di balneazione e del pericolo di annegamento, sia soprattutto le tempistiche dal primo allarme all'arrivo dei soccorritori», ha confermato ancora Lia. «In Fvg è il Numero unico per le emergenze che smista le chiamate agli organi competenti, molte volte non è semplice gestire il tutto, è difficile capire contesto e localizzazioni. Dubito che qualcuno abbia detto loro di rimanere lì (sull'isolotto del Natisone, ndr) ma lo verificheremo». Per quanto riguarda la sovrapposizione di competenze nella gestione emergenziale, la riflessione di Lia è stata di tipo generale: «Che a volte emergano delle complicazioni o dei ritardi è tipico italiano, ma non mi riferisco al caso specifico», mentre rispetto all'accessibilità della spiaggia sul Natisone, ha ricordato che gli alvei dei fiumi «sono di competenza demaniale».

L'esame esterno compiuto dal medico legale sui corpi di Patrizia Cormos e Bianca Dorosche «consentono, con ragionevole certezza, di individuare la causa del decesso nell'asfissia da annegamento e traumatismi vari. Tutto è stato acquisito - ha assicurato il procuratore -, compreso il cellulare della ragazza (Patrizia ndr), che è ancora utilizzabile, in quanto non danneggiato irreparabilmente perché ritrovato dentro la borsa. I genitori non hanno formulato per ora richieste specifiche. Abbiamo già ascoltato tutti i testimoni, compresi i familiari. Dalla Romania non è pervenuta nessuna istanza, ma nei loro confronti c'è ovviamente la massima disponibilità. Collaboreremo per quanto ci verrà richiesto anche con la Prefettura», ha concluso Lia, riferendosi alle richieste giunte dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci.

LE RICERCHE

La macchina dei soccorsi a Premariacco, lungo l'asta del fiume, si era rimessa in moto all'alba di ieri nuovamente, per il quinto giorno, per cercare Cristian, il terzo ragazzo inghiottito dalle acque del Natisone. A metà giornata è stato recuperato un brandello di tessuto bianco impigliato tra le grate della centralina idroelettrica sotto il ponte Alcide De Gasperi di Manzano. A ritrovarlo, pulendo una delle griglie, è stato il titolare dell'impianto che ha subito comunicato il ritrovamento ai soccorritori. A seguire c'è stato un sopralluogo con i sommozzatori dei vigili del fuoco nell'area retrostante alla centralina, dove però non è stato trovato nulla.

David Zanirato

GLI ALVEI DEI FIUMI SONO DI COMPETENZA DEMANIALE. IL REATO IPOTIZZATO È OMICIDIO COLPOSO. SI CERCA ANCORA IL RAGAZZO

LA SEQUENZA

ORE 13.25
Lo scuolabus vede i ragazzi

1 È l'orario in cui transita sul ponte lo scuolabus. L'autista vede Bianca, Patrizia e Cristian sulla spiaggetta che però è ancora completamente asciutta

ORE 13.29
La prima chiamata al 112 di Patrizia

2 Passano quattro minuti e si scatena la tragedia. Patrizia effettua la prima di quattro chiamate al 112 per chiedere aiuto. Alle 13.35 lo scuolabus allerta i Carabinieri

ORE 13.47
Viene allertato il soccorso sanitario

3 I vigili del fuoco arrivano subito sul posto ma il soccorso sanitario viene allertato solo 22 minuti dopo il primo avvistamento da parte dell'autista dello scuolabus

ORE 13.58
La piena porta via i 3 amici abbracciati

4 I vigili del fuoco provano a lanciare delle corde ai ragazzi che non riescono ad afferrarle. I tre si abbracciano forte ma due minuti prima delle 14 spariscono tra le onde

L'abbraccio dei ragazzi nel Natisone A destra, dall'alto, Bianca e Patrizia

L'intervista Mihaela Cormos

«È morta per salvare la sua amica Al telefono diceva: chiamate mamma»

Mihaela Cormos

«Secondo me si poteva fare di più, adesso è troppo presto per dire altro. Grazie ai soccorritori che me l'hanno trovata, almeno ho una bara su cui piangere. E grazie a quanti ci sono vicini in questi giorni, che ci diano la forza per andare avanti, per crescere l'altra nostra figlia». Mihaela, la mamma di Patrizia, ieri era alla camera ardente abbracciata al marito, in un dolore composto, ma distrutta nell'animo per la perdita della sua "grande gioia", affogata venerdì nel Natisone.

Non è solo tragica fatalità?

«Non ho avuto ancora il coraggio di vedere i video, ho visto solo la foto di loro tre abbracciati. Ho visto la foto sui sassi con lei con il telefono in mano, in quel momento è quando ha chiamato i soccorsi, quando ha capito che erano in pericolo. Forse si poteva fare di più, forse era destino. Non so a cosa credere. I carabinieri mi hanno detto che ha chiamato più volte il 112: ha lasciato il suo nome, l'indirizzo. Ha detto "chiamate mia mamma". Era una figlia splendida, un angelo, studiava tanto e lavorava per mantenersi. Ciò che più mi addolora è che tutti hanno fatto foto e video e nessuno li ha salvati. In che mondo viviamo, tutti lì a cercare like. Potevano forse salvarli. Non era importante fare i video. Forse si poteva salvare anche da sola, le abbiamo insegnato a nuotare da piccola, in piscina, però in quella situazione ha aspettato la sua amica Bianca, che non sapeva nuotare. Erano legatissime, le voleva un mondo di bene».

Erano già stati lì?

«No era la prima volta. Nessuno dei tre conosceva quel fiume, l'hanno cercato su internet. Giovedì notte siamo state a chiacchierare fino alle due e mezza di notte. L'indomani mi ha chiamato a mezzogiorno dicendomi che il test all'Accademia era andato bene, "sono stata bravissima". Poi mi ha chiesto se poteva andare a fare una passeggiata là al lago, a Premariacco, con i suoi amici, per fare delle foto. Inizialmente le avevo detto di no, che era stanca, che venisse a riposare, ma ci teneva, allora le ho detto: ok, vai».

Cosa vi aspettate ora?

«Non mi aspetto nulla, non ci serve nulla, nessuna ce la dà più in dietro. Non è questione di giustizia. Spero solo che le nostre figlie non siano morte invano, che cambino le leggi, che siano più pronti ad intervenire e salvare le persone in pericolo. Che non aspettino approvazioni per intervenire. Che non succeda mai più qualcosa del genere».

D.Z.

LA MADRE DI PATRIZIA: CHI HA FATTO FOTO E VIDEO POTEVA AIUTARLI INVECE TUTTI CERCANO LIKE SUI SOCIAL, SERVONO LEGGI PIÙ DURE

Colf denuncia i suoi datori di lavoro Investita sul marciapiede per vendetta

IL CASO

TORINO Avevano cercato sul web «come uccidere qualcuno». Poi hanno deciso di passare ai fatti, chiudendo quel rapporto a tre per sempre: hanno cercato di uccidere la donna investendola. I carabinieri di Torino hanno arrestato lunedì notte una coppia di coniugi per tentato omicidio, dopo che avevano tentato di travolgere a Collegno, in provincia di Torino, in viale XXIV Maggio una donna che fino a poche settimane fa abitava con loro. E per loro faceva anche le pulizie, oltre ad aver intrapreso un rapporto amoroso. La sua colpa? Averli denunciati per «atti persecutori». Secondo le ricostruzioni, la donna investita dall'auto, 50 anni, conviveva con marito e moglie, con i quali aveva un rapporto di amicizia stretta. Finché - come ha denunciato - la coppia ha cominciato ad avere nei suoi confronti comportamenti minacciosi e persecutori. La donna ha così deciso di lasciare l'abitazione e di andare a vivere altrove.

IL PIANO

Un gesto che non è andato giù alla coppia che ha messo in atto il suo piano. Marito e moglie, per vendicarsi della denuncia, lunedì sera si sono fatti trovare sotto l'abitazione della vittima e hanno cercato di investirla mentre camminava sul marciapiede. Quando è stata sorpresa, la donna stava portando a spasso il suo cane. La Panda l'ha dapprima affiancata mentre si trovava sulla banchina davanti al civico 42, poi ha innestato la retromarcia e infine è salita, tramite lo scivolo, sullo stesso marciapiede, travolgendola. Dopo l'impatto il cane è scappato facendo perdere le proprie tracce mentre alcuni testimoni hanno soccorso la donna. I carabinieri hanno fatto scattare le ricerche trovando il veicolo parcheggiato a Rivoli, con il parabrezza sfondato, segno evidente di quello che era appena successo. La Fiat Panda della coppia, danneggiata nella parte anteriore, si trovava poco distante dal luogo dell'incidente mentre i due coniugi si erano allontanati a piedi.

I VIDEO

Dalla visione delle telecamere di videosorveglianza, però, è emerso che la coppia aveva avvicinato la vittima a piedi e dopo un breve litigio, era salita sull'auto per investirla a forte velocità. La coppia è stata arrestata e la vittima trasportata al Cto di Torino per essere operata a causa delle fratture alle gambe. Non è in pericolo di vita. La donna investita aveva vissuto a casa della coppia - ora in carcere - da agosto fino a novembre del 2023. Dopo la denuncia per maltrattamenti aveva poi lasciato l'appartamento. Nei cellulari dei coniugi finiti in manette gli investigatori avrebbero trovato tracce relative a ricerche sul web su come uccidere qualcuno. I maltrattamenti sarebbero continuati anche dopo essere andata via da quella casa. Un incubo senza fine.

Erica Di Blasi

TORINO, I CONIUGI ACCUSATI DI STALKING HANNO ORGANIZZATO IL BLITZ: SONO STATI ARRESTATI PER TENTATO OMICIDIO

Gli attimi subito dopo l'incidente a Collegno (Torino)

IL DOSSIER

Italia da tutto esaurito Arrivi record di turisti

▶Nel 2023, 451 milioni di presenze nelle nostre strutture: superati i dati pre-Covid

▶Dall'estero più della metà del flusso L'allarme delle città per l'«overtourism»

ROMA Non solo per le spiagge, con i tramonti da immortalare, o per le colline con i borghi da raggiungere lungo i sentieri, l'Italia piace sempre di più anche per le opere custodite nelle grandi città. Il record storico toccato nel 2023 per arrivi e presenze nelle strutture ricettive del Paese, come certificano i dati del ministero del Turismo e dell'Istat - rielaborati utilizzando le statistiche della Polizia di Stato presenti sulla piattaforma "Alloggiati web" – fa ben sperare anche per i prossimi anni: tra il 2019 e il 2023 gli arrivi nelle strutture ricettive italiane crescono di 3 milioni di unità (+2,3% rispetto al 2019), le presenze turistiche aumentano di 14,5 milioni (+3,3%) e sono circa 16 milioni gli arrivi in più rispetto al 2022 (+13,4%) e oltre 39 milioni le presenze (+9,5%). A conti fatti, si stima che l'anno scorso siano stati oltre 134 milioni gli arrivi e 451 milioni le presenze negli esercizi ricettivi presenti da nord a sud. Dati che fanno sorridere ma che al tempo stesso, per alcune realtà, sollevano il problema inverso dell'overtourism, il sovraffollamento turistico che affligge soprattutto le città simbolo - Roma, Milano, Firenze e Venezia in testa - ma anche quelle località come Rimini, con un turismo decisamente più stagionale.

E se è vero che i vacanzieri italiani non rinunciano a una vacanza, anche se breve, in una località della nostra Penisola, sono comunque gli stranieri i turisti che sembrano apprezzare di più le meraviglie, anche quelle più nascoste, del nostro Paese: nel 2023 il 52,4% dei turisti vengono infatti da altri Paesi. Non a caso, stando ai dati ufficiali Eurostat, nel 2023 l'Italia è la seconda destinazione per presenze internazionali (e totali) in Europa, e continua ad essere tra le mete turistiche più ambite dai viaggiatori tedeschi con circa 12,5 milioni di viaggiatori, ossia il 14,5% sul totale internazionale. Le nazionalità di provenienza degli altri turisti, come riporta Bankitalia, per circa il 34% è comunque extra Ue; sono in ripresa i flussi turistici dalla Cina e dal Giappone, ancora marginali nel 2022, mentre continua l'aumento dei flussi dagli Usa, in forte crescita anche Brasile e Australia.

+2,3% Gli arrivi nelle strutture ricettive rispetto al 2019

+3,3% Il picco delle presenze turistiche rispetto a cinque anni fa

52,4% L'incidenza dei turisti stranieri sul totale dello scorso anno

451 mln Le presenze del 2023 nelle strutture ricettive italiane

Una guida turistica a Piazza Colonna, nel centro di Roma (foto ANSA)

IN RIPRESA

Intanto, con i flussi turistici sempre più in crescita, possono tirare un sospiro di sollievo sia il settore extra-alberghiero (più dell'11% di presenze rispetto al 2022), sia quello alberghiero (+8,1%). Ma a trarre vantaggio dai nuovi arrivi non sono solo le località turistiche più note. Quasi a sorpresa, infatti, possono contare su una presenza di vacanzieri, sempre più in aumento, anche Lazio e Lombardia, le due regioni che crescono maggiormente rispetto al 2022, grazie soprattutto all'incremento delle presenze turistiche a Roma e Milano. «L'Italia sta tornando a occupare il posto che merita nel panorama mondiale del turismo», spiega la ministra del Turismo Daniela Santanchè, secondo la quale se il turismo è un comparto che cresce più di altri, lo si deve «alla capacità degli imprenditori di esaltare il meglio che l'Italia può offrire e di un esecutivo che crea le migliori condizioni per permettere alle imprese di operare con la massima efficacia. I provvedimenti sul turismo, insieme alla professionalità espressa dagli operatori del settore, hanno determinato un netto cambio di marcia dall'impatto senza precedenti». Gli aumenti delle presenze, però, sono ancora a macchia di leopardo: in termini di variazioni rispetto al 2022, come riporta il ministero del Turismo, le regioni che registrano un incremento superiore alla media nazionale (+9,5%) sono il Lazio (+25,3%), la Lombardia (+16,8%), la Sicilia (+13,9%), la Campania (+13,3%) e la Valle d'Aosta (+11%). Si tratta di aumenti dovuti soprattutto alla ripresa dei flussi turistici nelle grandi città. Qualche regione rimane però ancora indietro.

META PREFERITA DAI TEDESCHI, BOOM DALLA CINA E DAL GIAPPONE, CRESCONO STATI UNITI, BRASILE E AUSTRALIA

VOLANO LAZIO E LOMBARDIA MENTRE PIEMONTE, TOSCANA E CAMPANIA SONO ANCORA SOTTO I LIVELLI DEL 2019

CON IL FRENO A MANO

Dal rapporto del ministero si osserva, infatti, una crescita più contenuta, con valori inferiori a 3 punti percentuali, nelle Marche (+0,6%), in Abruzzo (+2,2%) e in Emilia-Romagna (+2,7%). Una ripresa a doppia velocità viene fuori anche se si mettono a confronto i dati del 2023 rispetto a quelli del 2019, cioè ai valori registrati prima della pandemia: tra le regioni in cui le presenze turistiche sono aumentate di più - con incrementi superiori al 10% e quindi di molto più ampi rispetto alla media nazionale (3,3%) – ci sono il Lazio, la Lombardia e la Sicilia. Anche in questo caso, alcune aree del paese, da nord a sud, arrancano: non hanno infatti recuperato i livelli del 2019 il Molise (-2%), l'Emilia-Romagna (-2,9%), il Piemonte (-3,2%), la Toscana (-4,3%), la Campania (-8,7%), la Basilicata (-15,1%) e la Calabria (-18,3%). «Ora, però, la sfida – rimarca Santanchè - non è solo quella di aumentare il numero delle presenze, quanto piuttosto di puntare sempre più su un turismo di qualità, e quindi su offerte turistiche in grado di soddisfare, in modo sostenibile, ogni tipo di esigenza. Ciò significa gestire i flussi e incentivare la nascita di hotel, anche di lusso, per poter innalzare il livello della nostra offerta affinché non sia solo mordi e fuggi, ma possa proporre ai turisti esperienze immersive e attirare più risorse sui nostri meravigliosi territori».

Graziella Melina

IL FOCUS

Venezia, il ticket non frena l'invasione Un milione e mezzo di incassi in un mese

VENEZIA La novità di questo 2024 a Venezia è sicuramente l'applicazione del Contributo d'accesso, una sorta di ticket a carico dei turisti che non soggiornano in strutture ubicate sul territorio comunale. Ogni visitatore "giornaliero" che non sia residente in Veneto e che abbia più di 14 anni deve quindi pagare una tassa di cinque euro all'amministrazione comunale. Questo in virtù di una disposizione contenuta nella legge di bilancio del 2019, la quale consente alla sola città di Venezia di applicare un tributo fino a 10 euro simile alla tassa di sbarco per le isole minori.

Dopo anni di preparativi, durante i quali è stato approntato un sistema per la gestione del turismo che conta le presenze in tempo reale attraverso una fitta rete di telecamere, sensori e celle telefoniche, il 25 aprile è partita la sperimentazione: 29 giorni, per lo più fine settimana, durante i quali è applicata la tassa. Questa sperimentazione terminerà il 14 luglio e finora i dati sono questi: in 17 giorni hanno pagato poco meno di 296mila persone per un ricavo di un milione 478mila euro. Che equivale all'intero importo preventivato per il 2024, mentre ci sono ancora 12 giorni per i controlli e la riscossione.

LE CRITICITÀ

Non si tratta di una tassa di facile riscossione, poiché chiudere la città con dei tornelli non è possibile, né è questa la scelta dell'amministrazione comunale. Sono stati posizionati dei varchi aperti di fronte alla stazione ferroviaria, al terminal automobilistico e nelle località del litorale veneto, che ogni anno attirano anch'esse decine di milioni di turisti. I controlli sono a campione, ma comunque circa 10mila al giorno e oltre alla polizia locale sono stati impiegati degli steward che hanno il compito di informare chi non ha ancora pagato che è possibile farlo anche con lo smartphone in pochi secondi scansionando un Qr. Il problema sono semmai i numerosissimi casi di esenzione, i quali obbligano anche chi non deve pagare a registrarsi per la visita in giornata. Esclusi sono i residenti, i lavoratori pendolari, gli studenti e poche altre categorie. Si pensava all'inizio che ci sarebbero state proteste e invece tutto è andato liscio. «Abbiamo trovato la maggior parte delle persone che addirittura sbandieravano il Qr code in modo quasi "trionfale" - ha commentato il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro - Mi sembra che abbiano capito di dare un contributo alla città. Secondo me il primo risultato che in cuor mio speravo è proprio il risultato culturale: trasmettere ai turisti italiani ed esteri l'idea della fragilità di Venezia». Ci sono state alcune contestazioni da parte di residenti, nel nome della libertà di movimento sancito dalla Costituzione e dal Trattato dell'Unione europea. «Spesso - ha replicato Brugnaro - sono le stesse persone che si lamentano perché in città ci sono troppe persone e vogliono il numero chiuso».

Il 25 aprile è partita la sperimentazione: 29 giorni, per lo più fine settimana, durante i quali è applicata la tassa. La sperimentazione terminerà il 14 luglio. In 17 giorni hanno pagato 296mila persone per un ricavo di un milione 478mila euro

TANTISSIMI I CASI DI ESENZIONE, A PARTIRE DAI VENETI E DA CHI SOGGIORNA LA NOTTE E ALLE 16 I VARCHI VENGONO APERTI

Al di là delle polemiche sui controlli e la libertà, il tema è però un altro: è sufficiente una tassa da 5 o 10 euro a scoraggiare chi vuole venire a Venezia in giornata? Al momento sembra che la leva finanziaria non sia abbastanza efficace, anche se Brugnaro sostiene il contrario: che tra 5mila e 10mila persone potrebbero essere state convinte a rinviare la visita.

L'impressione in città è che la misura non sia sufficiente a regolare da sola i flussi turistici, che è poi lo scopo principale di questa tassa. Il primo motivo individuato tra le persone che abbiamo intervistato sta nell'esenzione ai veneti: è dalle province limitrofe che arrivano la maggior parte degli escursionisti e questi è sufficiente che si registrino. E poi ci sono mediamente 50mila esenzioni di chi soggiorna negli hotel e appartamenti della città. Il secondo motivo sta nel fatto che dopo le 16 i varchi sono aperti e quindi i vari addii al celibato o al nubilato, i giri alcolici che caratterizzano soprattutto i venerdì e i sabato sera non sono contrastati con questo sistema. Terzo, il Comune non vuole (e probabilmente non può) fissare una soglia massima oltre la quale nessuno non dovrebbe più accedere in città per motivi di sicurezza. La sperimentazione, però, dovrebbe servire ad individuare questo numero.

Michele Fullin

Economia

Borse del 4/6/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.276	-1,14% ▼	Londra (Ft100)	8.232	-0,37% ▼	NewYork (Dow Jones)*	38.751	+0,47% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.015	+0,07% ▲	Parigi (Cac 40)	7.937	-0,75% ▼	NewYork (Nasdaq)*	16.883	+0,25% ▲
Francoforte (Dax)	18.417	-1,02% ▼	Tokio (Nikkei)	38.804	-0,35% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	18.444	+0,22% ▲

*ore 21.00 — Withub

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

M — Mercoledì 5 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
133	↑

Euribor	3m	6m	12m
	3,7%	3,7%	3,7%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,08	▼
Sterlina	0,85	▼
Yen	168,41	▼
Franco Svizzero	0,96	▼
Renminbi	7,72	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,512%
3 m	3,639%
6 m	3,568%
1 a	3,568%
3 a	3,321%
10 a	3,842%

METALLI

	Gr
Oro	68,77 €
Argento	0,87 €
Platino	29,39 €
Litio	13,13 €/Kg
Silicio	1.645,61 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	527
Marengo	426
Krugerrand	2.270
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.680

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,58 € ▼
Petr. WTI	73,52 $ ▼
Energia (MW)	111,30 € ▼
Gas (MW)	34,15 € ▼

Piano Casa, rilancio della Lega: sanatoria dei locali al piano terra

▶Salvini presenta gli emendamenti del Carroccio al decreto: «Spero che la politica non inizi a litigare sul tema»
Tra le novità anche la possibilità di cambiare destinazione d'uso alle ex portinerie o lavanderie condominiali

LE NORME

ROMA Matteo Salvini "emenda" il suo Salva-casa. E propone l'agibilità anche per i miniappartamenti. Cioè quelli con una superficie di 20 metri quadri (oggi il limite minimo è di 28 metri), se abitati da una sola persona. Addio all'altezza minima che passerebbe per ogni stanza dai 2,70 ai 2,40 metri. Più facile poi trasformare in abitazioni le ex portinerie o le lavanderie condominiali al primo piano. Fino al Salva Milano, cioè un meccanismo per sbloccare quei cantieri soprattutto nelle ristrutturazioni di grattacieli, che sono stati sequestrati dalla magistratura e che chiede un nuovo permesso per continuare a costruire.

IL RICHIAMO

Il leader della Lega - a nome del suo partito e non come ministro - ieri alla Camera ha presentato una serie di emendamenti per estendere le sanatorie già previste con la prima versione del decreto Salva casa. Soprattutto ha chiesto a maggioranza e opposizione di approvarli. «Il Salva Casa riguarda le case di milioni di italiani quindi spero che la politica, da destra a sinistra, almeno sul tema della casa degli italiani, del taglio della burocrazia, della regolarizzazione di nove metri di cameretta, di una parete in cartongesso, di una veranda, di un bagnetto, non stia a litigare. Noi stiamo semplificando la vita degli italiani». Per aggiungere: «Non è un condono, quello lo hanno fatto prima di me».

PER L'AGIBILITÀ IL MINISTRO PUNTA AD ABBASSARE LA SUPERFICIE E L'ALTEZZA MINIMA DEI MINI-APPARTAMENTI

Matteo Salvini durante la conferenza stampa di ieri, in cui ha presentato il decreto "Salva casa"

Per la cronaca, il centrodestra è cauto su questo versante. Qualcosa in più su questo fronte si capirà quando, subito dopo le Europee, si avvierà l'iter del decreto. Palazzo Chigi nei giorni scorsi era stato chiaro facendo intendere alla Lega, di non voler autorizzare aumenti di cubature, oltre alla sanatoria di piccole difformità edilizie.

Gli emendamenti annunciati da Salvini, dieci, invece sono piaciuti alle associazioni dei proprietari come Confedilizia. «È importante che il cantiere rimanga aperto - ha fatto sapere il presidente Giorgio Spaziani Testa - per giungere al miglior testo possibile». Guardando alle singole proposte della la Lega, c'è in primo luogo il Salva Milano: per sbloccare i cantieri sequestrati dalla magistratura, basterà far valere il permesso con Scia rilasciato dai Comuni per la cosiddetta "demo-ricostruzione", quindi con la "sagomatura" delle superfici dichiarate nel titolo edilizio. Tra le altre proposte, si chiede al Mit di «adottare un Piano nazionale» di edilizia popolare «volto a fornire risposte concrete al disagio abitativo». Per quanto riguarda la superficie minima, si guarda ad abbassare a 20 metri quadri quella per un appartamento destinato a una persona, a 28 quella per una casa dove vivono due persone. L'altezza minima dei soffitti passerebbe da 2,70 a 2,40 metri, il che garantirebbe l'agibilità anche a tanti sottotetti. «Sono milioni gli appartamenti in queste condizioni», ha spiegato Salvini. Più facile poi cambiare la destinazione d'uso (abitativa o commerciale) per i locali al piano terra. Sul fronte delle tolleranze costruttive ed esecutive, le modifiche introdotte dalla prima versione del Salva casa varranno anche per gli immobili costruiti in futuro.

Per l'agibilità sarà sufficiente il certificato di un tecnico del Comune o dell'Asl, mentre si potranno estendere le sanatorie - con l'ultima documentazione disponibile - anche per le strutture realizzate prima del 1977. A chi presenta richieste per farsi autorizzare i piccoli abusi, l'amministrazione potrà pretendere soltanto lavori di modifiche «necessari e imprescindibili per la sicurezza». Le Regioni non avranno più dieci anni di tempo per annullare il titolo edilizio già rilasciato.

Al centro della prima versione del Salva Casa c'erano la sanatoria per verande, tende tramezzi, soppalchi, porte e finestre sfruttando l'aumento delle tolleranze. Addio alla doppia conformità - per intervenire su vecchi abusi poi permessi da normative successive, basterà presentare l'ultima certificazione - mentre entra in pista il silenzio-assenso: se il Comune non risponde alla domanda di sanatoria entro 45 giorni va considerata accettata.

VERSO UN NUOVO PROGRAMMA DI EDILIZIA POPOLARE MODIFICHE ESTESE AGLI EDIFICI REALIZZATI PRIMA DEL 1977

MoltoEconomia Eurobond, la prima prova per l'Europa

MoltoEconomia
GIAN MARIA GROS-PIETRO
«Mercato unico dei capitali per rilanciare la corsa Ue»

Copertina di MoltoEconomia

IL MAGAZINE

ROMA «Stiamo vivendo un'epoca molto complicata per chi ha l'ambizione di disegnare strategie di lungo periodo, le istituzioni europee che emergeranno da queste elezioni dovranno lavorare con gli Stati membri su una linea comune». Così Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, nell'intervista che apre MoltoEconomia, inserto gratuito domani in edicola con Il Messaggero e gli altri giornali del Gruppo Caltagirone (Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico, Nuovo Quotidiano di Puglia) e sui relativi siti.

Tra scenari, sfide e prospettive, proprio l'Europa è la grande protagonista del magazine. Si va dalla Bce, con la distensione sui tassi, ai prossimi Eurobond come primo banco di prova della volontà dei Paesi di adottare strategie comuni per la trasformazione economica, fino a temi chiave, come Difesa, Governance, Patto di stabilità, Green Deal, rilancio nucleare. E molto ancora.

«Il valore della legalità e del merito per offrire una prospettiva di riscatto»

LA PREMIAZIONE

ROMA Violenza sulle donne e deriva dei social media, tutela ambientale e lotta a mafia e corruzione. E poi ancora riscatto, consapevolezza, dedizione, famiglia, rispetto, resilienza, solidarietà ottimismo nel futuro. Quest'anno il Progetto Legalità e Merito della Luiss, nato dall'idea della professoressa Paola Severino, presidente della Luiss School of Law, arrivato alla chiusura e premiazione della settimana edizione, ha tutti questi volti. Volti puntualmente rappresentati da ragazzi provenienti da 24 istituti tra scuole superiori, Istituti Penali per i Minorenni, Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni e, per la prima volta, una Comunità Ministeriale in questi mesi supportati da 178 "Ambasciatori della legalità", coordinati da un Team di 27 tutor e dottorandi dell'Ateneo. La contaminazione ha prodotto cortometraggi, video, mostre e iniziative di cittadinanza attiva.

I VALORI

«Legalità e Merito funziona perché i veri protagonisti sono i giovani», ha commentato la professoressa Severino al momento della premiazione dei progetti accompagnata da una standing ovation della platea. Tra i temi in gara per l'aggiudicazione di borse di studio (due dalla Luiss per la scuola vincitrice e una per ogni altra partecipante), ha sottolineato Severino «spiccano quelli che individuano in maniera chiara il disagio giovanile rispetto alle crescenti aggressioni realizzate attraverso la diffusione di immagini violente e alla difficoltà di contrastarne gli effetti. Anche per questo motivo, nella VII edizione abbiamo voluto coinvolgere le Comunità Ministeriali di accoglienza. Un'idea che si è rivelata vincente: è fondamentale che il messaggio di legalità e il valore del merito arrivino anche in questi luoghi che devono offrire una prospettiva di riscatto».

«Investire su giovani è un elemento fondamentale per insegnare il rispetto delle regole». Che «non significa soltanto adempiere a un dovere morale significa rendersi conto anche dell'utilità che questo rispetto comporta verso il bene collettivo», è invece la riflessione del ministro della Giustizia Carlo Nordio intervenuto con un videomessaggio. Il progetto rappresenta un esercizio straordinario di partecipazione democratica» per Giovanni Melillo, procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, «che mette al centro valori come i diritti e le garanzie».

Mentre per Fabio Pinelli, vice presidente del Csm, ha i comportamenti vanno coniugati con le regole. «La legalità nasce anche mettendo insieme le diversità come avete fatto voi», ha detto da parte sua Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Il primo posto ex aequo è toccato ieri all'Istituto Tecnico Statale "Filippo Palizzi" di Vasto con il lavoro sul tema del diritto all'oblio, e per l'Istituto Penale per i Minorenni "Silvio Paternostro" di Catanzaro con un rap sul percorso di integrazione degli immigrati. Secondo l'Istituto Penale per i Minorenni "Casal del Marmo" di Roma con 'Vivere Libere Libere di Vivere' sulla violenza di genere, seguito dall'Istituto di Istruzione Superiore "Antonio Orsini – Osvaldo Licini" di Ascoli Piceno ha ideato una residenza unifamiliare sostenibile da realizzare riutilizzando le macerie del terremoto del 2016.

Paola Severino presidente della Luiss School of Law

LA PROFESSORESSA SEVERINO CHIUDE LA VII EDIZIONE DEL PROGETTO LUISS: «PROTAGONISTI SONO I GIOVANI»

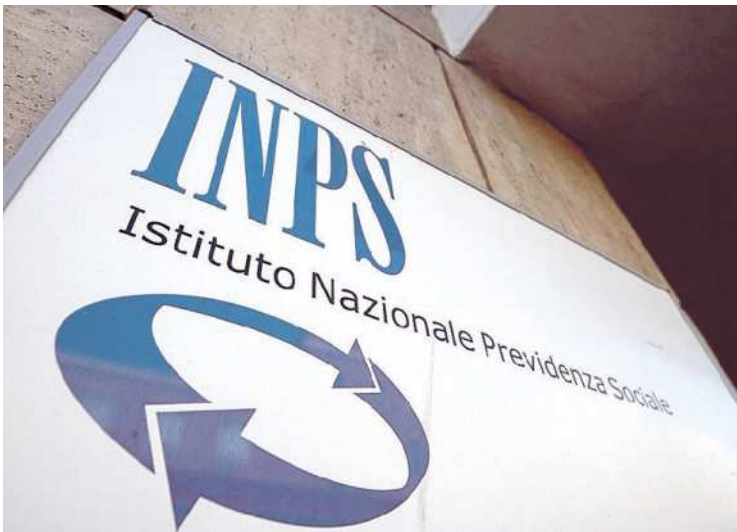
Lavoro, portale Inps per 1,5 milioni di posti

▶Verrà estesa anche ai disoccupati con Naspi e Dis-Coll la piattaforma online Siisl finora dedicata agli ex beneficiari del Reddito di cittadinanza. Nel 2025 l'apertura a tutti

LA NOVITÀ

ROMA Arriva la piattaforma online dell'Inps per i disoccupati. A luglio inizierà da oltre un milione e mezzo di percettori di Naspi e Dis-Coll, gli assegni di disoccupazione, la rivoluzione di Siisl. È il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, creato lo scorso settembre per gli ex beneficiari del Reddito di cittadinanza e gestito dall'Istituto di previdenza. I disoccupati potranno cercare lavoro il più vicino possibile a dove vivono, con l'offerta inserita direttamente dal datore di lavoro. Oppure farsi aiutare dalle agenzie private. L'obiettivo è trasformare Siisl in un Indeed o un Linkedin di Stato, incrociando in modo più efficace domanda e offerta di lavoro. Anche per rispondere alla carenza di manodopera e personale qualificato denunciata da diverse aziende.

Entro un mese verrà convertito in legge il decreto Coesione dello scorso 7 maggio. Subito dopo arriveranno un decreto attuativo firmato dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, e una circolare dell'Inps, che ne applicheranno le novità. I lavoratori e le lavoratrici che percepiscono i sussidi di disoccupazione, iscritti d'ufficio alla piattaforma online, potranno trovare le offerte di lavoro pubblicate dalle aziende senza intermediazioni. L'Inps avvierà una campagna informativa per spingere i privati a pubblicare le loro offerte, ma laddove per i disoccupati non ci sarà la proposta sulla mappa digitale del proprio territorio, indicata anche grazie all'intelligenza artificiale, interverranno centri per l'impiego e agenzie del lavoro private.

ONLINE LE OFFERTE INSERITE DALLE AZIENDE SI PUNTA AD AIUTARE I CENTRI PER L'IMPIEGO A INCROCIARE RICHIESTE E CANDIDATURE

Una delle sedi dell'Inps a Roma

LE NUOVE POSSIBILITÀ

Non solo: sempre in estate verrà rafforzata l'interoperabilità tra Siisl e le banche dati regionali. Al momento i centri per l'impiego, complici le migliaia di assunzioni che le Regioni devono ancora sbloccare e la poca efficienza di alcuni uffici, riescono a intercettare soltanto il 2% delle offerte di lavoro realmente presenti nel Paese. Facendo assumere una persona su tre tra quelle che si iscrivono, anche con contratti di un mese.

Siisl e la piattaforma nazionale che fa riferimento al portale europeo Eures arrivano insieme a includere il 10% delle offerte esistenti. L'obiettivo è coprire sul sistema Inps complessivamente il 15% delle offerte realmente presenti nel Paese, intercettando parte di quel quasi 40% di proposte aziendali che viaggia ancora per il passa-parola. Entro l'inizio del 2025, poi, la piattaforma dovrebbe diventare un polo virtuale aperto a tutti per cercare lavoro.

Dalla nascita di Siisl a oggi sono passate sul portale decine di migliaia di offerte. Gli iscritti che hanno trovato un'occupazione, alcuni a tempo indeterminato, altri per una manciata di mesi, sono per lo più quelli che l'esecutivo considera "abili al lavoro". Parliamo di una fetta importante degli 82mila beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro da 350 euro al mese (su 120mila totali) che hanno potuto avviare un percorso di politica attiva. Supporto ricevuto mentre hanno seguito dei corsi professionalizzanti. Dati più precisi verranno pubblicati dall'Inps nelle prossime settimane.

I percettori della Naspi potranno poi accedere al bacino di corsi di formazione della piattaforma. Oggi, dopo alcune difficoltà lo scorso autunno per la formazione della classi al Sud, ci sono più di 15mila corsi, per oltre 300mila posti disponibili. A formarsi maggiormente sono gli ex percettori del Reddito in Campania, nel Lazio e in Piemonte. Tra chi prende la Naspi, però, diversi già partecipano a corsi di formazione, anche nell'ambito del programma Gol del Pnrr, che coinvolge oltre 2 milioni di persone (3 milioni entro il 2025).

LA SOSPENSIONE

Ora, per i percettori del sussidio, potrebbe essere più facile trovare lavoro, ma anche "perdere" la Naspi. Secondo le regole attuali al terzo rifiuto di offerte congrue c'è la sospensione del sussidio.

Nei primi sei mesi lo sono le offerte più in linea con il profilo del candidato, per una distanza di massimo 50 chilometri. Tra i sei mesi e un anno bastano offerte "contigue" al profilo, oltre l'anno e fino al secondo la distanza sale a 80 chilometri.

La retribuzione deve poi essere di almeno 1,2 volte superiore all'assegno della Naspi e il contratto proposto di almeno tre mesi. Le regole non cambieranno, ma sarà più facile applicare. Al momento le offerte che arrivano dai centri per l'impiego ai percettori della Naspi sono poche e gli eventuali rifiuti raramente sono comunicati all'Inps. Con la piattaforma digitale il processo dovrebbe essere più trasparente, così da togliere effettivamente il sussidio dopo tre eventuali offerte congrue rifiutate.

Rinnovabili, via libera dall'Ue agli incentivi fino a 35 miliardi

LA DECISIONE

ROMA La Commissione Ue ha dato il via libera al Decreto Fer2, il provvedimento del ministero dell'Ambiente per gli aiuti alle rinnovabili innovative. La Commissione ha fissato a 35,3 miliardi l'importo massimo per i contributi. L'obiettivo del Decreto Fer2 è incentivare la realizzazione in Italia entro fine 2028 di impianti per 4,6 Gigawatt complessivi, con le tecnologie rinnovabili più innovative e non mature, che non riescono ancora a sostenersi da sole sul mercato. Sono gli impianti eolici offshore, geotermoelettrici a emissioni nulle o tradizionali, a biomassa e biogas, fotovoltaici flottanti su acque interne e in mare, impianti da energia mareomotrice, del moto ondoso e impianti solari termodinamici. La misura sarà finanziata tramite un prelievo nelle bollette elettriche.

I SOSTEGNI

Gli incentivi saranno erogati ai produttori di energia con lo strumento del «contratto per differenza». In pratica, lo Stato fissa un prezzo di riferimento per l'elettricità. Se il prezzo di riferimento è inferiore al prezzo che dovrebbe fare l'impresa sul mercato, lo Stato eroga al produttore la differenza. Se il prezzo di riferimento è superiore al prezzo di esercizio, il produttore deve versare la differenza allo Stato. Questo sistema serve per garantire la stabilità dei prezzi per i produttori, impedendo però che accumulino ricchi surplus a spese dello Stato, nei periodi in cui il prezzo di riferimento è superiore al prezzo di esercizio.

PREVISTI AIUTI PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI, GEOTERMICI, SOLARI E A BIOMETANO ENTRO IL 2028

«Il provvedimento consentirà di abilitare tecnologie fondamentali per la decarbonizzazione», ha commentato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Intanto la Iea ha pubblicato un report secondo cui, mettendo insieme i piani per la decarbonizzazione dei 150 principali Paesi dell'Onu, si arriverà nel 2030 solo al 70% della potenza installata necessaria per raggiungere l'obiettivo di triplicare le rinnovabili fissato alla Cop28.

Nozze ferme tra Ita e Lufthansa

Ita-Lufthansa, piccoli progressi resta il nodo delle rotte Usa

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Tutto è ancora possibile. Anche l'agognato sì alle nozze più tormentate d'Europa. Prima però c'è da superare l'ultimo ostacolo: sciogliere il nodo delle rotte verso l'America. La saga infinita di Ita-Lufthansa non trova ancora il suo epilogo e i negoziati sull'asse Roma-Francoforte-Bruxelles continuano senza sosta. Negli auspici sia del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che del ceo del colosso dei cieli tedesco, Carsten Spohr, l'arbitro della trattativa dovrebbe decidere «il prima possibile» per non tenere ancora in ostaggio il futuro della newco italiana. Ma il dossier diventato ormai anche un caso politico si intreccia pericolosamente con le Europee ormai alle porte. E l'atteso orientamento - informale - sulla decisione dei funzionari Ue, guidati dalla capa della Concorrenza Margrethe Vestager, è destinato con tutta probabilità a slittare alla prossima settimana, prima dell'ufficializzazione del verdetto entro il 4 luglio. Appianate le divergenze con Bruxelles sugli slot a Milano-Linate e sull'apertura alle rivali - Easyjet, Volotea e Wizz Air - delle rotte europee, la partita si gioca tutta nei cieli che dividono Roma-Fiumicino dal Nord America.

I PALETTI

L'Antitrust Ue, stando a quanto fatto trapelare da alcune fonti comunitarie, chiede a Lufthansa di mantenere temporaneamente separate le operazioni con l'alleata United - parte della joint venture che il vettore tedesco forma anche con Canada Airlines - su 4-5 rotte che collegano lo scalo romano a Chicago, Washington, San Francisco e Toronto. Una soluzione che rappresenta un ulteriore sacrificio agli occhi della compagnia di Carsten Spohr, che sarebbe così chiamata a intervenire sulla sua già solida e collaudata alleanza commerciale. Una sentenza rapida è, nella visione di Giorgetti, «d'interesse di Ita, Lufthansa, dei consumatori e dell'Europa».

Crt, il Mef manda gli ispettori in fondazione

IL CASO

TORINO Sette consiglieri della Fondazione Crt sono indagati per interferenze illecite sul consiglio dell'ente dalla Procura di Torino. E adesso c'è il rischio di commissariamento. È previsto per oggi, infatti, l'arrivo degli ispettori del ministero. Un'eventualità, quella del commissariamento, che il ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti di fatto ha confermato. «Credo che sia necessario approfondire in modo serio anche le ultime situazioni. C'è un precedente storico: a Napoli, prima del commissariamento, sono arrivati gli ispettori. Non è direttamente una conseguenza, ma è un dato oggettivo...».

PATTO OCCULTO

Il Mef ha il compito di supervisionare specifici aspetti come il rispetto del bilancio, l'equilibrio finanziario delle fondazioni, e la conformità agli statuti e ai regolamenti. In caso di necessità, soprattutto se dovesse accertare condotte illegittime (accordi illeciti come il famoso "patto occulto") o conflitti di interesse dei suoi amministratori, ha il potere di nominare un commissario straordinario. La decisione arriverebbe dopo giorni di verifiche sui documenti recapitati dalla fondazione torinese all'autorità di vigilanza. Ieri sono state effettuate alcune perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici degli indagati dove sono stati prelevati alcuni supporti informatici, ma non nella sede della Fondazione. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio. A far partire l'indagine è stato l'esposto dell'ex segretario generale Andrea Varese per il presunto "patto occulto". I consiglieri indagati fanno parte sia del consiglio d'indirizzo sia del cda.

Un blitz che avviene praticamente alla vigilia della nomina da parte del Consiglio d'indirizzo, domani, giovedì 6, di Anna Maria Poggi come nuovo presidente. Era stato l'ex segretario Varese a presentare un esposto alla procura di Torino (quello dell'ex presidente Fabrizio Palenzona era stato invece inviato al Mef) per denunciare quanto accaduto prima della riunione del 19 aprile all'indomani della quale Palenzona aveva dato le dimissioni.

Erica Di Blasi

GIORGETTI: «È NECESSARIO APPROFONDIRE IN MODO SERIO LE ULTIME SITUAZIONI»

Fincantieri-iGenius, accordo strategico sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale

L'INIZIATIVA

ROMA Fincantieri, uno dei principali gruppi al mondo nella cantieristica ad alta complessità, ha sottoscritto un accordo con iGenius, scale up italiana attiva nel campo della ricerca e sviluppo di tecnologie di Intelligenza Artificiale Generativa, finalizzato alla realizzazione di una collaborazione per lo sviluppo di sistemi di AI basati su una piattaforma interamente italiana.

La collaborazione, che mira a unire l'esperienza di iGenius in materia di sviluppo e creazione di modelli di AI con il know how di Fincantieri come integratore di sistemi in tutti i settori a valore aggiunto della cantieristica, si svilupperà attraverso l'individuazione di applicazioni pratiche tanto nel settore civile quanto in ambito difesa.

SPECIFICITÀ

«Per abilitare l'Intelligenza Artificiale nel nostro Gruppo - dice l'ad Pierroberto Folgiero - siamo partiti selezionando i casi concreti più promettenti e i player più all'avanguardia, che garantiscano da un lato l'accesso alle migliori tecnologie e dall'altro la confidenzialità dei dati trattati, proteggendo così il nostro know how. In questo senso, l'accordo con un player italiano riconosciuto a livello internazionale come iGenius rappresenta una milestone per il Gruppo e ne ribadisce la vocazione di mettere a sistema le eccellenze del nostro Paese». Questa operazione si inserisce nell'ambito del piano di sviluppo dell'Intelligenza Artificiale che Fincantieri sta perseguendo con l'obiettivo di rafforzare il presidio di una tecnologia ad alto potenziale di sviluppo.

iGenius è l'azienda 100% italiana fondata nel 2016 da Uljan Sharka, che ne è anche il CEO, specializzata nello sviluppo di piattaforme di Business Intelligence aziendale fondate sull'Intelligenza Artificiale Generativa, in grado di semplificare l'accesso ai dati utilizzando il linguaggio naturale attraverso una configurazione professionale personalizzata costruita sulle esigenze dell'utente finale. «Siamo entusiasti di intraprendere questa collaborazione », dice Uljan Sharka, ceo di iGenius.

FOLGIERO: «PER ABILITARE LA TECNOLOGIA SELEZIONIAMO CASI CONCRETI E PLAYER ALL'AVANGUARDIA»

Nave realizzata da Fincantieri

Ecobonus, il Mef: più fondi Tavares: sì al milione di auto

▶Dopo la fine degli aiuti per le elettriche il Tesoro non ne esclude altri: «Ma saranno selettivi» Stellantis pronta ad aumentare la produzione: «Siamo aperti a ogni accordo con il governo»

IL CASO

ROMA Esauriti in un baleno gli incentivi per le auto elettriche - 200 milioni di euro in nove ore - il governo non esclude di aumentare il plafond di risorse. Ma con dei paletti. A darne notizia è stato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Altri soldi potranno arrivare, ma bisogna sempre scegliere dove metterli». Attraverso il piano voluto dal titolare delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, l'esecutivo ha finora messo in campo un miliardo per l'acquisto (anche con rottamazione) di auto, furgoni o moto meno inquinanti. Anche nell'ottica di rilanciare la produzione italiana di auto, lontana dal milioni di veicoli auspicato dall'esecutivo. E Giorgetti, non a caso, ha aggiunto una postilla: «I soldi non sono infiniti, sono limitati e quindi dobbiamo essere in qualche modo molto selettivi». Nessuna risposta ufficiale dal ministero delle Imprese, anche se da ambienti di governo si fa notare sia che in generale i fondi a disposizione sono pochi per ogni capitolo di spesa sia, soprattutto, che Urso ha sempre legato l'erogazione di ulteriori risorse agli aiuti all'aumento della realizzazione di modelli in Italia.

L'APERTURA

Al riguardo su questo tema, ieri, è arrivata un'importante apertura dal primo costruttore domestico, Stellantis, che a maggio ha registrato una quota di mercato del 30,3 per cento. «Non ci sono problemi di attività in Italia - ha spiegato il ceo Carlos Tavares - abbiamo garantito piena operatività» fino al 2030 e anche oltre. Con la saturazione dei siti italiani del colosso italofrancese, stimano dal Mimit, si supererà di gran lunga il milione di auto prodotte all'anno. Il manager portoghese, però, ha voluto ricordare: «Siamo aperti a ogni eventuale accordo con il governo italiano, a stringerci la mano per produrre un milione di veicoli. Ma per un milione di veicoli servono un milione di clienti». Parole lette come una nuova richiesta di ulteriori incentivi da parte di Stellantis a Palazzo Chigi. Intanto Tavares ieri era in Italia per un tavolo con i sindacati e le istituzioni sullo stabilimento di Melfi e ha annunciato la produzione nel sito lucano di cinque vetture sulla piattaforma Stla Medium, confermando la Jeep Compass Mild Hybrid e non escludendo l'arrivo della Lancia Delta.

Tornando agli incentivi all'elettrico, come detto lunedì - e a poche ore dall'avvio dalla piattaforma per i concessionari - sono stati opzionati in poco tempo i 200 milioni destinati all'acquisto di vetture con emissioni di C02 tra gli 0 e i 20 grammi al chilometro. Il 62 per cento delle domande è stata presentata da rivenditori a nome dei propri clienti, il resto da società di leasing (comprese quelle per il noleggio a lungo termine), che in passato non potevano aderire a questo tipo di campagne. E proprio questa possibilità - unità all'alto incentivo fino a 13.750 euro - ha finito per spazzare via tutte le ipotesi sulla capienza fatte nei prossimi giorni. Anche Tavares si è detto sorpreso per il successo degli aiuti all'elettrico: «È successo qualcosa di strano, chi di dovere sta indagando».

Dal Mimit spiegano che non si sono registrate «anomalie» sulle auto Bev. Sotto la lente degli ispettori sono finite il 5 per cento delle domande, «un dato fisiologico e in linea rispetto al passato, su cui il ministero, conclusi i controlli, procederà ove opportuno con le dovute procedure di contestazione». Si parla, per lo più, di concessionari che hanno usato lo stesso codice fiscale per chiedere i fondi. Sono terminati anche gli ecobonus per le moto con motore endotermico e quelli per i veicoli commerciali elettrici.

I nuovi bonus auto e moto

Contributi auto nuove categoria M1, valori in €

*con ISEE inferiore a 30.000 euro

	Fascia 0-20 gr. di CO2/km Elettriche fino 35.000€ di valore		Fascia 21-60 gr. di CO2/km Ibride plug-in fino 45.000€ di valore		Fascia 61-135 gr. di CO2/km fino 35.000€ di valore
Senza rottamazione	6.000	7.500*	4.000	5.000*	0
Rottamazione Euro 0, 1, 2	11.000	13.750*	8.000	10.000*	3.000
Rottamazione Euro 3	10.000	12.500*	6.000	7.500*	2.000
Rottamazione Euro 4	9.000	11.250*	5.500	6.875*	1.500
Rottamazione Euro 5	0	8.000*	0	5.000*	0

Auto usate (almeno Euro 6) 2mila euro

Moto (Euro 5 o elettriche) Fino a 4mila euro

Veicoli commerciali leggeri N1 o N2 Fino a 18mila euro

Alcune case automobilistiche hanno aggiunto sconti propri aggiuntivi per le auto

Fonte: Mimit — Withub

Lavoro

Italo rafforza il welfare per i dipendenti

Italo spinge sul welfare aziendale e rafforza le attività per il benessere dei propri dipendenti. La società ha creato un welfare "su misura", dal supporto psicologico alla consulenza di telemedicina, fino alle borse di studio per i figli dei dipendenti. In forza ci sono 1500 lavoratori divisi a metà tra uomini e donne, con un'età media di 36 anni.

PIAZZA AFFARI

Crescono Cucinelli e Stm Saipem e Mps in negativo

Seduta negativa, ieri, per le Borse europee. Sta crescendo l'attesa per la riunione della Bce di domani, dalla quale i mercati si aspettano il primo taglio al costo del denaro e indicazioni sul futuro della politica monetaria. Ad aver pesato sugli indici sono stati i cali del prezzo del petrolio, dopo che il piano dell'Opec+ di aumentare il numero di barili sul mercato prima del previsto ha sollevato timori su un eccesso di offerta. A Piazza Affari il Ftse Mib ha chiuso in calo dell'1,1%. Tra i titoli in evidenza Cucinelli (+2,3%, nella foto l'ad Brunello Cucinelli), ma anche Ferrari (+0,7%), e le utility. In rialzo Terna (+1,6%), Snam (+1,5%) e Italgas (+0,9%). Bene anche Stm (+1,8%), in scia all'entusiasmo del tech. Con il segno opposto Saipem (-4,3%), Mps (-3,5%), Bper (-3,16%) e Tenaris (-0,6%). In rosso anche Tim (-2,1%), che ha accusato il netto calo di Deutsche Telekom a Francoforte.

Newlat, ricavi fino a 5 miliardi nel 2030

▶L'emiliana Newlat Food, dopo le nozze con la britannica Princes Limited, prevede di arrivare fino a 5 miliardi di ricavi e 100 milioni di utile entro il 2030, incluse ulteriori nuove acquisizioni. È quanto prevede il nuovo piano industriale presentato da Newlat che ha rilevato per oltre 800 milioni Princes lo scorso 27 maggio.

Open Fiber sigla intesa con Namex

▶Namex e Open Fiber, principale operatore italiano di fibra ottica Ftth, hanno sottoscritto un accordo che consentirà agli Internet Service Providers operanti in Italia di avere un'infrastruttura di interconnessione capillare, ottimizzando il traffico tra diversi operatori di rete ai margini della stessa.

Unicredit colloca bond da 2 miliardi

▶Unicredit ha collocato con successo un bond senior nonpreferred con scadenza 4 anni richiamabile dopo 3 per un importo di 1 miliardo e un titolo Senior Non-Preferred con scadenza a 10 anni per 1 miliardo per investitori istituzionali. L'importo completa la componente senior del funding plan per il 2024.

Todis, nel 2023 ricavi oltre quota un miliardo

▶Todis, insegna italiana operante nella grande distribuzione organizzata, chiude il 2023 con un fatturato di 1,167 miliardi, in crescita del +16% a rete totale e del +5,5% a rete omogenea. Anche la quota di mercato è aumentata, passando dal 4,1% al 4,3%, grazie al notevole sviluppo soprattutto nel Lazio.

La mente
Giovani e droga, la dipendenza può durare tutta la vita
Maira a pag. 22

La terapia
Giocare aiuta i bimbi a superare i disagi psichici
Patriarca a pag. 23

A sinistra, bambini giocano su uno scivolo gonfiabile
A destra, l'attrice Fotinì Peluso, 25 anni

Il film
Fotinì Peluso, l'attrice Erasmus protagonista della "Treccia"
Satta a pag. 25

MACRO
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Salute & Benessere

Ogni anno trecentomila italiani subiscono infortuni legati all'attività fisica estiva
Dal golf al beach volley, mai improvvisare: stressare i muscoli causa incidenti

Il beach volley
(foto Freepik)

Sportivi d'estate, meglio allenarsi e non rischiare

IL FENOMENO

Dal calcetto al running fino al padel, al beach volley e al golf. In estate si accende la voglia di fare sport, anche in chi lo ha scrupolosamente evitato per il resto dell'anno. Meglio tardi che mai, direbbero gli ottimisti pensando ai noti effetti benefici dello sport sulla salute fisica e mentale.

Tuttavia, gli sportivi "stagionali" sono coloro che corrono i maggiori rischi di rovinarsi le vacanze e la salute. L'improvviso eccesso di passione può infatti essere molto insidioso. Un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, rivela che ogni anno sono circa 300 mila le persone che subiscono infortuni legati ai più comuni sport estivi.

L'OVER USE

È quello che gli specialisti della Società italiana di ortopedia e traumatologia (Siot) chiamano "over use". Nella pratica significa che quando l'attività sportiva si intensifica improvvisamente, senza un'adeguata preparazione, possono aumentare i rischi di infortuni ai legamenti, ai muscoli e alle ossa. «Quando parliamo di over use – spiega Alberto Momoli, presidente della Siot e direttore dell'UOC Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza – ci riferiamo a gesti atletici ripetuti con carichi eccessivi sulla struttura muscolo scheletrica, causati spesso da una scarsa preparazione atletica. Oltre ai traumi con conseguenti infortuni, esistono patologie da sovraccarico caratterizzate da microtraumi ripetitivi che ostacolano la capacità del tessuto di autoripararsi. Durante l'attività fisica i vari tessuti, come muscoli, tendini, ossa e legamenti, possono essere sovrautilizzati e subire uno stress fisiologico eccessivo».

Tante le attività sportive all'aria aperta particolarmente in voga l'estate e ognuna di essa presenta particolari criticità da "over use" che bisognerebbe conoscere prima di scendere in campo. Il running, ad esempio, può sembrare innocuo. Tuttavia, per gli amanti di questa pratica sportiva ci sarebbero importanti rischi di patologie legate all'eccessivo chilometraggio, al cambio improvviso di routine, a errori nel gesto specifico o a partecipazione a competizioni ravvicinate. «Le patologie più frequenti nel running - spiega Simone Ripanti, segretario della Siot e dirigente medico ortopedico dell'Unità Operativa Complessa Ortopedia e Traumatologia dell'Azienda San Giovanni di Roma - riguardano principalmente piede e ginocchio. Si rischia dunque un sovraccarico eccessivo della parte anteriore del piede con fastidioso dolore, la metatarsalgia che può portare anche a fratture da stress. Poi anche dolore alla pianta del piede o sul tallone, che può rapidamente cronicizzare.

I TORNEI

Infine, c'è il dolore al ginocchio per un superlavoro dell'articolazione femoro-rotulea o un'infiammazione della parte esterna». Per gli appassionati di calcio il pericolo è quello di strafare durante partite e tornei di calcetto e calciotto. Le patologie più frequenti: infiammazioni delle strutture tendinee del ginocchio, della caviglia, oltre a sovraccarichi del bacino che possono causare pubalgie.

Per il padel e il tennis le patologie da sovraccarico possono essere simili. «C'è il dolore al gomito per epicondilite - spiega Momoli - e alla spalla per una patologia infiammatoria dei tendini della cuffia. Ma anche la colonna, senza adeguato allenamento, può subire danni che si manifestano con forti dolori».

Anche il golf rientra tra le attività più amate dagli sportivi stagionali. Le patologie più frequenti nel golf sono la lombalgia, causata da uno stress ripetuto da una torsione della colonna durante lo swing; le tendinopatie del gomito con stress continui sull'inserzione dei tendini dell'avambraccio sull'osso.

IL CARICO

«L'epitrocleite, conosciuta anche come gomito del golfista, è la più frequente patologia del gomito, responsabile del dolore - spiega Momoli - e può limitare seriamente il gesto atletico. E poi ancora, il dolore alla spalla nei golfisti è in relazione a un sovraccarico dei tendini chiamati "cuffia dei rotatori"».

Infine c'è lo sport per eccellenza dell'estate, il beach volley, che può essere molto insidioso. La sabbia e la mancanza di calzature adeguate che possano assorbire i carichi sulle articolazioni, rendono questo sport, spesso praticato con scarso allenamento e preparazione fisica, soggetto a diverse patologie, come tendiniti del polso, della spalla, del tendine di Achille, nonché eccessivo carico sulle articolazioni del ginocchio e della caviglia e, infine, traumi distorsivi delle dita.

Questo non significa che in estate si debba rinunciare al piacere dello sport, ma solo che bisogna arrivare preparati. «Prima di dedicarsi all'attività sportiva durante la stagione estiva – conclude Ripanti - oltre ad un'adeguata preparazione fisica, raccomandiamo sempre di utilizzare calzature adatte e non sottovalutare l'importanza del riposo necessario tra le giornate dedicate allo sport per evitare il rischio di stress muscolo-tendinei».

Valentina Arcovio

ESAGERARE CON LA CORSA PUÒ DANNEGGIARE PIEDE E GINOCCHIO, STRAFARE A CALCETTO INFIAMMA LA CAVIGLIA, ATTENZIONE AI TENDINI NEL TENNIS

FONDAMENTALE FARE ESERCIZIO TUTTO L'ANNO, SCEGLIERE SEMPRE CALZATURE ADATTE E RIPOSARE A LUNGO DOPO LO SFORZO

L'APPELLO

Creme antibiotiche, limitare l'uso

Creme antibiotiche troppo usate in Italia, tra fai-da-te e prescrizioni improprie, quando basterebbe un antisettico locale. È la denuncia della Società Italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e di Malattie Sessualmente Trasmesse che ha redatto un documento di raccomandazioni. Ogni anno in Italia si usano più di 278 milioni di dosi (di cui oltre 168 della sola gentamicina), con l'aumento di un terzo delle infezioni cutanee antibiotico-resistenti. «Il ricorso massiccio e improprio alla terapia antibiotica locale anche per le infezioni cutanee superficiali è inefficace. Ferite e ustioni lievi sono contaminate da una molteplicità di microrganismi refrattari all'antibiotico, inoltre riduce di un terzo la sensibilità agli antibiotici comuni più utilizzati» spiega Giuseppe Argenziano, presidente SIDeMaST e direttore della Clinica Dermatologica dell'Università Luigi Vanvitelli" di Napoli.

I CONSIGLI

NON FORZARE MAI RICONOSCERE I LIMITI

Non forzare imparando a riconoscere i propri limiti. Ascoltare i segnali del corpo è importante per comprendere il momento di fermarsi e il momento di ripartire

PREPARARSI DURANTE L'ARCO DELL'ANNO

La preparazione fisica deve essere spalmata durante l'anno, evitando di essere sedentari e allenarsi soltanto in quando arriva la stagione estiva

IL RISCALDAMENTO MIGLIORA L'ESERCIZIO

Il riscaldamento e lo stretching riducono il rischio di infortunio. Ricordarsi anche prima di una semplice partitella o di una corsa sulla spiaggia

BERE IN ABBONDANZA COME PROTEZIONE

Una buona idratazione permette di mantenere un corretto stato di salute muscolare, evitando i crampi e stiramenti, soprattutto quando fa molto caldo

CORRERE PRESTO LA MATTINA

Meglio praticare sport la mattina presto, quando i livelli di umidità sono tollerabili: se si è patiti della corsa scegliere percorsi maggiormente ombreggiati

LA CREMA SOLARE A PORTATA DI MANO

Mai partire per una seduta di allenamento senza essersi cosparsi di crema solare con un alto fattore di protezione, anche se la giornata è nuvolosa

La Relazione annuale al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti rivela che si inizia a 9 e 11 anni. In testa la cannabis, che crea assuefazione

Giovani e droga, una dipendenza per tutta la vita

foto di freepik

Giulio Maira

Quello delle droghe è un problema che infesta l'Italia da tanto tempo. Già nel 1975 Pier Paolo Pasolini definiva la droga «una vera tragedia italiana».

I fatti degli ultimi anni ci dicono che i termini di questa tragedia stanno peggiorando, con una forte crescita del consumo tra i giovani. Dati dell'ultima Relazione Annuale al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti ci dicono che 660.000 studenti (il 19% di quelli tra 15 e 19 anni), nel corso dell'anno hanno assunto sostanze illecite.

La cannabis ha rappresentato la quota più ampia, con il 22% dei ragazzi che ne hanno fatto uso; di essi, il 9% ha sviluppato dipendenza e il 16% è stato ricoverato per intossicazione.

Come se ciò non bastasse, qualche giorno fa *Il Messaggero* riportava un allarme dell'Ordine dei Medici di Roma sul fatto che cresce il numero dei bambini che già tra i 9 e i 10 anni ha la sua prima esperienza con la marijuana, contro i 13 anni di prima. La stima è che a Roma circa 2.000 ragazzi intorno ai 12 anni facciano uso abitualmente di cannabis.

IL FENOMENO

Se consideriamo che la cannabis di oggi ha concentrazioni di principi attivi più alte che in passato, che i suoi effetti possono essere molto dannosi su un cervello in crescita quale quello dell'infanzia e dell'adolescenza, e che il suo uso porta a una maggiore disponibilità psicologica a usare altre droghe (non per nulla è la prima droga utilizzata da chi poi sviluppa una grave tossicodipendenza), si capisce come la cannabis non possa essere considerata una droga innocua e come il fenomeno debba essere trattato con grande attenzione.

IL CERVELLO VIENE DANNEGGIATO DURANTE L'ADOLESCENZA E POI RISULTA DIFFICILE RIUSCIRE A SMETTERE

Certamente la lotta alle organizzazioni criminali è un affare complesso che compete allo Stato. Ma da subito la battaglia può e deve essere combattuta nelle famiglie e nelle scuole.

Attenzione e informazione: sono queste le parole chiave; attenzione a cogliere comportamenti dubbi, dare informazioni corrette. La straordinaria potenzialità dei giovani ad apprendere deve essere sfruttata per inculcare nelle loro menti importanti messaggi di formazione che permettano a bambini e bambine di acquisire comportamenti positivi per il benessere futuro loro e della società intera. E ciò fin dalla scuola primaria.

LA MARIJUANA OGGI HA CONCENTRAZIONI DI PRINCIPI ATTIVI PIÙ ALTE CHE MAI E GLI EFFETTI DURANO NEL TEMPO

Prepariamo i nostri giovani a una resistenza contro la criminalità organizzata informandoli di quali possono essere le conseguenze, anche gravi, che, drogandosi, rischiano di portarsi dietro per tutta la vita.

GLI IDEALI

Spieghiamo che non esiste una distinzione tra droghe "leggere" e "pesanti", perché tutte fanno male, e che il vero divertimento non sta nello sballo ma nelle bellezze che la normalità della vita ci offre tutti i giorni.

Come diceva Ovidio, esortiamoli a «Guardare in alto, rivolgere sempre gli occhi alle stelle, avere ideali, credere in essi e operare per la loro realizzazione».

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

I NUMERI

130
In migliaia le persone, in Italia, dipendenti da sostanze che sono assistite dal servizio pubblico

86%
Delle persone che vengono seguite dai servizi pubblici per le dipendenze è di genere maschile

2
In migliaia i ragazzini intorno ai 12 anni che nella Capitale fanno uso abitualmente di cannabis

Nuoto e ballo sono efficaci contro i tumori

LO STUDIO

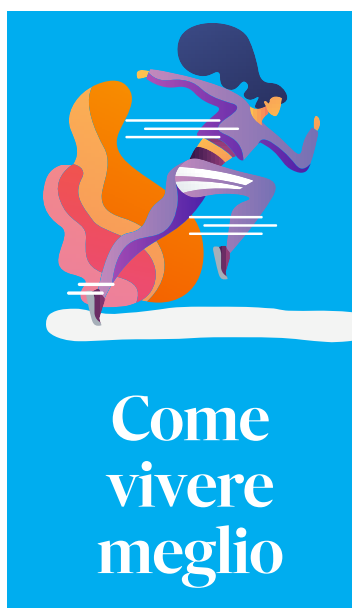
Un'attività fisica può potenziare l'efficacia di un trattamento farmacologico, chemio o radioterapico e agire anche in prevenzione.

Lo conferma la Ropi (Rete Oncologica Pazienti Italia), nel suo nuovo quaderno *Attività fisica e tumori*. Il volume, scaricabile gratis sul sito reteoncologicaropi.it, spiega che programmi di attività di tipo aerobico e di intensità lieve-moderata hanno effetti positivi anche sulla psiche e favorirebbero l'aumento di cellule natural killer, riducendo la concentrazione di estrogeni corresponsabili dello sviluppo di alcuni tumori ormonodipendenti (mammella, utero e prostata).

«Ciò che è emerso è che specifici programmi di attività fisica, l'intensità della pratica, e la "posologia" possono migliorare l'azione e la reazione alla malattia - spiega Stefania Gori, Presidente Ropi - Si ottiene un miglioramento della sensazione di affaticamento che si accompagna alle terapie, riducendo possibili effetti collaterali, come il dolore articolare, e migliorando la funzionalità cardio-respiratoria».

Come vivere meglio

Con la Play Therapy i bambini affrontano i propri disagi svolgendo attività ludiche con il terapeuta
Utile nei disturbi d'ansia, attenzione e condotta. La conferenza internazionale a Roma l'8 e 9 giugno

Pupazzi, matite e colori: la psicoterapia è un gioco

LA DISCIPLINA

Il semplice atto del gioco può diventare una terapia utile per i bambini con difficoltà psichiche, comportamentali o relazionali. Già Platone era consapevole del ruolo fondamentale del gioco a livello psicologico, tanto da scrivere: «Puoi scoprire di più su una persona in un'ora di gioco che in un anno di conversazione». La "play therapy cognitivo comportamentale" (CBPT) è stata sviluppata negli anni '90 dalla psicologa clinica statunitense Susan Knell, sulla base di precedenti studi degli anni '70 dedicati all'approccio strutturato del gioco nel percorso psicoterapeutico dei bambini. Nel post Covid la disciplina si sta imponendo come uno degli strumenti più validi per lavorare con i bimbi affetti da diversi tipi di problematiche. I maggiori esperti del settore si riuniranno a Roma, questo weekend, per la prima conferenza internazionale sulla play therapy presso la sede dell'Università eCampus (informazioni su www.cbpt.org). Questa specializzazione, che rientra nella vasta area cognitivo-comportamentale, è caratterizzata da un approccio focalizzato sull'uso terapeutico del gioco in psicoterapia nell'età evolutiva. L'obiettivo è promuovere l'utilizzo del gioco stesso nella pratica clinica, rendendo la psicoterapia più accessibile alle esigenze di sviluppo in età prescolare e scolare.

LO SCENARIO

Nel nuovo scenario globale, tra post pandemia e guerre, aumenta il disagio psicologico infantile: disturbo ossessivo compulsivo, disturbo da deficit di attenzione e iperattività, comportamenti distruttivi, aggressività, paura, impulsività, bassa autostima, ritiro sociale, sono tutti campanelli d'allarme da non sottovalutare. La play therapy cognitivo comportamentale è una psicoterapia rivolta ai bambini dai 3 ai 10 anni e ai loro genitori, e rappresenta un possibile percorso di supporto al disagio psicologico emergente. Questa psicoterapia «prevede l'uso terapeutico del gioco, unito a tecniche cognitive e comportamentali, per aiutare il bambino a imparare ad apprendere come relazionarsi con gli altri, affrontare le difficoltà e trovare le possibili soluzioni», spiega la dottoressa Maria Angela Geraci, psicologa e psicoterapeuta direttrice del Centro Ricerca CBPT di Roma, che ha introdotto in Italia la play therapy cognitivo comportamentale. Geraci è, insieme a Susan Knell, presidente della conferenza internazionale sulla disciplina, l'8 e 9 giugno nella Capitale: «Gli incontri prevedono momenti di gioco libero e organizzato, con attività che aiutano il bambino a sviluppare un comportamento alternativo, superare il suo problema e utilizzare ciò che ha appreso durante il percorso in altri contesti. La CBPT si focalizza su pensieri, sentimenti e fantasie del bimbo» precisa l'esperta. «Può essere un sostegno in caso di problemi sociali, emotivi, comportamentali e di apprendimento, tra cui il disturbo post traumatico da stress, il disturbo della condotta, la depressione, la sindrome di Asperger, il mutismo selettivo, l'ansia da separazione, il disturbo d'ansia o fobie specifiche».

LE ATTIVITÀ

Lo studio del terapeuta, in questo caso, si trasforma in una stanza dei giochi: «Il bambino», prosegue Geraci, «può disegnare immagini che rappresentano i suoi sentimenti, ascoltare storie o interagire con un pupazzo o una marionetta che vive problematiche simili alle sue». Si tratta di una terapia di breve durata nel tempo e ciò conforta i genitori, che spesso vivono la psicoterapia come un percorso senza fine. «È diretta e orientata a un obiettivo», afferma la dottoressa. «Ciò significa che il terapeuta si impegna a fissare dei traguardi concreti con il bambino e con la famiglia, aiutando il nucleo familiare a lavorare per raggiungerli».

Maria Serena Patriarca

LA GUIDA
A chi fa bene e perché

La "play therapy cognitivo comportamentale" è raccomandata a bambini dai 3 ai 10 anni, anche a chi è affetto da sindrome di Asperger o mutismo selettivo. Il percorso di terapia è breve, fissa obiettivi concreti e si svolge insieme a i genitori.

IL DISEGNO SERVE A VISUALIZZARE LE EMOZIONI E CON LE MARIONETTE SI METTONO IN SCENA PROBLEMATICHE SIMILI A QUELLE DEL PAZIENTE

LO STUDIO NASCE NEGLI ANNI '70 E SI PERFEZIONA NEI '90 MA SI DIFFONDE DOPO IL COVID PER CURARE I DISTURBI PSICHICI DEI PIÙ PICCOLI

JOHNNY DEPP SARÀ SATANA NEL FILM DI GILLIAM

Johnny Depp (60, foto) interpreterà Satana nel nuovo progetto di Terry Gilliam, "The Carnival at the End of Days". Nel cast del film, descritto come una commedia apocalittica sulla fine dell'umanità, anche Jeff Bridges nella parte di Dio, Adam Driver e Jason Momoa.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Vasco Rossi

Il rocker dal 7 giugno sarà a Milano per sette concerti, a San Siro, e dal 25 per altri tre a Bari, al San Nicola
E oggi, in prima serata su Rai1, va in onda il docufilm sui due live del 2022 al Circo Massimo di Roma

Torna il Blasco, il Re degli stadi e dei record rock

IL TOUR

La combriccola del Blasco, per citare la sua canzone, si è messa in movimento. Direzione Milano. Per la precisione San Siro, dove venerdì sera Vasco Rossi inaugurerà la serie di sette date - si esibirà anche l'8, l'11, il 12, il 15, il 19 e il 20 giugno - che lo vedranno radunare nello stadio milanese 420 mila spettatori complessivi. E come sempre quando c'è di mezzo lui il dispiegamento di forze è da kolossal. Prove generali che radunano 30 mila spettatori, come avvenuto domenica sera allo stadio comunale di Bibione, frazione di 2564 abitanti del comune di San Michele al Tagliamento, a Venezia, che lo scorso fine settimana è stata letteralmente presa d'assedio dal popolo del Blasco.

GLI SPECIALI

Collaborazioni curiose, come il numero di Diabolik in lavorazione - dovrebbe uscire a Natale e intitolarsi *Colpo grosso a San Siro* - in cui Eva Kant prova a rubare al rocker il suo cellulare proprio durante gli show milanesi. E speciali televisivi, come quello che andrà in onda questa sera dalle 21.15 in prima serata su Rai1 e che farà rivivere le immagini dei due concerti che il 72enne rocker di Zocca tenne al Circo Massimo, nel cuore di Roma, nell'estate del 2022. A condurlo, dalla sede Rai di via Asiago, saranno le due voci di Rai Radio2 Gino Castaldo e Ema Stokholma, che interagiranno in studio insieme ad alcuni membri del fan club ufficiale del rocker. Il «miracolo rock di Vasco», lo definisce il regista del film, Pepsy Romanoff, da anni braccio destro del cantautore per quanto riguarda videoclip e documentari, parlando delle due serate che portarono nell'antico stadio romano 140 mila spettatori in tutto.

GLI APPUNTAMENTI

A Roma dovrebbe tornare il prossimo anno, non è chiaro se all'Olimpico o di nuovo al Circo Massimo. Intanto a Milano Vasco si prepara a battere il suo personalissimo record: nel 2019 a San Siro suonò per sei sere, stavolta alza ulteriormente l'asticella. Con quelli di quest'anno salirà a quota 36 il numero di show tenuti dalla rockstar nello stadio milanese a partire da quello, leggendario, del 10 luglio 1990, il primo in assoluto. Motivo per il quale il sindaco del capoluogo lombardo, Giuseppe Sala, oggi pomeriggio alle 16 durante una cerimonia ospitata dalla Sala Buzzati del Corriere della Sera gli consegnerà la Pergamena della città, mentre venerdì il rocker riceverà un altro riconoscimento dalla Regione Lombardia. Poi, terminati gli impegni istituzionali, suonerà insieme alla sua band la carica rock: «L'anno scorso erano canzoni più intime sui rapporti uomo-donna, quest'anno sarà una scaletta diversa, più sul sociale. Questo è un periodo veramente complicato, molto difficile e siamo tutti preoccupati. Speriamo vada bene», dice dello show. Tra riferimenti alla guerra («Noi siamo contro la guerra, contro ogni guerra», esclama) e riflessioni - in musica - sull'attualità, in scaletta non mancano pezzi come *Asilo "republic"*, *Il mondo che vorrei*, *Gli spari sopra*, *C'è chi dice no* e l'apocalittica *La fine del millennio*: «Siamo musicisti. Non cambiamo il mondo. Al massimo lo raccontiamo».

A NATALE USCIRÀ UN NUMERO SPECIALE DI "DIABOLIK", CON EVA KANT CHE PROVA A RUBARE LO SMARTPHONE DELL'ARTISTA DI ZOCCA

Sopra, Vasco Rossi, 72 anni, durante la data zero di Bibione (Venezia) del 2 giugno, prova generale del "Vasco Live Tour 2024" al via il 7 giugno da Milano (repliche l'8, l'11, il 12, 15, 19 e 20) Sotto, il palco allestito per i nuovi concerti

IN REPERTORIO, PEZZI STORICI COME "SALLY", "BOLLICINE", "VITA SPERICOLATA", "ALBACHIARA" E "BASTA POCO"

I SUCCESSI

Oltre a San Siro riempirà per quattro sere il San Nicola di Bari, dove si esibirà il 25, 26, 29 e 30 giugno. Il tutto senza un nuovo album (l'ultimo è *Siamo qui*, uscito nel 2021) e senza un nuovo singolo (la canzone più recente in scaletta è *Gli sbagli che fai*, uscita lo scorso settembre, colonna sonora della docu-serie Netflix *Il Supervissuto*): quando hai un repertorio che mette in fila inni intergenerazionali come *Siamo solo noi*, *Vita spericolata*, *Sally*, *Bollicine*, *Rewind* e *Albachiara* per giocare in un campionato a parte nel pop-rock italiano *Basta poco* (per citare la hit del 2007 che torna in scaletta dopo diciassette anni). Il palco largo quasi novanta metri e alto trenta è dominato da una serie di maxischermi ad alta definizione di forma triangolare con 1.150 corpi illuminanti. E poi un audio da mezzo milione di watt, fiamme e quant'altro. A trasportare il tutto, una carovana di 55 bilici con 320 persone al seguito fra tecnici e maestranze varie: «Siamo qui - dice lui - per portare un po' di gioia in un mondo così buio».

Mattia Marzi

Strega Giovani a Di Pietrantonio Oggi la cinquina a Benevento

L'EVENTO

«Grazie, non me lo aspettavo. Ringrazio le ragazze e i ragazzi di oggi che troppo spesso sottovalutiamo e invece sono molto altro, una grande famiglia» Con queste parole Donatella Di Pietrantonio ha ringraziato per l'assegnazione del Premio Strega Giovani, ieri in un evento a Roma, al Teatro di Tor Bella Monaca, davanti a una platea di giovanissimi. «Mi sento di chiedervi scusa a nome di tutta la mia generazione che non ha preparato per voi il migliore dei mondi possibili», ha aggiunto la scrittrice abruzzese, data per super favorita. Il suo romanzo *L'età fragile* (Einaudi) rievoca un fatto di cronaca avvenuto nel 1997 nella sua terra, il delitto del Morrone in cui furono trucidate due ragazze in escursione sulla Maiella. «Un episodio che oggi chiameremmo duplice femminicidio», ha detto Di Pietrantonio. Il romanzo ha ottenuto 138 preferenze su un totale di 605, risultando il più votato da una giuria di ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni provenienti da 103 scuole superiori in Italia e all'estero.

A TOR BELLA MONACA PER LA PRIMA VOLTA LA PROCLAMAZIONE L'AUTRICE EINAUDI FAVORITA ANCHE PER LA ROSA FINALE

I TITOLI

A seguire, Antonella Lattanzi, autrice di *Cose che non si raccontano* (Einaudi), con 72 voti, e Chiara Valerio, autrice di *Chi dice e chi tace* (Sellerio), con 67 preferenze. I tre libri ottengono anche un voto valido per la designazione dei finalisti al Premio Strega, che avverrà oggi al Teatro Romano di Benevento (diretta su RaiPlay, conduce Stefano Coletta). Tra Di Pietrantonio e Valerio si preannuncia un duello su chi guiderà la cinquina. «In *Chi dice e chi tace* - ha detto l'autrice di Scauri scatenando l'ilarità degli studenti - declino una mia vecchia ossessione: studiare moltiplica le possibilità di sedurre».Tra gli altri favoriti per la cinquina, anche Paolo Di Paolo, autore di *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), che punta sul «disgelo delle parole»; Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo* (Mondadori), sul rapporto tra una maestra e una bambina alla fine della seconda guerra mondiale; Dario Voltolini con *Invernale* (La nave di Teseo), in cui l'autore torinese racconta il padre scomparso, un'autofiction in cui preferisce «restare sullo sfondo, in basso a destra». Buone chance anche per Melissa Panarello con *Storia dei miei soldi* (Bompiani): «Dopo che abbiamo liberato i nostri corpi la nuova frontiera deve essere quella del denaro», ha detto l'autrice che si firmava Melissa P. Non è detta l'ultima parola per: Sonia Aggio, con *Nella stanza dell'imperatore* (Fazi), Adrian N. Bravi, e il suo *Adelaida* (Nutrimenti); l'*Autobiogrammatica* di Tommaso Giartosio (minimum fax), Valentina Mira e *Dalla stessa parte mi troverai* (Sem), Daniele Rielli, con *Il fuoco invisibile* (Rizzoli).

Donatella Di Pietrantonio, 62 anni, riceve il Premio Strega Giovani

L'evento di Tor Bella Monaca, condotto da Loredana Lipperini, è la prima tappa del nuovo progetto della Fondazione Bellonci *Storie di Periferia. Riportare le periferie al centro della storia*. Nel 2025 la premiazione verrà spostata a Caivano. Consegnati ieri anche il Premio Strega Giovani per la migliore recensione assegnato a Federica Pitone del Liceo Scientifico Statale Zaleuco di Locri (Rc) e il Premio Leggiamoci - Fiction for Future 2024, andato a Ludovico Colletta del Liceo Scientifico Statale 'Rossetti' di San Benedetto del Tronto, con una graphic novel dal titolo *Shakespeare in... social love*.

L'Intervista
Fotinì Peluso

Parla l'attrice italo-greca, da quattro anni a Parigi, tra i protagonisti del film "La treccia", clamoroso caso al box office francese: «Io una star? Meglio felice che famosa». In Italia nelle sale dal 20 giugno

«Noi, gli attori di domani con in tasca il Piano B»

Nuovo star system formato Erasmus: è Fotinì Peluso, 25 anni, madre greca dentista, padre romano avvocato e lavoro diviso tra Italia e Francia, l'emblema della generazione di attori under 30 che vogliono una carriera (e una vita) senza confini.

Occhi verdissimi e talento impetuoso, rising star dei David di Donatello, Fotinì (in greco "luminosa") ha debuttato nel 2018 nella serie *Romanzo famigliare* di Francesca Archibugi e non si è fermata più: sono venuti poi *Sotto il sole di Riccione* di Enrico Vanzina, *Cosa sarà*, *Il colibrì*, *Dieci minuti* e soprattutto il ruolo di Nina, la ragazza depressa in *Tutto chiede salvezza*, l'esplosiva serie Netflix di Francesco Bruni ispirata all'omonimo romanzo di Daniele Mencarelli e ambientata in un ospedale psichiatrico, di cui vedremo la seconda stagione in autunno.

Intanto, il 20 giugno, l'attrice sarà nelle sale con il film della regista francese *La treccia*, gran successo al box office d'Oltralpe (chiuderà il 23 il Bardolino Film Festival), protagoniste tre donne di classi sociali e continenti diversi: non si conoscono ma ad accomunare tutte è un momento di difficoltà che le spinge a rimboccarsi le maniche e reinventare la propria vita.

E lei che personaggio fa?

«Sono una ragazza pugliese e salvo l'azienda di famiglia, specializzata nella fabbricazione di parrucche, finita sul lastrico dopo la morte di mio padre. Vado avanti ma senza rinnegare le mie origini, m'innamoro di un ragazzo sikh, prendo coscienza delle mie responsabilità e ridefinisco la mia posizione nel mondo».

E lei che posizione pensa di avere nello star system?

«Per carità, non mi sento parte di nessun sistema, meno che mai una star. Vorrei rimanere "rising", cioè emergente, a vita... Faccio l'attrice perché inseguo la felicità e solo recitando la trovo».

Come e quando ha cominciato?

«A 15 anni, a Roma, affrontai un provino per il film di Ivan Cotroneo *Il bacio*. Il regista non mi prese, ma rimase colpito e il mio nome cominciò a girare fra gli addetti ai casting. A 17, mentre frequentavo il liceo scientifico al Virgilio, mi hanno chiamata per *Romanzo famigliare*. Ho poi continuato a lavorare anche dopo la maturità, mentre davo esami all'università».

Voleva crearsi il piano B?

«Mi sono laureata in economia, con una tesi su "traslazione delle imposte e monopolio", perché ho sempre amato la matematica. A dire la verità la recitazione mi spaventava, temevo soprattutto il giudizio degli altri. Ho deciso di fare l'attrice solo dopo aver partecipato a un Erasmus a Parigi, dove ho frequentato il primo corso di teatro. Ormai vivo in quella città da quattro anni».

Ha preso delle porte in faccia?

«Un'infinità, ma il fallimento va messo nel conto. Io sono molto determinata, vado avanti e dico sempre quello che penso».

MI SONO LAUREATA IN ECONOMIA, NON SI SA MAI. SO CHE NEL MIO MESTIERE C'È MOLTA COMPETIZIONE, NON SONO UN'INGENUA

A sinistra, Fotinì Peluso, 25 anni. Sopra, l'attrice in "Tutto chiede salvezza". In basso, Mia Maelzer, 33 anni, nel film "La treccia"

E questa sua schiettezza l'ha mai penalizzata nel lavoro?

«A volte ho espresso opinioni che non sono state condivise e so che posso essere considerata troppo istintiva, addirittura provocatoria. Ma sono una persona, prima che un'attrice, e vado giudicata per il mio modo di essere».

Come la mette con la feroce competizione che caratterizza il suo ambiente?

«Non sono così ingenua da raccontarmi che non esista, ma se me ne preoccupassi non ne uscirei viva».

Cosa distingue voi attori under 30 dalle generazioni precedenti?

«La voglia di viaggiare, confrontarci con altre culture, non avere barriere. Dobbiamo tutto gli anni Duemila, proprio quelli dell'Erasmus, che hanno creato il sogno dell'Europa. È stata una grande ricchezza, per noi».

Cosa le piace di meno del suo mestiere?

«La mitizzazione degli attori, che non ha niente a che fare con l'arte ma riguarda solo l'immagine».

Ha girato in Francia, "Insalata greca" e "L'enfant qui mesurait le monde" (in Italia alla fine del mese), la serie svizzera "Les indociles" e in Calabria il film "A mani nude" con Alessandro Gassmann: sogna la regia?

«Adesso proprio no, devo prima capacitarmi di fare l'attrice. Figuriamoci, ho ancora la sindrome dell'impostore».

Gloria Satta

★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Vicini infedeli

Rai2 ore 21.20
La coppia della porta accanto
★★★

Questa sera, alle 21.20 su Rai 2, andranno in onda le prime due puntate della nuova serie tv britannica *La coppia della porta accanto*, dramma thriller con Sam Heugan, noto al pubblico per il suo ruolo di Jamie Fraser nella popolare serie fantastica *Outlander*. La trama segue le vicende di due coppie di vicini di casa, le cui vite verranno sconvolte a causa di un tradimento.

ASCOLTI

Speciale
15,1%
2 mln 494 mila spettatori
Ulisse, il piacere della scoperta **Rai**

Show
16,6%
2 mln 666 mila spettatori
Io Canto Family **Canale 5**

LA CONDUTTRICE Vladimir Luxuria, 58 anni, guida il programma

Il finale dell'Isola

Canale 5 ore 21.20
L'isola dei famosi
★★★

Oggi alle 21.20, su Canale 5, va in onda il gran finale dell'*Isola dei famosi*, condotto da Vladimir Luxuria, con gli opinionisti Sonia Bruganelli e Dario Maltese e l'inviata dall'Honduras Elenoire Casalegno. Sono sei i concorrenti in gara che si contendono la vittoria del reality show Mediaset, tra le consuete prove di sopravvivenza e rapidissimi televoti flash. In quattro sono certi di partecipare alla fase finale della competizione: il conduttore tv Edoardo Stoppa, il modello Artur Dainese, la contessa Alvina Verecondi Scortecci e il ballerino Samuel Peron, mentre la sorte di Edoardo Franco e Aras Senol è ancora incerta. Sarà dunque il pubblico a decidere chi otterrà l'ultimo posto da finalista tra il vincitore di Masterchef Italia 12 e l'attore e modello di origini turche. Si conclude stasera la diciottesima edizione del celebre format, che quest'anno ha tuttavia registrato gli ascolti più bassi di sempre.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Lifestyle
12.00 **Camper** Lifestyle. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
Un passo dal cielo Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Spettacolo. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

20.35 **TecheTecheTè** Spettacolo
21.30 ● **Vasco Live Roma Circo Massimo XXII** Musicale. Condotto da Ema Stokholma, Gino Castaldo. Di G. Diego Romano
23.45 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Attualità
1.30 **Carabinieri nello sport**
2.00 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.30 **Che tempo fa** Attualità
2.35 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

6.00 **Zio Gianni** Situation Comedy
6.10 **La grande vallata** Serie Tv
7.00 **Un'estate in Andalusia** Film
8.30 **Tg 2** Attualità
8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Attualità
11.10 ● **Tg Sport** Attualità
11.20 **Viaggio di nozze alle Hawaii** Film
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda**
18.15 **Tg 2** Attualità
18.35 ● **TG Sport Sera** Attualità
19.20 ● **Campionato Europeo 2024 Under 17: Italia – Portogallo** Sport

21.30 ● **La coppia della porta accanto** Serie Tv. Di Dries Vos. Con Eleanor Tomlinson, Sam Heugham, Jessica De Gouw
0.05 **Storie di donne al bivio**
1.20 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
2.35 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola
4.15 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv

RAI 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità.
9.45 **ReStart** Attualità.
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità.
12.45 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
13.15 **Passato e Presente** Doc
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.20 **Il Provinciale** Documentari.
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
16.55 **Overland 15** Lifestyle
17.45 **Geo** Documentari
18.00 **TGR - Speciale Legambiente**
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità

20.15 **Riserva Indiana** Spettacolo
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Speciale Chi l'ha visto?** . Condotto da Federica Sciarelli
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Sorgente di vita** Attualità
1.35 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Condotto da Mons. Giovanni D'Ercole

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Lo sperone nudo** Film

19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 ● **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il segreto del suo passato** Film
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.50 **Tutta una vita** Film
4.55 **La giornata balorda** Film

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
15.00 **La promessa** Telenovela
15.35 **La promessa** Telenovela
16.25 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità

20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
21.20 ● **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
1.30 **Tg5 Notte** Attualità
2.05 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
2.50 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
4.10 **Riverdale** Serie Tv
4.50 **Vivere** Soap
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

6.25 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni Animati
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni Animati
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni Animati
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
9.15 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
11.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.15 ● **Sport Mediaset** Attualità
14.00 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
16.15 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv

20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 ● **White Elephant - Codice Criminale** Film. Di Jesse V. Johnson. Con Bruce Willis
23.15 **Giustizia a tutti i costi** Film
1.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
2.00 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.25 ● **Sport Mediaset** Attualità

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

21.15 ● **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentari. Condotto da Licia Colò
0.25 **Rigenerazione** Lifestyle. Condotto da Giulia Lamarca
1.00 **Tg La7** Attualità
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
2.30 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA

11.40 Il vegetale **Sky Cinema Collection**
12.05 Una spia e mezzo **Sky Cinema Comedy**
12.25 Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **Sky Cinema Family**
13.10 Sole a catinelle **Sky Cinema Collection**
13.45 The Misfits **Sky Cinema Uno**
13.50 Indovina chi? **Sky Cinema Comedy**
14.10 Godzilla **Sky Cinema Action**
14.10 Madagascar **Sky Cinema Family**
14.40 Quo Vado? **Sky Cinema Collection**
15.25 Una famiglia perfetta **Sky Cinema Comedy**
15.25 12 Soldiers **Sky Cinema Uno**
15.40 Beautiful Creatures - La sedicesima luna **Sky Cinema Family**
16.10 Buona giornata **Sky Cinema Collection**
16.15 Black Site - La Tana Del Lupo **Sky Cinema Action**
17.25 Cambia la tua vita con un click **Sky Cinema Comedy**
17.40 Playmobil: The Movie **Sky Cinema Family**
17.40 Succede anche nelle migliori famiglie **Sky Cinema Uno**
17.45 Detective Knight - Fine dei giochi **Sky Cinema Action**
17.45 Fantozzi - Il ritorno **Sky Cinema Collection**
19.05 The Bodyguard - Guardia del corpo **Sky Cinema Uno**
19.15 3 donne al verde **Sky Cinema Comedy**
19.20 L'ultimo dei templari **Sky Cinema Action**
19.30 Ma cosa ci dice il cervello **Sky Cinema Collection**
21.00 211 - Rapina in corso **Sky Cinema Action**
21.00 Il genio della truffa **Sky Cinema Comedy**
21.00 Matilda 6 mitica **Sky Cinema Family**
21.15 La vita è una cosa meravigliosa **Sky Cinema Collection**
21.15 Jumanji - Benvenuti nella giungla **Sky Cinema Uno**
22.30 Operation Fortune **Sky Cinema Action**
22.40 A un metro da te **Sky Cinema Family**
23.05 Scusate se esisto! **Sky Cinema Collection**
23.15 Little Italy - Pizza, amore e fantasia **Sky Cinema Uno**
0.30 Mio padre è un sicario **Sky Cinema Action**

SPORT

8.30 Vela, SailGP. Alifax Day 1 **Sky Sport Arena**
10.00 Rugby, Super Rugby. Blues - Chiefs **Sky Sport Arena**
10.00 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Gara: GP Italia **Sky Sport Uno**
11.15 Motociclismo, Reparto Corse Moto GP **Sky Sport Uno**
11.45 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
12.30 World Rally Championship. Sardegna **Sky Sport Arena**
13.30 Calcio, Champions League. Borussia Dortmund - Real Madrid **Sky Sport Uno**
14.00 Pallamano, Champions League F. Finale **Sky Sport Arena**
14.00 Calcio, Calciomercato - L'originale **Sky Sport Uno**
15.00 Calcio, Premier League Goals of the Season **Sky Sport Uno**
15.45 Calcio, Calciomercato - L'originale **Sky Sport Arena**
16.00 Calcio, Amichevoli Nazionali. Italia - Turchia **Sky Sport Uno**
16.45 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Stoccolma **Sky Sport Arena**
18.00 Calcio, Premier League Goals of the Season **Sky Sport Uno**
21.00 Calcio, La giovane Italia **Sky Sport Uno**
21.30 Calcio, Amichevoli Nazionali. Spagna - Andorra **Sky Sport Uno**
22.30 Wrestling, AEW Dynamite **Sky Sport Arena**

SKY SERIE

6.05 **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv
7.00 **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv
7.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
8.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
8.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.05 **Bones** Serie Tv
10.00 **Bones** Serie Tv
10.50 **Bones** Serie Tv
11.40 **Chicago Med** Serie Tv
12.30 **Chicago Fire** Serie Tv
13.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
14.15 **Outlander** Serie Tv
15.20 **Outlander** Serie Tv
16.30 **Baywatch** Serie Tv
18.15 **Bones** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv. Di J. Alexander, P. Wilmshurst. Con Benjamin Wainwright
22.05 **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv
0.00 **Belgravia: The Next Chapter** Serie Tv
0.50 **Un Amore - Speciale** Attualità
1.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv

METEO

Tempo soleggiato, salvo piovaschi su Alpi ed estremo Sud.

OGGI

NORD: Condizioni di stabilità per gran parte della giornata con tempo soleggiato, salvo addensamenti in Liguria e rovesci diurni sulle Alpi orientali.

CENTRO: Tempo in prevalenza soleggiato su tutte le regioni, salvo qualche addensamento in Appennino nel pomeriggio con locali rovesci.

SUD: Nuvoloso su Sicilia e Calabria con rovesci fino al mattino, più soleggiato altrove. Temperature stabili, massime comprese tra 25 e 28.

DOMANI

Tempo stabile e in prevalenza soleggiato e temperature in ulteriore aumento.

DOPODOMANI

Tempo stabile e soleggiato su tutto il territorio nazionale. Caldo in aumento.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	18	29
Bolzano	16	28
Cagliari	17	26
Firenze	15	26
Genova	17	21
L'Aquila	12	25
Milano	18	26
Napoli	19	28
Palermo	19	25
Reggio C.	20	28
Roma	15	25
Torino	14	26

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	26	38
Belgrado	15	26
Berlino	12	22
Helsinki	12	21
Londra	7	16
Madrid	18	34
Mosca	15	26
Oslo	12	17
Parigi	14	19
Stoccolma	14	20
Varsavia	15	24
Vienna	13	26

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 04/06/2024

Bari	53	32	67	29	23
Cagliari	31	49	27	86	81
Firenze	84	69	21	57	45
Genova	30	87	52	55	75
Milano	2	75	64	55	36
Napoli	77	68	14	18	88
Palermo	33	11	57	82	59
Roma	1	56	20	12	25
Torino	37	29	50	25	51
Venezia	30	20	41	88	74
Nazionale	60	7	62	78	38

SuperEnalotto

						Jolly
75	4	28	41	61	18	17

MONTEPREMI		JACKPOT	
33.957.478,31 €		29.717.929,31 €	
6	- €	4	505,96 €
5+1	551.141,37 €	3	29,93 €
5	59.353,69 €	2	5,35 €

CONCORSO DEL 04/06/2024

SuperStar — Super Star 72

6	- €	3	2.993,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	50.596,00 €	0	5,00 €

L'editoriale

Tra Roma e l'Europa: la sfida è il futuro

Guido Boffo

segue dalla prima pagina

I segnali di un ravvedimento ci sono, grazie a un disegno di legge che dovrebbe approdare presto in aula, e bilanciare l'autonomia differenziata. Ma tante chiamate a vuoto impongono una verifica. D'altra parte, la Capitale commetterebbe un errore fatale se restasse ancorata al suo predellino di disincanto e rassegnazione, trasformando i problemi, i difetti, le omissioni nel genius loci. Serve una visione, innanzitutto, un'ambizione di modernità, ben oltre i monumenti. E nessun tentennamento sulla forza trainante dei grandi eventi.

La capacità di guardare avanti, di indirizzare il proprio destino, dovrebbe essere una prerogativa anche del Paese, dell'Italia reduce da una campagna elettorale confusa e corrosiva. E dall'Italia risalire fino a Bruxelles, al cospetto di uno scenario mondiale che rischia di rendere marginale, se non ancillare, l'Unione. Siamo alla vigilia di un voto che non è stato valorizzato abbastanza nel dibattito politico, così ripiegato sulle beghe interne e sulla competizione tra partiti, da scordarsi di illustrare agli elettori quale sia la posta in gioco. Una posta notevole. Perché dalle istituzioni europee sono passate e passeranno nei prossimi anni decisioni fondamentali, che riguardano la casa e il portafoglio, gli assetti di spesa pubblica e la mobilità, l'impatto delle transizioni, la competitività, la capacità di difesa dalle minacce esterne. Cioè riguardano la vita di tutti i giorni e il lungo respiro delle generazioni future.

In quale Europa vivranno i nostri figli e i nostri nipoti? L'Europa che discute di dazi per fermare l'invasione delle auto cinesi e d'altra parte fa a gara perché i produttori cinesi realizzino le medesime auto nei nostri stabilimenti? L'Europa che dopo essersi faticosamente liberata dalla dipendenza del gas russo è piombata nella dipendenza dei microchip asiatici? L'Europa sprovvista di un'adeguata piattaforma di intelligenza artificiale? L'Europa che attende trepidante le elezioni americane, per capire se Trump la abbandonerà alla deriva? Solo negli ultimi giorni il dibattito è uscito finalmente dal cortile di casa, dai temi di politica interna, offrendo la prospettiva di una scelta tra il sovranismo nazionale e la sovranità europea, tra l'Europa degli Stati e gli Stati Uniti d'Europa, cioè il modello di un'integrazione certamente più compiuta di quella attuale. Il modello di Altiero Spinelli. Temiamo che l'esito delle elezioni darà un risultato confuso, alimentando torsioni anche innaturali nelle alleanze. Un'Europa del compromesso incapace di sciogliere i nodi.

Il Messaggero testimonierà i tanti passaggi cruciali della nostra attualità da un duplice osservatorio, locale e globale. Poterlo fare insieme a questa redazione è un privilegio che ho ereditato da Alessandro Barbano. Al mio predecessore la gratitudine per il percorso compiuto insieme.

Il commento

Normandia, se la guerra a volte è un male minore

Luca Diotallevi

Sono ormai due anni che da pulpiti, storici o improvvisati, l'opinione pubblica occidentale viene martellata con affermazioni quali: la guerra è sempre una sconfitta, la guerra è sempre inutile.

Ottanta anni fa, nella notte tra il 5 ed il 6 Giugno del 1944 ebbe inizio lo sbarco in Normandia. Inglesi e statunitensi, ma anche canadesi, francesi, polacchi, ed altri ancora, diedero avvio all'attacco decisivo contro il cuore del regime nazista e dei suoi alleati tra cui il Fascismo. Oltre 150.000 uomini, per la maggior parte giovani, presero parte all'operazione delle forze Alleate nel nord della Francia. Entro quella giornata, e dopo scontri durissimi, lo sbarco aveva avuto successo. Prima del tramonto di quella stessa giornata oltre 10.000 di quei giovani soldati aveva incontrato la morte.

Nessuno di quei 150mila e soprattutto nessuno di quei 10mila ignorava la causa per cui combatteva ed il rischio cui andava incontro. Molti di loro non avevano mai visto quel mare e quelle spiagge. Erano nati e avevano vissuto a migliaia di chilometri da lì. Sapevano però di essere lì per sconfiggere il nazismo ed il fascismo che avevano intrapreso una guerra di aggressione alle democrazie europee e non solo. Nazismo e fascismo erano autori di nefandezze ed inumanità sino ad allora mai viste, incluso il genocidio del popolo ebreo.

Alla sera di quel 6 Giugno del 1944 la Seconda Guerra Mondiale aveva conosciuto una svolta irreversibile. Irreversibile era divenuta la sconfitta del Nazifascismo.

Tutto questo ci impone di rispondere a quei pulpiti: "non è vero". Non è vero che la guerra è sempre una sconfitta. Non è vero che la guerra è sempre inutile.

È vero che la guerra è sempre orribile. È vero che per evitare la guerra va fatto ogni sforzo possibile. Tuttavia non è affatto vero che la guerra è sempre inutile e che la guerra è sempre una sconfitta. La storia ed il discernimento insegnano che la guerra a volte è un male minore e per questo accettabile.

Nessuna società è perfetta, ma quando una tirannia o peggio ancora una alleanza di tirannie aggredisce una democrazia, resistere e respingere quella aggressione è addirittura un dovere, un dovere verso ciascun essere umano che vive in quella democrazia aggredita. È un dovere, non perché le democrazie siano perfette, ma perché le tirannie sono molto peggiori. Su tale dovere convergono catechismi, carte dei diritti, costituzioni e dichiarazioni ufficiali ispirate dalle matrici più diverse: cristiane, democratiche, liberali, repubblicane.

Qualsiasi sia l'intenzione che lo muove, chiunque affermi che ogni guerra è inutile e che ogni guerra è una sconfitta gioca da splendido e preziosissimo alleato dei regimi tirannici che in casa e fuori calpestano diritti, dignità umana e libertà. Qualsiasi sia la sua intenzione, questi manca di rispetto e di gratitudine ai quei diecimila morti, a tutti i loro commilitoni morti per le stesse ragioni nei mesi successivi ed in quelli precedenti, a tutti coloro, partigiani e cittadini, che negli stessi mesi versavano volontariamente quel sangue senza il quale il 2 Giungo in Italia non avremmo avuto nulla da festeggiare. È forse stato uno sciocco o un criminale chi ottanta anni fa ha preferito la mia libertà alla sua, la mia vita alla sua? Senza quegli immensi sacrifici oggi non avremmo la Repubblica italiana, non avremmo l'Unione Europea, non avremmo la Nato e la sicurezza che ci garantisce, garantendo – qui sta il punto – anche il diritto di parlar male della Repubblica, della Unione e della Nato. È precisamente questa asimmetria, che garantisce agli sconfitti quella libertà che loro non avrebbero garantito se avessero vinto, ciò che rende le imperfettissime repubbliche e le imperfettissime democrazie infinitamente migliori dei regimi oppressori ed aggressivi.

Il male non si può estirpare dalla storia, ma può essere contenuto. La forza del diritto può essere inferiore oppure superiore alla forza di chi calpesta i diritti, la dignità umana e la libertà. Un modo per sventare le guerre è appunto quello di esibire una deterrenza capace di far comprendere al tiranno che aggredire non gli conviene. Negli anni '80 l'impero sovietico è crollato senza bisogno di guerre perché la deterrenza delle democrazie occidentali era evidente. Dopo il 2008 Putin ha compreso che non correva questo rischio, e per Georgia ed Ucraina (e non solo per loro) è scesa di nuovo la notte.

La guerra è sempre brutta, fino all'ultimo occorre cercare di evitarla, ma non sempre è una sconfitta e non sempre è inutile.

LO SCATTO PANAMA

IL MARE SI INNALZA E GLI ISOLANI VENGONO SFOLLATI

Le autorità hanno consegnato le chiavi delle nuove case sulla terraferma a circa 300 famiglie di Carti Sugtupu, una piccola isola caraibica colpita dall'innalzamento del livello del mare, che diventeranno i primi sfollati climatici di Panama. (FOTO BERNETTI/AFP)

Comunicato del Cdr

L'assemblea dei redattori del Messaggero esprime sconcerto per le modalità con le quali è stato licenziato il direttore Alessandro Barbano, dopo appena un mese alla guida del giornale e senza che ne siano state esposte formalmente le motivazioni. L'assemblea esprime forte preoccupazione per la perdurante mancanza di un piano editoriale, che dia contezza della programmazione del lavoro dei giornalisti. Una situazione, questa, aggravata proprio dalla mancanza di continuità nella guida del Messaggero e di chiarezza sui motivi delle ripetute modifiche ai vertici della redazione. L'assemblea rimarca il clima di lavoro sereno e rispettoso che si era venuto a creare durante la breve direzione di Barbano, dopo anni difficili che avevano reso i rapporti interni sempre più tesi.

L'assemblea chiede alla direzione chiarimenti sul futuro del giornale e l'attuazione di un piano editoriale dettagliato e condiviso con i giornalisti. Chiede altresì che venga conservato il clima di fattiva collaborazione e serenità all'interno della redazione, dà mandato al Comitato di redazione di vigilare affinché non ci siano cambi di rotta su questi punti fondamentali e affida al Cdr un pacchetto di cinque giorni di sciopero.

Per rimarcare la nostra preoccupazione il giornale uscirà senza le firme dei giornalisti del Messaggero fino a lunedì 10 giugno.

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il settore delle relazioni e della comunicazione è sempre più ricco e variegato, ci sono tanti stimoli e gli incontri si moltiplicano. Dedica un momento agli altri, soprattutto per il piacere di scambiare quattro chiacchiere e divertirti confrontando i diversi punti di vista di ognuno: in qualche modo ti arricchiscono. Programma un'attività fisica, Marte ti invita a focalizzarti su corpo e **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione incrementa la tua sicurezza, facendo crescere la fiducia nelle tue risorse, incluso a livello **economico**, settore nel quale godi di particolari favoritismi celesti. Probabilmente si tratta dei frutti di un lungo percorso precedente. A questo si aggiunge una sensazione di leggerezza, che ti induce ad affrontare le diverse situazioni con una spensieratezza che per te non è abituale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nell'attesa della Luna Nuova di domani sera, vivi un momento di sospensione, come se stessi predisponendo il palcoscenico alla vigilia della prima di uno spettacolo che si annuncia di successo. Sei carico di positività e ottimismo, fiducioso nelle tue risorse. Ancora non hai messo completamente a fuoco i tuoi progetti, ora lascia che le cose si decantino e intanto affidati senza riserve all'**amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per te la vigilia di un novilunio è sempre un momento particolare, che induce un desiderio di maggiore introspezione e ti porta a distogliere l'attenzione dagli eventi esteriori. Prenditi una "giornata sabbatica" in modo da ridurre il più possibile i tuoi impegni. Hai ancora qualche giorno per portare a termine un incarico di **lavoro**, ma oggi probabilmente puoi concederti una pausa per ricaricarti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sperimenta per la giornata di oggi un approccio particolare, dando la precedenza al partner e all'**amore**, in modo da consolidare la relazione e trovare nel buonumore comune la chiave che apre tutte le porte. Ascoltalo e segui i suoi suggerimenti, ha qualcosa da proporti e se provi ad aderire al suo punto di vista capirai come affrontare con soluzioni sorprendenti le questioni che ti stanno a cuore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Continua per te la fase un po' pirotecnica che, specialmente nel **lavoro** ma non unicamente, ti offre opportunità prestigiose da cogliere al volo. La configurazione crea condizioni propizie che ti danno accesso a situazioni che accendono il tuo entusiasmo, facendoti intravedere tutto un percorso per te molto accattivante. Domani sera la Luna Nuova ti aiuta a prepararti per un primo passo importante.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Momento fortunato, piacevole, divertente, che dire di più? Il cielo ti ha preso in simpatia e ti riempie di motivi per sentirti di buonumore, doni e piccoli privilegi. Tu punta sull'**amore**, che ha tanto da darti. Andrà ancora meglio da domenica, quando finalmente Marte uscirà dall'opposizione al tuo segno e non sarai più intrappolato in una dinamica che tende a rendere le cose inutilmente faticose.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il tuo lato romantico merita maggiore attenzione perché in questi giorni è seguendo quella strada che avrai le maggiori soddisfazioni. L'**amore** ti culla e ti canta canzoncine dolci, ti trasporta in un'altra dimensione nella quale ti trovi perfettamente a tuo agio. Ma certamente senza dimenticare la sensualità, che per te è fondamentale. Sta a te confezionare il cocktail, ovviamente un po' alcolico!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il periodo per te è davvero particolare, la vita di relazione è favorita e resa più interessante da numerosi incontri, proposte e regali che attraverso altre persone vengono ad arricchire la tua vita. Per prima cosa c'è l'**amore**, che guadagna una carica di allegria inaspettata, rendendoti più comunicativo e conviviale. Approfitta meglio che puoi dei tanti stimoli che ricevi, ti stanno trasformando.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Un atteggiamento giocoso e allegro nel **lavoro** probabilmente per te è difficile da immaginare ma sembra che sia proprio quello che la configurazione ha in mente per te. Anzi, farà di tutto per persuaderti a seguire questa strada, almeno per qualche giorno, facendoti scoprire tutto un ventaglio di risorse e possibilità che finora non avevi neanche preso in considerazione. E se iniziassi a sorridere?

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sembra che improvvisamente le divinità che governano l'**amore** si siano riuscite a introdurre della sala dei bottoni e dettino legge nella tua vita, che diventa più variopinta e divertente, movimentata da questa inaspettata irruzione del piacere nelle tue giornate. Ma forse nei fatti è la creatività a guidare l'orchestra, ti mette a disposizione un ventaglio di possibilità che sono motivo di gioia.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'insolita concentrazione di pianeti nel segno dei Gemelli, ben cinque su dieci, viene a riempire di affetto e calore la sfera più intima della tua vita, quella legata alla casa e alla famiglia. Forse gli effetti positivi non sono visibili nell'immediato negli altri settori, ma si tratta di qualcosa che ti riconcilia profondamente con te stesso e ti consente di dare il meglio. L'**amore** è favorito.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

Nessun cane abbandona il padrone. Quanti figli abbandonano i genitori?

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Barbara Jerkov, Alvaro Moretti**
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: **Guido Boffo**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. **PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ** Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 **STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»:** Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di martedì 04 giugno 2024 è stata di 61.981 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

Sport

IL PREMIER

Meloni: «Complimenti campione, sei tu il primo nella storia»

Pioggia di complimenti su Jannik Sinner. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha affidato il suo messaggio a X: «Primo italiano nella storia a conquistare la vetta della classifica mondiale. Complimenti Campione!». Il ministro per lo Sport e i giovani, Andrea Abodi, ha scritto: «È meraviglioso che tu sia arrivato al primo posto della classifica mondiale: con il talento, l'impegno e la voglia di migliorare sempre ma anche con la naturalezza, la sincerità, la semplicità e i sentimenti delle persone speciali. Ben oltre il numero 1!»

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

Berrettini all'amico: «Sei forte Jan!» Bertolucci: «Un esempio per i giovani»

Matteo Berrettini si congratula con Jannik Sinner, nuovo numero uno del tennis mondiale, attraverso un post su Instagram: «Sei proprio forte Jan». Elogi anche da Paolo Bertolucci: «Un risultato che un anno fa sembrava impensabile ma che Jannik ha reso possibile, con duro lavoro, tenacia e perseveranza. È un esempio per i nostri giovani». Gli fa eco Corrado Barazzutti: «Sinner è un predestinato, è il più forte al mondo da mesi. Ha un tennis completo, senza punti deboli». Infine Filippo Volandri, capitano di Coppa Davis: «Il suo tempo va più veloce del nostro. C'è un lavoro immenso dietro».

SINNER SUL TETTO DEL MONDO

Djokovic si ritira per infortunio e Jannik, in semifinale a Parigi, diventa il numero 1 del tennis: «Rimarrò un ragazzo normale»

I NUMERI

22
Sinner diventa numero 1 del tennis mondiale a 22 anni e 300 giorni

13
Le finali vinte nella carriera dal campione, su 17 raggiunte in totale

29
È il ventinovesimo numero 1 della classifica nell'era Atp

10
Lunedì 10 giugno ci sarà l'ufficialità del cambio al vertice del ranking

IL PERSONAGGIO

Il re Sole del tennis spunta su Parigi dopo le troppe piogge sul Roland Garros: si chiama Jannik Sinner, ha 22 anni e per la prima volta nella storia è italiano. Con grazia ed eleganza da lunedì siederà al posto di Novak Djokovic, il re Cannibale di 24 Slam e di tanti altri record. Che, tradito dalla terra rossa ormai fanghiglia del secondo Slam dell'anno, getta la spugna, ferito, e lascia il torneo. «Rottura menisco mediale destro»: annuncia, arrabbiatissimo e frustratissimo sotto il peso dei 37 anni e di troppe battaglie, con le ultime due maratone di 4 ore e una scivolata di troppo.

MAI UN ITALIANO AVEVA CONQUISTATO LA VETTA «MOMENTO SPECIALE, HO FATTO TANTI SACRIFICI E MI SONO BUTTATO NEL FUOCO»

Il Profeta dai capelli rossi nega di aver capito sul campo, sul 6-2 6-4 5-4, quando serve per il match nei quarti del Roland Garros contro Grigor Dimitrov, di essere entrato nella storia dopo una rincorsa che, ufficialmente, dura da settembre, all'indomani del ko con Sascha Zverev agli US Open, ma che covava dai 13 anni quando ha lasciato gli sci. «Non sapevo nulla, ho accusato un po' la pressione, ma è normale, è il tennis, sono però contento di come ho giocato subito dopo». Cioè al tie-break, per battere il bulgaro e qualificarsi, dopodomani, alle sue prime semifinali in Francia contro Carlos Alcaraz, che ha regolato Tsitsipas 6-1 7-6 6-4. È talmente unico questo ragazzo di appena 22 anni, così pacato, educato, onesto, che nel discorsetto davanti ai 15mila del Philippe Chatrier proclama perfetto come al solito: «Diventare numero uno è il sogno di tutti, ma vedendo che Novak si ritira sono dispiaciuto, gli auguro una pronta guarigione».

DESTINI INCROCIATI
Nella foto in basso Jannik Sinner all'età di 11 anni vicino a Novak Djokovic, all'epoca già numero uno del mondo. Ieri il passaggio di consegne: il bambino diventa uomo e spodesta il re del tennis

IMPEGNO

Inutile sperare in una lacrimuccia o in un gesto di commozione o di particolare euforia che avrebbero avuto tanti altri numeri 1 italiani più coloriti ed estroversi, da Tomba a Valentino Rossi. L'Artù che estrae la spada dalla roccia di uno sport che era la maglia nera delle federazioni italiane e che ora abbaglia, è il profeta del lavoro, dell'impegno, dell'esempio, dell'umiltà, i valori appresi dai genitori, che lavoravano come cuoco e cameriera in una baita. Perciò dice: «Cercherò di non pensare tanto al numero 1 perché non sono venuto qui per questo, ma per far bene in questo torneo dove ho sempre faticato tanto negli ultimi due anni, cercherò di continuare a divertirmi, sono contento di essere in semifinale. Grazie al mio team che ha reso tutto questo processo possibile dopo i dubbi che avevamo per essere competitivi dopo l'infortunio all'anca e recuperare fra una partita e l'altra». Di più, con la lucidità che lo contraddistingue sempre, soprattutto in campo, quando cancella subito l'errore e riparte verso il punto successivo, ringrazia il pubblico di Parigi e insieme il suo paese al quale ha riportato la coppa Davis e che rappresenterà all'Olimpiade: «Grazie anche a voi: è un momento speciale e sono contento di condividerlo anche con tutti quelli che lo stanno vivendo davanti alla tv, specialmente dall'Italia».

NORMALITÀ

Jannik è diventato il primo giocatore nato negli anni 2000 a raggiungere le 50 vittorie Slam e martedì porterà la coppa Davis nella sua Val Pusteria, ma il Profeta dai capelli rossi ha altro per la testa. Il passato: «Ho fatto tanti sacrifici, e continuerò così perché questa via mi ha portato dove sono ora. Ho fatto delle scelte non semplici, come quella, di due anni fa. Mi sono buttato un po' nel fuoco. Sono fiero di me e di tutte le persone che mi hanno aiutato, e ho sempre accettato le difficoltà, ho provato. Capire che cosa potevo far meglio e questo mi ha fatto essere una persona e un giocatore migliore. Sono stato fortunato ad avere le persone giuste attorno a me, quelle oneste che ti danno qualcosa in più e ti dicono la verità. Così oggi io gioco a tennis e sono felice». E il futuro da numero 1? «Non so che numero 1 sarò, non ho dubbi che rimarrò il ragazzo normale che sono, che qualche volta va anche sul go-kart e fare cose normali con le persone cui voglio tanto bene. Il successo non mi cambierà come persona: è un titolo, un numero, ma finisce lì, c'è la vita normale soprattutto dopo il tennis. Spero di restare numero 1 per un po' di tempo, se non ci riesco sarò 2 o 3, vediamo che cosa diventerò, ma non mi metto la pressione di dover vincere tutti i tornei dove vado. Posso vincere sì, ma anche no».

IL PERCORSO

Così come rifiuta i social («Non dicono la verità»), Jannik rifiuta l'idea del Superenalotto salvatutti. «Non c'è stata una partita-chiave. Forse quei tre match point in Davis contro Djokovic, o forse no. Ci sono stati tanti momenti ultimamente nei quali ho fatto vedere cose positive, che sono cresciuto in campo. Quello di Malaga con Nole era molto importante per me e per tutta l'Italia. Ma anche a Pechino ho iniziato a giocare molto meglio e solido. Come nella semifinale a Wimbledon, e poi ho vinto Toronto, e anche la finale di Torino. Così ho preso fiducia».

NOLE ABBANDONA PER LA ROTTURA DEL MENISCO VENERDÌ L'AZZURRO AFFRONTERÀ ALCARAZ

Oggi i quarti donne, con Jasmine Paolini che cerca l'impresa contro Elena Rybakina. L'unico quarto uomini, Zverev-De Minaur. Mentre Ruud ha avuto via libera dalla rinuncia di Djokovic.

Vincenzo Martucci

IL PRESIDENTE

Binaghi, gioia e commozione: «È successa una cosa da sogno»

Ebbene sì, quel duro del presidente della FITP, Angelo Binaghi s'è commosso in diretta davanti ai media italiani a Parigi: «Emozione grandissima. Non avrei mai pensato nella mia vita di vedere un tennista italiano numero 1 del mondo. Ho sempre pensato che il tennis italiano dovesse crescere e fare meglio, e che meritasse di più, ma francamente questo non l'avevo né pensato né sognato. È una gioia immensa da condividere coi 14 mila insegnanti di tennis che torneranno in campo domani più orgogliosi di prima, con quelle 4 mila società che si sentiranno protagoniste più di prima nello sport italiano, con tutti i dirigenti che quando eravamo poveri, brutti e sporchi, hanno perso tempo e messo passione per cercare di migliorare il tennis». Binaghi è entusiasta: «Jannik è il numero 1 dei numeri 1, è un esempio straordinario, io non me lo merito di sicuro, non so se il paese se lo meritasse. È un ossimoro per noi italiani per come predica la filosofia del lavoro. Io l'ho sempre apprezzato, soprattutto nei momenti di difficoltà quando veniva attaccato, quando faceva scelte impopolari, come rinunciare all'Olimpiade 4 anni fa e mi chiamava prima, dimostrando rispetto per le istituzioni. Un tennista così intelligente non l'avevo mai trovato. Finora non ha sbagliato ancora una parola, soprattutto dopo una partita. Ha anche un equilibrio, un modo di porsi, tempismo, rapidità, ironia, doti davvero impensabili in un ragazzo di 22 anni. E non vuole mai essere protagonista».

V.M.

L'intervista

Mats Wilander

AGLI OTTAVI Jannik Sinner durante il torneo del Roland Garros 2024: agli ottavi oggi affronterà Moutet

«BRAVO JANNIK IL SUO REGNO SARÀ LUNGO»

Il leggendario asso svedese, ex numero 1 al mondo e tre volte vincitore a Parigi: «Sinner ricorda Nadal, con Alcaraz è il futuro. Difetti? Difficile trovarne»

Da numero 1 a numero 1, Mats Wilander è sempre stato un grande ammiratore di Jannik Sinner. Pensa che con lui il tennis abbia un re degno?

«Certamente sì. Se lo merita perché sta giocando a livello di numero 1 da 9 mesi, e secondo me resterà a lungo - e degnamente - al comando della classifica. Lui ed Alcaraz, al di là dei risultati in età già così giovane, stanno cambiando letteralmente il tennis: è molto più che un cambio della guardia, è una rivoluzione, come quando arrivò Agassi e poi Federer. Lo stanno portando a un altro livello».

Perché dice così?

«Li trovo addirittura più veloci di Djokovic. Non dico dicendo migliori, perché per me Novak resta il più forte. Ma in termini di velocità di gioco e di atteggiamento entrambi si divertono in campo e coinvolgono il pubblico. Carlos e Jannik sono giocatori così completi perché Federer, Nadal e Djokovic hanno mostrato loro la strada».

Carlitos è arrivato prima sia a vincere uno Slam che in vetta alla classifica, ma poi s'è fermato. Jannik ha continuato a crescere e lo ha avvicendato in vetta.

«Le vittorie di Alcaraz agli US Open 2022 e a Wimbledon 2023 sono già state qualcosa di magnifico per il tennis. Non è facile

STA DIVENTANDO PIÙ COMPLETO DI DJOKOVIC È STRAORDINARIO NELLA BATTUTA SONO CERTO CHE VINCERÀ ALTRI SLAM

essere Alcaraz con tutta quella varietà e il desiderio continuo di far contento il pubblico. Jannik di base aveva di meno ma ha aggiunto molto e non c'è motivo per cui Sinner non possa vincere altri Slam. Con quei due il futuro del tennis è in ottime mani».

In che cosa Jannik ha fatto il maggior salto di qualità?

«Il servizio, che nel gioco moderno è decisivo. Non lo era quando sono apparsi Nadal e Murray, lo è diventato con Djokovic».

Sinner è freddo nel comportamento e sempre in equilibrio sui colpi.

«Mi ricorda noi svedesi degli anni 80, merito anche della cultura dello sci, e mi fa pensare a Rafa... Nella finale degli Australian Open ha dato tempo al suo cervello, come faceva Nadal, adattandosi meravigliosamente alla partita. E non è mai andato nel panico: davvero particolare per un giovane alla prima finale Slam che è due set a zero sotto. Massimo rispetto».

Sinner ha cominciato a stupire vincendo sul veloce indoor, s'è imposto anche sul cemento e sulla terra, ma Jannik sul rosso vuole di più: vuole il Roland Garros e magari anche l'Olimpiade. Ce la può fare?

«Quando non sei disposto ad allontanarti dalla linea di fondo, ci sono momenti in cui il campo è troppo scivoloso o l'avversario sta giocando troppo bene, e quindi sembrava difficile vederlo come favorito già in partenza, a Parigi. Ma intanto ci ha stupito arrivando in semifinale al Roland Garros, quindi ora tutto è possibile».

Da subito in tanti hanno paragonato Sinner a Djojovic.

«Sulla terra gioca in modo più aggressivo di Nole, ma nella fase difensiva è molto simile. E sui campi rossi non sempre funziona. Ma ha un'arma in più: si muove in maniera differente rispetto ad Alcaraz o Djokovic, riesce a sciare sulla terra come quando faceva da ragazzino sugli sci. Vediamo se ci riesce anche dopo le 3 ore di partita».

Diciamo una cosa negativa su Jannik.

«È difficile trovare difetti a uno che quest'anno ha perso soltanto 2 partite. È migliorato talmente tanto che sembra quasi non prenda mai rischi sul campo, in particolare sotto il profilo tattico e mentale. Perché gioca sempre molto veloce, cerca sempre il vincente, ma è stata soprattutto la filosofia che ha creato dentro di sé a cambiare tutto. È migliorato più di chiunque altri dopo i Big 3, diciamo pure dopo Djokovic, e negli ultimi 3 mesi è migliorato anche di più, ha acquisito quell'attitudine che cambiò Nole quand'è passato da un giocatore normale a uno che si diceva: "Io posso battere quei due"».

Può domare anche la terra rossa di Parigi?

«Penso che la questione non dipenda dall'erba, dai cemento o dalla terra battuta. Penso che quando si sente bene ed è in fiducia come adesso Jannik sa e dimostra che il suo gioco resisterà a tutto gli avversari, anche sulla loro superficie migliore. Perché si dice: "Sono vicino al mio miglior livello, devo solo fare il mio gioco". Perciò sono un suo grande tifoso e penso che vincerà più Majors. Guardate anche com'è più a suo agio a rete, com'era compreso nel suo percorso verso il numero 1, senza possibilità di distrazioni: non poteva mancare l'obiettivo».

Sinner è cresciuto anche a Parigi, di match in match, fino alla semifinale.

«Migliora anche sul rosso per-

STA PORTANDO QUESTO SPORT A LIVELLI MAI VISTI, È CRESCIUTO ANCHE SUL ROSSO IL FISICO RESTA L'UNICO PUNTO INTERROGATIVO

ché si muove meglio ed è sempre aggressivo che sul cemento, grazie al rovescio con cui fa vincenti anche quando non sembra possibile e al servizio che gli dà punti facili e gli apre il campo. In fondo si avvicina sempre più a come gioca sul duro, colpendo la palla in anticipo. Non so se potrà riuscirci anche contro i più forti, ma lo vedremo presto. Il fisico è l'unico punto interrogativo che Sinner sta lasciando ancora aperto».

V.M.

L'EX CAMPIONE Mats Wilander, 59 anni, vincitore di 7 tornei del Grande Slam, nel 1988 fu numero 1 al mondo

IL NOSTRO FENOMENO DIVERSO

Piero Mei

segue dalla prima pagina

(...) canta e, come da latino, manet (singolare del manent degli scripta). Lo è diventato durante una vittoria contro Dimitrov, che ha un grande avvenire alle spalle, ma non in virtù di questa, bensì per il ritiro del fin qui nemico pubblico numero uno (che ora è Sinner) Novak Djokovic. Nole si è ritirato senza perdere un match ma anzi riagguantandone due, che gli stavano scappando. Sinner, però, i suoi punti li aveva accumulati pian piano e il colpo all'anca, che sta diventando il tallone di Achille degli eroi sportivi, gli aveva solo ritardato la conquista dell'Everest dell'Atp.

Ora Jannik è il primo al mondo nel suo tennis, che ormai, anche grazie a lui, soprattutto grazie a lui, sta diventando sport di tutti e per tutti, file ai botteghini, clic day che fa esplodere i siti di prenotazione, liste d'attesa ai circoli. Che sei Carnera? si chiedeva al forzuto; che sei Nuvolari? si domandava ai pazzi al volante; che sei Coppi (qui c'era la possibilità di scegliere con Bartali, ma Fausto era più "mitico")?. I boomers sognavano di sciare come Tomba, i millennials di impennare come forse avrebbe potuto Valentino, (Giacomo Agostini mai avrebbe fatto la pinna), le sirenette di appena ieri di nuotare come la Pellegrini. Se i cavalli avessero potuto esternare, forse avremmo saputo che volevano essere Ribot o Varenne. Gli schermidori, che ne abbiamo avuto tanti, subivano purtroppo, nell'immaginario, la concorrenza di Zorro e D'Artagnan. Ma fermiamoci a quelli più recenti e "virali", come Alberto Tomba e Valentino Rossi, ora che finalmente possiamo spegnere il tablet e anche il pallottoliere che calcolava i punti che avrebbe perso Djokovic e quelli che avrebbe guadagnato Sinner, qui e là, ad ogni torneo e ce n'è uno al giorno che, al contrario della mela, non toglie il medico di torno ma anzi lo convoca. Che noia l'algoritmo che traduce l'emozione in numeri. Con Alberto la Bomba, Jannik condivide una stranezza d'origine: Tomba era lo sciatore di città, circondato dai colli bolognesi dove è bello andare in giro (cantò Cesare Cremonini), Sinner è il tennista di montagna, destinato più alla neve, vera o artefatta, alle racchette da sci più che non a quelle da incordare, e anche in questo caso si sarebbe fatto notare se non fosse stato folgorato sulla via di Wimbledon e del Roland Garros.

Per il resto, è difficile immaginare il progenitore dei Carota Boys fare le smargiassate un po' bulle di Tomba (sia detto con simpatia) o le esultanze a mezza via tra spontanee e preventivate di Rossi. In campo quel che Sinner si concede è appena un pugnetto chiuso se il colpo è andato come l'ha pensato e dove lo ha destinato, o appena una smorfia se accade (raramente) il contrario. Sua è la scena, ma non la sceneggiata. Se un giudice giudica male, dice "capita"; se il dirimpettaio la fa lunga, gioca con la palla; se Djokovic si ritira e gli lascia il trono (abdicazione? Reggenza?) si dichiara "disappointed". Non è l'italiano dei luoghi comuni, anche se mangia la pizza e se ha la bella fidanzata (ma non la esibisce: la custodisce). È il modello italiano di nuovo conio pure se qualcuno lo descrive "tipico" per via della residenza a Montecarlo (fuga dal fisco o comodità di opportunità di allenarsi, sparring partner e campi?). È il ragazzo serio e dedicato al suo lavoro, come ce n'è tanti. Ma lui è il numero uno. Da ieri.

L'ITALIA FATICA SERVE LA SCOSSA

▶Azzurri imballati e sotto ritmo, finisce senza reti l'amichevole con la Turchia
Soltanto un palo di Cristante nel primo tempo. Domani la lista definitiva dei 26

ITALIA	0
TURCHIA	0

ITALIA (4-2-3-1): Vicario 6; Di Lorenzo 6, Mancini 5,5, Bastoni 6, Dimarco 6 (40'st Calafiori ng); Cristante 6,5, Jorginho 5 (17'st Fagioli 6); Orsolini 5 (1'st Cambiaso 6), Pellegrini 5,5 (23'st Frattesi 6), Chiesa 5 (1'st Zaccagni 6); Retegui 6 (23'st Raspadori 5,5). In panchina: Donnarumma, Meret, Buongiorno, Darmian,Gatti, Bellanova, Ricci, Folorunsho, El Shaarawy. Ct Spalletti 6

TURCHIA (4-2-3-1): Bayındır 6; Celik 6 (22'st Ozkacar 6), Bardakci 6, Kabak 6 (41'st Demiral 6), Muldur 6; Calhanoglu 6, Ayhan 6 (22'st Ozdemir 6); Aydin 5 (1'st Omur 6), Yazici 5,5 (10'st Kokçu 6,5), Yildiz 6; Yilmaz 5,5 (36'st Kilicsoy ng). In panchina: Gunok, Çakır, Akaydin, Yokuşlu, Akturkoglu, Yuksek, Kahveci, Uzun, Tosun. Ct Montella 6

Arbitro: Gishamer 6

Note: ammoniti Orsolini, Mancini. Angoli: 4-5. Spettatori: 25.012 per un incasso di 465.322 euro.

dal nostro inviato

BOLOGNA Per sedersi al tavolo delle big d'Europa, ci vuole tempo e pazienza. Bisogna studiare, lavorare, alleggerirsi un po'. L'Italia ha un maestro, Spalletti e un gruppo di allievi, giovani (non tutti) talenti (non troppi) che ascoltano e devono eseguire, ma la lezione non è ancora assimilata. I ragazzi balbettano. È vero, siamo solo all'inizio, ma purtroppo per l'Italia il percorso è breve, bisogna accorciare i tempi: per il 15 è fissato l'esordio di Euro 2024 contro l'Albania, e lì bisognerà essere all'altezza, freschi e con le idee chiare. Oggi pomeriggio c'è un altro test a Coverciano (con l'Under 20 di Bollini), l'8 a Empoli contro la Bosnia poi si chiude il laboratorio. La partita con la Turchia, che finisce 0-0, è al limite del giudicabile, ma se il ct scava, trova intoppi e magari soluzioni: troppo imballata la nostra Nazionale e la fatica spazza via ritmo, che non è alto, e toglie brillantezza ai pensieri.

«POCA QUALITÀ SUGLI ESTERNI»

Spalletti osserva e giudica: domani consegnerà all'Uefa la lista ufficiale e tre di ventinove resteranno in Italia. Ha voluto testare Orsolini? Insomma, così e così. A destra ci sono opzioni alternative, vedi Cambiaso, ma anche Bellanova (pure lui da valutare, così come Ricci e lo stesso *Orso*), oltre a Di Lorenzo e Darmian, più Chiesa ed El Shaarawy. Mancano Scamacca e Barella, che non sono due qualsiasi. La scossa può arrivare anche da loro. Che con Bastoni, Jorginho (più Pellegrini e Chiesa formano l'ossatura dei titolari della squadra di Spalletti. Ecco, del resto, il ct alla fine della gara: «Davanti non siamo stati brillantissimi, c'era da fare qualcosa di diverso. Si può far meglio nel traffico sulla trequarti avversaria e sugli esterni. Sono queste vampate sugli esterni che possono fare la differenza. Mi aspettavo di più come qualità. Orsolini ha fatto una partita di impegno, ma sicuramente lui può fare meglio. Questa sfida mi ha fatto capire alcune cose». Spalletti in avvio sceglie una formazione con qualche titolare e alcuni osservati speciali, mancano gli *affaticati* Barella e Scamacca (Provedel, probabile escluso dai 26, è in tribuna con loro). Orsolini è un esaminando, vuole brillare davanti al suo pubblico (andrà meglio Calafiori, pur giocando meno): si agita, fa confusione, prende anche un giallo. Ha voglia di spaccare in due la partita da solo, non troppo con i compagni. Nel primo tempo succede poco, se non due sussulti turchi, uno di Bardakci, l'altro di Yilmaz, che testimoniano come i meccanismi difensivi azzurri debbano essere ancora registrati, là in mezzo Lucio cerca il compagno giusto pe Bastoni. Il reparto, stavolta a quattro, è solo un numero: si difende due contro uno, i terzini si alzano spesso e in fase di costruzione, Di Lorenzo o Dimarco si abbassano vicino ai due centrali. Chiesa si muove tanto, ma conclude poco, le giocate migliori sono di Cristante che prima, dopo un'azione personale serve Chiesa per un tiro che finisce alto, e poi lui stesso va a colpire di testa su angolo di Pellegrini, colpendo il palo, uno schema di stampo giallorosso. Mettiamola così, è un'Italia che avanza a piccoli passi verso la Germania. Le gambe girano poco e la testa ci mette un po' a trovare un'idea. I principi sono chiari e Spalletti in questo è martellante e fin dai primi secondi, rivedi i suoi discorsi: Dimarco fa spesso il centrale, Mancini o Bastoni superano la linea offensiva avversaria e portano la palla sulla trequarti e le ali si accentrano. Sembrano quasi tutti registi, rendendo quasi anonimo il lavoro di Jorginho, la cui presenza in Nazionale è sempre stata centrale. Nella ripresa, Zaccagni e Cabiaso sembrano avere un altro passo. Entra pure Fagioli, tra gli applausi e qualche fischio di sottofondo: lo juventino viene testato come vice Jorginho. Retegui sfiora il vantaggio con una rovesciata spettacolare, Zaccagni irrompe in area e per poco non crea il panico. Vicario salva su Demiral (insomma, parata a parte, se Donnarumma ha un raffreddore, il secondo è di buon livello). La corsa di Frattesi e la freschezza di Raspadori - che sfiora il gol nel finale - rendono la manovra più apprezzabile.

BRACCATI Un'azione di Bryan Cristante a centrocampo, sul pressing di Ayhan. L'Italia non è mai riuscita a trovare spazi

Conte-Napoli, c'è l'annuncio Palladino già alla Fiorentina

IL MERCATO

Ecco Antonio Conte. Nessun intoppo. Il contratto l'ha già accettato nei giorni scorsi, via Pec, dopo un fitto scambio tra gli avvocati. Il nuovo allenatore del Napoli è arrivato ieri pomeriggio alle 17.20 da Torino, in compagnia del direttore sportivo, Giovanni Manna. Direzione Filmauro, nei nuovi uffici di Piazza Venezia. Il padrone di casa è ovviamente Aurelio De Laurentiis. L'antipasto è la firma del contratto triennale (a 6 milioni netti d'ingaggio come base) con tanto di foto di rito per l'annuncio ufficiale. Il piatto forte della cena è il futuro del Napoli. Conte è pronto a rinunciare Osimhen e ha già individuato come possibile sostituto Romelu Lukaku, suo fedelissimo dai tempi dell'Inter. In difesa l'obiettivo è Alessandro Buongiorno del Torino. Nei piani di Conte sarebbe il nuovo leader del reparto arretrato. Sul piatto 35 milioni cash e magari Giovanni Simeone che il Toro preferisce ad Ostigard. Dopo aver trovato l'accordo per la risoluzione consensuale con Allegri, la Juventus è pronta a chiudere per Thiago Motta: l'ufficialità è attesa da metà giugno. Mentre il Bologna ha scelto Italiano per sostituire l'allenatore italobrasiliano, capace di riportare i rossoblù in Champions League dopo 60 anni: l'ex tecnico della Fiorentina è pronto ad accettare un contratto triennale a 2 milioni di euro circa. Palladino ha firmato fino al 2026 con la Fiorentina, ieri la presentazione ufficiale alla presenza del ds Daniele Pradè e il dg Alessandro Ferrari, al suo posto il Monza potrebbe ingaggiare Marco Baroni (nel mirino anche del Cagliari) che ieri ha incontrato Adriano Galliani, le alternative rimangono Nesta e Pirlo. Sarri ha rifiutato il Panathinaikos, Vanoli è sempre più vicino al Torino. Dopo la promozione in A, l'allenatore ha comunicato al Venezia la volontà di voler guidare i granata nella prossima stagione, Vagnati lavora per un'intesa sulla clausola liberatoria da 1 milione di euro, visto che il Venezia al momento non sembra voler accettare contropartite. In uscita dal Toro Juric che potrebbe rilanciarsi a Cagliari oppure all'Udinese.

Alberto Mauro
Pasquale Tina

Orsolini, poca qualità. Chiesa scompare Pellegrini è evanescente, Cambiaso ok

LE PAGELLE

VICARIO 6
Un'uscita spericolata di testa a 35 metri dalla porta, ravviva una serata abbastanza noiosa. Attento su Demiral nella ripresa.

DI LORENZO 6
Spalletti gli chiede di salire, il capitano del Napoli rimane invece sulle sue. Bene dietro con un paio di diagonali provvidenziali.

MANCINI 5,5
Segue Yilmaz ovunque, se lo perde insieme a Bastoni in occasione di un corner. Poi ne regala un altro con un disimpegno da brividi.

BASTONI 6
Su un calcio d'angolo Yilmaz gli salta a fianco e grazia Vicario. Meglio quando si sgancia.

DIMARCO 6
Parte bene, un paio di discese ma si spegne subito. Si rivede a tratti nella ripresa.

CRISTANTE 6,5
Anche in una serata dove sembra funzionare poco e nulla, trova il modo di farsi vedere colpendo un palo. In precedenza un buon cross in corsa lo fa sembrare più vivo rispetto ai compagni.

JORGINHO 5
Ritmo soporifero, non rischia mai la giocata.

ORSOLINI 5
Ci prova, si agita, prende un giallo ma non salta mai l'uomo.

PELLEGRINI 5,5
Spalletti ha occhi e voce solo per lui. Lo vuole più al centro gioco e per questo gli chiede di abbassarsi. Sfiora su punizione la traversa, serve la palla del palo di Cristante.

CHIESA 5
Dovrebbe essere il nostro Sinner. Ok, è solo un'amichevole ma al di là di un paio di recuperi è lecito attendersi qualcosa in più.

RETEGUI 6
Ogni occasione è utile per prenotare un posto al sole in Germania. E così in avvio conclude di sinistro anziché servire il meglio piazzato Pellegrini. Isolato e poco assistito, corre su tutti i palloni. Non chiude in area da due passi e non arriva su un cross di Cristante. Nella ripresa sfiora il gol in sforbiciata.

ZACCAGNI 6
Non aggancia un bel cross di Bastoni. Ma è più vivo rispetto a chi sostituisce.

CAMBIASO 6
Spalletti lo prova più alto rispetto al solito. Esperimento da rivedere.

FAGIOLI 6
Ha bisogno di riprendere il ritmo, se Spalletti ci crede, bisogna fidarsi.

FRATTESI 6
In una squadra monopasso serve il suo dinanismo.

RASPADORI 5,5
Si vede poco.

CALAFIORI NG

IL CT

SPALLETTI 6
Non è facile riaccendere il motore di calciatori arrivati stremati a fine stagione. Lucio mastica amaro nel primo tempo dove oltre al possesso palla si vede poco. Un po' meglio nella ripresa ma la strada è lunga.

Federico Chiesa
In alto Bryan Cristante

IL GIALLOROSSO Lorenzo Pellegrini, 27 anni, capitano della Roma

TECNICO Igor Tudor, 46 anni, allenatore della Lazio dal marzo scorso

LAZIO NEL LIMBO TUDOR IN BILICO

▶Divergenze sul mercato. Il tecnico pretende rinforzi veri: Okoli, Dorgu, Amrabat, Stengs e uno tra Dia e Noslin. Il club teme un addio anticipato

LO SCENARIO

ROMA Matrimonio forzato o divorzio, siamo in un pericoloso limbo d'inizio giugno con un ritiro già programmato dall'11 al 22 luglio. Un filo sottile lega ancora la Lazio e Tudor, ma ora può davvero spezzarsi da un momento all'altro. Dalla notte di lunedì all'alba di ieri non sono rientrate le divergenze sul mercato e, con queste premesse, è difficile ripartire con un nuovo ciclo e un piano condiviso. Figuriamoci parlare di rinnovo, argomento ancora mai toccato. La Lazio al momento va avanti perché non vuole ammettere lo sbaglio del 18 marzo e perché c'è un contratto pesante come il cemento. Solo Tudor può frantumarlo, se il suo manager troverà offerte più allettanti e fondamenta più solide in giro all'estero. Al momento sembra esserci solo il Besiktas sullo sfondo. Ieri Igor e il suo agente Seric sono tornati a Spalato dopo pranzo, hanno lasciato Formello a mezzogiorno da un'uscita secondaria, dopo un altro confronto col ds Fabiani a colazione, successivo a quello della sera a cena con Lotito. La stessa società teme – o spera in fretta - che il tecnico croato continui a guardarsi intorno. Ecco perché Fabiani non si è sbilanciato la scorsa settimana con quell'avverbio di tempo: «Oggi è l'allenatore della Lazio». Il club non può permettersi di esonerarlo e accollarsi quasi 5 milioni lordi più gli 800mila euro di Martusciello fino al 2025 e l'ultima mensilità di Sarri e del suo staff fino al 30 giugno. Una soluzione sarebbe richiamare Mau, che ieri ha rifiutato il Panathinaikos, ma Lotito non ama i cavalli di ritorno. Discorso valido anche per Pioli, libero in questo momento. Palladino si è accasato ufficialmente alla Fiorentina, Italiano è da tempo in attesa, ma ora è un passo dalla firma col Bologna perché non può attendere all'infinito le mosse di Tudor. L'outsider Baroni si è preso tre giorni per il sì al Monza, Allegri resta un sogno.

LA CONTESTAZIONE DELLA NORD

A meno che non arrivi un improvviso esonero, l'attesa delle dimissioni di Tudor (meditate, ma tutt'altro che certe) rischia di generare un'inquietante fase di stallo. Ieri sera la contestazione della Curva Nord con un duro striscione nei pressi dell'Olimpico: «Come allenatore da valutare... Come uomo...». Eppure Igor vuole il massimo per il suo 3-4-2-1, ma la Lazio (con i soli 20 milioni dell'Europa League) non può certo accontentarlo. Servono le uscite per fare un mercato top, oltre ai 12 milioni (anzi meno, col 25% del Liverpool) di Luis Alberto. Igor ha chiesto Okoli in difesa, Dorgu sull'esterno, Amrabat a centrocampo, Stengs (la società ha proposto Deli-Bashiru a basso costo) e una punta centrale perché non considera titolari né Immobile né Castellanos. Vanno bene sia Dia (ma l'affare è in bilico) che Noslin per renderlo contento, è troppo acerbo il giovane 20enne Bazdar, sondato da Fabiani con il Partizan Belgrado. Tudor è rimasto male per l'addio di Kamada, ha capito le difficoltà della Lazio, ma pretende comunque un sostituto. Non è vero, lo ribadiamo, che pretende le cessioni di Rovella e Isaksen, portato tra l'altro dal suo entourage a Formello. Sul primo colpo Tchaouna c'è il suo ok. La società è pronta a cedere Hysaj e lavora ancora - nonostante falsi rumors - alla rescissione di Pedro. Il destino di Guendouzi rimane il nodo più controverso, se non arriveranno offerte da 30 milioni a Lotito. Lunedì e ieri si è parlato davvero di mercato, ma le parti hanno capito di viaggiare su mondi differenti e la Lazio non può fare troppi passi col pericolo di ritrovarsi col cerino in mano e dover scegliere più avanti fra una margherita di allenatori ridotta a qualche petalo. «Klose? Non ci pensiamo proprio. Teniamo Tudor», continuano a giurare Fabiani e Lotito. Perché in effetti, sia pure con poca convinzione, stanno proseguendo le mosse per provare ad accontentare Igor, nei limiti delle possibilità economiche della Lazio. Basteranno per scongiurare terremoti subito, ad agosto o, peggio ancora, durante il prossimo campionato? Un matrimonio non può essere solo un contratto, nemmeno nel calcio.

FABIANI OFFRE BAZDAR E DELE-BASHIRU A IGOR, CHE SI GUARDA INTORNO ITALIANO, BARONI E SARRI ALLA FINESTRA IN ATTESA DI SVILUPPI

DE ROSSI-GHISOLFI LAVORI IN CORSO

▶Prima riunione tra l'allenatore e il nuovo direttore sportivo La priorità è cedere gli esuberi. Poi via ad almeno sei acquisti

ALLENATORE Daniele De Rossi, 40 anni, allenatore della Roma dallo scorso gennaio

LE STRATEGIE

ROMA Il primo vero incontro tra Daniele De Rossi e la dirigenza della Roma è avvenuto ieri a Trigoria. Florence Ghisolfi si è trasferito definitivamente nella Capitale, ha preso possesso del suo ufficio nel centro tecnico ed ha ascoltato tutte le necessità dell'allenatore e della proprietà. Sì, perché al meeting era presente anche la ceo Lina Souloukou di ritorno da Londra dove ha sia assistito alla finale di Champions, ma anche parlato con il presidente Dan Friedkin. Entrambi erano presenti all'ultima riunione della stagione dell'Eca e hanno approfondito le strategie dei prossimi mesi. Le strategie sono chiare: la proprietà vuole investire su calciatori che si riveleranno degli asset preziosi in futuro e che attualmente hanno costi contenuti, sia nei cartellini che negli ingaggi. Un esempio è Baldanzi, arrivato a gennaio per 10 milioni più 5 di bonus dall'Empoli a supporto di Dybala. Servono due terzini, una mezzala, due ali e un attaccante se parte Abraham. Un esterno basso a destra per sostituire Kristensen e uno a sinistra al posto di Spinazzola, a centrocampo l'ideale sarebbe avere un centrocampista box to box (quello che sarebbe dovuto essere Renato Sanches). In attacco uno sulla fascia destra e uno sulla sinistra per affiancare El Shaarawy. Tutto, però, dipenderà dalle cessioni.

LE CESSIONI

L'argomento centrale del colloquio di ieri, però, sono state le cessioni. Ci sono almeno cinque giocatori "indesiderati" che dovrebbero trovare un nuovo club. Questo perché la società ha bisogno di liberarsi di alcuni ingaggi troppo alti se rapportati all'incidenza che hanno avuto in campo durante la stagione. Tra questi c'è Karsdorp che dopo l'errore in Europa League contro il Bayer Leverkusen non è stato più utilizzato. Probabilmente anche Smalling, unico punto interrogativo tra i centrali per via delle condizioni fisiche. Non dà certezze nemmeno Celik, ma sarà complicato trovare un acquirente che lo voglia a titolo definitivo. Così come per Aouar che potrebbe avere mercato in Francia, ma le prestazioni con la Roma non hanno contribuito ad aumentare l'appeal internazionale. Infine, Zalewski, con Mourinho era un esterno basso e con De Rossi è ritornato ad essere alto. In entrambi i casi, non è riuscito mai ad incidere con decisione e il suo posto nella Roma è in bilico.

KUMBULLA OK

Nella riunione si è affrontato anche l'argomento dei giocatori a fine contratto o a fine prestito. Nessuno è stato promosso, ad eccezione di Angeliño che è stato acquistato per cinque milioni dal Lipsia. Pure Llorente per adesso non ha avuto alcuna notizia dalla Roma. Il riscatto da esercitare entro il 30 giugno costa 5 milioni, ma De Rossi non sembra intenzionato a dare l'ok. Nemmeno Spinazzola dovrebbe rimanere, lui sarà libero perché a fine contratto e inizialmente sembrava che fosse in ballo un rinnovo di un anno. Invece, dopo l'infortunio in Germania che ha decretato la fine della stagione, le speranze si sono ridotte al lumicino. Ci sono poi i calciatori che torneranno a Trigoria perché a fine prestito e non riscattati. Di loro nessuno ha la possibilità di rimanere, eccetto Kumbulla. L'albanese ha parlato con De Rossi e gli ha detto che può restare (ecco perché Llorente probabilmente non verrà riscattato), ma se arriverà un'offerta irrinunciabile di mercato partirà.

SERVONO DUE TERZINI, UNA MEZZALA, DUE ALI E UN ATTACCANTE SE PARTE ABRAHAM IN USCITA KARSDORP, SMALLING E SPINAZZOLA

Gianluca Lengua

IL PERSONAGGIO

Dal Varese alla presidenza dell'Inter Marotta, un vincente di successo

MILANO Beppe Marotta è il nuovo presidente dell'Inter. La scalata definitiva si è concretizzata nella mattinata di ieri con la nomina del successore di Steven Zhang e del nuovo Cda. «Desidero ringraziare Oaktree per la decisione, sono onorato della fiducia che hanno riposto in me. Fin dal giorno dell'annuncio della nuova proprietà, i manager sono stati molto presenti e disponibili al dialogo. Si tratta della testimonianza tangibile di quanto il nuovo azionista di controllo del club abbia a cuore lo sviluppo della società», le sue prime parole. E ancora: «L'Inter ha nel suo Dna la ricerca della vittoria e, con grande merito, anche quest'anno abbiamo un successo importantissimo da celebrare. Lo scudetto della seconda stella consegna alla storia una stagione che ha gettato le basi per il futuro in campo. Ma vincere nel calcio di oggi significa anche e, soprattutto, essere finanziariamente sostenibili. Non è la prima volta che questa assemblea sente un discorso del genere da parte mia: è una convinzione profonda che ho da molto tempo. Non esiste vittoria futura senza solidità finanziaria e non esiste solidità senza un equilibrio nel medio termine per i conti dell'Inter», ha aggiunto.

IL DISCORSO DOPO LA NOMINA: «NON CI SARÀ VITTORIA FUTURA SENZA SOSTENIBILITÀ» ALLA JUVE SE NE ANDÒ DOPO IL NO A RONALDO

NUMERO UNO Beppe Marotta, 67 anni

LA SCALATA

Il percorso nel calcio di Marotta ha radici lontane. Da ieri è il presidente numero 22 del club di viale della Liberazione, ma negli anni '70 inizia come aiuto magazziniere-ragazzino nel Varese. È sempre nel Varese, all'età di 26 anni, diventa il numero uno del club, all'epoca in terza serie. Nel lontano 1985 l'allora presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, lo voleva già in nerazzurro come direttore sportivo. Ma Marotta scelse la strada della provincia: Como, Ravenna, Venezia, Atalanta, Sampdoria, fino al grande salto alla Juventus di Andrea Agnelli. Due anni difficili in bianconero, poi i nove scudetti di fila, ma otto con Marotta. Che al suo fianco aveva Fabio Paratici. Una storia meravigliosa quella con la Vecchia Signora fino alla frattura dell'estate 2018 causata dallo sbarco a Torino di Cristiano Ronaldo. Ed ecco che il 13 dicembre 2018 Marotta diventa amministratore delegato dell'Inter.

VITTORIE NERAZZURRE

E anche a Milano non sbaglia una mossa. Nell'estate 2019 affida la panchina ad Antonio Conte e acquista Lukaku per 74 milioni di euro dal Manchester United. I nerazzurri arrivano secondi in campionato e perdono la finale di Europa League contro il Siviglia, ma nel 2021 festeggiano il 19° scudetto, 11 anni dopo il Triplete di José Mourinho. Terminato il biennio di Conte, punta tutto su Simone Inzaghi, che prima della seconda stella conquista due Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane, con tanto di finale di Champions, poi persa a Istanbul nel giugno 2023 contro il Manchester City. Ma Marotta ha messo anche la sua firma nella cavalcata del 20° scudetto dell'Inter. Che per il nuovo presidente è stata anche quella della stella personale: 10 scudetti come amministratore delegato, otto a Torino e due a Milano. Ed è stato famelico anche sul mercato con i parametri zeri e i rinnovi di Barella e Lautaro Martinez. E ora inizia la sua avventura da presidente.

Salvatore Riggio

I Carabinieri e l'Italia

L'Arma celebra i 210 anni dalla fondazione Un articolato viaggio attraverso il Paese fatto di azioni quotidiane al servizio dei cittadini

UN RAPPORTO DI FIDUCIA SPECIALE

Teo Luzi*

Duecentodieci anni di orgoglio, di sacrifici, di fedeltà. Duecentodieci anni a tutela dei cittadini salvaguardando ogni angolo del nostro bel Paese. Perché la sicurezza è un valore, un bene primario che va garantito a tutti. Da padre di una figlia, nel pieno della sua giovinezza, in questi tempi in cui le insidie sembrano essere dietro l'angolo, comprendo le paure e le preoccupazioni dei genitori che richiedono sicurezza e tranquillità per i loro ragazzi. Per questo i carabinieri hanno scelto di esserci. "Ovunque al fianco degli italiani", potrei dunque sintetizzare così la nostra missione. Ma non sarebbe sufficiente ed esaustivo. Perché i nostri 109.000 Carabinieri, da Morterone (il più piccolo comune italiano) sino alla Capitale, non si limitano a presidiare costantemente il territorio, difendere lo Stato, garantire il rispetto della legalità esportando, quando richiesto, anche all'estero, gli stessi valori. Con il giuramento, con quel sacro e solenne impegno morale di mantenersi fedele alla Repubblica Italiana, i Carabinieri si assumono la responsabilità di tutelare gli oltre 8 mila comuni italiani, custodirne le bellezze, proteggere i 59 patrimoni dell'umanità riconosciuti dall'UNESCO, diventando, al contempo, parte integrante delle comunità e partecipando quotidianamente alla vita della cittadinanza. Nella difesa della collettività, vogliamo essere vicini agli anziani che, troppo spesso soli e fragili, diventano vittime di truffe e truffare gli indifesi è come rubare loro l'anima. Vogliamo essere vicini ai giovani che necessitano di veri e concreti punti di riferimento in un momento storico particolarmente delicato. Vogliamo essere vicini alle categorie sociali più vulnerabili, che sono da tutelare con senso di responsabilità, nel rispetto dei nostri valori costituzionali. Questa è la missione della Benemerita sin da quello storico 13 luglio 1814, quando venne costituito il Corpo dei Carabinieri Reali. Questa è la straordinarietà dell'Arma che è chiamata ad affrontare nuove sfide che richiedono modernità e aggiornata professionalità. Trasmettere ai cittadini la consapevolezza che, ogni giorno, le oltre 4500 Stazioni, anche attraverso semplici gesti quotidiani di disponibilità e di sacrificio, rappresentano l'ultimo baluardo dello Stato contro l'illegalità, e, tramite le ordinarie "espressioni autentiche di efficacia operativa e di prossimità", incarnano la "prova assoluta di dedizione al servizio della comunità". Con queste parole, che da 210 anni ne contraddistinguono l'essenza, oggi il Signor Presidente della Repubblica decorerà di Medaglia d'Oro al Valor Civile la Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri.

Nel solco di questa tradizione, quest'anno celebriamo anche l'ottantesimo anniversario dei Martiri di Fiesole, le Medaglie d'Oro al Valor Militare Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti che il 12 agosto 1944 si consegnarono ai tedeschi, con la piena consapevolezza di andare incontro ad una sorte tragica, sacrificando la propria vita pur di salvare 10 civili dalla fucilazione. Li ricordiamo oggi perché la memoria è come un faro che consente di vedere nel buio e noi Carabinieri quel faro sentiamo il dovere di tenerlo acceso per garantire a tutti, ovunque, quel fondamentale bene primario, per il quale tanti, come i Martiri di Fiesole e molti altri eroi, hanno sacrificato la vita: la libertà. Come affermava Calamandrei "non c'è libertà senza legalità". Nel rispetto di questo principio cardine della nostra Costituzione, i Carabinieri sono consapevoli dell'importanza di garantire ad ogni costo la legalità. Proprio per questo, volgendo lo sguardo al futuro, l'auspicio per le nuove generazioni è di approcciare con entusiasmo, coraggio e speranza le sfide e gli ostacoli della vita, ad avere fiducia nel nostro Paese, di cui l'Arma, con impegno, integrità e responsabilità, si prende cura.

Auguri agli Italiani, auguri all'Arma dei Carabinieri.

Teo Luzi, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

** Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri*

1814 2024 210° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#PossiamoAiutarvi

L'ANNIVERSARIO

Piccole e grandi operazioni all'insegna della legalità e della coesione sociale. E anche all'estero la sicurezza è quotidiana

1 VERBANIA Giovane si getta nel fiume: salvato

2 SAVONA Lotta alle truffe online

3 GALLARATE Casa in fiamme: ragazza soccorsa

4 BELLINZAGO Bimbi tratti in salvo dall'asilo allagato

Viaggio in Italia dove l'Arma è Stato e famiglia

Nicola Pinna

Li ho incontrati nelle strade di Herat e nel pieno del caos di Baghdad, i volti sempre rassicuranti dei carabinieri. A Pristina, in quel Kosovo che da troppi anni vive in un equilibrio delicatissimo tra pace e guerra, i bambini li acclamavano dalle finestre delle scuole, chiedendo un regalo o un semplice sorriso. E persino nel buio dell'aeroporto di Kuwait City c'è sempre un militare con quella divisa, così diversa e così familiare. A Erbil i colori dell'Arma si distinguono da lontano e i militari sono diventati amici dei ragazzini che hanno perso i genitori nelle folli battaglie scatenate dall'Isis. Nel C130 italiano che giusto qualche settimana fa sorvolava il Medio Oriente di nuovo in fiamme c'era un maresciallo che come al solito era amico di un amico e che in un modo o nell'altro ha reso meno difficile quel volo con il peso dell'elmetto e del giubbotto antiproiettile. Anche dall'altra parte del mondo, basta leggere la scritta Carabinieri, scrivendolo oggi volutamente con la lettera maiuscola, e il pensiero corre subito verso casa. E non sono sequenze da film, perché semmai sono i registi che hanno rubato le scene alla quotidianità.

LA PRESENZA

Il maresciallo, il brigadiere che ha sempre il consiglio giusto, per i ragazzini che oggi si misurano con i rischi dei social e per gli anziani presi di mira dai truffatori. L'appuntato che ogni giorno parla con tutti e che ti avvisa se ci sono i ladri in giro e che al prezzo di qualche caffè riesce chissà come a riportare la pace persino tra vicini di casa che mal si sopportano. Sono lo Stato ma sono anche un po' famiglia. E allora parto da casa, in questo viaggio su e giù per l'Italia, pensando a quel proverbio popolare che in Sardegna è diventato persino rima per una bella canzone: "Si deus cheret e sos carabineris lu permittene". A leggerlo un po' si capisce, ma la pronuncia tradirebbe: «Se Dio vuole e i carabinieri ce lo permettono». Paragonati al Supremo, considerati registi della quotidianità, se non altro perché presenti sempre e ovunque. E persino nei paesi in cui l'antistato ha alimentato tensioni e scritto pagine discusse di storia, è il carabiniere quello che riconcilia i sentimenti e le posizioni.

Nella grande cartina che guida il riassunto di un altro anno di storia dell'Arma ogni racconto è la pagina dell'enciclopedia della legalità e della coesione sociale. Piccole storie che fanno grande il concetto di sicurezza, che rendono Stazioni e Compagnie la certezza di ogni italiano. I martiri delle grandi battaglie, perché c'è anche il tributo di sangue dei Carabinieri nelle fondamenta della nostra Repubblica, dalla grande sfida per l'Unità alla conquista della Costituzione. La storia e la quotidianità, collegate dallo spirito di sacrificio di militari che nella stessa divisa si confondono e si distinguono. Ci sono le pattuglie che a Bologna corrono per assistere una mamma pronta a partorire e i militari che fuori servizio non chiudono gli occhi quando c'è un delinquente da bloccare e un cittadino da difendere. La lotta alla droga, che a Livorno come a Napoli non è solo guerra ai trafficanti e agli spacciatori, ma preziosa attività preventiva per difendere i ragazzi che nel tunnel della dipendenza rischiano di infilarsi senza difese e senza aiuti. Gli uomini dei reparti investigativi, quelli che in volto non si vedono quasi mai e che ogni ora del giorno e della notte la trascorrono a restringere sempre di più le vie di fuga dei latitanti e a stroncare gli affari delle mafie, declinate sotto nomi diversi e con obiettivi quasi sempre identici e talvolta conflittuali.

Non hanno finito il loro lavoro con la storica cattura di Matteo Messina Denaro, i carabinieri del Ros, perché nel grande fortino di "Cosa nostra" in Sicilia ci sono ancora troppe blindature da abbattere: latitanti e killer in attesa di pagare i conti con la giustizia, labirintiche reti di favoreggiamento, vittime che non hanno ancora il coraggio di denunciare e rapporti di forza molto difficili da sradicare. Di fuggitivi che sembravano imprendibili ne hanno catturati molti anche i Cacciatori di Sardegna, che dal cuore dell'isola ogni giorno tengono sotto controllo, boschi, anfratti, territorio inesplorati e campagne difficilissime da raggiungere. Il tempo del banditismo è superato, ma la presenza dei "baschi rossi" è una garanzia anche per chi tra Barbagia e Gallura vive e porta ancora avanti lavori tradizionali.

Quando dici Carabinieri dici Italia. E come racconta il viaggio che si snoda in queste pagine, non c'è un'altra istituzione che la rappresenti così bene la nazione intera. Anche in ambiti che potrebbero sembrare lontani o lontanissimi dalle attività di polizia giudiziaria o di prevenzione del crimine. Invece non è così, perché difendere il Belpaese significa anche proteggere la sua cultura, le sue opere d'arte, il suo pregiato ambiente e persino il suo tesoro agroalimentare. Ma i delinquenti, si sa, si nascondono persino dietro una forma di formaggio e una bottiglia di vino. E ai Carabinieri non sfuggono neppure in cantina.

13

LA CERIMONIA

Medaglie d'oro e riconoscimenti ai militari

Alla cerimonia per l'anniversario dell'Arma, saranno consegnati Medaglie d'oro e riconoscimenti. Per le medaglie: M.O.V.C. alla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri, M.O.V.C. Mar. (già Car.) Roberto Borlengo, M.O.V.C. Lgt. del R.O. (in cong. già V. Brig.) Gianluca Carlomagno, M.O.V.A. alla memoria Mar. d'alloggio Ord. a piedi Pietro Purpi, M.O.V.A. alla memoria Car. Sc. a cavallo Vincenzo Sapuppo, M.O.V.A. alla memoria Car. Giovanni Calabrese. Per i Comandanti di Stazione: Luogotenente Angelo Pio Zucca, Comandante di Stazione di Finale Ligure (SV) e Luogotenente C.S. Giovanni Soldano, Comandante di Stazione di Padova Principale (PD); Luogotenente C.S. Mario Facciola, Comandante di Stazione di Fano (PU), e Luogotenente Michele Fioraio, Comandante di Stazione di Ruviano (CE); Maresciallo Ordinario Francesco Scarpuzza, Comandante di Stazione di Bovalino (RC), e Maresciallo Capo Daniele Desantis, Comandante del Nucleo CC Forestale di Campello sul Clitunno (PG).

5 BOLZANO
Ragazzo autistico in fuga: ritrovato sano e salvo

6 UDINE
Militare fuori servizio sventa rapina: ferito

7 PADOVA
Disabile "adottato" dalla caserma

8 BOLOGNA
Intervento in Rsa contro maltrattamenti
Staffetta a una donna che sta per partorire

9 LIVORNO
Furti in casa: sgominata banda

10 AREZZO
Parchi e foreste: la tutela del bello

11 PERUGIA
Contrasto al lavoro sfruttato

12 ANCONA
Strappata alla droga: si laurea

13 ABBASANTA
In azione lo squadrone Cacciatori Sardegna

14 ROMA
Missioni internazionali

15 L'AQUILA
Cane da tartufo rapito: salvato

16 NAPOLI
Confisca cripto valute

17 GRAGNANO
Recuperata tempera del Botticelli

18 TITO
Gemelli cinofili

19 FOGGIA
Criminalità organizzata, Ros in azione: arrestati due latitanti
Il Comando sgomina cartello della droga

20 CATANZARO
Contrasto traffico di rifiuti

21 RAGUSA
Recuperato monopattino rubato: dodicenne ringrazia

22 MESSINA
Tutela agroalimentare

23 TRAPANI
Operazione post Messina Denaro

LA MEMORIA

Fiesole e Malga Bala, ideali e sacrifici ispirazione per i giovani

Raffaella Troili

La divisa non trasforma in supereroi, il cuore batte forte uguale, la paura annienta il fiato. Ciò che fa la differenza ha un nome semplice più che solenne, si chiama responsabilità. Quest'anno ricorrono due anniversari, l'ottantesimo dei Martiri di Fiesole e dell'eccidio di Malga Bala. Due stragi che la memoria storica dei non addetti ai lavori, rischia di dimenticare. Se per Fiesole la versione è fidata e ufficiale, Malga Bala resta un evento discusso, di certo resta il sacrificio di tanti giovani carabinieri in tempo di guerra. Da qui partono il ricordo e la riflessione del Tenente Colonnello Raffaele Gesmundo, Capo Sezione presso la Direzione dei Beni Storici e Documentali e Redattore capo del Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri.

Partiamo da Fiesole, dove nell'estate del 1944, la Stazione dei Carabinieri era divenuta avamposto della resistenza partigiana ma anche punto di riferimento della popolazione. I tedeschi sospettavano di loro e delle loro staffette partigiane. E molti di loro catturati scelsero il silenzio a prezzo della vita. «Il comando tedesco scelse dieci ostaggi, avrebbero pagato con la vita qualsiasi attentato. Ebbene, invece di continuare la fuga e la latitanza, Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti, una volta a conoscenza del fatto che se non fossero tornati in caserma i Nazisti avrebbero ucciso gli ostaggi civili, scelsero la morte sicura. La fucilazione. Salvarono dieci persone. Marandola disse: "Se non ci presentiamo non troveremo più pace per tutta la vita"». Alla memoria dei tre carabinieri fu concessa la Medaglia al Valor Militare. Del tributo dell'Arma alla guerra di Resistenza e Liberazione, poco si sa. Divisi tra l'assistenza alla popolazione e l'attività clandestina, molti altri hanno pagato con la vita.

IL PRESIDIO, UNA SCELTA

«La nostra Storia è fatta di tanti esempi di sacrificio volontario, di chi ha scelto di rimanere al proprio posto, nelle Stazioni territoriali, l'unico modo per aiutare i civili. Non tutti hanno avuto fortuna comunicativa ma le loro gesta non sono state da meno di quelle di Salvo D'Acquisto. A Fiesole fu una scelta consapevole, a Malga Bala i dodici carabinieri furono vittime di una crudeltà assoluta. Si tratta di un evento discusso, quello avvenuto nel marzo del '44. I militari in forza alla Compagnia Carabinieri di Tarvisio di fatto prendevano ordini dai tedeschi, presidiavano a scopo bellico la centrale elettrica di Bretto Inferiore, scelta difficile, ma anche loro così avevano deciso di rimanere al fianco della popolazione. Un altro modo di fare Resistenza. Noi li abbiamo sempre ricordati come Carabinieri, a loro il Presidente della Repubblica ha conferito la Medaglia d'oro al merito civile».

La sera del 23 marzo vennero catturati da un gruppo di 20 partigiani del IX corpo di Liberazione sloveno, i loro corpi vennero ritrovati una settimana dopo accatastati in mezzo alla neve di Malga Bala. Costretti a marciare semi nudi, consumati, avvelenati con la soda caustica, torturati, sfigurati. «Si è andato molto oltre la fucilazione. Tra retate e soffiate, per esser fedeli al giuramento si sono ritrovati invischiati nella vicenda e hanno pagato con la vita il giuramento». Si chiamavano Dino Perpignano, Domenico Del Vecchio, Antonio Ferro, Primo Amenici, Lindo Bertogli, Rodolfo Colsi, Fernando Ferretti, Attilio Franzan, Pasquale Ruggero, Adelmino Zilio, Michele Castellano, Pietro Tognazzo.

> Martiri trucidati dai nazisti e dai partigiani Ma tutti rimasero con il popolo

IL FUTURO

Cosa resta, oltre a commemorazioni, medaglie al valore, foto in bianco e nero di cadaveri stesi al suolo, importanti documenti della storia militare? Ammette il Tenente Colonnello Raffaele Gesmundo che «i tempi sono cambiati, 80 anni fa si aveva una percezione della vita differente come diversi erano i valori. Pensare di ritrovare quegli esempi non è ragionevole. Erano tutti ragazzi giovanissimi ma avevano ben chiari gli ideali della Patria, dell'altruismo, della missione. I tempi sono cambiati però credo possano ancora ispirare chi sposa il progetto di indossare un'uniforme. Di certo si spera non per fare i martiri di turno, ma per avere una guida morale ed etica, per assolvere al meglio alla salvaguardia delle istituzioni e della popolazione. Cose apparentemente meno drammatiche, più semplici, che però a un giovane ragazzo richiedono sacrificio». La divisa in tempi di guerra e in tempi di pace, non fa distinzioni, né sconti. Si è scelto di stare in prima linea, ma anche al servizio della comunità. E di mostrare sentimenti di coraggio e sacrificio che brillano dentro, a volte solo come tenui ignote fiammelle.

Inquadra il QR ed entra nell'evento su carabinieri.it

1814
2024

210° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#PossiamoAiutarvi

NORD-EST

A Bologna operazione di Nas e Borgo Panigale contro gli abusi

Tangenziale, staffetta nel traffico: nasce Sofia

Intrappolati nel traffico sulla Tangeziale di Bologna e mamma Dalila con le doglie. Quando papà Giorgio ha visto passare l'auto dei Carabinieri ha chiesto subito aiuto: grazie ai militari della Compagnia Centro i neo genitori sono stati scortati con una staffetta lampo fino all'ospedale Maggiore dove è nata la piccola Sofia.

"Stanza degli orrori" in Rsa liberati disabili maltrattati

Flaminia Savelli

«Nel caso vengano i carabinieri del Nas tiriamo fuori quello che sta nella camera morbida e cercate di prendere tempo». Così si accordava il personale della struttura che aveva in cura dieci ragazzi disabili. Infermieri e psicologi che temevano, appunto, che emergesse quanto avveniva quotidianamente nella struttura protetta privata per disabili psichiatrici Villa Angelica di Bazzano, gestita da una coop. Tentavano di accordarsi e di nascondere un sistema di abusi ben collaudato. Lì infatti il gruppo di giovani pazienti subiva violenze e maltrattamenti: legati con lo scotch, chiusi a chiave per ore dentro una stanza nel seminterrato della struttura. Abusati da chi invece avrebbe dovuto prendersi cura di loro.

Un'indagine lampo dei carabinieri del Nas e della Compagnia di Borgo Panigale ha smantellato la struttura degli orrori.

Le indagini sono scattate in estate, quando un ex dipendente della struttura si è presentato ai carabinieri della Stazione di Bazzano mostrando la fotografia, più che esplicita, di un paziente legato a terra con del nastro adesivo per denunciare le condizioni a cui i ragazzi erano costretti. Quindi ha fornito un lungo e dettagliato racconto: «Ciò che accade all'interno della struttura è terribile, quei ragazzi vanno salvati e difesi» ha detto sconvolto ai militari l'ex impiegato che ha riferito di trattamenti molto severi che si ripetevano quotidianamente. Dopo la segnalazione gli investigatori hanno aperto le indagini: sentendo la testimonianza di altri ex dipendenti hanno ricevuto la conferma di comportamenti da parte degli operatori del tutto non idonei con le direttive regionali. «Gli ordini della direttrice - hanno riferito i dipendenti ai militari - erano espliciti». Gli stessi ex dipendenti, davanti a tanta brutalità, avevano deciso di licenziarsi.

LE INDAGINI

Quindi i Carabinieri hanno avviato la fitta rete di indagini all'interno della struttura con tanto di intercettazioni telefoniche. Così i militari hanno disegnato il quadro investigativo a carico della titolare e dei dipendenti. Nello specifico, gli investigatori hanno scoperto l'utilizzo della stanza di contenimento detta "camera morbida" dove i giovani, ritenuti particolarmente problematici, venivano lasciati anche per giorni. Da quanto emerso inoltre dalle intercettazioni telefoniche, il trattamento era utilizzato anche come punizione e, addirittura, preventiva.

Così sono scattati gli arresti domiciliari, con l'accusa di maltrattamenti e sequestro di persona, per la psicologa e responsabile della struttura. Come è stato confermato durante l'inchiesta, era proprio la responsabile a impartire direttive e ordini al personale sulla gestione dei pazienti. Ed era stata, ancora, sua la disposizione di aprire la "stanza degli orrori". Le pareti del locale, come avevano mostrato già le foto dell'ex dipendente che si è presentato ai Carabinieri, erano state rivestite con materassi e cuscini «per attutire grida e rumori e per ridurre gli effetti di atti di autolesionismo degli utenti contro le pareti della stanza» spiegano gli investigatori: «I ragazzi venivano legati a terra, immobilizzati e tenuti al buio per ore» precisano.

Indagati dunque pure i cinque collaboratori, che rispondono degli stessi reati, è stato disposto il divieto di avvicinamento alle vittime. Un altro dipendente della coop risulta indagato.

Un'indagine complessa per i carabinieri del Nas e della Stazione di Bazzano nel corso della quale hanno accertato come la condotta violenta del personale era ormai consolidata all'interno della struttura e che sarebbe stata appunto, proprio la responsabile a invitare gli altri del suo staff a utilizzare le pratiche di contenimento tanto brutali. «Nessuna delle famiglie si era resa conto di ciò che accadeva. I ragazzi erano terrorizzati, non hanno mai raccontato nulla» spiegano gli investigatori che hanno condotto la delicata inchiesta. Al termine delle operazioni i militari del Nas di Bologna hanno di fatto chiuso la struttura e i dieci pazienti sono stati poi affidati ad altri operatori.

PADOVA

Rimasto solo anziano "adottato" in caserma

Lorenzo Gambini, 66 anni, con i Carabinieri che gli hanno dato accoglienza

Quando ha perso entrambi i genitori, ha deciso di acquistare un camper e visitare l'Italia. Il viaggio di Lorenzo Gambini, 66 anni, ex bracciante originario di Trento, è arrivato fino a Padova. Più precisamente davanti alla Stazione dei Carabinieri di via Rismondo dove la scorsa estate ha parcheggiato il suo camper proprio a due passi dalla caserma del Comando Provinciale per sentirsi protetto: «Mi sento al sicuro con voi» ha spiegato presentandosi ai militari con cui ha stretto amicizia. Poi l'inaspettato: un'ernia e altri problemi di salute lo hanno bloccato a letto. I carabinieri, abituati al suo saluto mattutino, non vedendolo per alcuni giorni si sono subito preoccupati. Quando lo hanno trovato infermo è scattata la mobilitazione: lo hanno trasferito in ospedale e, poiché costretto su una sedia a rotelle, si sono preoccupati della riabilitazione. «Purtroppo è rimasto senza camper» spiega il Luogotenente Giovanni Soldano: «Lo ospitiamo in caserma e l'abbiamo inserito nella lista per l'assegnazione di una casa popolare: Lorenzo è ormai parte della nostra grande famiglia».

Fla. Sav.

UDINE

Cade ma recupera il maltolto: Brigadiere fuori servizio non si ferma e fa arrestare i ladri

Era libero dal servizio quando ha sorpreso il ladro a rubare dagli scaffali del market. Così era scattato l'allarme nella prima serata del 9 aprile in un locale commerciale a San Giovanni al Natisone, in provincia di Udine. Il Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri non ha esitato un istante e non appena ha visto il malvivente imboccare la via di fuga, ha tentato di bloccarlo. Una corsa finita nel piazzale del supermercato dove il complice del rapinatore, già con il motore acceso, ha ingranato la marcia puntando al militare. Finito a terra a causa dell'urto con la macchina, il carabiniere eroe è riuscito comunque a recuperare lo zaino con la merce rubata, del valore di circa 150 euro, e a annotare la targa del veicolo in fuga.

LE INFORMAZIONI

Quando i colleghi sono intervenuti sul luogo del furto, il Brigadiere ha così fornito informazioni e dettagli determinanti per risalire all'identità dei due banditi in fuga. I Comandi Provinciali dei Carabinieri di Udine e Gorizia, hanno agito rapidamente: hanno istituito posti di blocco nelle strade principali in entrata e in uscita da Udine. Ancora: i militari hanno proceduto con controlli a campione fino a intercettare i due rapinatori. Così sono scattate le manette per uno straniero di origini marocchine di 33 anni e il complice, uno straniero di origini tunisine di 40 anni. I carabinieri li hanno fermati, e arrestati mentre tentavano di scappare verso Gorizia. Sono ora entrambi reclusi nella Casa Circondariale di Gorizia.

I Carabinieri davanti al market dove l'uomo è stato sorpreso a rubare

Fla. Sav.

BOLZANO

Tredicenne scappa da casa Maresciallo gli telefona e lo fa ritrovare nel bosco

Invece di andare a scuola, di nascosto dalla mamma, si è diretto verso la stazione dei treni di Bolzano per raggiungere casa del papà a Chiusa. L'allarme nel primo pomeriggio del 9 novembre è scattato quando la scuola di via Leonardo da Vinci ha chiamato la mamma per avvisarla che suo figlio, di soli 13 anni e affetto da disturbo dello spettro autistico, in aula non era mai arrivato. Così la signora si è subito diretta alla Stazione della Compagnia di Bolzano.

LA RICERCA

I militari hanno attivato il piano provinciale per la ricerca persone scomparse: un'operazione durata oltre sei ore, che ha coinvolto più di 100 uomini tra carabinieri, volontari della protezione civile e vigili del fuoco. Provvidenziale l'intervento del Maresciallo Giorgia Barberio che è riuscita a guadagnarsi la fiducia del minore che non rispondeva più al telefono dei genitori: «Mantenere il contatto telefonico con il ragazzo è stato determinante. Sono stati i rumori di sottofondo della stazione e del bosco dove si stava nascondendo a indicarci la strada» racconta il Maresciallo Barberio. In particolare, è riuscita a udire il messaggio delle ferrovie con cui si invitavano i passeggeri ad «allontanarsi dalla striscia gialla» così da orientare le ricerche lungo la tratta ferroviaria Bolzano-Vipiteno.

La geo localizzazione del cellulare del bambino ha permesso di circoscrivere l'area di ricerche a Chiusa, in un bosco vicino alla casa del papà da tempo separato con la mamma. Infine il drone termico che ha individuato il giovane ormai a tarda sera, infreddolito e spaventato. I carabinieri hanno così ricongiunto il 13enne e i genitori: «È stata un'emozione fortissima per tutti noi» commenta ancora commossa il Maresciallo Barberio.

Fla. Sav.

1814 2024

210° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#PossiamoAiutarvi

NORD-OVEST

Fermato a Savona il giro di frodi web Il Racis: ecco come agiscono

La trappola affettiva: con i falsi amori si riciclano capitali

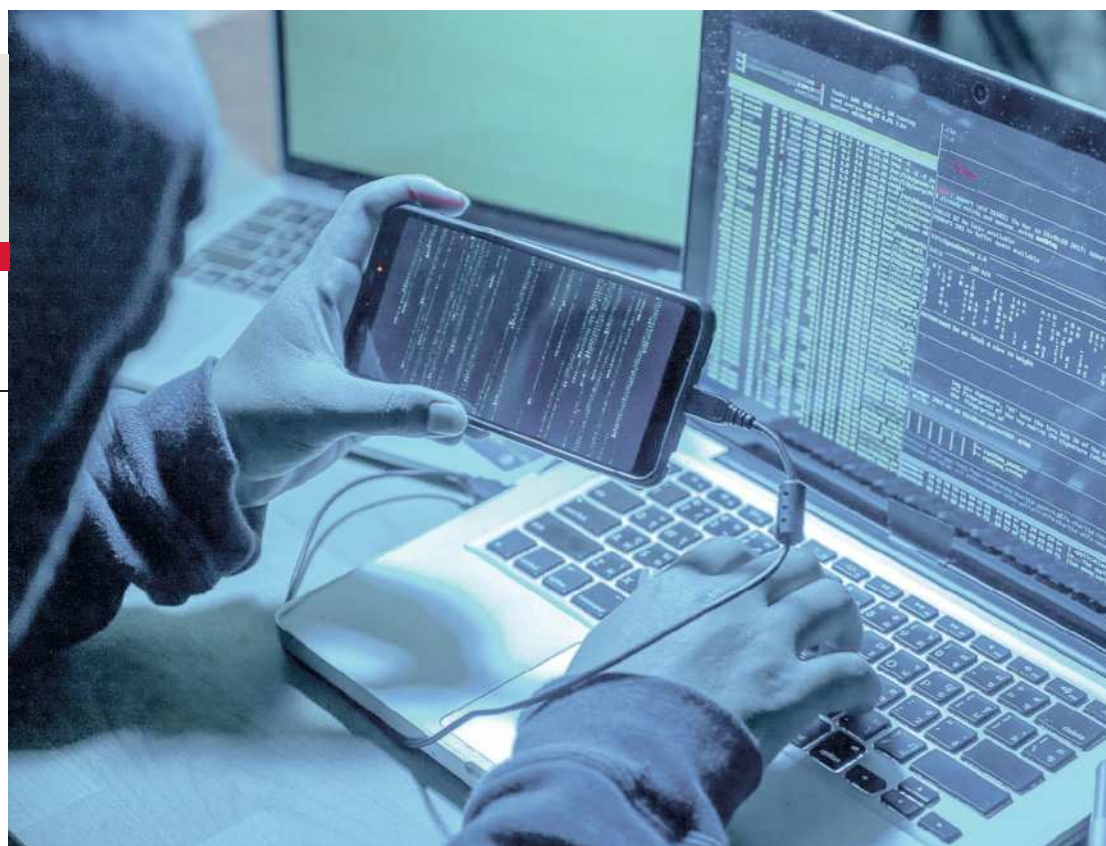
Valeria Di Corrado

Lucrare sui sentimenti, sul bisogno di compagnia e sulle fragilità non è solo ignobile, è anche un business. Nell'epoca in cui le relazioni si intessono prevalentemente sui social (specie dopo il Covid), la "truffa affettiva" è diventata una macchina per fare soldi, che addirittura vengono riciclati all'estero. Grazie a tecnologie più evolute, a cominciare dall'intelligenza artificiale, capire di essere raggirati e individuare i finti corteggiatori è sempre più complicato.

Nell'estate del 2022 i carabinieri del Comando Provinciale di Savona hanno individuato un'organizzazione criminale internazionale in grado di "ripulire" ingenti somme di denaro ricavate dalle truffe online, a cominciare da quelle "amorose", con due ordinanze di applicazione di misure cautelari nei confronti di 30 nigeriani, tra i 22 e i 42 anni di età, indagati per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e al riciclaggio, accesso abusivo a sistema informatico e falsificazione di comunicazioni informatiche. Alcuni di loro hanno patteggiato la pena, fino a 5 anni di reclusione; gli altri sono ancora sub iudice. Per quanto riguarda poi le 47 persone che erano indagate a piede libero, sono state rinviate a giudizio per riciclaggio.

LA MESSINSCENA

Il raggiro era rivolto prevalentemente a donne sole, di età comprese tra i 25 e gli 80 anni, psicologicamente vulnerabili perché affette da depressione o da malattie croniche, nonché vedove, separate o divorziate. Fingendosi professionisti (medici, imprenditori, alti ufficiali, cantanti o attori famosi), i truffatori intrecciavano sui diversi social network relazioni virtuali facendo leva su sentimenti di pietà e compassione. Così facendo le vittime, pur non conoscendo la vera identità della persona con cui stavano chattando, erano indotte a effettuare nel tempo ripetute dazioni di denaro, anche molto cospicue. Sui conti in uso agli indagati è stata movimentata la somma di circa 6 milioni di euro, di cui 2 milioni ricevuti direttamente dalle 433 vittime delle truffe affettive di 24 province italiane e 57 diversi Paesi nel mondo, dal 2019 al 2021. Sui cellulari sequestrati sono stati individuati messaggi scambiati con connazionali in Nigeria in cui si stabilivano le percentuali di guadagno dei riciclatori.

«Sui social è fortemente sconsigliato dare informazioni personali o sulla propria famiglia, così come condividere foto e video intimi per non esporsi a successivi ricatti - spiega il Tenente Colonnello Paolo Belgi, Comandante del Reparto Operativo di Savona - Non bisogna inviare denaro a persone conosciute solo sui social, né tanto meno fornire dettagli della carta di credito, del conto online o copie di documenti. Inoltre, è bene ricordare che trasferire denaro a nome di qualcun altro è un reato». «Quando ci si accorge di essere stati raggirati, non ci si deve sentire a disagio, questa truffa accade spesso e può capitare a chiunque - precisato Belgi - Bisogna interrompere subito i contatti, conservare tutte le comunicazioni (chat, foto, audio o video) che possano aiutare a identificare il truffatore, presentare denuncia e contattare subito la banca se sono stati forniti dati del proprio conto».

Le tecniche di adescamento sono ben collaudate e tarate sul target da colpire, come avviene nel marketing. «Il love scammer (ossia il truffatore amoroso, ndr), attraverso una sorta di "social engineering", studia e analizza il comportamento della vittima (esperienze, luoghi visitati, passioni, animali domestici, hobby) utilizzando i post e le foto presenti in rete - ha riferito il Maggiore del Racis Giovanni Torcasso - A quel punto viene costruito un copione su misura e l'attore si palesa iniziando a chattare. Lo scambio di messaggi non dura meno di sei mesi, proprio per conquistare la fiducia della vittima; solo allora partono le richieste di denaro. I profili falsi vengono costruiti in modo oculato, anche un anno prima di cominciare ad "attaccare": sono corredati di foto di persone che vivono dall'altra parte del mondo, rubate dai social, e di finti follower o amici». «Ormai, con l'uso dell'intelligenza artificiale, non si può più confidare nel fatto che chi scrive o parla correttamente in italiano sia un interlocutore affidabile - precisa Torcasso - I truffatori usano anche il "deepfake", che consente di sovrapporre immagini esistenti dando vita a video falsi estremamente realistici. Insomma, bisogna diffidare da chi non fa mai una videochiamata e chi dice di abitare all'estero e non può mai venire in Italia. Oltre, ovviamente, di chi chiede denaro».

BELLINZAGO

Emergenza asilo nido allagato: piccoli in salvo come in un gioco

Un momento delle operazioni per portare i bambini al sicuro

«Dopo aver salvato quei bambini dall'asilo allagato, ho capito di aver fatto la scelta giusta nell'arruolarmi nell'Arma dei Carabinieri». Giada Milito è al suo primo incarico. Da soli sei mesi ha lasciato la Sicilia per trasferirsi nella caserma della Stazione di Gorgonzola, in provincia di Milano. E il 15 maggio scorso si è già trovata ad affrontare la prima emergenza: un nubifragio. A causa delle forti piogge, le strade di Bellinzago Lombardo si erano allagate. «Non avevo mai visto uno scenario così. In Sicilia abbiamo il problema opposto, la siccità - spiega la militare 21enne - Intorno alle 15,30 io e la mia collega Micaela Eliseo siamo andate a fare un giro perlustrativo. Poco dopo abbiamo ricevuto la segnalazione dall'asilo nido "Con le mie manine". Le educatrici avevano chiamato il 112 per chiedere aiuto: si erano rifugiate con otto bambini al primo piano dell'edificio perché al piano terra c'era un metro di acqua e non potevano uscire con i piccoli».

In sostanza, erano rimasti tutti "intrappolati" lì dentro, prima che le due carabiniere li salvassero. «Quando sono entrata mi ha fatto impressione vedere i giocattoli che galleggiavano nell'acqua - racconta Giada Milito - Salita al piano superiore, ho trovato le insegnanti spaventate, ma sono riuscite comunque a mantenere il sangue freddo». «Io e la mia collega abbiamo preso in braccio i bimbi e li abbiamo portati, uno alla volta, al di fuori della struttura. Dall'altra parte della strada c'erano i genitori ad aspettarli, ansiosi ovviamente. Per fortuna i piccoli non hanno percepito il pericolo, perché le maestre erano state brave a farlo passare per un gioco, un'avventura. Mentre camminavo con l'acqua che mi arrivava sopra il ginocchio, non piangevano nemmeno. Mi guardavano negli occhi e io cercavo di tranquillizzarli. In quel momento ho provato un senso di protezione nei loro confronti e averli consegnati nelle braccia dei rispettivi genitori mi ha reso felice. Ho scelto di fare il carabiniere proprio perché mi piace aiutare le persone».

Val.DiC.

VERBANIA

Senza paura nel fiume gelido salvano 23enne

«Ci vuole un pizzico di incoscienza per lanciarsi, in piena notte e in pieno inverno, in un fiume in piena. Ma se avessimo aspettato pochi minuti in più quel ragazzo sarebbe affogato». Francesco Pitzeri, Brigadiere del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Verbania, il 6 gennaio ha salvato insieme all'Appuntato Scelto Antonio Canzoneri, un 23enne che, per una delusione d'amore, si era gettato nel Toce, nei pressi del ponte romano di Cuzzago, nel comune di Premosello-Chiovenda. «Prima di tentare il suicidio aveva chiamato suo padre, che ha subito allertato il 112. Arrivati sul posto abbiamo visto che era rimasto incastrato tra due rocce, a 7-8 metri dall'argine. Io e il mio collega - con cui lavoro da 15 anni e quindi c'è grande affiatamento - ci siamo calati nel fiume: l'acqua era ghiacciata, ci arrivava fino allo stomaco. Tutto attorno buio. Per evitare che la corrente, fortissima in quel punto, lo trascinasse via, lo abbiamo agganciato con una imbracatura fatta dagli operatori del 118 con le corde delle barelle, in attesa che arrivassero i vigili del fuoco. Siamo rimasti in acqua 20 minuti. Dopo aver salvato il ragazzo, che ancora oggi ci ringrazia, siamo stati portati al pronto soccorso per ipotermia. Ci hanno dato farmaci anti trombosi». Il Brigadiere Pitzeri solo un anno prima, pur essendo fuori servizio, aveva salvato una ragazza che si stava lanciando da un ponte a Baveno, sempre in provincia di Verbania. «Nel Toce ho rischiato grosso. Ma se domani mi ricapita, lo rifaccio».

Val.DiC.

GALLARATE

Sola in casa 16enne soccorsa tra le fiamme

Quando sono arrivati i vigili del fuoco non c'era più nulla da fare, nel senso che due carabinieri della Compagnia di Gallarate avevano già spento le fiamme divampate nell'appartamento e messo in salvo una 16enne che rischiava di restare intrappolata in casa. È successo alle 4,30 della notte tra l'8 e il 9 marzo scorso alla periferia di Cardano al Campo, in provincia di Varese. «Ci ha chiamato la centrale operativa e in 4-5 minuti io e il mio collega, l'Appuntato Christian Mark Testa, eravamo sul posto - racconta il Vice Brigadiere Daniele Battaglia - Abbiamo tirato fuori dal bagaglio il nostro "borsone delle emergenze". Non è una dotazione di reparto, ma un insieme di oggetti che abbiamo comprato nel tempo, tra questi la coperta ignifuga che ci è stata utile per spegnere l'incendio e il piede di porco che avremmo usato se la porta fosse stata chiusa». «Già nelle scale del palazzo c'era un fumo denso - ricorda il militare - Abbiamo preso due estintori e, arrivati al terzo piano, abbiamo bagnato il collo alto dei lupetti per riuscire a respirare. La ragazzina, sola in casa perché i genitori erano già andati al lavoro, si era svegliata sentendo il rumore della cappa della cucina cadere e aveva chiamato il 112. Ha avuto la prontezza di uscire dall'appartamento e l'abbiamo trovata sul pianerottolo che piangeva. Siamo entrati comunque in casa e abbiamo spento il fuoco gettando la coperta ignifuga sul fuoco e poi azionando gli estintori. Non si vedeva nulla, ma io e il collega cercavamo di camminare uno a fianco all'altro: tra noi c'è grande sintonia, ci capiamo al volo. Poi, a freddo, abbiamo pensato che con il gas della cucina abbiamo rischiato grosso. Ma il nostro lavoro è aiutare gli altri, ci viene istintivo».

Val. DiC.

1814 2024 210° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#PossiamoAiutarvi

SUD

Doppio colpo alla mafia foggiana

D'Angelantonio (Anticrimine Ros) racconta la cattura dei boss Troiano e Raduano

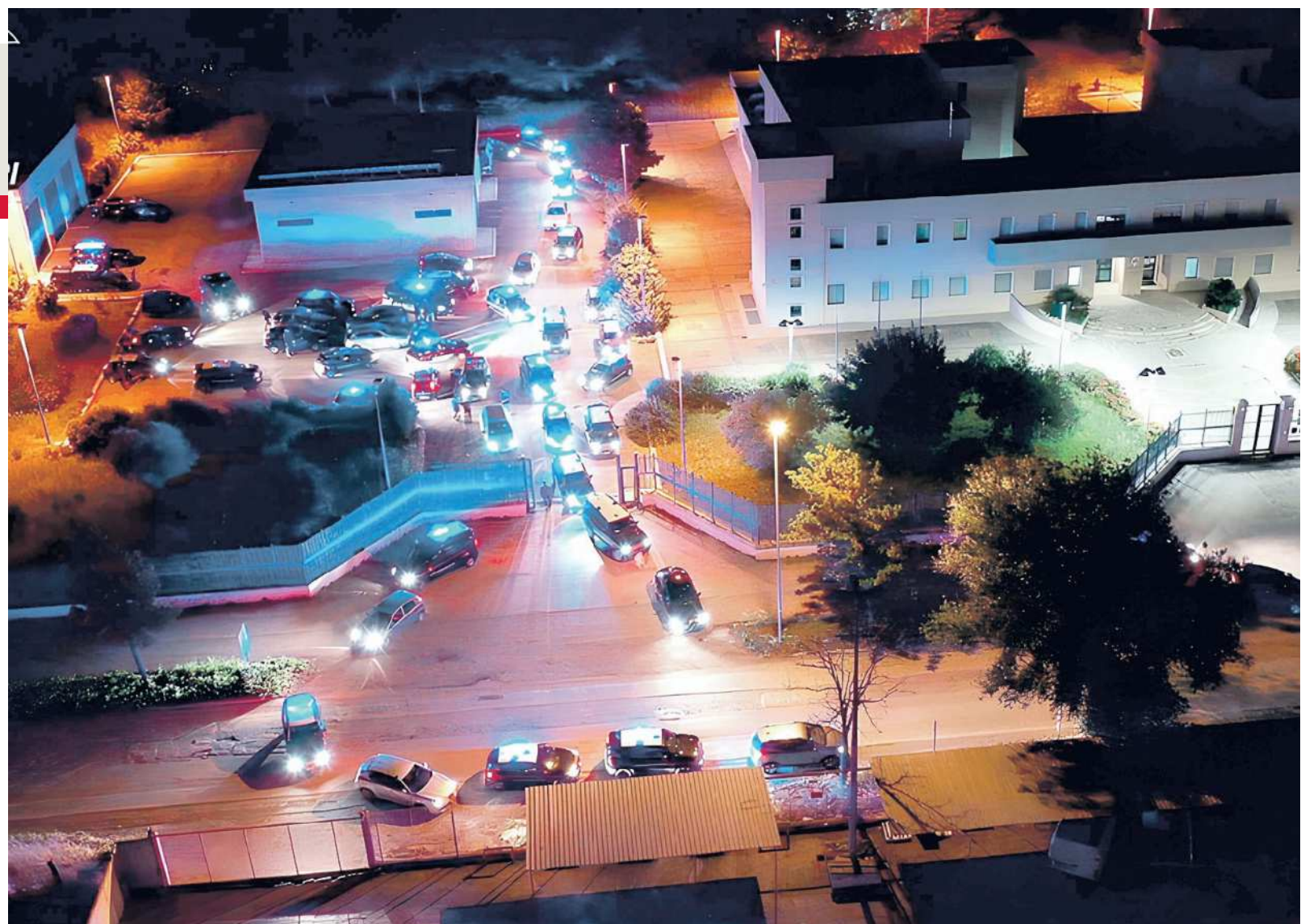
Valentina Errante

È la quarta mafia. Quella foggiana, che in sei mesi ha subito due duri colpi, come ha sottolineato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Il primo, lo scorso luglio, con l'operazione "Game over", eseguita dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Foggia: 82 persone, affiliate e contigue all'organizzazione mafiosa nota come "Società foggiana", raggiunte da misure cautelari. Il secondo tra gennaio e febbraio, in 24 ore, quando il Ros ha arrestato Gianluigi Troiano, a Granada, in Spagna, dopo un lunghissimo pedinamento, e Marco Raduano, in Corsica, ad Aleria. Il primo a finire in manette è stato "U minorenne", fuggito dagli arresti domiciliari che scontava a Camporino nel settembre 2021, (era stato condannato a 9 anni) poi è toccato a "Pallone", protagonista, nel febbraio 2022, di una spettacolare evasione, con le lenzuola annodate che gli hanno consentito di scalare il muro di cinta del carcere di massima sicurezza di Nuoro. Il boss di uno dei clan di Vieste che, controllano i traffici illeciti in città, era imputato per l'omicidio di Giuseppe Silvestri avvenuto in Monte Sant'Angelo e quello di Omar Trotta, entrambi del 2017, delitto, quest'ultimo, per il quale è imputato, in concorso, anche Troiano. E intanto è stato condannato in via definitiva. A spiegare come sia avvenuta la cattura è il Maggiore Umberto D'Angelantonio, Comandante Nucleo Anticrimine Carabinieri del Ros.

Quali sono i profili dei due detenuti?

«Raduano, classe '83, capo dell'omonimo clan, al momento della cattura risultava condannato in via definitiva a 19 anni, e a 3 tre anni di libertà vigilata, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, dall'ingente quantitativo e dall'uso di armi, anche da guerra, in seguito all'operazione "Neve di Marzo" del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Foggia. Era anche destinatario di un provvedimento di esecuzione di pene: nel complesso 24 anni e 6 mesi di reclusione e aveva una condanna in primo grado all'ergastolo per associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, estorsione, rapina e violazioni in materia di armi, nell'ambito dell'operazione denominata "Omnia nostra", condotta dal Ros tra il 2017 ed il 2021. Dopo l'evasione, ovviamente, Raduano, era stato inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi. Troiano, classe '93, è un affiliato del clan Raduano e al momento dell'arresto era condannato in via definitiva a 6 anni e 7 mesi per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, dall'ingente quantitativo e dall'uso di armi, anche da guerra, sempre nell'operazione "Neve di Marzo"».

Come si è svolta l'operazione che ha portato agli arresti?

«L'operazione rientra in una più ampia manovra investigativa del Ros nella provincia di Foggia, con particolare riguardo al promontorio garganico, coordinata dalla Dda di Bari. Le catture sono state frutto di una complessa attività d'indagine sviluppata da diverse articolazioni del Ros grazie a sofisticati strumenti investigativi: intercettazioni telefoniche ed ambientali, servizi di osservazione e pedinamento. Le indagini, ancora in corso, hanno portato a individuare i due latitanti ed è stata necessaria la collaborazione della Section de recherches di Bastia in Francia e dell'Uco della Guardia civil in Spagna. Entrambi sono stati bloccati dalle polizie locali solo dopo che gli uomini del Ros avevano avuto la certezza della loro identità. Entrambi avevano una fitta rete di fiancheggiatori con cui mantenevano i contatti. Dopo l'estradizione, Raduano ha deciso di collaborare, mentre Troiano è ancora detenuto in Spagna».

Quanto è potente il clan Raduano?

«Il clan Raduano, egemone sul territorio di Vieste e nella zona, è un'articolazione del clan ex Romito, ora Lombardi–La Torre, attivo nell'area di Manfredonia, con legami soprattutto con la batteria foggiana Moretti-Lanza–Pellegrino. Avversario del gruppo è il clan a suo tempo capeggiato da Girolamo Perna, ucciso nel 2019, e ora retto da Claudio Iannoli, alleato con Li Bergolis–Miucci di Monte Sant'Angelo, legati ai Sinesi-Francavilla».

Quali sono le peculiarità di questi clan?

«La tipicità di questi gruppi è la mancanza dei riti di affiliazione e il forte legame familiare degli associati o uniti da forme di "comparaggio" (padrini di cresima, nozze, battesimi). Inoltre, nonostante le numerose guerre di mafia, e fino alle recenti operazioni di polizia, è stata quasi totale l'assenza del fenomeno del "pentitismo". Altro elemento tipizzante è che le alleanze vengono strette principalmente, ma non solo, per la commissione di fatti di sangue, con l'obiettivo di rafforzare il vincolo associativo anche tra gruppi che operano in diversi paesi».

NAPOLI

Wallet protetti per criptovalute: è un modello

Bitcoin e Monero trasferiti su wallet e convertiti in euro. Porta la firma della Sezione Criptovalute del Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria il primo caso in Italia di confisca di criptovalute digitali convertite in euro destinati al Fondo Unico Giustizia. L'operazione, che ha portato a otto arresti a Napoli, ha fatto "scuola". «Era volta a smantellare la distribuzione di banconote contraffatte in Italia e all'estero tramite Dark Web e Telegram - dice il Capitano Simone Vecchiariello - durante le perquisizioni, abbiamo individuato criptovalute per un valore di undicimila euro e le abbiamo trasferite su un wallet creato con i nostri software». Al termine del procedimento giudiziario, quando è stata stabilita la confisca, «abbiamo effettuato la conversione delle criptovalute in euro per inviarle al FUG. Per la prima volta in Italia, abbiamo gestito l'intera operazione, inclusa la conversione. Di solito le forze di polizia si rivolgono a consulenti esterni ma il nostro è un background molto avanzato». Il metodo è diventato un modello. «Recentemente a Taranto, abbiamo individuato un giro di riciclaggio su Telegram e abbiamo arrestato il principale intermediario italiano: in un anno e mezzo aveva movimentato quattro milioni e mezzo di euro da illeciti».

V. Arn.

FOGGIA

L'operazione Game over e le tre "batterie" sott'accusa

A illustrare cosa abbia significato per il territorio l'operazione "Game over" è il Comandante Provinciale di Foggia, il colonnello Michele Miulli.

Cinquecento militari impegnati per il blitz e 82 misure cautelari, l'operazione ha fatto luce su una serie di episodi del passato, ma ha svelato le alleanze tra i clan.

«L'operazione "Game over" rappresenta la prosecuzione, sul versante investigativo, dell'azione di contrasto nell'ambito di una precisa strategia di lotta alla mafia realizzata sotto il coordinamento della Dda di Bari e della Dna. Già le operazioni "Decima Azione" e "Decima Bis" avevano consentito di accertare gli interessi criminali delle tre articolazioni mafiose - chiamate "batterie" - della "Società Foggiana" nel settore delle estorsioni, compiute con sistematicità ai danni del tessuto imprenditoriale. Con "Game over" l'attenzione si è focalizzata sul secondo pilastro, che ha storicamente rappresentato una delle attività illecite maggiormente remunerative, quella del traffico di droga che, attraverso accordi e regole condivise, aveva permesso ai clan di assicurarsi la gestione monopolistica del mercato della cocaina nel capoluogo e un'equa spartizione dei profitti».

Al centro del blitz un cartello sulla droga: i clan avevano raggiunto un accordo che garantiva milioni di euro da impiegare per sostenere le attività dei clan e le famiglie dei detenuti, come si sono sviluppate le indagini?

«L'indagine trae origine dal procedimento relativo all'omicidio di Roberto Tizzano e al contestuale ferimento di Roberto Bruno, entrambi esponenti di rilievo della batteria "Moretti- Pellegrino-Lanza", sotto-articolazione dell'organizzazione mafiosa nota come "Società foggiana", vittime di attentati nel 2016. L'operazione ha evidenziato come le tre "batterie" abbiano superato momenti di conflittualità per la suddivisione di ingenti profitti tra le articolazioni e l'alimentazione di una "cassa comune" funzionale al perseguimento degli scopi criminali».

A sinistra, il bar dove è stato ucciso Roberto Tizzano
A destra, un Carabiniere della Sezione Criptovalute

TITO

Gemelli cinofili, se la passione è una tradizione di famiglia

«Nostro padre è un ex Brigadiere, siamo cresciuti in caserma, con la dedizione per l'Arma. Abbiamo sempre amato i cani. Eravamo alle scuole medie, quando in casa entrò Max, un pastore tedesco, di appena tre mesi». Raffaele Paletta, che compirà 44 anni ad agosto, racconta così la passione - forse sarebbe meglio dire vocazione familiare - che lo ha portato, insieme al fratello gemello Francesco, a entrare nel Nucleo Cinofili di Tito in provincia di Potenza. «Lavoriamo nello stesso nucleo, è tutto molto facile, istintivo, ci basta uno sguardo per capirci. È stato mio fratello ad avere l'idea e l'ho seguito». E così, ora lavorano insieme, con cani per la ricerca di armi ed esplosivi. «Il mio cane si chiama Warrior, è un pastore tedesco nero, che ha quattro anni e mezzo. Mio fratello ha un pastore tedesco grigione, Dax, che ha dieci anni». Il legame tra i conduttori ha ricadute sugli animali. «I nostri cani vanno molto d'accordo. E siccome noi abbiamo odori simili, quando sto con il suo cane, è come sentisse l'odore del suo conduttore». Un amore di famiglia.

V. Arn.

Un pugno all'illegalità anche alle Olimpiadi

Pass per Parigi per Giordana Sorrentino che allena i giovani a Caivano

Giuseppe Mustica

Un infortunio le ha cambiato la vita. E se di solito non è per il meglio, stavolta fortunatamente parliamo di un'eccezione. Dal pattinaggio artistico a rotelle al pugilato. Sì, perché la decisione di salire sul ring, consigliata dalla famiglia, è arrivata dopo un problema serio al ginocchio che non le avrebbe permesso di rimanere ai livelli voluti. Giordana Sorrentino, 24 anni, con 13 mesi d'anticipo ha staccato il pass per le Olimpiadi di Parigi. C'era anche a Tokyo («ma stavolta è diverso, sono più matura e prima non ero in grado di gestire la pressione e anche la sensazione olimpica era quella che era») la ragazza di Fiumicino che ha debuttato tra i professionisti nella sua città lo scorso ottobre: «Sono nata e cresciuta lì e il fatto di sentirmi a casa, con le persone che mi vogliono bene e che sono venute a sostenermi, mi ha spinto a fare questa scelta. È stato bello». Dalla fine del 2018 è entrata nel Gruppo Sportivo dei Carabinieri. «Mi hanno avvisata loro, la più grande emozione della mia vita. Perché fin da bambina sognavo di indossare la divisa. È stato un sogno che si è avverato. Essere nel Gruppo Sportivo dell'Arma è un onore» ha confessato.

LA FAMIGLIA

Ambizione è la parola d'ordine, perché l'obiettivo a Parigi è quello di prendersi «la medaglia d'oro, che domanda» svela ridendo. Magari mettendoci dentro quella "cattiveria" che non viene minimamente nascosta nel soprannome che le ha dato il padre: «Mi ha vista la prima volta con i guantoni, bassa, robusta, perché pesavo 15 chili in più di adesso. Andavo avanti invece di indietreggiare. E mi ha detto che assomiglio a un Caterpillar. Devo tanto alla mia famiglia: non mi hanno mai messo nessuna pressione, ma nel momento in cui hanno dovuto darmi un consiglio mi hanno indirizzata sul pugilato. Era un'età particolare, all'inizio dell'adolescenza e la mia vita si basava su un altro sport. Ma da quel momento per me tutto è cambiato». Una famiglia di pugili: il padre, il fratello e il cugino lo praticavano già. È stato quasi naturale. Adesso si sta allenando ad Assisi, poi a metà giugno un torneo in Romania, prima del rientro in Italia per mettere a posto gli ultimi dettagli quando il conto alla rovescia per le Olimpiadi in terra francese sarà iniziato. Senza giorni liberi, solo qualche momento di svago insieme alla famiglia. Giordana è una donna che ha ben chiari gli obiettivi. Ha un carattere forte che traspare nelle sue parole. E soprattutto non ha paura: «Quando entri nel ring non ne puoi avere» confessa. «Il mio colpo migliore? Credo l'incrocio sinistro con la mano dietro».

A sinistra, Giordana Sorrentino, 24 anni, che, per il pugilato, è nel Gruppo Sportivo dei Carabinieri: l'atleta, con tredici mesi di anticipo, si è garantita la partecipazione alle Olimpiadi di Parigi

BALUARDO DI LEGALITÀ

La 24enne è così dentro questa disciplina e indossa con così tanto orgoglio la divisa che da un anno ha iniziato un progetto con l'istituto superiore Francesco Morano di Caivano. Lezioni in palestra per tutti quelli che ne sentono la necessità, magari per staccarsi da un pezzo di terra complicato. Per stare mentalmente dentro qualcosa. Per evitare problemi: «Tutto è partito con grande energia e positività. Con la mia sezione e con il mio Comandante, il Maresciallo Giovanni Scalas, abbiamo cominciato a togliere le ragazze e i ragazzi dalla strada, cercando di fargli capire che lo sport non è solo uno stile di vita, ma che soprattutto ti cambia la vita». «Erano tanti i presenti, tutti coinvolti. E allora abbiamo capito che anche nei quartieri più difficili lo sport può realmente far partire il cambiamento». Un baluardo di legalità. Perché oltre le parole, che sentiamo spesso, su quanto lo sport possa essere d'aiuto, ci sono anche i fatti. Con un avamposto voluto dall'Arma dei Carabinieri che mette in prima linea i propri atleti. Quelli che sono in grado, con i risultati, di fare da gancio decisivo in un'età determinante, quando le scelte contano e indirizzano. Quando ognuno decide il proprio futuro.

L'AQUILA

Sventata la truffa del "cane di ritorno": Bruschetta torna a caccia di tartufi

Cane di ritorno. Gioca con la definizione "cavallo di ritorno", usata per l'estorsione, il nome che i Carabinieri della Stazione dell'Aquila hanno dato al caso di "Bruschetta", piccolo meticcio che, mentre veniva educato alla ricerca dei tartufi, è stato rapito insieme a un altro cucciolo. «Il proprietario dell'altro cane rapito, un sessantaduenne di Campobasso - racconta il Luogotenente Sandro Calisse - si è offerto di aiutare l'addestratore a rientrare in possesso dei due animali, facendo da tramite con gli ambienti criminali che diceva di conoscere bene. In cambio ha chiesto di avere cinquecento euro». L'uomo ha accettato, per prendere tempo, ma si è rivolto poi ai carabinieri per denunciare l'accaduto. Così, al momento pattuito per la consegna del denaro, si sono presentati i nostri carabinieri e l'uomo è stato arrestato in flagranza di reato per tentata estorsione». Bruschetta, intanto, è stato riportato al proprietario. «L'uomo ha sequestrato i cani per un paio di giorni - prosegue - erano, comunque, in buone condizioni».

V. Arn.

GRAGNANO

Un capolavoro chiuso in casa: recuperata Madonna del Botticelli

Le ciocche morbide a incorniciare il viso, i lineamenti delicati, lo sguardo consapevole. E, tra le braccia, il Bambino. La cosiddetta *Madonna delle Grazie*, che negli anni Sessanta del Novecento è stata attribuita a Sandro Botticelli da Raffaello Causa, soprintendente delle Gallerie della Campania, dopo anni nei quali se ne era persa notizia è stata recuperata a Gragnano dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli, guidati dal Capitano Massimiliano Croce. Consegnata alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli, per le delicate condizioni in cui versa, è in fase di restauro. «Le opere dichiarate di interesse culturale vengono registrate dalla Soprintendenza che può effettuare controlli - racconta il Capitano Croce - dato che questa Madonna non si vedeva da molto tempo, siamo andati a verificare. Inizialmente, i proprietari non volevano mostrarla, temevano che gli venisse portata via, poi, dopo una serie di sopralluoghi dall'esito negativo, hanno consegnato l'opera che custodivano all'interno dell'abitazione e si trovava in un pessimo stato di conservazione».

La tavola è dunque stata inviata all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze per verifiche e interventi di restauro. «C'erano problemi di conservazione, ma anche di sicurezza per l'opera stessa e per la famiglia che la custodiva - prosegue - a Gragnano tutti erano a conoscenza dell'importanza di quel lavoro e della casa in cui si trova. Dunque, lo sapevano anche nei contesti criminali. Poteva essere molto pericoloso. Dopo il restauro si procederà alle indagini necessarie alla verifica dell'attribuzione. I primi interventi hanno già messo in evidenza che la tavola è dell'epoca di Botticelli. Stiamo anche cercando di ricostruire i passaggi che hanno portato all'acquisizione del lavoro da parte di privati nell'Ottocento per verificare che tutto sia avvenuto lecitamente».

I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio culturale di Napoli, che hanno recuperato l'opera attribuita a Sandro Botticelli

I DANNI

Sulla tavola sono stati trovati segni di chiodi che raccontano la "vita" moderna dell'opera. «La famiglia metteva il lavoro a disposizione della comunità a fini devozionali. La Madonna veniva portata per le strade durante una processione. In quell'occasione, venivano appuntati sulla tavola, con dei chiodi, ex voto e donazioni, con i danni che ciò che causato. Questo tipo di utilizzo dovrebbe essere proseguito fino agli anni Novanta del Novecento, poi si è interrotto. La famiglia era combattuta tra il senso della comunità e la paura che qualcuno potesse rubare il capolavoro». I danni però si vedono. «Lo Stato si è fatto carico di tutte le spese di restauro, decisamente onerose - afferma Croce - l'opera probabilmente potrebbe essere musealizzata, ma la famiglia rimarrà proprietaria».

Valeria Arnaldi

1814 2024
210° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#PossiamoAiutarvi

SUD

In Calabria operazione di Noe e Forestale: 10 Comuni inquinati

Un'operazione dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) che si occupa di Tutela Ambientale

"Affare" depuratori: blitz salva ambiente

Camilla Mozzetti

Ci sono reati che non si vedono nell'immediatezza in cui si compiono. Sono i reati ambientali che inquinano e uccidono, intossicano e distruggono. Ci sono ambienti, meravigliosi che soggiacciono agli interessi criminali di chi ha provato a arricchirsi macchiando e inquinando uno dei mari più belli d'Italia come quello calabrese. Risale al 2021 l'attività investigativa dei Forestali e poi del Noe, il Nucleo Operativo Ecologico, con il Nucleo Operativo Centrale del Comando Carabinieri Tutela Ambientale e la Sicurezza Energetica di Roma, che a fronte di una segnalazione dell'Arpa di Soverato (in provincia di Catanzaro) sgominarono un'associazione a delinquere dedita alla frode e all'inquinamento ambientale. Una società che gestiva pur a seguito di regolare assegnazione 50 appalti aveva ovviato alla corretta manutenzione di molti depuratori. Tramite il monitoraggio, l'attività investigativa articolatasi attraverso intercettazioni e pedinamenti, i militari dell'Arma fecero accesso in 24 Comuni in tutta la Regione. A Belvedere Marittimo a Soverato appunto ravvisano anomalie in 10 Comuni. Qui in sostanza i depuratori che sversavano poi in mare non erano stati manutenuti nel modo corretto e a fronte di un guadagno indiretto, dato proprio alla scarsa attenzione riposta agli impianti, in mare finiva di tutto. Proprio in quel mare che per sua conformazione non ha uguali. Le indagini, coordinate alla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, cristallizzarono il "modus operandi" della società facente capo alla famiglia Minieri portano alla fine a eseguire 18 misure cautelari (quattro in carcere, 13 domiciliari e un obbligo di presentazione). La prima udienza è prevista il prossimo 12 giugno. Nel capo d'imputazione si legge come la "Minieri Holding srl" «attraverso partecipazione a gare di appalto, per la gestione di impianti di depurazione, stazioni di sollevamento e reti fognarie, in uno dei servizi manutentivi, anche offrendo ribassi consistenti» si aggiudicò le commesse «non vigilando od omettendo quei controlli dovuti - spiega il Tenente del Noe di Catanzaro Giuseppe Salvatore Murè - Le verifiche partirono all'inizio su 50 depuratori, di questi 34 presentavano criticità e su 10 furono riscontrate anomalie. Questi depuratori servivano altrettanti Comuni disseminati in tutta la Regione».

LE PROVINCE

Le province coinvolte nell'operazione sono quelle di Cosenza, Catanzaro, Crotone ma anche Reggio Calabria e Vibo Valentia al mese di gennaio 2021. Di fatto e in maniera reiterata come hanno accertato poi le indagini, gli odierni indagati, seppur con ruoli diversi, violavano sistematicamente il capitolato speciale dell'appalto che prevedeva il dover assicurare il buon funzionamento degli impianti, non ottemperando alla corretta gestione, omettendo gli interventi di manutenzione ordinari che avrebbero garantito la corretta depurazione delle acque reflue cagionando invece lo sversamento e la fuoriuscita di rifiuti non solo in mare ma anche nei vari sottosuoli. «Abbattendo i costi di gestione - conclude il Tenente Murè - evitavano quelle pulizie ricavando da ciò benefici economici». Ad essere coinvolti, non solo i vertici della società ma anche gli impiegati. «Tanto gli apici quanto i dipendenti - si legge nelle carte dell'inchiesta - hanno agito in maniera corale, spendendo il nome della società e quindi facendo compenetrare l'attività illecita nell'oggetto sociale». Una «sinergica» e «concertata azione» da parte della governance della società e dei dipendenti ha reso, stando le conclusioni del pubblico ministero «palesemente inefficace qualsivoglia presidio organizzativo atto a prevenire i reati» di frode e inquinamento ambientale.

Sotto, l'arresto, dopo 30 anni di latitanza, dell'ex boss Matteo Messina Denaro effettuato dai Carabinieri

TRAPANI

Quella rete insospettabile del boss Messina Denaro

Una rete articolata i cui nodi andavano dai rapporti familiari alla massoneria. Favorire la latitanza per oltre 30 anni di Matteo Messina Denaro non ha significato, per coloro che sono stati poi arrestati e accusati di concorso esterno in associazione mafiosa o favoreggiamento, un ritorno meramente economico. La "devozione" che si nutriva per il personaggio esula dinamiche e comportamenti puramente oggettivi. È su questo si deve lavorare ancora per sradicare il germe di un male che non si compone solo di interessi economici. «Con la cattura di Matteo Messina Denaro è stato inferto un colpo durissimo a cosa nostra - spiega il Colonnello Lucio Arcidiacono - abbiamo arrestato un capo che era ancora in piena attività, l'ultimo degli stragisti a non essere stato ancora assicurato alla giustizia». Condannato in via definitiva per le stragi del 1993 (Firenze e Milano) e poi in appello, prima della sua morte, anche per le stragi di Capaci e via d'Amelio. «Lo Stato non poteva permettersi di non catturarlo, ma un altro aspetto che non deve essere sottovalutato - aggiunge il Colonnello - è questo: intorno a lui si era creato questo mito, questa sorta di figura irriducibile che riusciva a fuggire a tutto e tutti, facendosi quasi beffa dello Stato e questo indubbiamente creava un clima favorevole dentro cosa nostra perché gli altri associati da questa situazione in qualche maniera traevano forza». Ma la lotta alla mafia siciliana è molto di là dal definirsi chiusa.

LE INVESTIGAZIONI

«Cosa nostra ha una storia di oltre 200 anni e in questi 200 anni la parentesi corleonese è piccolissima e anche quella di Matteo Messina Denaro è una storia se vogliamo piccola, quindi pensare di aver sconfitto cosa nostra con la cattura del latitante è sbagliato tant'è che le investigazioni non solo a Palermo, ma in tutta Italia con risvolti anche internazionali stanno andando avanti».

Matteo Messina Denaro ripreso in video mentre fa la spesa

Ma con il metodo giusto, seguito finora, si comprende il merito del "fenomeno" e anche le strade da continuare a seguire per debellarlo. A seguito della cattura di Denaro furono arrestate altre 13 persone, apparentemente insospettabili, che a vario titolo hanno fatto parte dell'associazione o favorito la latitanza del boss. Oltre alla sorella, nella cui casa nascosto nella gamba di una sedia fu trovato uno degli appunti più importanti per legare la figura del "capo" al nome di Andrea Bonafede, i militari del Ros arrestarono un architetto, un tecnico radiologo dell'ospedale di Mazara del Vallo, un medico, un dipendente comunale, due insegnanti, imprenditori agricoli. «Indagini dirette su queste persone non erano state mai fatte - spiega Arcidiacono - ma a settembre del 2022 in un'indagine chiamata "Esperia" furono arrestati 30 soggetti e fra questi c'è il reggente della famiglia mafiosa di Campobello di Mazara, ossia Franco Luppino, personaggio storico di cosa nostra trapanese legatissimo ai Messina Denaro e in particolare a Matteo. Dalle indagini su di lui emersero elementi «che ci fecero capire come Denaro fosse vivo e pienamente operativo in merito alla riorganizzazione di cosa nostra trapanese». Operativo grazie a quella "rete" da ultimo sgominata che dà la misura di quanto articolato e profondo sia il lavoro di chi combatte le mafie.

C. Moz.

MESSINA

Fondi agricoli truffa all'Ue: imprenditori arrestati

Avevano creato un sistema di scatole "cinesi" per bypassare i controlli attivandosi in quattro per organizzare quella che è stata poi contestata come una truffa ai danni della Comunità Europea. Per questo sono stati arrestati, i quattro imprenditori agricoli, dal Reparto Carabinieri Tutela Agroalimentare di Messina. Le indagini, durate un anno, accertarono come i consociati fra il 2016 e il 2022 avessero ottenuto fondi europei per un'azienda agricola nella provincia di Agrigento di circa 145 ettari. L'esito dell'efficace azione di contrasto posta in essere dalla Procura Europea, mediante un'incisiva azione di coordinamento delle indagini con i militari dell'Arma, ha inoltre portato all'adozione del provvedimento volto sia ad impedire la prosecuzione dell'attività delittuosa, sia a consentire il recupero di 450 mila euro percepiti indebitamente dagli indagati.

C. Moz.

RAGUSA

Ritrovato monopattino e il bimbo ringrazia

Quando gli hanno riconsegnato il suo monopattino, Michel (lo chiameremo così) non riusciva a contenere la felicità. A 13 anni arrivato da Malta a Scoglitti, una frazione del Comune di Vittoria, in Sicilia, per le vacanze estive era stato derubato del suo monopattino. La sera del 29 luglio di un anno fa Michel entrò in un bar lasciando il suo mezzo all'esterno, dopo pochi minuti, uscendo, il monopattino era scomparso. Rubato come accerteranno i carabinieri della locale Stazione da un 23enne tunisino poi rintracciato e denunciato in stato di libertà. Le indagini, avviate la sera stessa del furto, portarono in poche ore a risalire all'autore, trovare il monopattino e riconsegnarlo a quel bambino che in segno di riconoscenza regalò un disegno ai militari. Un grazie per un piccolo grande gesto.

C. Moz.

1814
2024
210° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#PossiamoAiutarvi

CENTRO

Al fianco degli anziani vittime di truffe in casa

Livorno, arrestata banda che usava le solite scuse: finta fuga di gas o consegna pacchi

Alessia Marani

Finti rider per svaligiare le abitazioni. Oppure travestiti da fattorini dei corrieri per farsi aprire casa. Credevano di farla franca, invece, sono stati smascherati e arrestati dai carabinieri di Livorno. Quattro italiani di origini sinti avevano messo a segno almeno undici colpi tra le province di Livorno, Pisa e La Spezia tra l'ottobre e il dicembre 2023. Controllavano persino le macchine parcheggiate davanti alle palazzine per individuare le vittime potenzialmente più benestanti da colpire, magari in possesso delle "zorli", ossia le casseforti. Spaccavano i vetri e rubavano i libretti di circolazione per sbirciare gli indirizzi. Per non destare sospetti agivano soprattutto tra le 17 e le 20 della sera, approfittando del buio, mimetizzandosi nel via vai dei residenti. In un'occasione, però, si erano spacciati per tecnici del gas carpendo la fiducia di una vecchina di 85 anni che, ignara, ha aperto loro la porta. Questa volta hanno agito di mattina, perché «i puri (ossia gli anziani in lingua sinti) sono soli a casa».

IL RAGGIRO

«Signora c'è una fuga di gas, dobbiamo verificare». Poi il raggiro: «Temiamo che le radiazioni abbiano contaminato l'oro, metta al riparo tutti i gioielli nel frigorifero». Monili per un valore di 30mila euro che spariscono in un baleno. L'anziana dapprima è molto provata. Quasi si vergogna per essere stata truffata e non ne vuole parlare. Ma una telecamera nascosta nell'appartamento ha ripreso tutta la scena e alla fine si convince a consegnarla nelle mani dei militari del Nucleo operativo e radiomobile di Livorno. Ed ecco che i carabinieri sono subito sulla strada giusta. Il primo a essere individuato è un 43enne di Sarzana. Gli investigatori non lo perdono d'occhio e in alcune intercettazioni ambientali intuiscono quali possano essere i suoi complici, ossia un 27enne dello stesso paese e due fratelli di 28 e 30 anni residenti a Viareggio. Cominciano gli appostamenti e persino i riscontri bancari. Gli uomini del Tenente Gianraffaele Di Risi si rendono conto che uno di loro, pur nullatenente, è riuscito a racimolare i soldi per aprire un bar. Il sospetto è che lo abbia fatto con i proventi delle incursioni nelle case.

I quattro agiscono come professionisti. Durante i sopralluoghi e i colpi non si portano dietro neppure i telefonini, ma comunicano tra loro con i walkie talkie. Nei finti pacchi consegna o nelle box dei rider sistemano gli arnesi da scasso, quando entrano in azione indossano guanti e mascherine. Hanno pure coltelli e spray urticanti. Si ingegnano persino nel reperire targhe false molto simili a quelle realmente assegnate al modello di auto, una Grande Punto bianca intestata a un nomade del campo rom di Ciampino (Roma), a bordo della quale si muovono. Infine, per essere certi di non incorrere in pattuglie o spiacevoli sorprese, si mettono all'ascolto delle frequenze delle forze dell'ordine agganciandole con uno scanner. Ma tutto ciò non è bastato loro a evitare l'arresto.

«Fondamentale - spiega Di Risi - è stata la denuncia della signora di 85 anni. Gli anziani sono le prede prescelte da queste bande senza scrupoli che colpiscono i più fragili e vulnerabili. Molti sono anche debilitati di salute e non se la sentono, poi, di intraprendere un percorso di denuncia. Ma bisogna sempre denunciare perché, in questo modo, si contribuisce a impedire che altri cadano nella rete». A Livorno dall'inizio dell'anno, i carabinieri hanno già avuto dodici incontri con gli anziani per metterli sul chi va là e spiegare loro le tecniche di raggiro più utilizzate.

IL SEQUESTRO

Nel frattempo, i militari hanno depositato in Procura le informative per dimostrare il nesso tra l'acquisto della licenza di un bar in viale Mazzini a Sarzana e il primo furto messo a segno nella città portuale, evidenziando altresì la sproporzione dei redditi rispetto alla cifra sborsata. Tanto da ottenere il sequestro dell'attività. «Il giorno dopo l'operazione - continua Di Risi - siamo stati subissati di chiamate. C'era chi cercava oggetti rubati tra la refurtiva recuperata, ma in tanti volevano semplicemente complimentarsi». Nelle perquisizioni all'interno di due prefabbricati e di due case popolari in uso ai quattro, i carabinieri hanno rinvenuto Rolex, penne di lusso ed elettrodomestici e contanti per un valore totale di 200mila euro. I soldi erano nascosti anche all'interno di cuscini e tappezzeria.

PERUGIA

Caporalato: il Nil ferma gli sfruttatori

Sfruttati, al limite della schiavitù. Il caporalato è una piaga sotto stretta osservazione dell'Arma. Un'operazione simbolo risale a pochi mesi fa, nell'hinterland di Perugia. «Avevamo ricevuto segnalazioni, poi le vittime si erano dileguate - ricorda il Maresciallo ordinario Davide Cau, Comandante del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Perugia - Fondamentale la testimonianza di un ragazzo nigeriano, clandestino, disperato, che dopo 2 anni di abusi, percosse, ha deciso di denunciare». Il Nil di Perugia è riuscito a smantellare un'organizzazione che arruolava giovani migranti appena arrivati in Italia, in condizioni di estremo bisogno. Sono seguite 5 ordinanze restrittive nei confronti di 5 cittadini di nazionalità turca e marocchina, titolari di due ditte agricole a Panicale che fornivano manovalanza a prezzi stra concorrenziali. Il giro di sfruttamento riguardava almeno 70 lavoratori; confiscati beni per oltre 200mila euro. «Pagati 6 euro l'ora, costretti a viaggi e turni massacranti, alloggiavano in locali fatiscenti, subivano violenze». Una lunga indagine ha scoperchiato una realtà di soprusi nei confronti di disperati che «non conoscono neanche i loro diritti, arrivano da paesi difficili, estremamente vulnerabili. Contenti di ricevere qualcosa, trattati come schiavi». Il giovane, ora in una struttura protetta, è seguito da un'associazione che si occupa del suo reinserimento sociale.

R.Tro.

AREZZO

In campo per la biodiversità nei boschi a rischio estinzione

«Conserviamo il bello, cerchiamo di tutelare il patrimonio naturale». Custodi della foresta e dei boschi, molti militari dell'Arma si occupano di vigilare le aree protette anche prevenendo e reprimendo aggressioni alla natura, come i tagli abusivi. Il Tenente Colonnello Fernando Baldi, Comandante del Gruppo Forestale di Pistoia, spiega: «Una delle attività prioritarie è la salvaguardia della biodiversità e la tutela del patrimonio boschivo. Ogni anno mettiamo in campo una serie di campagne, una è "Bosco sicuro", per prevenire e reprimere reati contro il patrimonio verde a tutela dell'umanità, ricordo che senza boschi non potremmo vivere». La legge regionale prevede interventi di taglio boschivo in determinati periodi. «La nostra azione si svolge tutto l'anno anche a protezione del dissesto idrogeologico e del patrimonio turistico. Altro aspetto è la produzione di legname, il bosco è una risorsa rinnovabile ma l'intervento dell'uomo va monitorato. Nuova anche la normativa sul commercio del legname che va tracciato, non venire da tagli illeciti». Il Tenente Colonnello Paola Ciampelli, è Comandante del Reparto Biodiversità di Pratovecchio. «Ci occupiamo di tutela della biodiversità: proprio dove la pressione antropica è minore avvengono i reati maggiori. Il timore forte è la perdita di biodiversità e dell'erosione delle risorse e dei servizi naturali». Sono 28 i reparti Biodiversità. «Gestiscono 150 Riserve naturali, che ospitano il 20% delle specie vegetali a rischio estinzione. A Pratovecchio ci occupiamo di 5 riserve, nel cuore del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, a partire dalla riserva integrale Sasso Fratino, patrimonio Unesco. Con interventi a basso impatto ambientale, attività che non incidono sui processi naturali, ricerca. Da qui nascono progetti nelle scuole. L'attività ha origine dalla storia del territorio, orientata verso le aspettative di resilienza rispetto alle modifiche ambientali, accompagnata da attività di educazione e sensibilizzazione. Consapevoli di essere in una fase di transizione ecologica: tuteliamo la biodiversità sapendo che non sarà quella che ci attende nel futuro».

R.Tro.

A sinistra, il Reparto CC P.N. Abruzzo Lazio Molise
A destra, i Carabinieri per la Tutela del Lavoro

Lotta alla droga la nuova sfida dei Baschi rossi

Nicola Pinna

C'è una foto in archivio che racconta molto della storia dei Cacciatori di Sardegna. I "baschi rossi" dei carabinieri insieme a un bambino, nel cuore del Supramonte, all'interno di una grotta del Gennargentu: quel piccolo, che a 7 anni come tutti vorrebbe solo giocare, di fronte al fotografo ha poca voglia di sorridere perché tornare in quella grotta è una sofferenza aggiuntiva. Bisogna soffermarsi a guardarlo negli occhi per riconoscerlo: è Farouk Kassam, la vittima più giovane dell'Anonima sarda. In quella foto, accompagnato proprio dai Carabinieri Cacciatori, che in Sardegna hanno la cattura dei latitanti come prima missione, il piccolo Farouk torna in quella che troppo a lungo è stata la sua prigione sotto le stelle: dove ha trascorso 177 giorni, compreso quello del compleanno, e dove ha lasciato come traccia il disegno di una casetta, incisa sulla parete di pietra oramai ricoperta dal muschio invernale. Ora è al sicuro: i rapitori gli hanno sì mutilato l'orecchio per inviarlo ai genitori e pretendere il riscatto, ma il peggio è passato. E quei militari in mimetica sono la garanzia che l'incubo è finito, che quel bambino può riprendersi il sorriso.

I SEQUESTRI

Missione compiuta, anche per i Cacciatori di Sardegna che passo dopo passo hanno contribuito a spezzare la triste tradizione dei sequestri di persona. E a interrompere le vacanze clandestine di banditi che alle condanne e ai mandati di cattura non avevano alcuna intenzione di arrendersi. La lista era lunga, nei tempi bui dei rapimenti, ma a 30 anni dalla fondazione dello Squadrone Eliportato, che ogni giorno in Sardegna passa al setaccio boschi e anfratti, colline impervie e rive di fiumi o laghi, cime innevate e passi ingialliti dal sole estivo, la lista degli imprendibili si è ridotta a pochi nomi. I più pericolosi, eccetto uno, non ce l'hanno fatta a vivere per sempre lontano da una cella. Anche per merito di questi militari che dell'isola conoscono davvero ogni centimetro: si calano dall'elicottero dove le camionette non possono arrivare e passano la notte tra le sterpi, quando c'è da aspettare il momento giusto per il blitz. Si infiltrano nel buio e poi sfiltrano camminando per chilometri. Scalano le pareti rocciose e si infilano tra percorsi che in certe zone sono adatti solo a mufloni e cinghiali.

L'ultimo, tra quelli che alle condanne hanno tentato in ogni modo di sfuggire, è stato Graziano Mesina, pure lui assicurato alla giustizia grazie al lavoro dei Cacciatori di Sardegna. Una vita tra carcere e latitanza, per l'ex ergastolano graziato dal Presidente della Repubblica e poi diventato guida turistica. Alla soglia degli 80 anni era riuscito chissà come a organizzare l'ultima rocambolesca fuga e in tanti in quei mesi pensavano fosse arrivato lontano, in Corsica o in Tunisia, ma proprio gli appostamenti continui degli "eliportati" hanno consentito di ritrovarlo nel paese vicino al suo e di mettere fine a quella vita da fantasma.

Partono da Abbasanta, il cuore basaltico dell'isola, da una base che si affaccia su uno dei nuraghi più belli e meglio conservati, le squadre che dall'alba arrivano in ogni angolo della regione. Attenzione massima concentrata sulla Barbagia, l'area dove anche il business illegale si è velocemente evoluto, passando dai reati di natura agropastorale a quelli collegati al traffico di stupefacenti. E se è vero che la tradizione criminale barbaricina aveva sempre considerato ignobile la vendita e il consumo della droga, ora è il Nuorese uno dei grandi centri di produzione, stoccaggio e distribuzione. Per i baschi rossi è una nuova missione, che si aggiunge a quella originaria contro il banditismo e i latitanti: la caccia alle coltivazioni illegali, quelle più difficili da trovare, che a volte non si possono scovare neanche dall'elicottero. I militari del Nucleo Eliportato arrivano dove le pattuglie non possono, conoscono strade che non compaiono nelle mappe e sono in grado di mimetizzarsi nella natura in attesa di chi le piante di marijuana deve sradicarle e poi farle arrivare nel mercato dello spaccio.

È lungo e complesso l'addestramento dei reparti speciali che concentrano la loro attività nelle zone rurali, tra strapiombi rocciosi e cime di montagne tutt'altro che ospitali. Tecniche complesse per infiltrarsi e sopravvivere, ma molta preparazione nello studio del territorio. E l'attività che da 30 anni svolgono i militari dello Squadrone Cacciatori di Sardegna è quasi identica a quella dei Cacciatori di Calabria, di Puglia e di Sicilia, creati sull'esperienza positiva di Abbasanta e per soddisfare esigenze più o meno simili. E visti i risultati messi insieme in tanti anni di attività silenziosa tra Barbagia, Gallura e Campidano, nei mesi scorsi i baschi rossi sardi hanno spostato parte della loro attività anche nel Nord Italia, nei boschi della Lombardia, tra Lecco e Cantù, da anni impero incontrastato di spacciatori che le normali pattuglie hanno difficoltà a bloccare, arrestare e allontanare. Dove alberi, strade sconnesse e ostacoli di ogni tipo rendono l'accesso impossibile lo Squadrone Eliportato può vincere la sfida. Perché zone off limits per i Cacciatori non ce ne sono.

Si calano dagli elicotteri per scovare le piantagioni più nascoste

Qui sopra e a destra, immagini dei Cacciatori di Sardegna in differenti operazioni e vari momenti del loro impegno sul campo

ANCONA

Fuori da un periodo sregolato si laurea con i militari "angeli"

Capelli lunghi, occhi accesi dall'emozione del momento - e del traguardo - sorriso aperto. Sul capo, la corona di alloro, a simboleggiare la laurea appena conseguita. Nella foto scattata dopo la discussione della tesi all'Università Carlo Bo di Urbino, Veronica appare raggiante, come ogni neolaureato forse. A rendere speciale, anzi unico, lo scatto è la presenza dei Carabinieri della Stazione di Brecce Bianche ad Ancona.

Dopo l'aiuto ricevuto dall'Arma in un periodo buio dell'adolescenza, in cui si era avvicinata al mondo della droga, infatti, Veronica ha voluto festeggiare con loro una nuova fase della vita. «Aveva circa quindici anni quando l'abbiamo conosciuta - racconta il Luogotenente Giuseppe Caiazzo, Comandante della Stazione Ancona-Brecce Bianche - si vedeva che era una brava ragazza, cresciuta in un buon contesto familiare e caduta nelle droghe a causa di amicizie sbagliate e poi, per procurarsi le sostanze, finita anche nel sottobosco delinquenziale di furtarelli e simili. Per un periodo è stata agli arresti domiciliari».

IL LEGAME

L'impegno dei carabinieri è andato oltre il dovuto per farsi vero sostegno. «Abbiamo seguito la sua storia e il suo percorso per vari anni - prosegue - ognuno di noi, quando le parlava per una notifica o un semplice controllo, lo faceva come fosse una figlia, una nipote, una sorella, come d'altronde facciamo sempre in casi simili. Si vedeva che desiderava davvero uscire dalla tossicodipendenza». Le parole di sostegno e speranza hanno fatto sentire il loro peso. «Veronica si è iscritta all'università. All'inizio, forse, come tanti, lo ha fatto anche un po' forzata, poi ha cominciato a studiare seriamente». Nel frattempo, con la madre, la giovane si è trasferita a Jesi. «Non la vedevamo più con la stessa frequenza di prima, per ovvi motivi, ma è rimasta in contatto con alcuni di noi e quindi ci sono state varie telefonate, insomma sapevamo che le cose stavano andando per il meglio».

Veronica, il giorno della sua laurea, circondata dai Carabinieri che hanno seguito il suo percorso in un periodo difficile

LA PRESENZA

L'invito alla festa di laurea è arrivato però, a sorpresa, via mail. «A scrivere è stata la mamma - prosegue Caiazzo - che ci ha voluto ringraziare per essere stata accanto a lei e alla figlia per tanto tempo. Il suo messaggio è stato davvero toccante. E, lo dico da genitore, per noi più adulti, forse, l'effetto è stato ancora più forte. Storie come questa ti fanno rendere conto dell'importanza del nostro lavoro». La presenza silenziosa dei militari ha contribuito a dare a Veronica la forza necessaria per uscire dalla dipendenza e ripensare il suo domani. «La Stazione dei Carabinieri è una sorta di osservatorio - aggiunge Caiazzo - e noi siamo come confessori, vicini alle problematiche della gente».

Valeria Arnaldi

1814 2024 210° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

#PossiamoAiutarvi

ROMA

A lato, Carabinieri impegnati nella missione addestrativa MIADIT SOMALIA in Gibuti

Dall'Iraq fino al Sahel sicurezza senza confini

Il primo intervento all'estero è del 1855 Oggi il primo compito è esportare senso di comunità e dialogo

Francesco Bechis

Una forza tranquilla. Capace di rassicurare la cittadinanza in patria come all'estero. E insieme di garantire la sicurezza, formare all'esperienza italiana, la scuola dell'Arma ormai presa a modello all'estero, forze di polizia in tutto il mondo. Sono anche questo, i Carabinieri. Garantiscono la presenza dello Stato in aree instabili dove l'assenza ha un prezzo strategico altissimo. È una responsabilità ben presente a chi è stato a lungo sul campo e oggi dà un contributo di primo piano alla proiezione internazionale dell'Arma. Come il Generale di Brigata Pietro Carrozza, Vice Capo del II Reparto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, che vanta un'importante esperienza maturata all'estero, dalla costituzione della Nato Training Mission in Afghanistan alle missioni in Africa, Medio Oriente e Balcani.

Generale, l'Arma festeggia 210 anni a protezione degli italiani, in casa come all'estero. Quali sono le sfide per i Carabinieri in un mondo scosso da crisi multiple, dall'Europa al Medio Oriente?

«La missione dell'Arma si adegua a queste sfide mantenendo la sua cifra distintiva, la vicinanza alla cittadinanza e la doppia natura di forza militare e di polizia che ci contraddistingue in tutte le missioni estere. Nell'ambito dello sforzo della Difesa italiana, contribuiamo agli impegni delle organizzazioni internazionali, Onu, Ue e Nato, ma anche con iniziative di cooperazione bilaterale, dal Mediterraneo allargato all'Africa subsahariana».

Ovunque nel mondo c'è un italiano, c'è un Carabiniere.

«È così. Garantiamo la sicurezza delle nostre sedi diplomatiche e consolari, nei casi più critici forniamo una scorta all'ambasciatore, anche schierando reparti speciali, come i paracadutisti del Tuscania o la seconda Brigata mobile. Infatti, il 22 febbraio del 2021, vicino la città di Goma in Congo, mentre viaggiavano su un convoglio delle Nazioni Unite, vennero barbaramente assassinati l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista. Questo tributo sino al più Alto sacrificio rappresenta la missione della diplomazia e delle Forze armate, di garantire alle popolazioni civili i diritti fondamentali».

Qual è il valore aggiunto dell'Arma all'estero?

«Vantiamo un'esperienza secolare: il primo intervento all'estero risale alla guerra di Crimea, nel 1855. Il valore aggiunto è nella stessa natura di una forza di polizia a statuto militare che può essere impiegata fuori dai confini nazionali e ha un expertise trasversale. Da un lato la missione di polizia militare, con l'obiettivo di aumentare efficacia ed efficienza delle forze con cui cooperiamo. Dall'altro la tutela e un rispetto direi quasi maniacale dei diritti umani delle questioni di genere e del principio dell'uso graduale della forza come bussola della nostra azione. Che non è confinata alle attività militari ma si estende alla cooperazione di polizia, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla sanità, alla formazione del personale femminile, proprio in Iraq abbiamo eseguito un corso con i nostri Ufficiali che sono state molto apprezzate dalle loro colleghe per la capacità di coniugare l'insegnamento professionale al rispetto degli usi e dei costumi locali».

L'addestramento di forze straniere è uno dei vostri compiti principali.

«Un vanto per noi riuscire a farlo anche in contesti difficili. Penso al nostro impegno in Iraq per addestrare la polizia federale a fronteggiare Daesh o alla formazione della Palestinian civil police, conseguente al coordinamento con israeliani e palestinesi, con il sostegno americano. Ovunque esportiamo i principi cardine dello stato di diritto: rispetto dei diritti umani, uso graduale della forza, parità di genere».

Dove è presente la missione Prima Parthica, per addestrare le forze curde e irachene.

«In Iraq siamo protagonisti su due fronti. Da un lato a fianco delle organizzazioni internazionali la missione NATO e

MSU KFOR Carabinieri dialogano con i più piccoli: la divisa diventa familiare e si fa sinonimo di protezione
A sinistra, lezioni sulla gestione della scena del crimine, fotosegnalamento e rilievi dattiloscopici

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Boffo
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli
VICEDIRETTORI: Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo
PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi
IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTO STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma.

Stretti in un unico abbraccio con le Forze Armate

In un sano, autentico e concreto spirito interforze l'Arma e le tre Forze Armate, ciascuna con le proprie peculiarità e competenze, secondo il motto UNA VIS, UNA VOX, forniscono il proprio contributo al sistema integrato della Difesa per la tutela degli interessi della Nazione e la sicurezza degli italiani.

I carabinieri, con compiti di polizia militare e con compiti a supporto degli Stati Maggiori per le materie di competenza, sono parte integrante dei Comandi militari.

Militari dell'Esercito italiano e Carabinieri al lavoro insieme

dell'Ue, dall'altro sotto il profilo bilaterale l'addestramento della polizia federale con un particolare focus sulla gestione della folla, un'esigenza molto sentita dalle autorità locali alla luce delle recenti agitazioni di piazza. Il comando iracheno ha di recente redatto un documento dal titolo "Iraqi Federal Police modello Arma Carabinieri". È un dettaglio che ci inorgoglisce perché dimostra come il lavoro dell'Arma faccia scuola fuori dai nostri confini. L'obiettivo finale è fare della polizia federale, come i Carabinieri in Italia, una forza rassicurante per i cittadini, un punto di riferimento per la popolazione. Qui come altrove seguiamo il principio della local ownership, puntiamo a fare dei migliori alunni i futuri istruttori, senza sostituirci alle forze in campo ma creando capacità in loco».

L'Autorità nazionale palestinese ha chiesto all'Arma di assumere un ruolo per la formazione.

«Purtroppo il conflitto ha sospeso la missione addestrativa dei Carabinieri a Gerico. Siamo presenti con due advisor a Gerusalemme, nella struttura americana dello "Us Coordinator for the territories". In questa fase guardiamo già al futuro e a come aiutare a stabilizzare l'area dopo la cessazione delle ostilità. La presenza dell'Arma in alcuni di questi Paesi garantisce un canale aperto con gli interlocutori e il prosieguo delle nostre missioni di formazione delle forze di sicurezza. In alcuni casi portando in Italia i loro ufficiali ed esponendoli così ai valori del nostro Paese e a best practice che possono importare in quelle terre. I Carabinieri si muovono nell'alveo di scelte politiche del governo e della Difesa. La nostra natura di realtà militare e di polizia ci consente di avere una capacità di interlocuzione trasversale, di essere percepiti come strumento di garanzia e di vicinanza alla popolazione locale».

I Balcani tornano a preoccupare?

«È uno scenario in evoluzione. Negli anni '90 la Nato ci ha chiesto di fare da ponte tra l'esercito e la polizia collassata in quei territori. Siamo in prima linea nella missione KFOR in Kosovo, presidiamo il ponte di Mitrovica per scongiurare scontri. Con la missione europea Eulex lavoriamo per rafforzare lo stato di diritto in Kosovo esprimendo il Capo Missione dell'UE».

Se dovesse riassumere la vostra vocazione internazionale?

«Portare anche fuori dall'Italia il nostro senso di comunità, la capacità di rassicurazione sociale, di ascolto e dialogo dell'Arma, l'inscindibilità tra la sua funzione militare e di polizia. La capacità di adattarsi a una società e un mondo che cambiano vorticosamente».

A sinistra, i Carabinieri e la Marina militare nel Mediterraneo

Sotto, i Carabinieri al lavoro con gli uomini e le donne dell'Aeronautica militare

CON L'ESERCITO

I Carabinieri sono legati all'Esercito da un forte spirito identitario per aver condiviso un'unica storia fino al 2000, anno in cui il legislatore ha attribuito all'Arma autonomia col rango di forza armata. Se c'è un soldato, c'è anche un carabiniere. È una verità inconfutabile per le tante missioni internazionali che vedono militari italiani impegnati in prima linea al fianco di donne e uomini dell'Arma. Teatri di crisi delicati e soggetti a turbolenze geopolitiche come il Medio Oriente, quadranti, come i Balcani, dove basta un incidente per riaprire vecchie ferite. Scongiurare tale scenario, garantire la stabilità e l'incolumità della popolazione civile sono alcune delle stelle polari che guidano i Carabinieri nelle loro missioni al di fuori dei confini nazionali. Il valore aggiunto è nella natura stessa - unica - di una forza capace di assolvere i compiti di polizia militare. E di creare dove è necessario un Safe and secure environment (Sase), un ambiente sicuro in cui lavorare a fianco dei soldati italiani come i cittadini dei Paesi ospiti. Non è una sfida semplice, specie quando sicurezza e stabilità sono appese a un filo. Lo sanno bene i Carabinieri schierati al fianco dei militari in Libano, in Iraq e in Medio Oriente. Tante le missioni a cui prendono parte le nostre divise. L'addestramento delle forze di polizia libanesi all'interno della missione Mibil così come in Palestina, a Gerico, dove ora tutto è sospeso. Lo stesso accade in Africa, in realtà scosse da crisi e violenza dove i Carabinieri riempiono i vuoti, assicurano la presenza dello Stato e la difesa dell'interesse nazionale.

CON LA MARINA

È una storia centenaria, anche questa. Carabinieri e Marina militare hanno un profondo legame da più di un secolo. Anzio, 1910. Il Comandante dell'Arma, Generale Giuseppe Del Rosso, consegna alla Regia marina le bandiere da combattimento dei Carabinieri. È un momento speciale, quello celebrato sul litorale laziale. Nel porto vengono inaugurate le prime unità navali italiane della Marina Militare intitolate all'Arma. Diventerà una tradizione lunga decenni. Anche oggi la fregata Carabiniere attraversa il Mediterraneo, pattuglia le acque degli stretti, difende i mercantili dagli assalti di pirati e milizie armate. Non un uomo né una donna in divisa, ma una nave da quasi 7mila tonnellate, una fregata Fremm chiamata, appunto, Carabiniere. È un connubio morale ormai inscindibile. La fregata Carabiniere negli scorsi anni ha avuto il comando di un'altra missione chiave nell'oceano indiano: Atalanta, il dispositivo europeo per contrastare le azioni di pirateria, al largo delle coste della Somalia. La deterrenza militare gioca un ruolo centrale nell'impegno dell'Arma nel "Mare nostrum" al fianco delle altre forze armate. Ad esempio l'operazione "Irini" volta alla verifica delle rotte per il traffico di migranti e la tratta nel Mediterraneo con il contributo dei Carabinieri. Un impegno che passa attraverso la collaborazione in ambito Nato, con una presenza piccola, ma costante dei Carabinieri nelle esercitazioni congiunte, spesso insieme alle altre forze armate. L'ultima, "Mare Aperto", sotto il comando della Marina militare, ha visto in campo 9.500 militari di ventidue nazioni diverse.

CON L'AERONAUTICA

I primi voli su piccoli aerei, "traballanti" all'urto del vento e delle intemperie. Erano centosettanta i Carabinieri inquadrati nel Corpo aeronautico militare del Regio esercito durante la Prima guerra mondiale, a bordo di veicoli che hanno penetrato le linee nemiche, guadagnato all'Arma onori e medaglie sul campo.

Inizia così una storia che ora è entrata nel Dna dei Carabinieri italiani.

La cui lotta al crimine oggi non conosce dominio o confine e si combatte anche in aria, in patria come all'estero, al fianco dell'Aeronautica tricolore. È un sostegno continuo, che passa dal presidio delle basi aeree italiane nel mondo da parte di donne e uomini dell'Arma.

Come la base operativa avanzata interforze a Niamey, in Niger, che fornisce supporto logistico alle operazioni militari italiane in Africa occidentale e alla missione bilaterale Misin. O ancora, restando all'Africa, alla base operativa avanzata Amedeo Guillet a Gibuti.

Sono presenti in Kuwait, i Carabinieri, nella base italiana snodo centrale in Medio Oriente, in un Paese che ospita circa seicento soldati connazionali. Inoltre, al fianco dell'Esercito italiano e dell'Aeronautica militare l'Arma partecipa al supporto dei contingenti alleati in Lettonia, Polonia, Ungheria e Bulgaria.

Non meno importante è l'apporto dell'Arma alle tante esercitazioni che vedono in regia l'Aeronautica militare. Sono tanti i fronti che fanno spiccare il volo a questo storico legame.

Cronaca di Roma

Il Sole Sorge 5:34 Tramonta 20:40
La Luna Sorge 4:19 Cala 20:02

Il Messaggero | cronaca@ilmessaggero.it www.ilmessaggero.it | Mercoledì 5 Giugno 2024

Gli uffici della Cronaca sono aperti dalle 11 alle 20, via del Tritone, 152, 00187 Roma T 06/4720224 - 06/4720228 F 06/4720446

La promozione

Lazio rugby è finalmente nell'Élite

Rossetti a pag. 67

Santa Cecilia

La nuova stagione di Harding da Tosca al Requiem

a pag. 65

La serata

Notte di fascino con le dame del castello

Quaglia a pag. 63

Magliana, scacco all'ultimo boss

▶Blitz all'alba per arrestare Marcello Colafigli: ha ispirato "Bufalo" di Romanzo Criminale
Dal regime di semilibertà gestiva il narcotraffico facendo da collettore per le mafie estere

La Magliana si è risvegliata con gli elicotteri sopra le teste, piombata indietro nel tempo quando da queste parti abitavano i futuri boss della famigerata «banda». E uno di loro è di nuovo finito nelle maglie della legge, a settant'anni suonati. Ieri i carabinieri del Nucleo Investigativo di via In Selci e la Dda di Roma hanno notificato misure cautelari per 28 persone. Tra loro spicca la figura di Marcello, "Marcellone" Colafigli uno dei killer di Abbatino & Co., già condannato all'ergastolo, e oggi indiziato di essere a capo di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

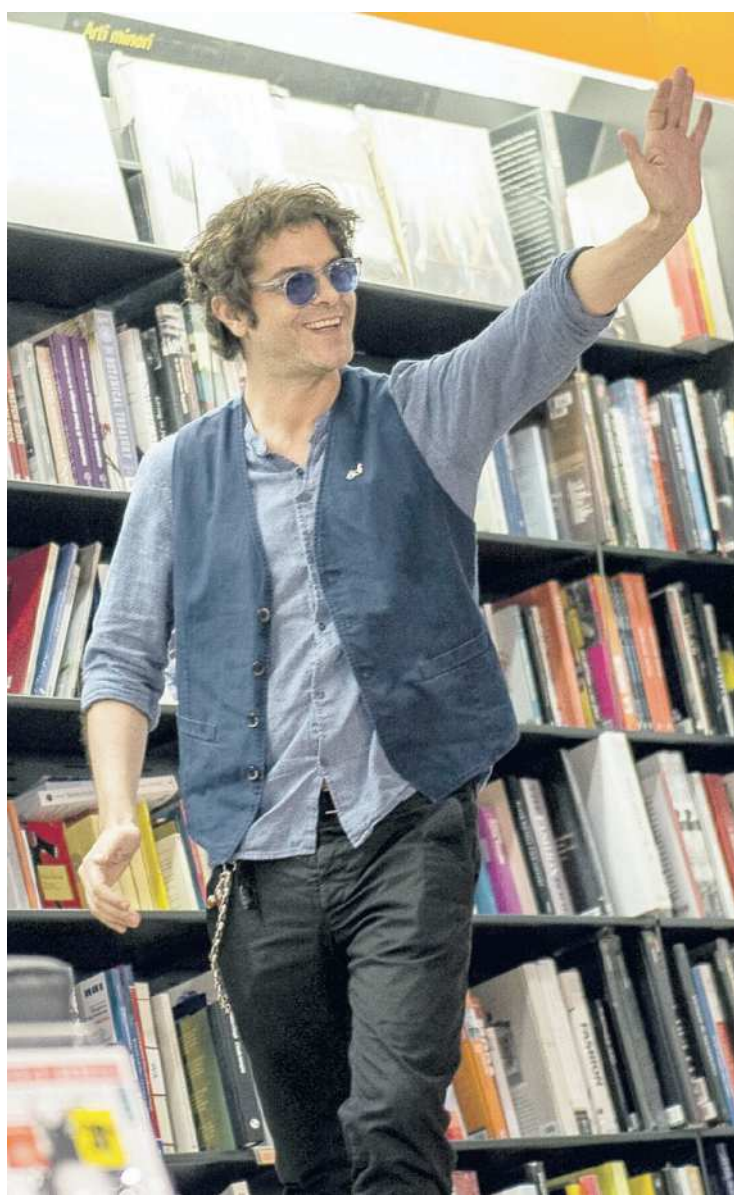
alle pag. 50 e 51

Il report del Bambino Gesù

Abusi sui bambini: 100 nuovi casi all'anno

Al Bambino Gesù registrati oltre 100 nuovi casi l'anno di maltrattamenti e abusi sui minori. In occasione della "Giornata Internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressioni" l'ospedale pediatrico della Santa Sede ha fatto il punto sull'esperienza maturata con bambini e ragazzi maltrattati. Sono più di 3.000 i casi registrati nell'ultimo quindicennio.

Carbone a pag. 53

L'intervista Venerdì live a Caracalla

Il cantautore Samuele Bersani mentre saluta i fan

Bersani: «Roma, un sogno E volevo girare un horror»

Marzi a pag. 64

Assalto armato alle Poste: in fuga con 300mila euro

Per passare inosservato, si è avvicinato all'ingresso dell'ufficio postale fingendo una telefonata. Non appena ha varcato la porta d'ingresso, si è armato di pistola minacciando clienti e personale: «Mani in alto questa è una rapina». Così il bandito ha tenuto in ostaggio clienti e impiegati, una rapina lampo: in una manciata di minuti il rapinatore ha "incassato" un maxi bottino da 300 mila euro. L'allarme è scattato poco dopo le 10 del mattino negli uffici di via Casalecchio di Reno a Vitinia, quartiere alla periferia sud della Capitale.

a pag. 61

Lista delle "ragazze trofeo" choc in classe al Visconti

▶Affisso sulla porta l'elenco delle minori che hanno avuto rapporti sessuali

Un elenco di nomi scritto su un foglio poi affisso sulla porta di un'aula della scuola. Trenta nomi di studentesse, molte delle quali minorenni, che avrebbero avuto rapporti sessuali con altri compagni dello stesso liceo. Quei compagni indicati tra parentesi nella lista, anche in questo caso con nome e cognome, proprio a fianco al nome di ogni ragazza. Come a voler dire: «Lei è il trofeo e io sono quello che l'ha conquistato». Un episodio aberrante, quello accaduto lunedì mattina al liceo classico Visconti, che ha sconvolto alunni e genitori, ora preoccupati anche per le vittime di un gesto così grave. «Lo hanno affisso sulla porta di una delle classi dell'ultimo anno» denuncia un'alunna.

a pag. 57

Liberazione di Roma, il sacrificio di "Ughetto"

Si chiamava Ugo Forno. Da poco più di un mese aveva compiuto dodici anni. Oggi un ponte ferroviario porta il suo nome, per difenderlo venne ucciso dai soldati tedeschi.

a pag. 62

Valle Aurelia

Omicidio Lee Pon 21 anni al killer

Arriva a poco più di un anno di distanza dall'omicidio del 50enne filippino Michael Lee Pon la sentenza per il brutale assassinio avvenuto in via Anastasio II, nei pressi della stazione della metropolitana Valle Aurelia, il 19 febbraio 2023. Ieri, la corte d'Assise ha condannato a 21 anni e un mese di reclusione il 43enne connazionale della vittima, Renato Jr. Peralta.

Pollice a pag. 59

Lite tra condomini: gambizzato il vicino

La zuffa sotto casa è finita con un colpo di pistola che ha centrato alla gamba destra uno dei due litiganti. È successo poco dopo le 23 di lunedì nello slargo delle palazzine popolari di Guidonia, a ridosso di piazza Aldo Moro. Ad avere la peggio un inquilino di 46 anni al culmine della lite con un cittadino lituano di 39 anni, anche lui residente nel complesso, in un alloggio occupato abusivamente: dopo il corpo a corpo ha tirato fuori quell'arma e ha sparato. Il ferito è stato soccorso e trasportato in codice rosso all'ospedale Sandro Pertini dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico per scongiurare ogni rischio, visto che la pallottola era stata esplosa da una distanza ravvicinata.

Ceravolo a pag. 61

Mamma detective

Baby calciatori in campo: a volte vince la solidarietà

C'è speranza, anche nei campi di calcio dove si consumano teatrini penosi spesso per colpa degli adulti e non dei baby calciatori. Ok la competizione ma a 10 anni deve essere ancora un gioco, anche se ogni genitore pensa di avere in casa un pibe de oro e le società sotto sotto scremano sempre prima, creando squadre di serie A e serie B (!), invitando i ragazzini a colpi bassi, simulazioni o falli molto poco corretti. C'è speranza, perché sabato scorso Damiano, 10 anni, portiere dell'Accademia calcio Frascati, che milita nei Pulcini 2014 invece di festeggiare con i compagni si è avvicinato a consolare il "collega" avversario, che piangeva seduto sotto la porta. L'immagine rincuora perché di fanciulli così ce ne sono altri ma forse si vergognano, la solidarietà non fa parte del gioco, già in tenera età passa il concetto - errato - che chi mostra sensibilità è da ritenersi fragile. Torniamo a sabato, terza partita del girone eliminatorio del Torneo Trofeo Castelli Romani. Il gesto del baby portiere che ha confortato l'avversario non è sfuggito. «Ci ricorda che lo sport non è solo competizione ma compassione e rispetto per gli avversari. Vincere è importante ma farlo con fair play e umiltà lo è ancora di più», ha ricordato la squadra di Damiano pubblicando la foto dei due accovacciati e complici.

I due protagonisti

Blitz di carabinieri e antimafia

Banda della Magliana: arrestato l'ultimo boss «Tradito dalla droga»

▶Marcello Colafigli è tra i 28 fermati per traffico di stupefacenti, rapina ed estorsione: dal regime di semilibertà gestiva gli affari facendo da collettore per i soldi delle mafie

L'OPERAZIONE

La Magliana si è risvegliata con gli elicotteri sopra le teste, piombata indietro nel tempo quando da queste parti abitavano i futuri boss della famigerata «banda». E uno di loro è di nuovo finito nelle maglie della legge, a settant'anni suonati. Ieri i carabinieri del Nucleo Investigativo di via In Selci e la Dda di Roma hanno notificato misure cautelari per 28 persone. Tra loro spicca la figura di Marcello, "Marcellone" Colafigli uno dei killer di Abbatino & Co., già condannato all'ergastolo, e oggi indiziato di essere a capo di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti con contatti diretti con i fornitori sudamericani e albanesi. I provvedimenti (11 di custodia cautelare in carcere, 16 degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico e un obbligo di firma) riguardano altri 22 italiani, due albanesi, un kosovaro, un macedone e un colombiano. Nel sodalizio, compare anche Walter Garofalo, l'elettrauto 55enne contro cui ignoti esplosero colpi d'arma da fuoco il 25 marzo scorso davanti alla sua officina in via Pian due Torri.

LA COOP

Sottoposta all'obbligo di firma la responsabile delle cooperativa agricola "Spazi immensi" di via Anagnina, la quale secondo gli inquirenti avrebbe fornito la copertura a Colafigli per continuare a svolgere i suoi affari illeciti durante l'orario in cui avrebbe dovuto lavorare in regime di semilibertà. E perché potesse incontrare i suoi accoliti, alcuni con precedenti, senza incorrere nella violazione delle disposizioni, aveva provveduto a iscriverli come soci. Così gli incontri tra narcos potevano essere definiti "di lavoro".

Non affari di poco calibro. Perché approfittando della caratura di Marcellone, che in Romanzo Criminale ispirò la figura del Bufalo, il gruppo si destreggiava con emissari della 'ndrangheta, della camorra e della mafia foggiana, per finanziare, pianificare e fare arrivare la droga a Roma.

LA COPERTURA AL 70ENNE SAREBBE STATA FORNITA DALLA RESPONSABILE DELLA COOP AGRICOLA DI VIA ANAGNINA

Il ritiro della droga ripreso dalle telecamere dei carabinieri

L'AMMANCO

Quando i boss di Cerignola affidano al gruppo duecentomila euro a garanzia di un carico di 30 kg di coca dalla Colombia, il cugino di Salvatore Principalli, detto "l'avvocato" che ha un bar a Val Melaina fa sparire il denaro. I pugliesi sono inferociti e salgono a Roma intenzionati a regolare i conti, Colafigli interviene per fare riportare la calma. Sorge, però, il problema di recuperare il denaro, allora la banda escogita l'idea di una rapina. I carabinieri che li hanno sotto ascolto sono costretti a entrare in azione per fermarli. Nell'occasione i militari trovano un taser, uniformi, palette e pettorine con l'emblema della Guardia di Finanza, nonché una pistola Beretta. A custodirla però ci pensa un altro della Magliana, Emanuele Sollazzo che sarà arrestato successivamente con Ugo Di Giovanni e Fabrizio Olivani per l'omicidio di Andrea Gioacchini. Tutti temono sia proprio quella la pistola che lo ha freddato davanti all'asilo dove aveva appena accompagnato il figlio il 10 gennaio del 2019. Ma non è così.

IL GRUPPO SI DESTREGGIAVA TRA EMISSARI DELLA 'NDRANGHETA, CAMORRA E GRUPPI FOGGIANI E ALBANESI

Le auto dei carabinieri durante il blitz alla Magliana dove è stato arrestato Marcello Colafigli detto "Marcellone", 71 anni, ultimo boss della Banda

Forte del proprio prestigio criminale, Colafigli si era guadagnato la fiducia di un gruppo di albanesi inseriti in un importante cartello colombiano operativo nella città di Turbo. Era albanese il punto di contatto con il cartello colombiano, si è prestato per andare di persona a trattare con i fornitori sudamericani, riferendo costantemente ai

Da piazza De Andrè a Val Melaina Ecco la mappa dei "fortini" del clan

IL FOCUS

Ieri come oggi. Dopo 40 anni la storia si ripete. Come se il tempo non fosse mai passato. Il periodo d'oro della criminalità in cui la Banda della Magliana comandava sulla Capitale, riaffiora con i suoi boss e riprende vita (forse mai persa) in luoghi mai abbandonati. Anzi. Da piazza De Andrè, il cuore della Magliana, fino al litorale di Ostia, passando per Val Melaina e contando su un deposito per lo stoccaggio della droga in arrivo dalla Colombia in una falegnameria alla Massimina, Marcello Colafigli e i suoi sodali continuavano a marcare il territorio ancora oggi. A capo del sodalizio criminale smantellato ieri da carabinieri e Dda, c'era proprio lui, Marcellone. Con gli altri i passaggi alla Magliana in punti di incontro abituali erano all'ordine del giorno: piazza De Andrè, via dell'Impruneta, via Vicopisano, via Pian Due Torri, teatro della gambizzazione di Walter Garofalo (anche lui tra gli arrestati) lo scorso 25 marzo.

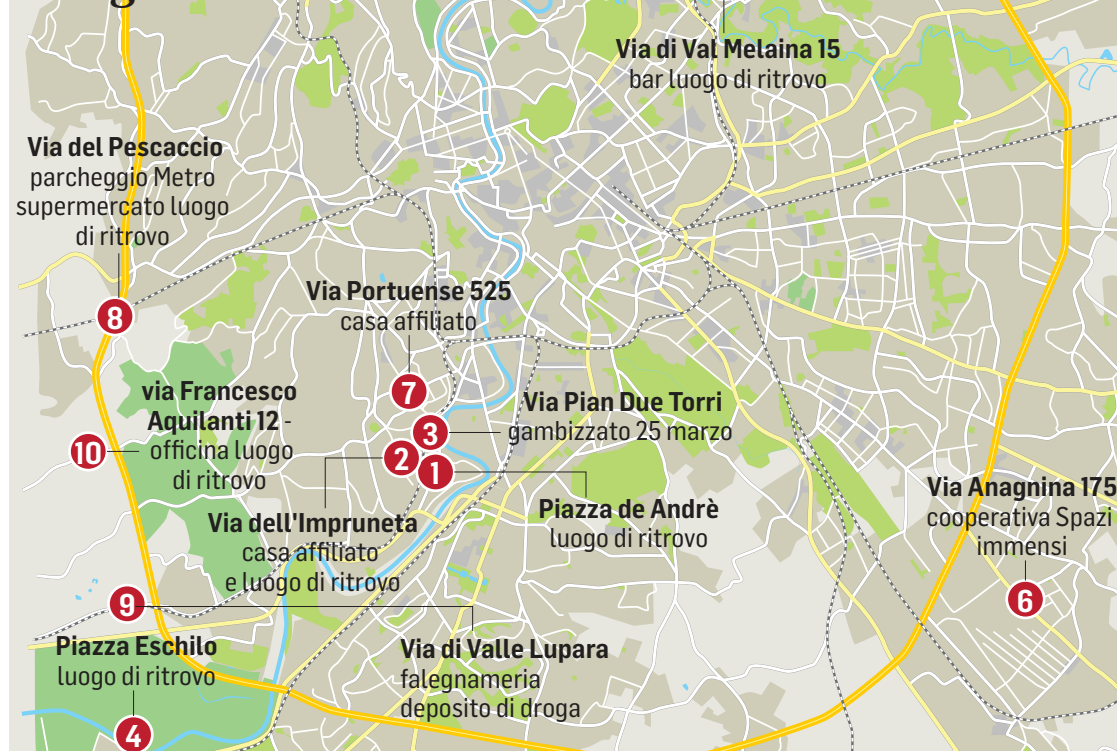
GLI INCONTRI

Tra qui e la Portuense nella notte i residenti sono stati svegliati dagli elicotteri dell'Arma che hanno arrestato alcuni dei 28 indagati. Nonostante fosse in libertà vigilata con un permesso per andare a lavorare, nella cooperativa agricola di via Anagnina a cui era stato assegnato, non si vedeva mai o quasi. Colafigli era sempre in giro a stringere nuovi affari e rinsaldare vecchie amicizie. Spesso andava anche a Napoli per concordare con la camorra i carichi di coca colombiana. Bar, negozi, i parcheggi dei supermercati, ogni posto era buono per portare avanti il business. Gli interessi del gruppo di Colafigli erano vari. E c'erano avamposti ovunque. Come in un bar di via Val Melaina, il cui proprietario era stato incaricato della "retta" dei 200mila euro anticipati dalla mafia foggiana per una fornitura di 30 kg di coca. Soldi poi spesi imprudentemente. Dirà il titolare ai carabinieri del Nuovo Salario: «Un giorno si sono presentati due signori, mi hanno chiamato per nome. Io mi sono girato e quelli mi hanno detto "se non paghi diamo fuoco al locale"». Solo l'interecessione di Colafigli impedì il peggio.

Tra gli altri punti di incontro un parcheggio di un supermercato in via del Pescaccio, un'officina in via Francesco Aquilanti, Piazza Eschilo.

IL QUARTIER GENERALE

Insomma, tanti i luoghi, anche pubblici, in cui il gruppo agiva inosservato.

BAR, RISTORANTI FALEGNAMERIE E PARCHEGGI DEI SUPERMERCATI I LUOGHI DOVE SI INCONTRAVANO

«È sempre stato così, noi residenti sappiamo chi abita qui, ma siamo abituati e poi ormai non è peggio di tutte le altre zone di Roma», dice Paolo, che abita alla Magliana dal 1981. «Tanto è cambiato negli anni, prima in strada comandavano loro ora no, i "grandi" non si fanno vedere. Certo non è lo stesso per i più giovani».

Basta fare due passi per il parco che si trova in mezzo a piazza de Andrè. Un gruppo di sei ragazzi, poco più che maggiorenni parla tra loro. «Mandami i video», dice uno a un amico. «Ma no sul gruppo che poi gli stupidi li fanno vedere ai genitori», specifica. Nelle immagini ci sono proprio loro che, poco prima, si sono divertiti a bordo di una Punto a girare per la piazza con la radio a tutto volume. Una "bravata", peccato che a un certo punto uno di loro aggiunge: «Se avessi la patente lo pubblicherei».

«NOI RESIDENTI SAPPIAMO CHI ABITA QUI E COSA FA MA SIAMO ABITUATI: OGNUNO SI FA I FATTI SUOI»

Le persone dopo anni e anni di una vita a stretto contatto con il mondo criminale sono come assuefatte dalla sua presenza, e si stupiscono - o fanno finta - di quanto accaduto alle prime luci di ieri, quando le forze dell'ordine hanno arrestato i sodali. «Ho aperto gli occhi alle quattro con l'elicottero che girava sopra i palazzi ma siamo rimasti tutti sorpresi», dice Franco, un altro residente.

Nel bar di via dell'Impruneta dove, durante le indagini, alcuni sodali sono stati intercettati, bocche cucite: «Qui non succede mai niente, è tutta gente per bene».

Rassegnazione ma anche speranza arriva da Paola Fanzini, presidente dell'associazione "La lampada dei desideri", che si occupa di ragazzi disabili. «Qui si vive da decenni così. Alcune persone si sono abituate, c'è stata un'altra sparatoria il 25 marzo. Sappiamo che questo quartiere è un po' condannato ma la Magliana non è soltanto questo. Negli ultimi anni sono nate tante associazioni che cercano di dare dei luoghi e delle attività da fare ai più giovani per toglierli dalla strada», dice Fanzini. «Chi vive il quartiere non ha un senso di insicurezza, è più la memoria dei vecchi che hanno vissuto un'epoca ben peggiore», dice invece Daniela Gentili, assessora del XI municipio. Ma l'autista di Colafigli nelle intercettazioni dice al boss: «Qui, quelli che comandano hanno tutti l'età tua, i nuovi non esistono».

Blitz di carabinieri e antimafia

romani delle difficoltà incontrate per entrare illegalmente in Colombia e le cautele utilizzate dai trafficanti locali per eludere le indagini, come l'utilizzo di apparecchi satellitari e il ricorso spregiudicato alle armi da fuoco.

Il "Bufalo" che gestiva Roma con il benestare delle mafie

▶Protagonista dal sequestro del duca Grazioli all'omicidio di Enrico De Pedis
Per i fedelissimi era «Bomba atomica». La serie tv rese celebre il suo ruolo nella banda

LE INTERCETTAZIONI

«Te sei una bomba atomica.. una figura troppo importante». Marcellone Colafigli faceva paura a chiunque. Il suo fedele autista e guardaspalle il 36enne Fabrizio Fabriani così gli diceva mentre un'ambientale dei carabinieri di via In Selci captava i loro dialoghi a bordo della Classe A. Fabriani, dopo l'arresto del suocero, aveva paura di essere tirato in ballo perché si accompagnava proprio con lui. Ma per fargli capire che non doveva preoccuparsi, Marcellone lo rassicurava fornendogli una sintesi eloquente del suo rango criminale. Anche se qualcuno avesse voluto fargli «una cattiveria» lui sarebbe stato pronto a difendersi perché «questi so' 40 anni che vanno avanti col nome mio, si so' arricchiti e mo' che ca.. volete?». In merito alla paura che incuteva, poi, lui aveva una sua idea: «Non è paura, ma rispetto». Tranquillo e glaciale, come il Bufalo di Romanzo Criminale che a lui si ispira, chiariva che la sua fama dipendeva dalla sua risolutezza, mentre gli altri «pa pa pa pa solo chiacchiere» parlano solo e non passano ai fatti.

LE RAPPRESAGLIE

Marcellone la Banda della Magliana aveva contribuito a fondarla, il suo è un pezzo di storia di malavita. Tra gli anni '70 e '80 le batterie di rapinatori della Capitale capiscono che possono fare altri affari mettendosi insieme, prima col sequestro del Duca Grazioli, poi con la droga. Colafigli viene attirato nel gruppo dall'amico fraterno Franco Giuseppucci, Er Negro, legato all'eversione nera. Sarà per vendicare il suo assassinio che con l'Accattone, al secolo Antonio Mancini, la sera del 16 marzo del 1981 diviene protagonista di un rocambolesco agguato ai pesciaroli di Donna Olimpia, ossia i fratelli Mario e Maurizio Proietti contro cui sparano all'impazzata. Maurizio morirà. Colafigli e Mancini cercheranno la fuga asserragliandosi sui tetti, braccati dalle forze dell'ordine, facneodsi scudo persino coi bambini. Colafigli è stato ritenuto il mandante dell'omicidio di "Renatino" Enrico De Pedis, il boss della Banda. Nonostante i morti sulla coscienza, sempre parlando con Fabriani mentre in auto si dirigono in un bar di Ostia, ricordando l'esecuzione di Amleto Fabiani, detto "er voto" avvenuta il 15 aprilE dell'80, ci tiene a puntualizzare di essere una persona seria e giusta, «io te lo giuro... sono serio ma pure giusto». Colafigli fu uno tra i primi ad appellarsi all'infermità mentale per attutire la portata delle conseguenze giudiziarie. Lui che era uno dei "drizzatorti" più ricercati, per la sorella che lo ospitava nella sua casa dell'Axa, aveva patito tali sofferenze nell'infanzia da riportare traumi indelebili. Dal manicomio criminale di Aversa prima e del carcere di Rebibbia, poi, piuttosto Marcellone avrebbe continuato a consolidare e espandere i suoi affari con nuove alleanze e contatti spesso conosciuto proprio durante la detenzione.

Marcello Colafigli in una foto dell'epoca e l'attore di Romanzo Criminale che lo ha interpretato

PER IL GIP ERA PRONTO A FUGGIRE ALL'ESTERO: «TRENT'ANNI DI CARCERE NON HANNO CAMBIATO LE SUE ABITUDINI CRIMINALI»

I CANALI

«L'eccezionalità dell'attitudine delinquenziale del Colafigli - scrive il gip nell'ordinanza di arresto - è resa evidente non solo dalla sua disinvoltura nell'intrattenere legami con figure criminali di primo piano o dalla facilità nel compimento di reati di varia natura ma, ancor più, dall'impermeabilità al trentennale periodo di carcerazione non essendo mutate né l'indole né la conoscenza delle dinamiche criminali nel territorio romano e nazionale». E non appena avuta l'occasione di tornare libero anche se solo per lavorare, non ha esitato a metter su «un rilevante numero di importazioni di cocaina e hashish, con abilissime modalità sia nell'escogitare il trasferimento del denaro ai fornitori colombiani sia nel trasporto del narcotico, sfruttando canali italiani ed esteri e programmando, infine, di fuggire all'estero con i proventi delittuosi in un prossimo futuro mediante l'utilizzo di documenti falsi».

Sanità, reflusso e diabete: verifiche della Regione sulle prescrizioni "inutili"

▶Un controllo ha portato a ridurre l'eccesso di ricette per farmaci nelle cure croniche: in alcune aziende sanitarie il taglio è stato anche dell'80 per cento

In alto, un farmacista al lavoro. La Regione Lazio sta puntando sull'appropriatezza delle prescrizioni dei medicinali

IL FOCUS

I medicinali per il reflusso e le ulcere gastriche. Poi c'è la semaglutide, un antidiabetico che viene usato anche per perdere qualche chilo di troppo. E i medicinali per la Bpco, le broncopneumopatie, l'enoxaparina (un anticoagulante, contro la trombosi venosa profonda), gli omega 3 e gli oppioidi usati per ridurre il dolore. Questi sono i farmaci che la Regione ha messo sott'occhio per raggiungere una più efficace appropriatezza prescrittiva, evitando cioè tutte quelle prescrizioni eccessive che vanno al di là delle disposizioni previste dall'Aifa, l'Agenzia italiana per il farmaco che si occupa delle indicazioni terapeutiche dei farmaci sulla base delle evidenze scientifiche.

LE CAUSE

Dietro a questo problema ci sono tantissime ragioni. Al netto di qualche medico che cede alle pressanti richieste dei pazienti, sono gli stessi sanitari che denunciano un comportamento sbagliato dei pazienti, che chiedono (talvolta anche al limite delle minacce) le ricette pur non avendo una concreta consapevolezza della funzione del farmaco e delle conseguenze negative di un loro eccessivo uso. Succede, per esempio, quando tantissimi malati cronici non vengono sottoposti a una revisione del loro piano terapeutico e quindi si trovano a chiedere di continuo, anno dopo anno, lo stesso farmaco che venne magari indicato molto tempo prima da uno specialista. E da lui, poi, non si è più passati. A luglio è iniziato un lavoro portato avanti dalla Direzione Salute e integrazione Sociosanitaria che ha portato a monitorare le prescrizioni degli oltre quattromila medici di medicina generale della Regione. E a fare i conti tra terzo e quarto trimestre emerge quanti medicinali siano stati dati a sproposito. Nelle Asl romane c'è stato un taglio degli assistiti che prendevano troppo semaglutide tra il 77% e l'80%. Di 2.002 medici a cui è stato chiesto di controllare con maggiore attenzione le loro prescrizioni (tra luglio e settembre) questo stesso numero da ottobre a dicembre è passato a 743.

Profonde riduzioni (di oltre il 20%) per la "nota 48", cioè per gli inibitori di pompa protonica, i medicinali usati per il reflusso gastrico. Questi, per esempio, andrebbero presi per un massimo di 8 settimane di fila e capita che i pazienti vadano direttamente dal medico chiedendo con insistenza di poter prolungare la terapia. Ma se presi a lungo possono causare un ridotto assorbimento di farmaci, vitamine, ferro, magnesio, far schizzare in alto il rischio di fratture, demenza e infezioni. Grandi tagli anche per gli oppioidi, che possono essere presi a sproposito nelle terapie del dolore. Qui le autorità sanitarie sono chiare: non si possono prendere con una certa facilità. Spicca il -75% di prescrizioni inappropriate raggiunto a Rieti, il -68% della Asl Roma 6, quella dei Castelli e del litorale Sud. Se nel terzo trimestre del 2023 erano stati accesi i riflettori su oltre 4.279 studi medici, nel quarto si è scesi a 4.147. Quindi, qui sembra esserci più da fare, almeno su base regionale. A breve la Regione farà un nuovo incontro con i medici proprio per fare il punto: non ci sarebbe «un'intenzione sanzionatoria», ma più che altro l'idea di puntare a «una rete che possa aiutare i pazienti ad avere cure adeguate con monitoraggi dei loro piani terapeutici». «Per questo è fondamentale la collaborazione con la medicina generale recentemente rinsaldata attraverso incontri specifici con le rappresentanze sindacali dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta». «Ci sono temi da affrontare - spiega Marco Trifogli, presidente di Snami Lazio, una delle associazioni di categoria dei medici di medicina generale - Ci sono casi di persone che vanno in ospedale per un'emicrania, viene dato l'antidolorifico e l'inibitore di pompa. E poi una volta uscite vanno dal medico di medicina generale a chiedere di ripetere questo stesso trattamento. Sui farmaci antireflusso c'è un costume generale legato all'eccesso di prudenza. C'è una forte pressione dei pazienti. Credo nel sistema del self audit, perché ci permette di riflettere sugli errori commessi. Noi medici stiamo continuando a dare la massima collaborazione ma più di tanto non possiamo offrire perché ci sono casi sempre diversi che vanno presi in considerazione. Valutiamo ogni singolo caso clinico».

LA DENUNCIA: «I PAZIENTI SPESSO CHIEDONO MEDICINE SENZA CONOSCERNE GLI EFFETTI»

A BREVE UN NUOVO INCONTRO CON LA CATEGORIA «NON C'È L'INTENZIONE DI SANZIONARE»

L'allarme dell'infettivologo Bassetti rilanciato nella Capitale

«L'erba incolta aumenta il rischio di infezioni»

Parchi, ville comunali ma anche aiuole e spartitraffico con erba alta e incolta che da mesi si possono vedere nelle strade della città possono aumentare il rischio di infezioni causate dai vettori, come zecche e zanzare. L'allarme è stato lanciato dall'infettivologo Matteo Bassetti e rilanciato dai medici della Capitale. «Non dovremmo vedere questo spettacolo nelle città, quindi alle amministrazioni che pensano sia una scelta a favore della biodiversità, diciamo di uscire e andare a pulire questi spazi perché l'erba alta e incolta alza il rischio di contatti tra animali, bambini e i tanti virus portati da vettori come zanzare e zecche che si annidano proprio nell'erba. Con l'arrivo dell'estate è meglio non peggiorare una situazione già al limite - dice Antonio Magi, presidente dell'Omceo Roma, l'ordine dei medici e chirurghi della Capitale – C'è un rischio più alto per i bambini, più inconsapevoli degli adulti del pericolo di buttarsi nell'erba alta». Bassetti aveva detto che «un giardino pubblico non curato con erba alta» può essere un contesto in cui proliferano anche «zecche e altri insetti che possono essere veicoli di malattie infettive, anche gravi».

Si aggiungeranno altri 122 dottori al servizio laziale di guardia medica

IL PROVVEDIMENTO

Saranno 122 i medici in più a rafforzare la rete di assistenza territoriale del Lazio della guardia medica. Lo ha stabilito la Regione pubblicando la lista degli incarichi vacanti. Un rafforzamento che inciderà non poco sul servizio dei professionisti che prendono il posto del medico di base durante le notti e nei fine settimana.

DOVE

La squadra crescerà di 18 medici nella Asl Roma 1 (con 9 trasferimenti), di 4 medici alla Asl Roma 2 (con 2 trasferimenti), di 5 nella Asl Roma 3 (con due professionisti che potranno fare servizio nell'area tra il litorale romano e Fiumicino grazie a uno spostamento di servizio). Anche il resto della Città metropolitana ne trarrà giovamento: nella Asl Roma 4 (quella del litorale Nord e che mette insieme Comuni come Civitavecchia, Santa Marinella, Bracciano, Sacrofano, Cerveteri), ne arriveranno 8 in più (di cui quattro trasferimenti).

Il programma più ingente tocca la Asl Roma 5, quella dell'area tra Tivoli, Monterotondo, Guidonia, Subiaco, Palestrina e Colleferro. In questo caso arriveranno 29 professionisti in più con 14 trasferimenti. Alla Roma 6, l'azienda sanitaria locale che va da Nettuno a Pomezia e che copre tutti i Castelli Romani ci sarà un rafforzamento di tre unità (e uno spostamento). Anche nel resto della Regione ci saranno molti più medici inseriti nel piano dell'assistenza primaria della vecchia continuità assistenziale. A Frosinone ne arrivano in dodici in più (6 si trasferiranno), nove a Latina (di cui quattro entreranno in forza spostandosi da altri territori), quattordici a Rieti (con sette trasferimenti) e 20 a Viterbo (e dieci spostamenti).

Il provvedimento regionale permette ai medici oggi di presentare domanda di partecipazione secondo quanto previsto dall'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i sanitari. I posti vacanti sono stati individuati dalle singole Asl e poi inoltrati alla Regione che ora, con questo ok definitivo permette di sbloccare le loro istanze.

Il conferimento degli incarichi, secondo quanto previsto dalla Regione, può avvenire in due modi: o per trasferimento (i medici titolari di un incarico simile a tempo indeterminato da almeno due anni) o per graduatoria (con i sanitari che sono inseriti nella lista definitiva della medicina generale valida per il 2024, quindi con le domande presentate entro il 31 gennaio 2023. Possono prendere parte alla copertura dei posti vacanti anche i giovani medici che hanno acquisito il diploma di formazione specifica in medicina generale successivamente al 31 gennaio dello scorso anno autocertificando il possesso del titolo proprio quando si trovano a dover presentare l'istanza.

La carenza dei medici, però, non è solo quella della continuità assistenziale. Per aiutare a colmare anche quella dei dottori di famiglia proprio la Regione qualche mese fa ha di nuovo pubblicato (per il terzo anno consecutivo) un bando che dà la possibilità ai medici militari di poter frequentare il corso di formazione e aprire così nuovi studi sul territorio. L'obiettivo è garantire in questo modo una più ampia copertura delle "zone carenti", cioè quelle dove mancano i professionisti. Molte di queste sono state generate dalle difficoltà del turn over di cui soffre la categoria: alta è l'età media (e, dunque, i pensionamenti) e difficile è trovare forze giovani pronte a sostituirle.

LA CONTINUITÀ

Il servizio di guardia medica a Roma e provincia ha un numero unico (lo 06.58526811) che risponde nelle notti feriali e festive dalle 20 alle 8, il sabato e nei prefestivi dalle 10 alle 20, la domenica e i festivi dalle 8 alle 20.

In arrivo 122 medici per rafforzare la rete di assistenza territoriale del Lazio della guardia medica

L'INTERVENTO PIÙ MASSICCIO NELLA ASL ROMA 5: IN ARRIVO 29 PROFESSIONISTI CON 14 TRASFERIMENTI

Abusi e violenze sui minori: oltre 100 nuovi casi all'anno

▶Il report del Bambino Gesù per la Giornata dei piccoli vittime di aggressioni
Dai danni fisici ai soprusi psicologici: «L'età media di chi li subisce è 12 anni»

Sono più di 100 i nuovi casi che ogni anno vengono registrati al Bambino Gesù di maltrattamenti e abusi sui minori. L'ospedale pediatrico della Santa Sede ha tracciato un bilancio. Per le emergenze è attivo il numero Helpline Lucy 06.6859 2265 attivo 24 ore su 24

I DATI

Al Bambino Gesù registrati oltre 100 nuovi casi l'anno di maltrattamenti e abusi sui minori. In occasione della "Giornata Internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressioni" l'ospedale pediatrico della Santa Sede ha fatto il punto sull'esperienza maturata in oltre 40 anni di lavoro con bambini e ragazzi maltrattati. Sono più di 3.000 i casi registrati nell'ultimo quindicennio. L'età media delle vittime è 12 anni. La violenza sui minori si declina in alcune specifiche forme che vanno dal maltrattamento fisico e psicologico alla patologia delle cure, ovvero il tipo di violenza che passa dall'incuria all'eccesso di cura come ad esempio la somministrazione di farmaci non necessari. Non accennano a diminuire neanche i casi di violenza assistita ossia del minore che assiste alla violenza esercitata su figure di riferimento come un genitore o un fratello/sorella fino all'abuso sessuale.

LA PROCEDURA

Per intercettare la violenza al Bambino Gesù viene utilizzata una procedura basata sull'analisi di una serie di indicatori. Questo strumento di screening viene applicato ai pazienti che accedono in ospedale in qualsiasi regime assistenziale: pronto soccorso, ricovero ordinario o diurno, ambulatori. In presenza di segni sospetti si attiva un percorso clinico ad hoc. Il caso viene valutato da un team di specialisti che emette la diagnosi e definisce l'iter di cura più adeguato. I casi di sospetto abuso intercettati ogni anno in pronto soccorso sono in media 80. A questi si aggiungono i casi rilevati durante l'attività ambulatoriale o in regime di ricovero. I piccoli pazienti abusati vengono presi in carico dalla Neuropsichiatria del Bambino Gesù in un day hospital espressamente dedicato alle vittime di violenza, il 'Child Care'. Nello stesso percorso possono confluire anche i minori vittime di un abuso segnalati da strutture esterne come altri ospedali, strutture territoriali o autorità giudiziaria. Oltre il 50% dei pazienti seguiti nel day hospital neuropsichiatrico viene "scoperto" in pronto soccorso. In oltre 40 anni di esperienza il Bambino Gesù ha registrato più di 5.000 casi, il 60% dei quali negli ultimi 15 anni. Nel dettaglio, tra il 2008 e il 2022 sono stati seguiti 3.200 bambini e ragazzi abusati o maltrattati. Oltre 200 all'anno di cui circa 130 nuovi casi e 70 in follow up secondo un trend sostanzialmente costante. Rispetto al tipo di abuso subito, il più frequente è la 'patologia delle cure'. Seguono la violenza assistita, l'abuso sessuale e il maltrattamento fisico e psicologico. Nella casistica dell'ospedale pediatrico più dell'80% degli abusi, in tutte le declinazioni, è stato compiuto all'interno della famiglia. Riguardo al genere, le varie forme di violenza vengono esercitate in misura sostanzialmente pari su maschi e femmine eccetto l'abuso sessuale che, nella fascia d'età 7-18 anni, ha un'incidenza 3 volte superiore tra le femmine rispetto ai maschi. A volte a far emergere la violenza sono i disegni dei bambini. Si chiama 'Sorridi nel Buio' il progetto creativo realizzato con un gruppo di bambini tra gli 8 e 12 anni seguiti dalla Neuropsichiatria del Bambino Gesù. Nei disegni dei piccoli c'è un viso sorridente circondato dal colore nero, un coccodrillo che mangia un cuore, un albero rosso sangue, figure 'spaventose' e persone che urlano. C'è insomma tutto il male che hanno visto o subito. Ma dalla violenza ci si può salvare. Basta chiedere aiuto. La parola chiave, per gli esperti, è prevenzione. Per questo motivo sul portale dell'ospedale della Santa Sede sono disponibili contenuti dedicati ai ragazzi con le informazioni necessarie per riconoscere le situazioni potenzialmente rischiose oltre che le indicazioni dei segnali a cui devono fare attenzione i genitori per intercettare il problema. Per le emergenze c'è poi l'Helpline Lucy 06 6859 2265 attivo tutti i giorni, 24 ore su 24.

Barbara Carbone

I NUMERI DELL'OSPEDALE: «OLTRE L'80 PER CENTO DEGLI EPISODI AVVIENE IN FAMIGLIA»

A VOLTE L'ALLARME SCATTA PER I DISEGNI CON FIGURE SPAVENTOSE REALIZZATI DAI BIMBI

Intervista Paola De Rose

«Niente fame e disturbi del sonno: ecco i segnali a cui stare attenti»

A destra, la neuropsichiatra Paola De Rose del Bambino Gesù che guida il percorso Child Care che si occupa del trattamento dei piccoli vittime di violenze o maltrattamenti

Intercettare la violenza per salvare i bimbi. Questa è la mission del percorso "Child Care" guidato da Paola De Rose, neuropsichiatra del Bambino Gesù.

Professoressa quali sono i campanelli d'allarme ai quali prestare attenzione per capire se un bambino è vittima di violenza?

«Bisogna stare molto attenti ai cambiamenti. Per esempio quando un bimbo ha disturbi del sonno, improvvisa perdita d'appetito oppure, nei ragazzi più grandi, quando si assiste a un significativo calo del rendimento scolastico o quando tendono ad isolarsi o ad essere aggressivi».

Che cicatrici lascia la violenza assistita?

«Gli stessi del maltrattamento diretto. Sono situazioni molto complicate e a volte sommerse. Molto spesso l'unico modo per proteggere i bambini dalla violenza diretta o assistita è collocarli in casa famiglia».

LA NEUROPSICHIATRA: «SI PUÒ GUARIRE GRAZIE A INTERVENTI MIRATI CALZATI SUI PROFILI DI CHI È STATO COLPITO»

Un bambino abusato può essere un adulto felice?

«La traiettoria di sviluppo può variare. Molto dipende dalle relazioni positive che il bambino avrà quindi dall'affetto della famiglia affidataria o dalla rete amicale. Se queste interazioni positive saranno solide il bimbo può non andare incontro a disturbi mentali».

Come sono i pazienti che accogliete nel "Child Care"?

«Sono ragazzi che portano nella mente e nel cuore i segni della violenza. Alcuni li esprimono chiudendosi, altri mettendo in atto comportamenti dirompenti. Tutti, però, hanno la possibilità e il diritto di cambiare la traiettoria a cui la vita fino a questo momento li ha esposti. Ed è proprio il compito di noi adulti contribuire alla cura di queste ferite».

Come si guarisce da un abuso?

«Il piano di cura deve essere stabilito da una équipe specializzata sulla base del profilo psicopatologico del bambino e delle risorse della famiglia. Sono necessari interventi di psicoterapia individuale ed interventi integrati con gli adulti per la gestione funzionale delle problematiche del bimbo e alla ricostruzione di legami di fiducia».

La violenza è prevalentemente diffusa nelle fasce sociali disagiate?

«Questa è una convinzione sbagliata. La violenza è trasversale. Esiste in tutti gli ambienti. È fondamentale diffondere il messaggio che per salvarsi bisogna saper chiedere aiuto senza vergogna».

B. C.

Europee, corsa ai seggi: al lavoro 20mila persone

▶Entro sabato devono essere coperte più di 2.900 sezioni, con il rebus supplenti
L'assessore Catarci: «In 1.800 sono pronti a sostituire presidenti e scrutatori»

VERSO IL VOTO

Poco più di 2.700 uffici elettorali di sezione da comporre: un presidente, quattro scrutatori e un segretario, di solito scelto dal presidente. Per la precisione, a Roma 6 i seggi per le università per il voto dei fuorisede (tutti alla Sapienza), 91 per i cittadini italiani residenti all'estero (tutti nella scuola Giovanbattista Vico a piazzale degli Eroi) e poi le 2.600 sezioni "ordinarie" che includono anche le 212 sezioni "speciali", cioè quelle, chiamate in modo popolare i "seggi volanti", divise in 30 sezioni per gli ospedali, 31 per le case di cura, 143 per le cliniche e 8 per le case circondariali.

Ed è corsa contro il tempo per coprire tutti questi posti: servono 2.697 presidenti, altrettanti segretari e la bellezza di 10.788 scrutatori. Un esercito senza il quale i seggi non posso essere formati e, quindi, aprire. Poi, ci sono i rappresentanti di lista (formalmente uno per ogni partito per ogni seggio elettorale) e i rappresentanti del sindaco (uno per gruppo di sezioni). La prima linea della macchina elettorale è questa.

I componenti dell'ufficio elettorale di sezione (presidente, segretario e scrutatori) come i rappresentanti di lista sono tutti pubblici ufficiali, durante le diverse fasi delle operazioni di voto e spoglio.

COMPENSI

Mentre i rappresentanti di lista sono volontari e non percepiscono compensi dallo Stato, presidenti, segretari e scrutatori vengono pagati in ragione del numero delle elezioni che si svolgono in concomitanza. A Roma ci sono solo le elezioni europee, quindi il compenso per un presidente di seggio è di 138 euro. Segretario e scrutatori, invece, percepiranno 110 euro e 40 centesimi.

In quei paesi della provincia dove, invece, si tengono anche elezioni comunali e quindi ci sono più schede elettorali, il compenso sale. Con 2 schede (europee e comunali) il presidente prende 209 euro e 50 centesimi e scrutatori e segretario 163 euro.

VOTO E SCRUTINIO

Le operazioni di voto inizieranno alle ore 15 di sabato: una novità per l'Italia dove siamo abituati a votare la domenica e, al massimo, il lunedì quando si vota su due giorni. Questa volta, il voto parte di sabato. E, quindi i seggi dovranno essere riuniti già dalle 9 di sabato mattina per predisporre i locali dove si recheranno gli elettori.

Lo scrutinio per le europee inizierà subito dopo la conclusione delle operazioni di voto che è fissata per le ore 23 della domenica sera. Per quanto riguarda il voto degli italiani residenti all'estero, nelle 91 sezioni allestite alla Vico arriveranno i plichi, inviati dalle ambasciate d'Italia nei vari paesi Ue, contenenti le schede che i nostri connazionali hanno votato nei loro paesi di residenza. Alle 23, questi plichi saranno aperti e lo spoglio inizierà in sincrono con le sezioni ordinarie.

SUPPLENTI

Il voto di sabato riduce anche lo "spazio di manovra" per coprire le assenze dei componenti dei seggi. Con il voto la domenica, i seggi si riunivano il sabato pomeriggio alle 16. E, quindi, il Comune aveva anche tutta la notte per trovare presidenti e scrutatori per coprire le assenze. Questa volta, invece, le supplenze devono essere trovate fra le 9 di sabato mattina e le 15 di sabato pomeriggio. Per questo, il Campidoglio si è mosso in anticipo. Spiega l'assessore al Personale, Andrea Catarci, che ha competenza anche sul funzionamento della macchina elettorale: «Ci siamo attivati prima. Per i presidenti che dovessero mancare abbiamo già reperito circa 400 cittadini volontari, reclutati grazie alle convenzioni stipulate con le università di Roma e le persone che spontaneamente hanno aderito all'avviso promosso dal Dipartimento. Poi, 550 funzionari comunali, 470 dipendenti e 350 tra istruttori e funzionari della Polizia Locale. In totale, fanno circa 1.800 persone che saranno a disposizione della direzione dei servizi elettorali per coprire le assenze che verranno comunicate dalla corte di appello nella settimana del voto e per le assenze che si presenteranno il sabato mattina all'interno delle sezioni elettorali. Nelle scorse elezioni, le sostituzioni di presidenti furono 1200 circa». Per gli scrutatori che dovessero mancare, si ricorrerà al classico reclutamento in strada.

A fianco, sezioni elettorali nella Capitale: a Roma saranno 2.599 seggi "ordinari", 6 per il voto degli studenti fuorisede, 91 per gli italiani residenti all'estero e 212 sezioni "speciali", divise in 30 sezioni per gli ospedali, 31 per le case di cura, 143 per le cliniche e 8 per le case circondariali

SARANNO ATTIVI 2.599 UFFICI ELETTORALI ORDINARI, 6 PER I FUORISEDE, 91 PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO E 212 "SPECIALI"

I COMPENSI VANNO DA 110 A 138 EURO MA IN PROVINCIA, DOVE SI VOTA ANCHE PER LE COMUNALI, SALGONO FINO A 209

L'incontro

Rondinelli e Nardella: «Adeguare i salari bassi»

Daniela Rondinelli, candidata Pd nella circoscrizione Italia Centrale e già eurodeputata, e Dario Nardella sindaco di Firenze e candidato Pd alle Europee, hanno dialogato sui salari. L'incontro, organizzato da Volt Roma e Volt Italia, si è svolto ieri pomeriggio al BiblioBar. «Se oggi in Italia il problema dei salari bassi e dei lavoratori poveri è entrato nel dibattito politico è perché nel giugno 2022 il Parlamento europeo ha approvato la Direttiva Ue "salari minimi adeguati" che il governo Meloni dovrebbe recepire entro novembre di quest'anno», lo afferma in una nota Daniela Rondinelli. «L'8 e 9 giugno sarà un test politico nazionale decisivo. Abbiamo visto dal Covid, dal Pnrr e dalla crisi energetica quanto sia necessario avere l'Ue a tutela di interessi nazionali e internazionali, ma siamo consapevoli che serve un'Europa ancora più forte, dalla politica estera alla difesa comune, dal diritto alla salute alle politiche ambientali e per il lavoro», ha commentato Dario Nardella.

Anello ferroviario, via alla tratta tra Valle Aurelia e Vigna Clara

IL FOCUS

Passo avanti verso la chiusura del cosiddetto "anello ferroviario" di Roma, cioè quel tratto mancante delle ferrovie fra Valle Aurelia e Settebagni, che consentirebbe di circondare la Capitale di una specie di Raccordo Anulare su binari. Rete Ferroviaria Italiana, la società del gruppo Ferrovie dello Stato che gestisce la parte infrastrutturale (a Trenitalia spetta il servizio viaggiatori), ha infatti aggiudicato la gara di appalto per la progettazione esecutiva e la realizzazione del raddoppio della tratta Valle Aurelia-Vigna Clara, il cosiddetto "lotto 1A" dei lavori per la chiusura dell'anello ferroviario di Roma. L'appalto vale circa 30 milioni di euro.

LA STORIA

La chiusura dell'anello ferroviario di Roma fa parte di quella "cura del ferro" che è un leit motiv delle campagne elettorali da Rutelli in poi. Il primo a parlarne su Walter Tocci, assessore ai Trasporti nella prima Giunta Rutelli. Una serie infinita di traversie, però, hanno sempre bloccato l'opera . La stazione Vigna Clara è parte integrante di questa storia: la stazione funzionò solo fra il giugno e l'ottobre del 1990 in occasione dei mondiali di calcio. Poi chiuse i battenti e rimase così, abbandonata, per 32 anni finendo per far parte dei "farò" di ogni candidato sindaco e di ogni candidato presidente del Municipio.

Poi, nel 2016 sembrava giunta l'ora per la riapertura ma un ricorso di alcuni cittadini prolungò l'agonia fino al 2022: il 13 giugno finalmente i treni ripresero a circolare e a fermarsi. Ma pochi. Troppo pochi per essere appetibili: 18 convogli al giorno (16 il sabato e 0 la domenica) fra Valle Aurelia e Vigna Clara.

L'APPALTO

Per rendere efficiente il servizio serve il raddoppio del binario. L'appalto assegnato da Rfi a raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Mi.Cos. Spa/Maceg Srl, Gema Spa e Salcef Spa, prevede appunto «la realizzazione del raddoppio del binario dell'attuale tratta Valle Aurelia-Vigna Clara comprensivo di tutte le attività relative alle opere civili, all'armamento ferroviario, agli impianti di trazione elettrica e delle altre tecnologie ferroviarie. La realizzazione del nuovo binario, in aggiunta a quello esistente, consentirà di incrementare il numero delle corse e di istituire un servizio metropolitano cadenzato», dice Rfi in una nota in cui poi si aggiunge: «L'intervento di raddoppio della tratta Valle Aurelia – Vigna Clara costituisce la prima fase funzionale (Lotto 1A) del complessivo intervento "Chiusura Anello ferroviario di Roma", che ha l'obiettivo di potenziare l'offerta commerciale passeggeri nel nodo di Roma e creare un itinerario di gronda alla capitale per il traffico merci garantendo pertanto maggiore accessibilità al sistema ferroviario».

GLI ALTRI LOTTI

Gli investimenti previsti per il progetto "Chiusura Anello Ferroviario di Roma" sono complessivamente 1.245 milioni di euro finanziati con Contratto di Programma. Per il "lotto 1b" che va dalla stazione di Vigna Clara a quella di Tor di Quinto il costo dell'opera ammonta a 249,5 milioni di euro. C'è poi il "lotto 2" che va da Tor di Quinto a Val d'Ala, che include anche alcune modifiche all'area di Tiburtina e ammonta a 320,5 milioni di euro.

La chiusura dell'anello ferroviario di Roma avverrà per lotti, in particolare la conclusione dei lavori del lotto 1b e per il lotto 2, entrambi oggetto di Dibattito Pubblico, è prevista rispettivamente per il 2027 e per il 2029. La conclusione degli interventi del lotto 3 che invece prevede la realizzazione del bivio tra Pineto, Stazione Aurelia, il bivio Tor di Quinto e Smistamento è prevista per il 2031.

A fianco, la stazione di Vigna Clara: funzionò solo fra il giugno e l'ottobre del 1990 in occasione dei mondiali di calcio, per poi riaprire nel 2022, ma con pochi treni, appena 18 convogli al giorno (16 il sabato e nessuno la domenica) fino a Valle Aurelia

AGGIUDICATA LA GARA D'APPALTO PER IL COMPLETAMENTO DEI BINARI: UN INVESTIMENTO DA 30 MILIONI

IL SECONDO LOTTO DELL'OPERA ANDRÀ DA TOR DI QUINTO A VAL D'ALA, CON ALCUNE MODIFICHE ALL'AREA DI TIBURTINA

Lista delle "ragazze trofeo" choc in classe al Visconti

▶Affisso l'elenco di 30 studentesse che avevano avuto rapporti sessuali con compagni
La rabbia delle vittime: «Hanno violato la nostra privacy, ora devono essere puniti»

IL CASO

Un elenco di nomi scritto su un foglio poi affisso sulla porta di un'aula della scuola. Trenta nomi di studentesse, molte delle quali minorenni, che avrebbero avuto rapporti sessuali con altri compagni. Quei compagni indicati tra parentesi nella lista, anche in questo caso con nome e cognome, proprio a fianco al nome di ogni ragazza. Come a voler dire: «Lei è il trofeo e io sono quello che l'ha conquistato».

IL RACCONTO

Un episodio aberrante - quello accaduto lunedì mattina al liceo classico Visconti - che ha scioccato tutta la comunità scolastica, in particolar modo le vittime, come racconta una di loro che preferisce restare anonima. «Sono sconvolta - dice la vittima - per questa violazione della nostra privacy davvero grave. Un gesto irrispettoso che deve essere punito in modo adeguato altrimenti questi ragazzi pensano che sia una cosa normale che possono rifare quando vogliono». «Mancavano pochi minuti alle 13 - racconta un'altra liceale – quando sulla porta di una delle classi dell'ultimo anno è apparso questo foglio. Era sulla parete esterna, quindi poteva leggerlo chiunque passasse. I nomi delle ragazze erano circa 30. Quelli dei ragazzi, invece, erano quattro o cinque». Il foglio, creato da un gruppetto di studenti dell'ultimo anno, è stato immediatamente rimosso, ma il problema è che «prima che venisse buttato alcuni lo hanno fotografato». Il timore, dunque, è che ora la foto possa circolare anche fuori dall'istituto di piazza del Collegio romano, creando non pochi problemi alle ragazze inserite nell'elenco.

«Alcune di loro, quelle più grandi, non si sono troppo preoccupate di leggere lì i loro nomi anche perché si tratta di cose successe tempo fa. Altre, invece, sono molto imbarazzate e scosse perché, dicono, che ora chiunque è entrato nelle loro vite private. Molte frequentano anche il primo anno», prosegue la studentessa. E come se non bastasse, alcuni nomi sono addirittura stati inventati. «Tante ragazze hanno detto che si tratta di una bugia, di storie create dai ragazzi», dice ancora la liceale.

Una notizia che ha scosso così tanto le studentesse che ieri mattina hanno deciso di indire un'assemblea straordinaria nell'aula magna della scuola per discutere dell'accaduto. La prima ora si sono riunite solo le ragazze dell'istituto, vittime comprese. Poi sono stati ammessi anche gli studenti maschi. «Alcuni - racconta la studentessa - erano più arrabbiati e indignati, altri preoccupati per le ripercussioni che potrebbero esserci nei confronti dei creatori della lista». Presenti, oltre ad alcuni docenti, anche gli autori del gesto. Si tratta di un gruppetto di ragazzi dell'ultimo anno che si è voluto scusare pubblicamente con tutti i presenti e soprattutto con le ragazze che, per colpa loro, sono state messe alla berlina. «Hanno detto che si trattava di una ragazzata», dice chi era presente. Una ragazzata però molto pericolosa, come osserva la comunità studentesca femminile che terminata l'assemblea ha diffuso un comunicato per esprimere solidarietà alle vittime e denunciare «l'accaduto che non deve passare inosservato». «L'atto - si legge nel documento - non solo rappresenta una grave mancanza di rispetto verso la dignità delle ragazze coinvolte, ma il fatto che gli autori si siano sentiti liberi di esporre pubblicamente la lista evidenzia una mancanza di consapevolezza della gravità di tale atto e la presunzione di una legittimità nel compierlo inesistente e abominevole». Per questo è fondamentale «riflettere sull'importanza di un'educazione sessuale e affettiva. Due tematiche che, essendo essenziali per la crescita dell'individuo, devono essere insegnate a scuola, spazio di crescita e di costruzione della società futura», scrivono ancora auspicando che la presidenza prenda i dovuti provvedimenti.

I GENITORI

Mentre i professori preferiscono non parlare perché si tratta di «questioni molto delicate», i genitori vogliono far sentire la loro voce. «Stupidaggini simili - denuncia una madre - sono molto pericolose. Giochi del genere si possono trasformare in tragedie con ragazze che potrebbero arrivare a uccidersi per la vergogna o potrebbero non voler più uscire di casa per il timore di essere derise». Nelle chat dei genitori si sono moltiplicati i messaggi, tra rabbia e indignazione. «È un fatto gravissimo. Vedremo che provvedimenti prenderà la preside», dice un'altra madre. Non si esclude, infatti, che per gli autori del gesto potranno esserci conseguenze sul voto in condotta o comunque altri provvedimenti disciplinari. Al momento, però, nessuna decisione è stata presa.

A fianco, l'ingresso del liceo classico Visconti, nel centro storico della Capitale: sulla porta di un'aula della scuola è stato affisso l'elenco di trenta nomi di studentesse, molte delle quali minorenni, che hanno avuto rapporti sessuali con altri compagni indicati tra parentesi nella lista, anche in questo caso con nome e cognome

L'ALLARME DEI GENITORI: «STUPIDAGGINI DEL GENERE SONO MOLTO PERICOLOSE E SI POSSONO TRASFORMARE IN TRAGEDIE»

Laboratori di quartiere: la periferia si rigenera

IL PROGETTO

La rigenerazione urbana è anche sociale e passa attraverso i laboratori di quartiere. A Tor Bella Monaca, Corviale, Centocelle-Mistica, Santa Maria della Pietà, Quarticciolo e Bastogi da mesi Comune e Municipi incontrano i residenti raccogliendo stimoli, idee e necessità. Il lavoro dei laboratori è stato presentato ieri a Villa Altieri. «La rigenerazione materiale degli edifici è una condizione necessaria ma non sufficiente» poiché «vogliamo immaginare la riqualificazione sociale, oltre che materiale» ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Con i laboratori «vogliamo migliorare la qualità della vita delle persone, l'obiettivo non è soltanto fare la manutenzione che mancava da anni ma fare in modo che il quartiere si apra alla città» ha commentato l'assessore all'Urbanistica, Maurizio Veloccia. «Quando siamo andati le prime volte nelle periferie, tutti avevano pensato all'ennesima passerella elettorale. E invece abbiamo iniziato a lavorare, penso all'ex scuola di Cardinal Capranica» ha spiegato l'assessora ai Lavori pubblici, Ornella Segnalini. Tra gli interventi fondamentali previsti dai lavori finanziati dal Pnrr, la rigenerazione di Tor Bella Monaca, iniziata con lo sgombero di 600 box. I laboratori, promossi da Roma Capitale e coordinati dalle Università Sapienza, Roma Tre e Guido Carlo Luiss, mirano a creare processi partecipativi. Si tratta, insomma, di un modello di governance dal basso che porta a fare scelte sentite dai residenti. Nel convegno moderato da Ernesto Menicucci, giornalista del *Messaggero*, sono intervenuti il direttore generale di NeXt Nuova Economia, Luca Raffaele, e il vicedirettore generale vicario di Roma Capitale, Pierpaola D'Alessandro. «I laboratori ci hanno permesso di costruire insieme le progettualità del Pnrr» ha sottolineato Veloccia. «Stiamo lavorando su tutte le filiere per creare anche occupazione di qualità» ha concluso il sindaco Gualtieri.

A sinistra, un'immagine del dopo occupazione alla Sapienza: è stato installato il cantiere avviato per i lavori di manutenzione delle strutture dell'ateneo danneggiate, ora sul prato restano solo i segni delle tende che hanno rovinato l'erba

Alla Sapienza si rimuovono le tende e partono i lavori di manutenzione

LA PROTESTA

Dopo un mese di occupazione, tutti insieme nel "pratone" dell'ateneo, lunedì sera gli studenti dell'università Sapienza hanno smontato le tende dove hanno dormito per quattro settimane in segno di protesta contro la rettrice Antonella Polimeni e le scelte dell'università. L'ennesimo atto dimostrativo per chiedere lo stop alla partecipazione dell'ateneo al bando Maeci Italia-Israele.

L'ANNUNCIO SUI SOCIAL

Ad annunciarlo sono gli stessi occupanti tramite i loro canali social. «Usciamo dalla Sapienza dopo un mese di acampada, un corteo e due giorni di assemblea studentesca nazionale. Con gli studenti da tutta Italia, partendo da un riconoscimento reciproco, abbiamo gettato le basi per mettere in comune le nostre progettualità e organizzarci insieme per potenziarle».

Il presidio quindi è stato smantellato, ma la protesta prosegue, come spiega Giacomo, uno dei membri del coordinamento dei collettivi. «Questo gesto simbolico - dice lo studente - non ha certo fatto cambiare idea all'università, ma ha portato i suoi frutti perché abbiamo raccolto nuovi e ulteriori consensi a livello di mobilitazione».

NUOVE FORME DI MOBILITAZIONE

Nuovi manifestanti, pronti – dicono – a nuove battaglie. I ragazzi infatti assicurano di non aver abbandonato la causa, ma di averne rimodulato le modalità. «Attraverso altre forme e nuovi canali mobilitativi - scrivono ancora sui social - continueremo a fare pressione sulla rettrice e le aziende private come Leonardo Spa. All'agitazione vera e propria - proseguono - crediamo importante affiancare un lavoro capillare di coinvolgimento nelle facoltà e nei dipartimenti. Sappiamo che il cambiamento vero si costruisce dal basso, assieme a docenti e a lavoratori, con cui dare vita a spazi di discussione sul boicottaggio accademico e creare crepe nel sistema».

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Gli studenti, sempre tramite i canali social, ricordano quindi le date dei prossimi appuntamenti che li vedrà impegnati «il 13 giugno in un'assemblea pubblica, di bilancio e rilancio sulla mobilitazione universitaria». L'altro appuntamento, invece, è il 24 giugno, quando organizzeranno una nuova protesta in occasione della riunione del senato accademico.

Smantellato l'accampamento, ora sul prato restano solo i segni delle tende che hanno rovinato l'erba ed è stato installato il cantiere avviato per i lavori di manutenzione delle strutture dell'ateneo. «Una strategia della rettrice per limitare i nostri spazi», sostiene Giacomo.

Durante l'occupazione, infatti, non sono mancati momenti di tensione e atti vandalici, da parte di autori ancora non identificati, all'interno della città universitaria. Più volte sono apparse sui muri decine e decine di scritte che sollecitavano le dimissioni della rettrice e contenevano anche messaggi rivolti alle forze dell'ordine con le quali gli studenti hanno avuto più volte dissidi durante le proteste di questi mesi.

DOPO UN MESE DI OCCUPAZIONE VANNO VIA GLI STUDENTI CHE PROTESTAVANO PER LA PALESTINA

Gli spazi che occupavano le tende rimosse (foto ROLANDO/TOIATI)

RESTANO I DANNI LASCIATI SUI MURI E SUL PRATO: «MA CONTINUEREMO LA MOBILITAZIONE»

Omicidio di Valle Aurelia, il killer condannato a 21 anni

▶La vittima, un filippino 44enne, era stato aggredito nel febbraio del 2023 da un connazionale al quale aveva chiesto la restituzione del denaro dato in prestito

IL PROCESSO

Arriva a poco più di un anno di distanza dall'omicidio del 50enne filippino Michael Lee Pon la sentenza per il brutale assassinio avvenuto in via Anastasio II, nei pressi della stazione della metropolitana Valle Aurelia, il 19 febbraio 2023. Ieri, la corte d'Assise ha condannato a 21 anni e un mese di reclusione il 43enne connazionale della vittima, Renato Jr. Peralta (che da allora si trovava nel carcere di Regina Coeli in custodia cautelare), escludendo però l'aggravante della crudeltà e confermando quella dei futili motivi. I giudici hanno invece riconosciuto le attenuanti richieste dall'avvocato dell'imputato: durante l'incontro con il suo killer, Peralta sarebbe stato prima provocato da Lee Pon, poi, quest'ultimo lo avrebbe ferito al volto e infine il 43enne lo avrebbe ucciso per proteggere il figlio di 16 anni, che quella notte si trovava con lui e che è stato accusato di concorso in omicidio dal Tribunale dei minori. Inoltre, L'uomo dovrà risarcire in sede civile la moglie e le tre figlie della vittima, ma intanto dovranno pagare una provvisionale di 40mila euro ad ognuna di loro, più 50mila euro a ciascuna figlia ed infine altri 30mila euro alla figlia minorenne della vittima. Dopo aver scontato la pena, il condannato sarà anche sottoposto alla libertà vigilata per i successivi cinque anni. Il pm Silvia Sereni aveva chiesto una condanna di 22 anni di reclusione, tenendo conto non solo delle aggravanti, ma anche del fatto che l'uomo avesse portato preventivamente con sé un'arma da taglio.

L'INCHIESTA

In base alle testimonianza, in una prima fase, gli inquirenti avevano ipotizzato un'aggressione messa in atto da un gruppo di cinque persone finita in tragedia. In realtà tutto era iniziato a causa di una lite scaturita da uno scambio di messaggi tra Peralta e Lee Pon, in cui quest'ultimo chiedeva con insistenza al primo di restituirgli una piccola somma di denaro legata a questioni di droga; messaggi seguiti da presunti appostamenti del 50enne sotto l'abitazione del suo assassino, secondo quanto sostenuto dall'avvocato difensore di Peralta. Fino all'ultimo incontro, avvenuto apparentemente per avere un chiarimento definitivo, al quale Peralta era stato accompagnato dal figlio minorenne. Tuttavia, il 43enne aveva con sé un coltello con il quale aveva colpito la vittima in diverse parti del corpo, prima di sferrare il fendente mortale nella parte sinistra del collo e colpirlo alla testa con un calcio, quando era già a terra. Il 50enne non era morto subito, ma era stato lasciato agonizzante sull'asfalto in una pozza di sangue mentre gli aggressori erano fuggiti, salvo poi presentarsi spontaneamente alla caserma dei carabinieri di Tor Vergata il giorno successivo ed essere sottoposti a fermo.

ANCHE IL FIGLIO 16ENNE DELL'IMPUTATO AVEVA PARTECIPATO ALL'AGGRESSIONE ED È STATO ACCUSATO DALLA PROCURA DEI MINORI

IL 50ENNE ERA STATO ACCOLTELLATO IN VARIE PARTI DEL CORPO E POI PRESO A CALCI QUANDO ERA A TERRA

I VIDEO

Peralta si era anche autodenunciato in due video pubblicati sui social (della durata di un minuto circa) che erano diventati virali all'interno della comunità filippina.

Nei filmati, tra l'altro, affermava di non essersi consegnato alle forze dell'ordine prima perché non aveva ancora trovato un avvocato ed esprimeva la sua preoccupazione per il destino di suo figlio a causa del suo coinvolgimento nella vicenda, chiedendo ai suoi parenti di prendersi eventualmente cura del ragazzo.

LA REAZIONE

In aula era presente la compagna dell'imputato che ha raccontato quanto sia difficile, per lei, ottenere l'appuntamento di visita settimanale in carcere: «Ogni volta devo fare almeno 500 chiamate al centralino, tutte a vuoto». Peralta, a Regina Coeli, serve in mensa i pasti che vengono preparati da altri detenuti addetti alla cucina. «È l'unico modo per mantenersi attivo e non impazzire», ha aggiunto la donna.

Silvia Pollice

Termini Il gestore continuava a ospitare clienti nonostante la chiusura

Toglie i sigilli al B&B e perde la licenza dopo il blitz dei vigili

Ignorava il divieto di proseguire la sua attività in zona Termini. Per questo motivo gli agenti del I Gruppo Centro della Polizia Locale hanno apposto i sigilli alla struttura ricettiva di uno straniero 51enne, già sanzionato più volte per irregolarità amministrative varie. Tra le tante: aumento della capienza ricettiva, condizioni igienico sanitarie critiche, mancata esposizione della tabella dei prezzi, assenza del percorso anti incendio e, infine, la mancata comunicazione alla Regione Lazio degli arrivi e delle partenze dei turisti.

Banda armata alle Poste in fuga con 300mila euro

▶Rapina a segno nell'ufficio di Vitinia, caccia a due rapinatori scappati a bordo di uno scooter: posti di blocco tra la via del Mare e la via Cristoforo Colombo

IL RAID

Per passare inosservato, si è avvicinato all'ingresso dell'ufficio postale fingendo una telefonata. Non appena ha varcato la porta d'ingresso, si è armato di pistola minacciando clienti e personale: «Mani in alto questa è una rapina». Così il bandito ha tenuto in ostaggio clienti e impiegati, una rapina lampo: in una manciata di minuti il rapinatore ha "incassato" un maxi bottino da 300 mila euro. L'allarme è scattato poco dopo le 10 del mattino negli uffici di via Casalecchio di Reno a Vitinia, quartiere alla periferia sud della Capitale. Sul posto sono intervenuti gli agenti del reparto Volanti.

IL COMPLICE

Gli investigatori hanno subito raccolto le testimonianze dei clienti e degli impiegati. Quindi hanno proceduto con il sequestro delle immagini di video sorveglianza.

I filmati hanno confermato quanto riferito e ottenuto un primo parziale identikit del bandito che ha fatto irruzione con il viso travisato. «È un italiano - hanno precisato i clienti ancora sotto choc- e parla con un forte accento romano». Ancora: gli agenti hanno accertato che il bandito è poi scappato in sella a uno scooter. Un complice, il secondo uomo, lo aspettava poco distante dagli uffici postali con il motore acceso. Per tutta la mattinata gli investigatori hanno attivato posti di blocco lungo la via Ostiense e la via Cristoforo Colombo, in direzione Ostia e direzione Eur. Ancora: sono state analizzate le telecamere di video sorveglianza della zona nel tentativo di ricostruire la via di fuga della banda. Le ricerche sono andate avanti per diverse ore ma dei fuggitivi non c'era più alcuna traccia. Le indagini si stanno ora allargando ai giorni precedenti il colpo: il sospetto dei poliziotti è che i rapinatori abbiano studiato il luogo e le possibili vie di fuga.

Ieri dunque, sarebbero andati a colpo sicuro. Più di un sospetto secondo chi indaga. Come mostrano registrazioni degli occhi elettronici delle Poste, il bandito fingeva di essere al telefono: «Uno stratagemma per non farsi inquadrare dalla telecamera» spiegano i poliziotti. Che precisano: «Si tratta di banditi esperti perché hanno agito in pochissimi minuti. Chi ha fatto irruzione all'interno, sapeva come muoversi». Ecco perché gli agenti stanno analizzando, e confrontando, le immagini sequestrate ieri con quelle di altri colpi messi a segno nelle ultime settimane nel quadrante sud della città.

Anche se: «Queste bande - concludono- nel tentativo di confondere le indagini, sono solite spostarsi nei diversi quadranti e nelle diverse periferie».

Un'indagine complessa dunque, senza indizi e senza tracce da seguire, ma la caccia ai rapinatori è aperta.

UNO DEI MALVIVENTI CON IL VOLTO COPERTO DA UNA MASCHERINA HA FATTO IRRUZIONE ARMATO DI PISTOLA

In alto le immagini dell'assalto agli uffici postali: il bandito prima finge di parlare al telefono poi fa irruzione all'interno degli uffici tra clienti e impiegati

Spari a Guidonia, la lite tra vicini finisce nel sangue: ferito 46enne

IL CASO

La zuffa sotto casa è finita con un colpo di pistola che ha centrato alla gamba destra uno dei due litiganti.

È successo poco dopo le 23 di lunedì nello slargo delle palazzine popolari dell'Albuccione di Guidonia, a ridosso di piazza Aldo Moro. Ad avere la peggio un inquilino di 46 anni al culmine della lite con un cittadino lituano di 39 anni, anche lui residente nel complesso, in un alloggio occupato abusivamente: dopo il corpo a corpo improvvisamente ha tirato fuori quell'arma e ha sparato. Il ferito è stato soccorso e trasportato in codice rosso all'ospedale Sandro Pertini dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per scongiurare ogni rischio, visto che la pallottola era stata esplosa da una distanza ravvicinata colpendolo all'inguine: la prognosi è di 40 giorni. Il lituano è stato poi bloccato dai poliziotti intervenuti, che hanno fatto scattare la denuncia.

Lo stabile di Guidonia

I motivi che hanno dato il via allo scontro a due sono ancora da chiarire.

LA MICCIA

Sul caso indagano gli investigatori del commissariato di Tivoli, diretto da Paola Pentassuglia, che per avere un quadro preciso degli eventi stanno ancora sentendo tutti i testimoni. Tra questi il figlio del ferito, un sedicenne, che era sceso per tentare di dividerli e si è trovato di fronte la pistola spianata e poi il padre sanguinante sull'asfalto. Intanto il lituano si era allontanato.

È stato raggiunto fermato nelle casa occupata grazie alle testimonianze di chi aveva assistito. In un primo momento la vittima, infatti, non si era sbilanciato sull'identità dell'aggressore. Ieri gli agenti sono tornati a sentirlo in ospedale. Intanto è stato arrestato per tentato omicidio il cittadino egiziano di 51 anni che lunedì mattina presto, nel corso di una lite scoppiata in casa, nel borgo di Sant'Angelo Romano, ha accoltellato il coinquilino, un connazionale di 41 anni. Erano le 6 quando l'uomo, ferito e grondante di sangue, si è affacciato ad un balcone della centralissima via Nazionale per chiedere aiuto.

Era stato colpito al petto da un coltellaccio da cucina, come è stato poi accertato dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Tivoli intervenuti, che hanno effettuato il sopralluogo e sequestrato la lama. Il ferito è stato trasportato al Sant'Andrea, dove è stato sottoposto a delicate manovre di rianimazione, stabilizzato e trattenuto in osservazione. L'arrestato è stato portato in carcere su disposizione del magistrato della procura di Tivoli per la successiva convalida.

Elena Ceravolo

La tragedia

A24, scontro fatale: un centauro si schianta contro due auto e muore

Ancora un morto sulle strade della Capitale: la tragedia ieri mattina intorno alle 10 lungo la A24. Un uomo di 64 anni, Valter Grossi, che viaggiava a bordo di uno scooter, ha perso la vita dopo un incidente in cui sono rimaste coinvolte anche due automobili. Lo scontro è avvenuto sulla complanare in direzione Roma, all'altezza del chilometro 2+700 del tronchetto urbano, tra Tor Cervara e l'allacciamento all'A24. Sul posto per gli accertamenti è intervenuta la polizia stradale incaricata di ricostruire la dinamica dello scontro tra i tre veicoli. Inutili i soccorsi del 118. Lo scooterista è morto sul colpo. Per i rilievi della polizia scientifica la strada è stata chiusa per diverse ore.

Da San Paolo a Bravetta 80 anni fa la Liberazione

▶Deposte corone d'alloro per i caduti a Piramide e nel parco dei Martiri

▶Per ricordare il 12enne Ugo Forno, ucciso dai tedeschi, stasera musica in piazza Sempione

Sopra, Ugo Forno, 12enne perse la vita combattendo per impedire che i tedeschi facessero saltare il ponte sull'Aniene
A destra, le celebrazioni per i martiri di Forte Bravetta con Gualtieri

LE CELEBRAZIONI

Lo chiamavano Ughetto. Si chiamava Ugo Forno. Da un mese e 11 giorni aveva compiuto appena dodici anni. Oggi un ponte ferroviario porta il suo nome. Perché per difendere quel ponte, il ponte sull'Aniene, perse la vita in uno scontro con un gruppo di una decina di soldati tedeschi del genio guastatori. Ieri, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio si è tenuta l'iniziativa «Ottanta anni dopo: Ugo Forno e la Liberazione di Roma», promossa dai Parenti e Amici di Ugo Forno in collaborazione con Roma Capitale. Celebrazione che si inserisce all'interno della giornata dedicata alla liberazione di Roma: il indaco Roberto Gualtieri e del presidente del consiglio regionale del Lazio, Antonello Aurigemma, hanno prima deposto una corona d'alloro a Porta San Paolo e poi presso il parco dei Martiri di Forte Bravetta.

«La Liberazione di Roma e' stato un momento di rinascita della città dopo mesi di oppressione, di crimini come il rastrellamento degli ebrei di Roma, le Fosse Ardeatine, il rastrellamento del Quadraro - ha detto Gualtieri - una strategia terroristica e criminale per rallentare l'avanzata degli alleati e intimidire il movimento partigiano che non si e' fatto intimidire ma fu importantissimo nell'assestare colpi ai tedeschi».

IL BAMBINO MORÌ MENTRE PROVAVA A EVITARE LA DISTRUZIONE DI UN PONTE. GUALTIERI: «DOPO MESI DI CRIMINI, CI FU LA RINASCITA»

Il Municipio III dedicherà una serata di musica e parole in ricordo di Ugo Forno. L'evento è organizzato dal parlamentino di Piazza Sempione in collaborazione con l'Anpi provinciale di Roma, Django Music e il sostegno della famiglia Forno.

L'appuntamento è per oggi - mercoledì 5 giugno - dalle 20.30, in piazza Sempione con la proiezione del cortometraggio: "Ughetto Forno, il partigiano bambino".

LA STORIA

Siamo nel giugno del 1944. A settembre dell'anno precedente gli Alleati erano sbarcati a Salerno. Ma erano rimasti impantanati dalla difesa dei tedeschi imperniata a Montecassino. Dopo mesi di combattimenti tanto sanguinosi quanto infruttuosi, arrivò lo sbarco di Anzio e Nettuno. Siamo a gennaio '44. A Roma si respira il clima dello "stanno arrivando". Ma gli alleati si muovono con lentezza. E i tedeschi, coadiuvati dai fascisti, diventano sempre più spietati nella repressione. Finalmente, con lo sfondamento a Cassino, la strada per Roma era finalmente aperta. Il 4 giugno le avanguardie americane arrivano da sud. Il Vaticano, con Papa Pio XII, fece da tramite fra nazisti e fascisti da una parte e il Comitato di Liberazione Nazionale dall'altra per evitare che Roma fosse teatro di una battaglia casa per casa. L'accordo trovato consentì la fuga verso nord, lungo Salaria, Flaminia e Cassia delle truppe tedesche e dei fascisti al seguito mentre gli americani entravano a Roma da sud. Il 5 giugno di mattina, quando ormai sembra che Roma sia finalmente tutta libera, Ughetto che abita in via Nemorense, viene a sapere che un reparto di guastatori tedeschi sta per far saltare il ponte ferroviario sull'Aniene. Ugo si procura un fucile e una cartuccera piena di proiettili. E si incontra con altri ragazzi, tutti armati: sono in sei, Ugo Forno, Antonio e Francesco Guidi, Luciano Curzi, Vittorio Seboni e Sandro Fornari che si muovono verso la Salaria con l'obiettivo di impedire a tutti i costi che il ponte ferroviario salti in aria. Arrivati sul fiume, i 6 si imbattono nei tedeschi: sono una decina, armati fino ai denti, e stanno piazzando le cariche di esplosivo sotto il ponte.

LO SCONTRO

Inizia lo scontro a fuoco. I tedeschi sono presi d'infilata. Sono costretti a interrompere le operazioni di posa delle mine e a difendersi. Hanno anche un mortaio, fucili d'assalto e bombe a mano. Dall'altro lato, i sei hanno si e no qualche moschetto '91. Nonostante la disparità di forze, alla fine i tedeschi si ritirano senza far saltare il ponte. Ma sul terreno restano i corpi senza vita di Francesco Guidi, colpito da una granata da mortaio, e di Ugo Forno, ucciso dalle schegge di un altro colpo di mortaio.

«Per difendere l'ideale di giustizia bisogna sempre mettersi in gioco»

LA STORIA

L'ultima vittima della Resistenza romana aveva soltanto 12 anni: faceva la seconda media, si chiamava Ugo Forno e morì colpito al petto da un colpo di mortaio tedesco il 5 giugno 1944 mentre difendeva il Ponte dell'Aniene dall'avanzata dei nazisti. A lui, piccolo eroe che sarebbe stato poi decorato con la medaglia d'oro al merito civile dal Presidente Giorgio Napolitano, il regista e attore Fabio Vasco ha dedicato un toccante e premiatissimo cortometraggio, prodotto nel 2022 da Mompracem del compianto Carlo Macchitella, mancato l'anno scorso, con Mag di Vasco e il Secondo Municipio: "Ughetto Forno, il partigiano bambino" che verrà proiettato oggi alle 18 nella sede del Terzo Municipio in piazza Sempione. «Non sapevo quasi nulla della storia di questo eroico ragazzo, ricostruita nel libro di Felice Cipriani Il partigiano bambino», racconta Vasco, 36 anni, «e con mio grande stupore ancor meno la conosceva il quartiere Nemorense dove ha vissuto Forno. Così, quando qualcuno me l'ha raccontata, ho avuto la fortuna di rintracciare Fabrizio Forno, figlio del fratello di Ugo, che si è rivelato una fonte insostituibile di notizie e dettagli».

IL REGISTA DEL CORTO DEDICATO A UGHETTO: «QUEL BIMBO PAGÒ CON LA VITA IL SUO DESIDERIO DI AIUTARE GLI ALTRI»

Il corto, che mescola il passato con il presente, mostra tutto l'eroismo di Ughetto che, rubate le armi di alcuni partigiani, iniziò a sparare contro i tedeschi che volevano far saltare il ponte. Quelli, ritirandosi, risposero con i mortai e il piccolo rimase ucciso insieme al compagno Francesco Guidi. «Forno morì mentre tutti festeggiavano la Liberazione di Roma», spiega il regista. Si augura ora che il suo corto, già proiettato in molte scuole, continui a girare tra gli studenti e approdi magari su una piattaforma. «La storia di Ughetto, che non si girò dall'altra parte ma pagò con la vita il suo desiderio di difendere gli altri, contiene un messaggio importantissimo per i ragazzi di oggi», dice il regista, pugliese di nascita e romano di adozione, che insegna ai giovanissimi teatro, cinema e musical «non c'è bisogno di imbracciare le armi per rispettare l'ideale di giustizia: anche di fronte al bullismo e alla violenza bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco, senza voltarsi dall'altra parte».

Gloria Satta

La foto del cortometraggio su Ugo Forno, il 12enne ucciso da un colpo di mortaio il 5 giugno del '44 mentre difendeva il ponte ferroviario sull'Aniene che i nazisti volevano far saltare

MANUELA AURELI E VALERIO APREA IN CAMPO PER LA PREVENZIONE

Manuela Aureli (in foto) e Valerio Aprea, oltre a Cristina Mezzaroma presidente fondazione SS Lazio 1950, hanno seguito al Barberini la proiezione sold out del film "Il granello – Crocevia di un neo", diretto da Frida Bruno sulla storia del figlio di Beppe Barone, Stefano, scomparso in pochi mesi per un melanoma.

Con un parterre di stelle nel maniero va in scena il "Nepi fashion show"

Notte glam con le dame del castello

Da sinistra, Carolina Marconi e Laura Freddi

LA SERATA

Vip romani in trasferta sugli spalti del maniero di Nepi. Un appuntamento che sarebbe stato certamente molto gradito a Lucrezia Borgia che nel 1499, grazie al padre Rodrigo Borgia, divenuto papa Alessandro VI, ricevette in dono la cittadina della Tuscia. La donna, oltre a regalare un periodo di prosperità alla località, continuò i lavori nella Rocca per renderla ancora più vivibile. Sono in molti ad avvertire, nel cortile del maniero, i fasti di un tempo. Complice la serata sotto le stelle che coinvolge tanti artisti del mondo dello spettacolo.
Il castello dei Borgia si illumina per l'occasione di stile e di luci. Nella suggestiva fortezza che rievoca una particolare storia della nostra regione, ideale cornice per shooting fotografici e celebre anche per la scenografica cascata, va in scena la terza edizione del Nepi fashion show. Passerella dove sfilano venti affascinanti modelle, personaggi dello showbiz e della cultura. La manifestazione, con la direzione artistica di **Michele Spanò** e **Luca Barile**, sfoggia una madrina d'eccezione: la conduttrice **Laura Freddi**, in coloratissimo lungo modello floreale. Raggiungono l'happening **Carolina Marconi**, in outfit dalle nuance viola e bianche, e la briosa **Eleonora Cecere**, ex di "Non è la Rai", che canta un articolato brano. Applaudono, in prima fila, **Conny Caracciolo**, le attrici **Maria Tona, Lucilla Diaz, Laura Sorel** e **Carmen Di Pietro**. L'evento è condotto dalla giornalista **Barbara Castellani**, in lungo fucsia.
Si comincia con i tamburi della musicista **Valeria Contestini.** Ed è subito fascinazione. Seguono ben quattro sfilate, tra i riflessi della sera: quelle degli stilisti **Gabriella Romeo, Eire Mota, Stefano Roncaccia** e **Pierluigi Santoro**. Applausi. Segue lo show di Spanò, in total white, che tra modelle a piedi nudi e candidi pepli, e nebbia artificiale, crea un'artistica acconciatura di piume nere al centro della scena. Cambio di registro: esposizione di quadri a cura dei pittori **Mauro Russo, Angelina Marchesi** e **Rossana Venturini**. E si prosegue con due giovani artisti: i cantanti in erba, ma già bravissimi, **Alessandra Badulescu** e **Lorenzo Sebastiano**, reduce dal talent "Io canto generation". Applaude il sindaco di Nepi, **Franco Vita**. Poi, nella notte, a fine spettacolo, torna il mistero tra mura, torri e spalti.

Lucilla Quaglia

Sopra, l'attrice e scrittrice Eleonora Cecere Accanto, Michele Spanò tra due modelle prima dello show in passerella al castello di Nepi Più a destra, il giovane cantante Lorenzo Sebastiano dal talent "Io canto generation"

Incontri di gusto accendono la Dolce Vita

LA SERATA

Accanto, il cantante Raf alla serata dedicata alla Dolce vita in via Veneto

In via Veneto è sempre il momento di far rivivere la Dolce Vita. Questa volta il merito è andato alla voce di **Maria Elena Infantino** che ha accompagnato la cucina autentica di chef **Emmanuel Di Liddo**, in una serata evento ideata per dare il giusto rilievo al primo anniversario di Allegrío. All'interno del raffinato ristorante, chef Di Liddo si è affiancato ai resident chef **Daniele Creti, Ivano Veccia, Giovangiuseppe Aiello e Mario Di Costanzo** per dare vita ad un menù indimenticabile.
In una delle quattro sale chiamate Joyful, Lucky, In Love e Intrepid si sono accomodati il cantante **Raf** in genere restio ad apparire in pubblico, questa volta arrivato insieme alla moglie **Gabriella Labate**. La direttrice creativa **Sabrina Corbo** si è divisa tra ospiti, amici e clienti appassionati della proposta gastronomica che ricalca l'italianità nel suo senso più puro, ricordando gli anni della Dolce Vita che hanno segnato l'immaginario collettivo.
Format talmente apprezzato da aver visto arrivare anche l'attore e cantante **Ron Moss**, desideroso di festeggiare l'anniversario di Allegrío in compagnia della moglie **Devin DeVasquez**.
Moss, che ultimamente sta curando anche la sua carriera di musicista, ha colto l'occasione per farsi fare una foto ricordo insieme alla tenore Infantino, vera guest star della serata nonché figlia d'arte di Raina e Luigi Infantino celebri cantanti lirici, lui definito "Il tenore della grazia" da Luciano Pavarotti. Il compleanno di gusto è trascorso all'insegna di piatti in perfetto stile italiano. Irresistibile la pizza di Ivano Veccia & Giovangiuseppe Aiello chiamata Mimì alla Ferrovia, come il primo di Emmanuel Di Liddo Il raviolo Ischitano. Impossibile resistere al dessert di Mario Di Costanzo "Allegrío's Cake" tra frolla alla nocciola, mousse alla nocciola, crema montata al cioccolato al latte e composta di mango.

Valentina Venturi

Sopra, da sinistra, gli artisti Maria Elena Infantino, Sabrina Corbo e Ron Moss

Il fascino del tattoo tra sogni e disegni

Sopra, Graziano Scarabicchi scherza con Camilla Petrocelli In basso, Giorgia Antidormi (foto F. SEQUINO/ E. MANCINI/V. SERAFINI)

HAPPENING

Appassionati d'inchiostro e dipendenti dai tatuaggi, con la pelle colorata da storie da ricordare. Più che una passione, uno stile di vita. Un amore quello per i tattoo che convince tutti, dai cittadini ai volti noti della rete o del mondo del cinema. I piani del Lanificio nel quartiere Pietralata hanno accolto TATTile, la Tattoo Art Exhibition, con il disegno-tatuatore omaggiato da trenta creativi che hanno esposto le loro opere su carta, tela, ceramica. Una giornata per invadere d'arte l'industrial hub-club dal mattino fino a notte inoltrata, dove si sono visti volti del grande schermo, come la "faccia da spot" più nota della tv, **Graziano Scarabicchi** che in quest'anno ha inanellato anche una serie di fortunati ruoli cinematografici.
Il bel Graziano saluta la sorridente **Camilla Petrocelli** seguita dalla collega di set **Sofia Taglioni**, con dress dal sapore orientale. C'è poi il pittore **Francesco Patané** o il regista **Daniele Frontoni** arrivato insieme a **Giorgia Antidormi** e al produttore **Adriano Covello** di PMR Studio, con cui sono appena terminate le riprese di "Pesce Rosso", l'ultimo corto firmato da Frontoni dove Antidormi recita accanto a **Valerio Riondino**. Non manca **Alessandro Regis**, un "tatuaAttore" noto agli amanti delle Iene. Alla kermesse si sono visti **Andrea Bonella** e **Caterina Boccardi**, attori seguiti dall'influencer **Christian Degennaro** e da **Nadia Mayer**, reduce dal successo di "Casa a prima vista" su Real Time. A fare gli onori di casa **Paolo Secondino** ceo di Vis Tattoo Academy insieme alla presidente **Alla Zavarina** e all'art director **Marco Felici**. Tutti insieme per una mostra che ha indagato nella sperimentazione dei diversi stili così come per l'utilizzo dei diversi materiali per una vera e propria esperienza tattile.

Roberta Savona

Vincent Peters in "Timeless Time"
Arriva a Palazzo Bonaparte, la mostra con gli scatti del fotografo di fama internazionale, Vincent Peters, che ha reso immortali celebrities, brand e campagne pubblicitarie in tutto il mondo, da Penelope Cruz, Cameron Diaz, David Beckham a Charlize Teron (foto), John Malkovich. Una delle mostre fotografiche più visitate dell'anno.
▶Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5. Tutti i giorni, ore 10/-20, fino al 25 agosto

Claudia Peill "Oltre il presente"
Fino all'otto settembre al Museo di Roma in Trastevere Claudia Peill in mostra, 16 tele e disegni.
▶Museo di Roma in Trastevere, piazza Sant'Egidio. Martedì/Domenica ore 10/20

L'800 napoletano alle Scuderie
L'800 a livello artistico è un secolo ancora tutto da scoprire. L'800 napoletano in Italia fu il più vivo e proprio a quest'ultimo è dedicata Napoli Ottocento alle Scuderie del Quirinale. La mostra offre un percorso di 250 opere dove ampio spazio è dedicato a Degas, che fu così familiare con Napoli da parlare la lingua del posto.
▶Scuderie del Quirinale, via Ventiquattro Maggio 16. Tutti giorni, ore 10/20. Fino al 17 giugno

Filippo e Filippino: la saga dei Lippi
Padre e figlio, grandi allo stesso modo ma con sfumature stilistiche diverse, protagonisti del Quattrocento più alto. Li racconta la bella mostra *Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento*, fino al 25 agosto nelle sale di Palazzo Caffarelli ai Musei Capitolini.
▶Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio 1. Tutti i giorni 9.30-19.30

L'intervista

Samuele Bersani presenta il concerto sinfonico di venerdì a Caracalla con 26 musicisti
«Mio papà era un flautista e il primo disco pop l'ho sentito a 11 anni: era di Battiato»

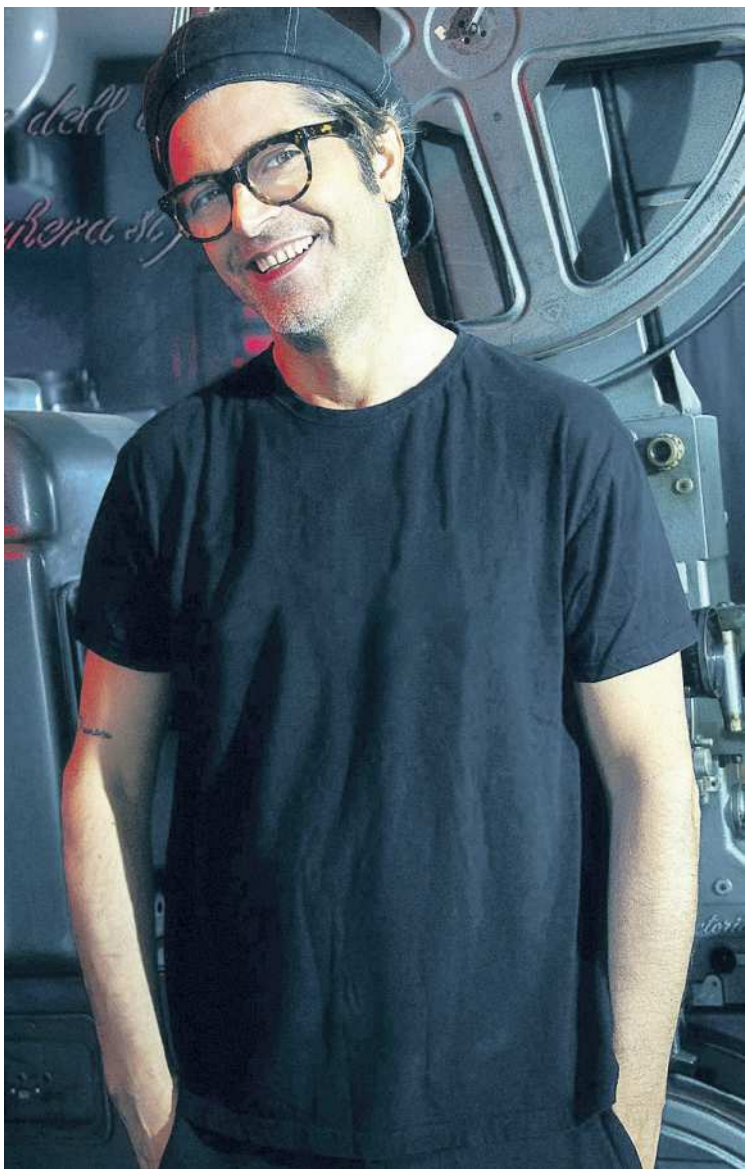
«Ritrovo il suono della mia infanzia con l'orchestra»

«Sono figlio di un flautista che è stato anche direttore d'orchestra per tanti anni. Per me quella orchestrale è una dimensione naturale, di famiglia», racconta Samuele Bersani. Si spiega così il feeling con la musica sinfonica alla base del tour con orchestra che venerdì vedrà il 53enne cantautore riminese fare tappa nella Capitale, alle Terme di Caracalla: «Penso che sia la tournée più bella che io abbia mai fatto».

Addirittura?
«Sì. Sul palco siamo in tutto 26. Non c'è nulla di finto: è tutto suonato dal vivo, dalla prima all'ultima nota. Questo è il suono della mia infanzia. Ho ascoltato il mio disco di musica per così dire "pop" quando avevo undici anni: era *La voce del padrone* di Franco Battiato. Fino ad allora il mio pane quotidiano erano i *Concerti Brandeburghesi* di Bach».

E la tournée più brutta, invece, qual è stata?
«La prima, senz'altro. Era il 1992 e avevo alle spalle un solo disco, *C'hanno preso tutto*, con dentro appena otto canzoni. Durante i concerti ero costretto a suonare cover di altri artisti per arrivare a una durata decente. E Chicco e Spillo, il mio primo successo, la suonavo due o addirittura tre volte (ride)».

Due anni più tardi sarebbe uscito "Freak", che quest'anno compie trent'anni. Era il disco di Spaccacuore. Quella canzone è stata più croce o più delizia?
«Più delizia. È forse la canzone più pop che io abbia mai scritto. Non mi ha mai annoiato, però. A differenza di altre cose».

Quali?
«Il tormentone *Che vita!*, ad esempio. Che infatti non canto nemmeno più. A distanza di ventidue anni credo sia legittimo sviluppare un senso critico nei confronti a episodi del proprio passato, no (ride)? Oggi non la sento così completa come tante altre canzoni che ho scritto».

E Giudizi universali, invece?
«Delizia, come per *Spaccacuore*. Anche se ad un certo punto ho avuto paura di essere ricordato solo e soltanto per quella».

Come l'ha superata, quella paura?
«Quando ho scritto *En* e Xanax: mi sono sentito più felice di quando avevo fatto Giudizi universali. E ho capito che sbagliavo, a provare quella sensazione».

A chi ha chiesto aiuto per riarrangiare i brani in chiave orchestrale?
«A maestri come Tony Pujia, Stefano Cabrera e Stefano Barzan. Arrangiare per orchestra è bellissimo, ma anche rischioso: se si esagera, c'è il rischio che le cose finiscano per suonare troppo barocche».

C'è un brano che l'ha sorpresa, rifatto con orchestra?
«Cattiva. Una mia canzone "minore", se vogliamo definirla così, o comunque meno conosciuta rispetto ad altre. La scrissi nel bel mezzo alla vicenda del delitto di Cogne: polemizzavo sarcasticamente sulla tendenza dei mass media a spettacolarizzare i fatti di cronaca nera e di attualità. Oggi suonata dall'orchestra contiene armonie che mi hanno spiazzato: è avvolgente».

Con Roma ha un rapporto speciale, non è così?
«Già (ride). A 14 anni scappai da casa lasciando un biglietto per i miei sul pianoforte. Arrivai a Roma in autostop, diretto a casa di Dario Argento: sognavo di fare il regista di film horror, prima di essere lanciato come cantautore da Lucio Dalla. Ma un film dell'orrore fu già solo il viaggio».

Cosa accadde?
«Nulla di che. Ma incontrai personaggi per niente raccomandabili. Su tutti, un tizio che mi diede un passaggio in autostrada e che faceva discorsi che per un ragazzino di 14 anni, all'epoca, erano poco rassicuranti. Stiamo parlando del 1985: i cellulari ancora non c'erano e non potevo chiedere aiuto a nessuno».

Discorsi di che tipo?
«Allusioni sessuali. Era un porco, mettiamola così. Arrivato in autogrill mi chiese il numero di telefono e io, incautamente, glielo lasciai. Quando tornai a Cattolica, a casa, cominciò a chiamarmi. Finché un giorno non rispose mio padre: non telefonò più».

Argento l'ha più sentito?
«Certo. Siamo amici. Pochi anni fa mi ha chiesto di partecipare a una presentazione bolognese del suo libro *Horror*. Le racconto un aneddoto che non ho mai raccontato a nessuno».

Prego.
«Dopo l'evento lo riaccompagnai in hotel. Dovevamo passare per Piazza Maggiore. Davanti alla basilica c'è un palazzo sotto il quale c'è un gioco di acustica a incrocio, con quattro cantoni a quindici metri l'uno dall'altro. Se tu parli contro il muro a bassissima voce, l'altro che sta nel cantone opposto ha la sensazione di sentire il tuo sussurro nell'orecchio. Così ho portato Dario lì, l'ho posizionato in un angolo e io nell'angolo opposto gli ho sussurrato: "Ti ucciderò". Una scena degna di un suo film. Magari gli ho dato un'idea (ride)».

▶Terme di Caracalla, via delle Terme di Caracalla. Venerdì, ore 21

Mattia Marzi

«UN LIVE COMPLESSO PERCHÉ NON VOGLIO CHE ARRANGIAMENTI BAROCCHI. IN SCALETTA ANCHE "SPACCACUORE" E "GIUDIZI UNIVERSALI"»

Il 53enne cantautore riminese Samuele Bersani farà tappa nella Capitale, venerdì 7 giugno, alle Terme di Caracalla

«A 14 ANNI SCAPPAI DA CASA PER VENIRE A ROMA IN AUTOSTOP E CERCARE DARIO ARGENTO IL MIO SOGNO ERA FARE IL REGISTA DI HORROR»

Teatro Manzoni

La dramedy di Pignotta: è chiuso nella "Toilet"

L'attore romano Gabriele Pignotta, 47 anni

IL DEBUTTO

Nato negli Stati Uniti, il termine "dramedy" si è esteso dalla tv al teatro. Anche se lo spettatore fa ancora un po' fatica ad orientarsi (vado a vedere una commedia o un dramma?), rappresenta un nuovo genere a cui gli autori fanno riferimento. È il caso di Gabriele Pignotta che, nonostante il titolo decisamente comico, *Toilet*, presenta la sua nuova opera come "dramedy": da domani fino a domenica al Teatro Manzoni.

Scritto, diretto e interpretato dallo stesso Pignotta, l'atto unico si svolge, come annuncia il titolo, nel bagno. È, infatti, nella toilet di una piccola area di servizio che il venditore Flavio Bretagna, protagonista della pièce, trova un momento di pausa. La cosa potrebbe anche risultare incidentale o ininfluente, se non fosse che, tentando di uscire fuori dal bagno, la porta non si apre. Nessuno ascolta la richiesta d'aiuto dell'uomo. Nessuno sa dove Flavio si trovi in quel momento. Il telefono diventa, a quel punto, l'unico strumento per far uscire il protagonista da una situazione paradossale, comica e drammatica.

▶Teatro Manzoni, via Monte Zebio, 14. Da domani (ore 21) a domenica

Katia Ippaso

Teatri

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 06/5750827
Saggio di recitazione Guida alla Messa in scena di una commedia brillante con Valentina Carusi, Valter Piccirilli,Sara Florio, Nicola Salvi, Filippo Berardinelli. Regia di Sergio Ammirata, ass.: Annachiara Mantovani .
Sabato 8 giugno Ore 19.00

ANTIGONE
Via Amerigo Vespucci, 42 066390083 - 3386585664
Quello che le donne non dicono e regia di: E. Miscio & M. Cirelli con Flavia Cococcia, Irena Panzetta, Simona Zappaterreno, Marta Quaentri, Marta Delfine, Serena Lelli, Dania Carliseppe.
Venerdì 7 giugno Ore 21.00 tess. soci

ARCILIUTO
P.zza Montevecchio, 5 06/6879406
Cosmo Musica Formazione Informazione
Giovedì 6 giugno Dalle ore 15.00

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 06/6840001
Scappati di casa Roberto Gandini e Roberto Scarpetti con le attrici e gli attori del Laboratorio Pilota del Piero Gabrielli. Regia di Roberto Gandini.
Domenica 9 giugno ore 19.00

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a 06/5894875
Il mercante di indulgenze di regia e con: Andrea Tedde musiche di Matteo Tedde.
Ore 21.00

COMETA-OFF
Via Luca della Robbia, 47 06/57284637
OutSider - Insignificante in un mondo del tutto particolare drammaturgie di Stefano Benni con Rosy Lo Calio, Lucrezia Lupo Guaita, Federica Prencipe, Diandra Selvaggio. Regia di Lucrezia Lupo Guaita.
Venerdì 14 giugno Ore 20.30 tess. soci

DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 06/6795130
Quasi uguale 3 - Live Show
Sabato 8 giugno Ore 21.00

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 06/6372294
Un uomo solo, solo un uomo - Giacomo Matteotti e diretto da: Giuseppe Vitale.
Lunedì 10 giugno Ore 20.45

GOLDEN
Via Taranto,36 06.70493826
Festival del Teatro Forense 2024: Le streghette di Benevento di Gennaro Francione con Dino Savelli, Filippo De Lorenzo, Flavio Ascione, Maurizio Mazzi, Paola Talarico, Raffaella Grassi, Consiglia Cascone, Esterita Selvaggio, Fiore Ranauro. Regia di Nicoletta Martuccio.
Ore 21.00

INDIA TEATRO DI ROMA
lungotevere Vittorio Gassman (già L.tevere dei Papareschi) 06 684000311/314
Allezenfants! Microfestival dei laboratori teatrali delle scuole superiori di Roma
ore Dalla mattina

MANZONI
Via Monte Zebio, 14/c 06/3223634
Toilet diretto e interpretato da: Gabriele Pignotta.
Giovedì 6 giugno Ore 21.00

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 06/3265991
Tra palco e realtà con Klaudia Pepa e Garrison Rochelle presentano.
Venerdì 7 giugno Ore 20.30

PALAZZO SANTA CHIARA
P.zza S. Chiara, 14 06/68892404
The Great Opera Arias Concert con Quartetto d'archi, tenore e soprano durata 1 ora.
Ore 19.30

SAN CARLINO
Viale dei Bambini - (Pincio) 06/69922117 / 329.2967328
Lupo e i sette capretti di Francesco Piciotti.
Sabato 8 giugno Ore 16.30

TEATRO DI VILLA TORLONIA
Via Lazzaro Spallanzani, 2 06/684000311-14
Puf! e Fabulazione, o la rieducazione di Undine di Lynn Nottage con Nadia Kibout e Martina Sammarco. Regia di Paola Rota.
Venerdì 7 giugno ore 19.00

TEATRO FURIO CAMILLO
Via Camilla, 44 06/97616026
Non adesso con Alessio Cesaroni, Flavio Ciancio, Maria Rita Di Bari, Maria Giordano, Valentina Matteini, Roberto Maria Nesci, Isabella Sanpietro, Elisa Scopàno. Regia di Maria Chiara Cucinotta.
Sabato 8 giugno Ore 21.00

TEATRO GARBATELLA
Piazza Giovanni da Triora, 15
Sensorial Tango con Cuartetango Ensemble.
Venerdì 28 giugno Ore 20.30

T.I.C. - TEATRO DEL LIDO DI OSTIA
Via delle Sirene, 22 info:06.56201630
My Dear Nicola con Franco Fasano voce, Riccardo Biseo pianoforte, Elio Tatti contrabbasso, Giampaolo Ascolese batteria.
Sabato 15 giugno Ore 19.00

T.I.C. - TEATRO TOR BELLA MONACA
ang. via Tor Bella Monaca-D. Cambellotti, 11 06.2010579
Sala Piccola **Una volta nella vita** di Gianni Clementi con Ilaria Izzo, Marco Ciao, Valentina Petri, Gloria Bazzocchi, Daniele Cesarini. Regia di Ilaria Izzo.
Ore 21.00

T.I.C.- TEATRO VILLA PAMPHILJ
Villa Doria Pamphilj - Largo 3 Giugno 1849 06.5882034
Storie sotto agli alberi: Gli anatroccoli di e con Silvano Antonelli.
Sabato 15 giugno Ore 17.30

Accademie straniere Festival al Palaexpò

Al Palazzo delle Esposizioni, *Expodemic. Festival delle Accademie e degli Istituti di Cultura stranieri a Roma*, progetto espositivo condiviso e diffuso che si dirama nel tessuto urbano della città, fino al 25 agosto. A realizzare i lavori, molti dei quali site specific, 18 artisti scelti dai curatori tra pittori, scultori, artisti visuali, poeti e scrittori ospitati negli istituti culturali stranieri a Roma.
▶Palaexpò, Via Nazionale 194. Mart/Dom, ore 10/20

Il meglio

Il "Beautiful World" delle foto di Testino

Aperta al pubblico fino al 25 agosto a Palazzo Bonaparte, prodotta e organizzata da Arthemisia, la mostra di Mario Testino "A Beautiful World" comprende oltre 70 immagini artistiche, frutto di viaggi in 30 Paesi, che il grande maestro della fotografia contemporanea ha compiuto negli ultimi 7 anni.
▶Palazzo Bonaparte, piazza Venezia, 5. Tutti i giorni, ore 10/20

Narciso a Caracalla fotografi allo specchio

Fino al 3 novembre, 78 scatti d'autore sul tema dello specchio al centro del lavoro di 35 celebri fotografi, tra cui Fabio Lovino e Helmut Newton.
▶Viale delle Terme di Caracalla 52. Dal martedì alla domenica, ore 9-19

La "Natura Umana" di Paolo Di Capua

Personale dell'artista Paolo Di Capua al Museo Bilotti, con una selezione di sculture che sintetizzano quindici anni di attività. Le opere rispecchiano la predisposizione dell'artista verso la ricerca dell'essenza della "natura umana", come sintesi tra armonia e contrasti. Il materiale impiegato è il legno, con rare eccezioni in pietra e metallo.
▶Museo Bilotti Aranciera di Villa Borghese. Mart/ven ore 10/16; sab e dom ore 10/19. Fino al 16 settembre

10 domande a GIOIA SALVATORI

Sabato (ore 21) Officina Pasolini ospiterà Gioia Salvatori e il suo *Esercizi per combattere se stessi*. Sarà uno spettacolo in cui l'attrice 41enne parlerà di vizi e archetipi che ci appartengono attraverso l'ironia.

Che serata dobbiamo aspettarci?
«Leggera. Sarà uno show di musica e parole, una forma che mi piace sperimentare».

Perché combattere se stessi?
«È l'unico modo per sopravvivere. Spostarsi da sé per vedere l'altro e ciò che ci circonda».

Con chi condividerà il palco?
«Con il polistrumentista Simone Alessandrini».

Qual è il ruolo della musica?
«Crea unità. La mia scrittura è frammentaria, un insieme di idee e spunti».

Quali temi affronterà?
«Emozioni, amore e tutto quello che un Sé può attraversare».

Niente attualità?
«Non parlo del presente. È già molto commentato sui social».

A cosa è interessata?
«Al surreale. Non a caso mi ispiro anche ai cartoni animati».

Si riconosce nella definizione di stand-up comedian?
«Preferisco attrice di prosa con un'autorialità comica».

Il suo mestiere ha dei limiti?
«Se ci sono possono solo spronare. È giusto comunque parlare solo di quello che si conosce».

Come definirebbe il suo stile?
«Tendo alla poesia, poi all'invettiva, ma sempre con eleganza».

Tiziana Panettieri

Gioia Salvatori, 41 anni, sabato a Officina Pasolini

Libri & Tour

Magnifico e tremendo l'amore di Calandrone

Maria Grazia Calandrone (foto) presenta il suo ultimo libro, *Magnifico e tremendo stava l'amore* (Einaudi editore, 336 pagine, 20 euro), questa sera alle ore 19, presso la Libreria La Tuba al Pigneto. L'amore raccontato in queste pagine è tratto da una vicenda di cronaca nera: nel 2004 una donna uccide con dodici coltellate l'ex marito e, insieme al nuovo compagno, ne getta il corpo in fondo al Tevere. Una vicenda che riaccende dolorosissimi ricordi della scrittrice. Con lei - anche poetessa, drammaturga e artista visiva, 59 anni), interviene Federica De Paolis, introduce l'atteso incontro, Viola Lo Moro.
▶Libreria La Tuba, via del Pigneto 39. Oggi, ore 19

Letteraturap, romanzi attraverso il rap

Murubutu (foto) sarà questa sera a piazza Sempione con il suo tour *Letteraturap*, nuovo talk dedicato all'incontro tra rap e narrativa. Il docente e rapper si rivolge sia al mondo letterario sia alla didattica scolastica con un viaggio di parole e musica, per esplorare i punti di contatto tra il mondo della letteratura e quello dell'hip hop, il genere più diffuso tra i giovani negli ultimi decenni. All'evento, *Ugo e noi*, in memoria di Ugo Forno, partigiano, partecipano anche Ascanio Celestini.
▶Piazza Sempione. Oggi, ore 20

I concerti 2024/25 dell'Accademia di Santa Cecilia

La nuova stagione di Harding da Tosca al Requiem in chiesa

«Il mio primo incontro con l'orchestra di Santa Cecilia risale al 1997. Io arrivavo da Berlino dove ero assistente di Claudio Abbado. Fu un concerto indimenticabile. E non solo per la qualità dei musicisti, ma anche perché mi presentai in ritardo. E per colpa di un aereo». Lo racconta, scherzando, un direttore d'orchestra che nella sua "seconda vita" è un pilota di linea: Daniel Harding, britannico, 48 anni, da ottobre alla guida dell'orchestra di Santa Cecilia, succedendo a Pappano che ha preso in carico la London Symphony Orchestra.

A destra, Daniel Harding (48 anni), nuovo direttore musicale di Santa Cecilia
Sotto, il violinista Joshua Bell (56), l'artista in residenza
In basso, Eleonora Buratto (42) nel ruolo di Tosca per l'apertura di stagione

I DEBUTTI

E ieri, insieme con il sovrintendete Dall'Ongaro, il sindaco Gualtieri e l'assessore regionale alla Cultura Baldassarre, Harding ha presentato la sua prima stagione da direttore musicale dell'Accademia romana. Sarà lui sul podio, il 21 ottobre, in occasione del centenario della morte di Puccini, per la *Tosca* inaugurale in forma di concerto («non l'ho mai fatta prima, non so perché ho detto di sì!), con Eleonora Buratto. E due giorni dopo, il 23, renderà omaggio al patrimonio storico della città eseguendo il *Requiem* di Verdi a San Paolo fuori Le Mura, inaugurando un ciclo che prevede l'esecuzione di musica sacra nelle chiese.

Harding (legato all'Accademia con un contratto di 5 anni) valorizzerà ulteriormente il repertorio sinfonico dell'orchestra con capolavori di Brahms, Schumann, Debussy, Dvořák, Prokof'ev, Puccini e Mahler (di cui eseguirà il ciclo completo delle Sinfonie nel corso delle prossime stagioni), "prime" assolute come il brano di Enrico Scaccaglia *Il carro del tempo* e prime esecuzioni a Santa Cecilia come *Asrael* di Josef Suk. E dal 2025 «cominceremo il Ring di Wagner in forma semiscenica».

CURRENTZIS

Nell'arco della stagione tornano solisti come Martha Argerich, Beatrice Rana, Lisa Batiashvili, Daniil Trifonov, Viktoria Mullova e bacchette come Kirill Petrenko, Gustavo Dudamel, Semyon Bychkov, Antonio Pappano, Jakub Hrůša, Daniele Gatti, Teodor Currentzis, Myung-Whun Chung. Il violinista Joshua Bell sarà artista in residenza. Ventotto produzioni sinfoniche, diciotto da camera, per un totale di centoquattro concerti in sede, due tournée europee e per il Giubileo alla Conciliazione, con Shostakovic. In occasione del Natale Dudamel torna, dopo cinque anni, per dirigere lo *Schiaccianoci* di Čajkovskij. Ad aprile debutterà sul podio dell'Orchestra ceciliana Ottavio Dantone. Immancabile il concerto di Pappano, direttore Emerito, a gennaio '25 con i *Notturni* di Debussy e il *Concerto per pianoforte, orchestra e coro maschile* di Busoni.

IL MAESTRO INGLESE DA OTTOBRE ALLA GUIDA DELL'ORCHESTRA DIRIGERÀ PUCCINI PER L'INAUGURAZIONE E POI VERDI A SAN PAOLO

Per la Stagione da Camera, il Barocco con La Lira d'Orfeo che si cimenterà nella *Rodelinda* di Händel e musica contemporanea con il compositore britannico e Leone d'Oro alla carriera, George Benjamin: la sua *Written on Skin* verrà eseguita per la prima volta a Roma diretta dallo stesso compositore. «Sono orgoglioso degli artisti che verranno a lavorare con noi», conclude Harding, «ma il brano di Benjamin che ho avuto modo di ascoltare diretto da lui mi ha regalato una delle emozioni più profonde della mia vita».

Lirica e Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - SALA CASELLA
Via Flaminia 118 06/3201752
Assoli VIII edizione: La Viola - L'Arpa con Camila Sánchez viola, Giulia Bigioni arpa. Venerdì 7 giugno Ore 19.30 e 20.30

ANGELO MAI
Viale delle Terme di Caracalla 55a 3294481358
The present is not enough con Silvia Calderoni, Ilenia Caleo.
Ore 20.30 tess. arci

ASS. MUS. CHORO ROMANI CANTORES
Sala Margana - P.zza Margana, 41 Roma
Le Stagioni del Madrigale diretto da D.Paolini con Choro Romani Cantores, Ensemble La Selva musiche di Banchieri, Monteverdi, Palestrina et al..
Venerdì 14 giugno Ore 20.30

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Roma Summer Fest 2024: Big Time Rush
Venerdì 14 giugno Ore 21.30

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA PETRASSI
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Coro Multiculturale "Il Cantamondo" con Maestri del coro: Francesca Rini & Massimo Sigillò Massara.
Sabato 8 giugno Ore 18.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SINOPOLI
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Concerto finale – Coro Voci Bianche e Coro Voci Bianche Start
Mercoledì 12 giugno Ore 19.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA-SALA SANTA CECILIA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Concerto Sinfonico diretto da Tugan Sokhiev con Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia musiche di Sostakovic. Giovedì 6 giugno Ore 19.30

AULA MAGNA I.U.C.
Chiesa Evangelica Luterana - Via Sicilia 70
Concerto Silvio Celeghin organo
Ore 21.00

CASA DEL JAZZ
Via di Porta Ardeatina, 55 06/704731
Parco Casa del Jazz **Summertime 2024** con Joey Calderazzo piano, John Patitucci contrabbasso, Dave Weckl batteria.
Venerdì 7 giugno Ore 21.00

CHARITY CAFÉ
Via Panisperna, 68 06. 47825881
Blues Jam & Friends con Marco Di Folco voce & chitarra, Luca Tozzi chitarra & voce, Ivano Sebastianelli basso, Lorenzo Francocci batteria. Ore 22.00

ELEGANCE CAFÉ
Via Francesco Carletti, 5 06 57284458
Basie's Bag omaggio a Count Basie con Massimo Pirone trombone e arrang., Claudio Colasazza pianoforte, Carlo Battisti batteria. Ore 21.30

FIESTA
Parco Rosati - Via delle Tre Fontane, 24 06.87463296
Los Van Van
Venerdì 7 giugno Ore 22.30

FONCLEA
Via Crescenzio,82/a 06/6896302
Mary Shot the Gun Ore 21.00

GONFALONE
Via del Gonfalone, 32 06/6875952
Concerto di presentazione del cd Da Vinci Records "Mozart e Beethoven piano quintets" con Linda Di Carlo pianoforte, Luca Vignali oboe, Angelo De Angelis clarinetto, Carmine Pinto corno, Eliseo Smordoni fagotto.
Giovedì 6 giugno Ore 20.30

GREGORY'S
Via Gregoriana, 54/a 06/6796386
Gregory's night Hawks con Domenico Sanna piano, Vincenzo Florio contrabbasso, Marco Valeri batteria. Ore 21.30

KUTA
Via delle Fornaci di Tor di Quinto, 10
Adika Pongo in concerto
Giovedì 6 giugno Ore 21.00

LARGO VENUE
Via Biordo Michelotti, 2 06 8760 0746
Atelier, in Queer presenta: Rondò Shakespeariano
Venerdì 7 giugno Dalle ore 22.00

MAXXI
Via Guido Reni, 4A 06 3996 7350
Sala Carlo Scarpa
Le Conversazioni Adam Gopnik
Giovedì 6 giugno Ore 19.00

MONK CLUB
Via Giuseppe Mirri, 35 06 6485 0987
Livio Ricciardi "Farfalle nello stomaco"
Dalle ore 19.00

MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI
Largo Luciano Berio 06/80242382
Federico Paciotti interpreta Giacomo Puccini Domenica 9 giugno Ore 17.30

MUSICAIMMAGINE
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - Portico a emiciclo **Winds. Battaglie, fughe, mottetti, concerti** diretto da Stefano Bagliano con I Fiati del Collegium Pro Musica musiche di Bach, Banchieri, Frescobaldi, G. Gabrieli, Haydn.
Sabato 8 giugno Ore 17.00

ROCK IN ROMA
Ippodromo delle Capanelle
Cccp - Fedeli alla linea
Giovedì 13 giugno Ore 21.45

STAZIONE BIRRA
via Placanica, 172 06.79845959
Mixxo Music presenta "Dance Party anni '80 & '90" Sabato 8 giugno Ore 21.45

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 06/48160255
Otello Giuseppe Verdi diretto da Daniel Oren con Gregory Kunde / Marco Berti, Roberta Mantegna / Vittoria Yeo, Igor Golovatenko / Vladimir Stoyanov, Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma. Regia di Allex Aguilera. Ore 20.00

TERME DI CARACALLA
Viale delle Terme di Caracalla 06 481601 (Teatro dell'Opera)
De Gregori Zalone in "Pastiche - Voce e Piano (& Band)" Ore 21.00

TRAMJAZZ
da Piazza di Porta Maggiore 338 1147876
Tramjazz — Piazza di Porta Maggiore (binario di sosta, al capolinea dei tram) **Just 4 fun** con Antonella Aprea voce, Filippo Bianchini sax, Daniele Cordisco chitarra, Stefano Nunzi basso.
Sabato 8 giugno Ore 21.00

LE TRAME

Eileen

Di William Oldroyd. Con Siobhan Fallon Hogan, Anne Hathaway, Shea Whigham (Drammatico, 2024).

La vita monotona di Eileen, impiegata in un carcere minorile, cambia radicalmente con l'arrivo della carismatica psicologa Rebecca, che la coinvolgerà in una situazione inquietante e pericolosa.

▶Adriano Multisala, Atlantic, Cineland, Cinema Troisi, Eurcine, Giulio Cesare, Lux, Quattro Fontane, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Parco de' Medici, UCI Cinemas Porta di Roma

Furiosa - A Mad Max Saga

Di George Miller. Con Anya Taylor-Joy, Chris Hemsworth, Yahya Abdul-Mateen II (Azione, 2024).

Mentre il mondo va in rovina, la giovane Furiosa viene strappata alla madre. La ragazza deve sopravvivere a molte prove e mettere insieme i mezzi per trovare la strada di casa.

▶Adriano Multisala, Andromeda, Atlantic, Barberini, Cineland, Cinema Troisi, Doria, Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, Lux, Nuovo Cinema Aquila, Odeon Multiscreen, Savoy, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo

Il regno del pianeta delle scimmie

Di Wes Ball. Con Freya Allan, Peter Macon, Owen Teague (Azione, 2024).

Molti clan di scimmie sono emersi nell'oasi in cui Cesare condusse i suoi compagni, mentre gli umani sono regrediti ad uno stato selvaggio. Un leader scimmia impedisce gli insegnamenti di Cesare per schiavizzare altri clan...

▶Adriano, Atlantic, Cineland, Stardust Village (Eur), The Space Moderno, The Space Parco de' Medici, UCI Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo

L'arte della gioia - Parte 1

Di Valeria Golino, Nicolangelo Gelormini. Con Tecla Insolia, Jasmine Trinca, Valeria Bruni Tedeschi (Drammatico, 2023).

Nella Sicilia del primo Novecento, tra le avversità della povertà, la giovane Modesta trova impiego come domestica presso una famiglia aristocratica. Determinata a liberarsi dalle catene della sua condizione, Modesta prende decisioni spietate, senza lasciarsi tormentare dai rimorsi.

▶Andromeda, Atlantic, Barberini, Cineland, Eurcine, Giulio Cesare, Greenwich, Jolly, Lux, Madison, Odeon Multiscreen, Savoy, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Tibur, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

Marcello mio

Di C. Honoré. Con Chiara Mastroianni, Catherine Deneuve (Drammatico, 2024).

Chiara, figlia di Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve, durante un'estate particolarmente tormentata, decide di far rivivere suo padre attraverso sé stessa.

▶Andromeda, Atlantic, Eden, Eurcine, Giulio Cesare, Greenwich, Lux, Mignon, Odeon Multiscreen, Quattro Fontane, The Space Cinema Parco de' Medici

Me Contro te il Film - Operazione Spie

Di Gianluca Leuzzi. Con Luigi Calagna, Sofia Scalia (Commedia, 2024).

L'Alleanza dei Malvagi, guidata dal Signor S., Perfidia, Viperiana e Serpe, ha convinto il mondo che Luì e Sofì siano spietati criminali. I due eroi devono affrontare una sfida complessa per rivelare la verità e sconfiggere l'Alleanza.

▶Adriano Multisala, Andromeda, Atlantic, Broadway, Cineland, Doria, Jolly, Lux, Odeon Multiscreen, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

Cinema Roma

✿ Bambini ◆ Piacevole ● Buono ♥ Imperdibile

ADRIANO MULTISALA		Piazza Cavour, 22 - Tel. 06 .3200095
Abigail VM14	15.20	€ 7,00
Challengers	17.40-20.15	€ 7,00-9,50
Civil War	21.40	€ 7,00
Eileen VM14	17.40-19.40	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	15.00-17.30-20.30	€ 7,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.20-17.20-19.20	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	15.30-18.00-20.20	€ 7,00
Il regno del pianeta delle scimmie	15.00-17.30-21.00	€ 7,00
Io e il secco	20.20	€ 7,00
L'amore e la Gloria - La giovane Deledda	15.20	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	15.30-18.00-20.40	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	15.00-16.30-18.00-19.30	€ 7,00
The Fall Guy	17.40-20.20	€ 7,00
Troppo azzurro	15.30	€ 7,00
Un mondo a parte	17.30	€ 7,00
Una storia nera	15.20	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	17.30-20.30	€ 7,00
Vincent deve morire VM14	21.40	€ 7,00

ALHAMBRA		Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 06.066032467
Chiusura estiva		

ANDROMEDA		Via Mattia Battistini, 191 -
Ari-Cassamortari	16.30-18.40	€ 4,50-7,00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) (EVENTO SPECIALE)	18.40-21.10	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	21.00	€ 4,50
Garfield: una missione gustosa	16.50	€ 4,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	19.15	€ 4,50
Haikyu!! The Dumpster Battle VO in italiano	21.20	€ 4,50
IF - Gli amici immaginari	16.50-18.40	€ 4,50
L'arte della gioia - Parte 1	18.40-21.00	€ 4,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 (V.M.14)	19.30-21.20	€ 4,50
Marcello mio	16.30	€ 4,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.30-17.00-18.00-18.30	€ 4,50
The penitent	16.30-21.10	€ 4,50-7,00
Vangelo secondo Maria	21.20	€ 4,50

ANTARES		Viale Adriatico, 15/21 - Tel. 06.8186655
Aggiornamento dei sistemi		

ATLANTIC		Via Tuscolana, 745 - Tel. 06.765407
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	19.00	€ 6,50
Eileen VM14	21.30	€ 5,50
Furiosa - A Mad Max Saga	17.30-20.30	€ 5,50
Garfield: una missione gustosa	15.00	€ 5,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.30-21.30	€ 5,50
IF - Gli amici immaginari	15.00-17.10	€ 5,50
Il regno del pianeta delle scimmie	17.00-20.30	€ 5,50
L'arte della gioia - Parte 1	17.40-20.30	€ 5,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	15.00-17.00-20.40	€ 5,50
Marcello mio	15.00	€ 5,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	15.00-16.20-17.30-19.00	€ 5,50
Vangelo secondo Maria	19.20	€ 5,50

BARBERINI		Piazza Barberini, 24-25-26 - Tel. 06.40419403
Challengers VO italiano	16.00-17.10-18.30-21.40	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO italiano	15.15-16.10-18.00-18.50-20.45	€ 8,00
Haikyu!! The Dumpster Battle VO italiano	15.15-16.50-20.00-21.30	€ 8,00
L'arte della gioia - Parte 1	15.00-18.30-21.15	€ 8,00
L'odio (restaurato in 4K) VO italiano	19.40	€ 8,00
Rosalie VO italiano	21.00	€ 8,00
Spettacolo (il cuoco dei boss)	14.40-17.00-19.15-21.30	€ 8,00
The Fall Guy VO italiano	17.40	€ 8,00
The penitent	15.00-21.30	

BROADWAY		Via dei Narcisi, 26 - Tel. 06.
IF - Gli amici immaginari	16.00	€ 7,00
Kinds of Kindness VM14	17.20-20.20	€ 7,00-8,00
La stanza degli omicidi	19.40-21.30	€ 8,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	19.40-21.30	€ 8,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.00	€ 7,00
The Watchers - Loro ti guardano VM14	16.00-17.50	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	17.50	€ 7,00

CARAVAGGIO		Via Paisiello, 24/b - Tel. 351.7991552
Riposo		

CASA DEL CINEMA		L.go M. Mastroianni, 1 - Tel. 06.423601
Riposo		

CINELAND		Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido - Tel. 06.561841
Chiuso		
Eileen Digitale VM14	15.45-21.30	€ 3,90
Furiosa - A Mad Max Saga Digitale	18.10-20.30	€ 3,90
Garfield: una missione gustosa Digitale	18.15	€ 3,90
Haikyu!! The Dumpster Battle Digitale	16.30-20.15	€ 3,90
IF - Gli amici immaginari Digitale	16.30-18.30	€ 3,90
Il regno del pianeta delle scimmie Digitale	18.45	€ 3,90
L'arte della gioia - Parte 1 Digitale	15.45-21.00	€ 3,90
L'esorcismo - Ultimo atto Digitale VM14	16.15-18.30-20.50	€ 3,90
Me Contro te il Film - Operazione Spie Digitale	16.30-17.15-18.00	€ 3,90
Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.30	€ 3,90
Rosalie Digitale	20.30	€ 3,90
The penitent Digitale	16.30-18.50-21.40	€ 3,90
Vangelo secondo Maria Digitale	20.00	€ 3,90

CINEMA TEATRO S. TIMOTEO		Via Apelle,1 - Tel. 06.50916710
Riposo		

CINEMA TROISI		Via Girolamo Induno, 1 -
Eileen VM14 VO in italiano (alle 19.00 presenta William Oldroyd)	11.00-19.00	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga VO in italiano	13.30-16.15-21.30	€ 8,00

DEI PICCOLI		Viale della Pineta, 15 - Tel. 06.8553485
Chien De La Casse VO	20.45	€ 6,00
Fantastic Machine	19.10	€ 6,00

DORIA		Via Andrea Doria, 52 - Tel. 06.39721446
Furiosa - A Mad Max Saga 4K	18.00-21.00	€ 6,00-7,00
Haikyu!! The Dumpster Battle 4K	20.15	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari 4K	16.00	€ 6,00
L'esorcismo - Ultimo atto 4K VM14	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie 4K	17.30-18.50	€ 6,00-7,00

EDEN		Piazza Cola di Rienzo, 74/76 - Tel. 06.3612449
Il gusto delle cose	15.10-18.10-21.00	€ 7,00
Marcello mio	18.15-21.00	€ 7,00
Mothers' Instinct VM14	17.00-21.20	€ 7,00
Ritratto di un amore VM14	15.40-18.10	€ 7,00
The penitent	15.30-18.30-21.10	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	15.45	€ 7,00
Zamora	19.00-21.30	€ 7,00

EURCINE		Via Liszt, 32 - Tel. 06.88801283
Confidenza	16.30-19.00-21.00	
Eileen VM14	17.45-21.30	
Furiosa - A Mad Max Saga	16.00-20.45	
I Dannati	16.00-19.40-21.30	
L'arte della gioia - Parte 1	18.00	
Marcello mio VO in italiano	16.30-18.45-21.00	
Sei fratelli	16.00-18.45	
The penitent	16.30-18.45-21.00	
Vangelo secondo Maria	16.45-18.45-21.00	

FARNESE		Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 06.6864395
Anselm VO in italiano	20.00	€ 8,00
Chien De La Casse VO in italiano	16.00	€ 6,00
La pitturessa	19.00	€ 6,00
Lala	21.00	€ 6,00
Metamorphosis	18.00	€ 8,00
Rosalie VO in italiano	16.00-21.35	€ 6,00-8,00
Uomini in marcia	17.45	€ 6,00

GIULIO CESARE		Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 06.88801283
Buena Vista Social Club (versione restaurata) VO in italiano	20.45	
C'era una volta in Bhutan	16.15-18.45	
Confidenza	16.15-18.45-21.15	
Eileen VM14	17.30	
Eileen VM14 VO in italiano	21.15	
Furiosa - A Mad Max Saga	18.15	
Furiosa - A Mad Max Saga VO in italiano	21.00	
I Dannati	15.45-19.30	
Il Caso Goldman	16.00-18.30	
Il gusto delle cose	16.15	
Il gusto delle cose VO in italiano	20.45	
L'arte della gioia - Parte 1	16.00-18.15-21.00	
Marcello mio VO in italiano	16.00-18.45-21.00	
The penitent	16.30-18.45	
The penitent VO in italiano	21.00	

GREENWICH		Via G. B. Bodoni, 59 - Tel. 06.5745825
Buena Vista Social Club (versione restaurata) VO in Italiano	15.45-21.15	
C'era una volta in Bhutan	18.10	
C'era una volta in Bhutan VO in Italiano	20.05	
Il gusto delle cose	15.45-18.45	
L'arte della gioia - Parte 1	16.00-21.15	
Marcello mio VO in Italiano	16.15-18.30-20.45	
Quell'estate con Irene	17.45-19.30-22.00	

INTRASTEVERE		Vicolo Moroni, 3/a - Tel. 06.86391361
Sala riservata		

JOLLY		Via Giano della Bella, 4/6 - Tel. 06.45472092
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	19.30-22.00	€ 10,00
Furiosa - A Mad Max Saga	21.30	€ 5,00
I Cassamortari	17.00-19.00	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	17.00	€ 5,00
L'amore e la Gloria - La giovane Deledda	21.00	€ 5,00
L'arte della gioia - Parte 1	18.45-20.45	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	17.00-18.15-19.30	€ 5,00
Tobia e i colori del mondo	17.00	€ 5,00

LUX		Via Massaciuccoli, 31 - Tel. 06.86391361
Buena Vista Social Club (versione restaurata) VO Ita (Evento Speciale)	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 8,50
Challengers VO Ita	18.45	€ 5,00
Challengers	21.30	€ 5,00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) (Evento Speciale)	18.45-21.30	€ 8,50
Eileen VM14	18.00-20.00-22.00	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	16.00-18.50-21.45	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	16.00-22.30	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle VO Ita	17.00-19.00-21.00	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	16.45	€ 5,00
L'arte della gioia - Parte 1	15.45-20.45	€ 5,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	18.45-20.15-22.15	€ 5,00
Marcello mio VO Ita	16.15	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.00-17.25-18.50	€ 5,00
Quell'estate con Irene	16.00-18.00	€ 5,00
The penitent	15.45-18.00-20.15	€ 5,00

MADISON		Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 06.5417926
Cattiverie a domicilio 4K	17.50-19.40	€ 6,50
Confidenza 4K	21.30	€ 6,50
Donnie Darko Director's Cut (rest. in 4K) 4K	16.50-19.10-21.30	€ 6,50
Foglie al vento 4K	14.30	€ 6,50
Ghostbusters - Minaccia glaciale 4K	21.35	€ 6,00
Gloria! 4K	15.15-19.35	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle 4K VO Italiano	17.30	€ 8,50
Il gusto delle cose 4K	17.10-19.00	€ 6,50
La chimera 4K	15.10	€ 6,50
La quercia e i suoi abitanti 4K	14.30	€ 6,50
La sala professori Digitale	19.40-21.35	€ 6,50
La zona d'interesse 4K	21.35	€ 6,50
L'arte della gioia - Parte 1 Digitale	15.00-17.00	€ 6,50
L'odio (restaurato in 4K) 4K VO italiano	16.00-19.40	€ 6,50
L'odio (restaurato in 4K) 4K	17.50-21.35	€ 6,50
Nomad - In cammino con Bruce Chatwin 4K	15.00	€ 6,50
Palazzina Laf 4K	16.00-17.50-19.40-21.35	€ 6,50
Perfect Days 4K	21.35	€ 6,50
Samsara Digitale	15.00	€ 6,50
Un mondo a parte Digitale	15.00	€ 6,50
Un mondo a parte 4K	17.30-19.35	€ 6,50

MIGNON		Via Viterbo, 11 - Tel. 06.88801283
Buena Vista Social Club (versione restaurata) VO in Italiano	18.45	
Cattiverie a domicilio	16.30-21.00	
Il gusto delle cose	16.15-18.30-20.45	
Marcello mio VO in Italiano	16.15-18.30-20.45	

NUOVO CINEMA AQUILA		Via L'Aquila, 66/74 - Tel. 06.45541398
Furiosa - A Mad Max Saga VO IN ITALIANO	17.00-20.00	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	18.00	€ 7,00
I Dannati	17.00	€ 7,00
I Dannati VO IN ITALIANO	19.00-21.00	€ 7,00

NUOVO OLIMPIA		Via In Lucina, 16/g - Tel. 06.88801283
Anselm VO in italiano	16.30	
I Dannati VO in italiano	17.00-19.00-21.00	
Rassegna SILVER HAZE di Sacha Polak VO in italiano (ORGOGLIO E PREGIUDIZIO)	18.30-20.30	

NUOVO SACHER		Largo Ascianghi, 1 - Tel. 06.5818116
Estranei VM14 VO in italiano	21.00	€ 9,00
I Dannati VO in italiano	16.30	€ 7,00
Il Caso Goldman VO in italiano	18.10	€ 7,00

ODEON MULTISCREEN		Piazza S. Jacini, 22 - Tel. 06.86391361
Furiosa - A Mad Max Saga	18.50-21.45	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle VO ITA	18.45-20.15-22.00	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	16.45	€ 5,00
L'arte della gioia - Parte 1	15.45-20.30	€ 5,00
Marcello mio VO ITA	18.45-21.15	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.00-17.25-18.50	€ 5,00
The penitent	16.15-20.45	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	16.15-18.30	€ 5,00

QUATTRO FONTANE		Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 06.88801283
C'era una volta in Bhutan	16.15-19.00	
C'era una volta in Bhutan VO in italiano	21.00	
Eileen VM14 VO in italiano	17.45-19.30-21.15	
Il Caso Goldman	16.30	
Il Caso Goldman VO in Italiano	20.45	
Il gusto delle cose	16.30-18.15	
Marcello mio VO in italiano	16.00-18.30	
Quell'estate con Irene	16.00-18.45-21.00	
Rassegna LE VIE DELLA CITTÀ (CITY STREETS) di Rouben Mamoulian VO in Italiano (L'ETERNA ILLUSIONE)	20.30	

SAVOY		Via Bergamo, 25 - Tel. 06.8541498
Furiosa - A Mad Max Saga 4K	16.00	€ 6,00
L'arte della gioia - Parte 1 4K	16.00-18.50-21.00	€ 6,00-7,00
Ritratto di un amore 4K VM14	18.45-21.00	€ 7,00
The penitent 4K	16.15-18.30-21.30	€ 6,00-7,00
Vangelo secondo Maria 4K	16.30	€ 6,00
Vincent deve morire 4K VM14	18.45-21.15	€ 7,00

SCENA		Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 06.51685734
Riposo		

SPAZIO ETOILE - MAISON LOUIS VUITTON		Pi.za in Lucina, 41 - Tel. 02.006608888
"Fondation Louis Vuitton La Creazione è un viaggio" dalle 10.30 alle 19.30 Ingresso libero		

STARDUST VILLAGE (EUR)		Via di Decima, 72 - Tel. 899.280273
Challengers	21.45	€ 9,00
Eileen VM14	19.00-21.00-21.45	€ 9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	16.15-18.20-21.00	€ 9,00
Garfield: una missione gustosa	16.45	€ 9,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	18.30-20.15	€ 9,00
IF - Gli amici immaginari	16.15-19.00	€ 9,00
Il regno del pianeta delle scimmie	19.00	€ 9,00
L'arte della gioia - Parte 1	21.15	€ 9,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	20.45-21.45	€ 9,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.15-16.45-17.15-17.45-18.15-19.00	€ 9,00
Vangelo secondo Maria	16.15	€ 9,00

TIBUR		Via degli Etruschi, 36 - Tel. 0686391361
Buena Vista Social Club (versione restaurata) VO IN ITALIANO (EVENTO SPECIALE)	16.45-21.50	€ 8,50
Il gusto delle cose	17.15	€ 5,00
L'arte della gioia - Parte 1 (PARTE 1)	18.45	€ 5,00
Palazzina Laf	20.00	€ 5,00
Quell'estate con Irene	21.30	€ 5,00

TRIANON		Via Muzio Scevola, 99 - Tel. 06.7858158
Challengers 4K	21.00	€ 7,00
Confidenza 4K	21.00	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga 4K	18.50-21.45	€ 7,00
Haikyu!! The Dumpster Battle 4K	17.00	€ 6,00
IF - Gli amici immaginari 4K	16.30-18.30	€ 6,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	18.30-20.15	€ 6,00-7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie 4K	17.30-18.50	€ 6,00-7,00
The penitent 4K	16.15-18.30-21.00	€ 6,00-7,00
Vangelo secondo Maria 4K	16.30	€ 6,00

UCI CINEMAS PARCO LEONARDO		Via Gian Lorenzo Bernini -
Abigail VM14	22.50	€ 5,40
Challengers	19.25	€ 5,40
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	20.00	€ 5,40
Furiosa - A Mad Max Saga ISENS	22.10	€ 6,40
Furiosa - A Mad Max Saga	16.10-21.15	€ 5,40
Garfield: una missione gustosa	17.20	€ 5,40
Haikyu!! The Dumpster Battle	16.30-18.45-21.01	€ 6,40
IF - Gli amici immaginari	17.00-18.10-20.40	€ 5,40
Il segreto di Liberato	21.10	€ 9,00
La profezia del male VM14	23.10	€ 5,40
L'arte della gioia - Parte 1	19.30	€ 5,40
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	17.45-19.20-20.10-21.45-22.30	€ 5,40-6,40
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.30-17.30-18.20-20.15	€ 5,40-6,40
The Fall Guy	21.45	€ 5,40
The penitent	16.20-21.20	€ 5,40
Uomini in marcia	19.10	€ 5,40
Vincent deve morire VM14	22.20	€ 5,40

UCI CINEMAS PORTA DI ROMA		Via delle Vigne Nuove -
Abigail VM14	22.50	€ 8,50
Donnie Darko Director's Cut (rest. in 4K)	20.00-20.30	€ 8,50
Eileen VM14	16.45-19.55	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	16.00-21.50	€ 12,50
Furiosa - A Mad Max Saga	14.10-17.15-18.40-19.20-21.00-22.30	€ 8,50
Garfield: una missione gustosa	14.20-17.20	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle IMAX	19.45	€ 13,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.00-16.30-17.10-19.15-20.05-21.20	€ 9,50-10,90
IF - Gli amici immaginari	17.30-19.00-21.20	€ 8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	19.05-22.10	€ 8,50
La profezia del male VM14	22.40	€ 8,50
L'arte della gioia - Parte 1	14.00-19.20	€ 8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	14.30-16.50-20.00-21.45-22.25	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	14.05-14.15-15.15-16.15-17.00-17.30-18.15-19.00	€ 8,50
The Fall Guy	22.35	€ 8,50
The penitent	22.00	€ 8,50
Vincent deve morire VM14	22.20	€ 8,50

UCI CINEMAS ROMA EST		Via Collatina, 858 -
Abigail VM14	22.40	€ 6,50
Challengers	16.20	€ 6,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	20.00	€ 7,50
Furiosa - A Mad Max Saga ISENS	22.00	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	15.15-18.30-19.30-21.10	€ 6,50
Garfield: una missione gustosa	16.00	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.00-17.10-19.15-20.30-21.20-22.40	€ 7,50-8,50
IF - Gli amici immaginari	15.00-17.30-21.00	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	19.00-22.10	€ 6,50
La profezia del male VM14	22.40	€ 6,50
L'arte della gioia - Parte 1	19.20	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	15.20-17.40-20.00-22.20	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 VO	18.30	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	22.50	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	15.40-16.15-16.45-17.30-18.15-18.45 19.15-20.10	€ 6,50-7,50
The Fall Guy	17.00-19.50	€ 6,50
The penitent	22.40	€ 6,50
Vincent deve morire VM14	21.45	€ 6,50

UCI LUXE MAXIMO		C/o Maximo Shopping - Via Laurentina, 865 -
Abigail VM14	22.40	€ 9,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	19.30	€ 9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	13.30-16.10-21.45-23.00	€ 9,50
Garfield: una missione gustosa	13.40	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	14.10-16.00-19.40-21.00	€ 10,50-11,50
IF - Gli amici immaginari	14.20-16.50-18.20	€ 9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	21.15-22.20	€ 9,50
L'arte della gioia - Parte 1	19.00	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	15.00-17.20-22.10	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 VO	16.40	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	20.40	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	14.30-15.10-16.20-17.00-18.10-18.50-19.30-20.00	€ 9,50
The Fall Guy	23.20	€ 9,50

D'Essai

DELLE PROVINCIE		Viale delle Provincie, 41 - Tel. 06.44236021
Cattiverie a domicilio Digitale	16.00	€ 4,00
La casa di Ninetta Digitale	18.30	€ 5,00
The Dreamers - I sognatori (versione restaurata) Digitale VO ITALIANO	20.30	€ 4,00

DON BOSCO		Via Publio Valerio, 63 - Tel. 06.71587612
Cattiverie a domicilio Digitale	19.00	€ 5,00
Sei fratelli Digitale	17.00	€ 5,00

TIZIANO D'ESSAI		Via G. Reni, 2 - Tel. 06.3236588
Cattiverie a domicilio	17.30	€ 4,00
Sei fratelli	20.30	€ 4,00

Metropoli

ANZIO

ASTORIA		Via G. Matteotti, 8 - Tel. 06.9844124
Marcello mio	19.45	€ 7,00
The penitent	17.30-19.45-22.00	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	17.30-22.00	€ 7,00

CINEMA MODERNO MULTISALA		Piazza della Pace, 5 - Tel. 06.9844750
Furiosa - A Mad Max Saga Digitale	21.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari Digitale	17.30-19.30	€ 7,00
Il regno del pianeta delle scimmie Digitale	21.30	€ 7,00
L'arte della gioia - Parte 1 Digitale	17.30-21.00	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto Digitale VM14	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie Digitale	17.30-19.00	€ 7,00

CERVETERI

MODERNO		Via Armando Diaz, 29 - Tel. 06.9941640
The penitent	17.30-21.30	€ 5,50

COLLEFERRO

ARISTON		Via Consolare Latina - Tel. 06.69407336
Furiosa - A Mad Max Saga	18.00-21.00	€ 7,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	17.30	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	20.00	€ 5,00
L'arte della gioia - Parte 1	17.00-20.00	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	17.30-19.30-21.30	€ 7,00

FIANO ROMANO

CINEFERONIA		Via Milano 19 - CC Feronia - Tel. 0765.451211
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	21.00-22.30	€ 8,00-8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	18.00-21.00-22.00	€ 5,00
Garfield: una missione gustosa	16.00	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	16.00-18.00-20.00-22.00	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	16.00-18.00	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	16.00-19.00-22.00	€ 5,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 5,00
Marcello mio	16.00-18.30	€ 5,00
The penitent	20.00	€ 5,00

FRASCATI

POLITEAMA		L.go Augusto Panizza,5 - Tel. 06.97608149
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	20.30	€ 10,00
Furiosa - A Mad Max Saga	18.20-20.30	€ 5,50-10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	18.30	€ 5,50
IF - Gli amici immaginari	16.20	€ 5,50
Il regno del pianeta delle scimmie	16.30	€ 10,00
L'arte della gioia - Parte 1	16.30-19.30	€ 10,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	16.15-19.05-21.00	€ 5,50-10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.15-17.40	€ 5,50
The penitent	16.15-18.40-21.00	€ 10,00
Vangelo secondo Maria	21.00	€ 10,00

GENZANO

CYNTHIANUM		Viale Mazzini, 9 - Tel. 06.9364484
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	19.30-22.00	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	19.00-21.50	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	18.40-22.35	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	16.30	€ 5,00
L'arte della gioia - Parte 1	16.30	€ 5,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	20.20-22.30	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.45-18.30	€ 5,00
The penitent	16.30	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	20.30	€ 5,00

GROTTAFERRATA

MADISON CINEMAS ALFELLINI		Viale I Maggio, 82 - Tel. 06.56303881
C'era una volta in Bhutan Digitale	21.15	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari Digitale	15.00	€ 8,50
L'arte della gioia - Parte 1 Digitale	16.50	€ 8,50
Marcello mio Digitale	15.00-18.40	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie Digitale	15.00-16.10-17.20-18.30	€ 8,50
Mya Digitale	20.45-22.35	€ 8,50
Palazzina Laf Digitale	19.30	€ 8,50
Quell'estate con Irene Digitale	17.05-19.40	€ 8,50

GUIDONIA MONTECELIO

THE SPACE CINEMA GUIDONIA		Via Antonio De Curtis snc -
Abigail VM14	22.20	€ 6,00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	18.30-21.40	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	18.00-20.30-21.30	€ 6,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	15.15-17.20-19.40-20.10	€ 6,00
IF - Gli amici immaginari	16.40	€ 6,00
Il regno del pianeta delle scimmie	16.50-21.45	€ 6,00
La profezia del male VM14	22.30	€ 6,00
L'arte della gioia - Parte 1	17.00-19.00	€ 6,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	16.00-19.15-20.30-21.50	€ 6,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	15.00-15.30-16.20-17.00 17.30-18.30-19.30	€ 6,00
The Fall Guy	19.20	€ 6,00
The penitent	22.00	€ 6,00
Vangelo secondo Maria	16.20	€ 6,00
Vincent deve morire VM14	22.30	€ 6,00

MONTEROTONDO

MANCINI		Via G. Matteotti, 55 - Tel. 06.9065404
Furiosa - A Mad Max Saga 2K	21.30	€ 4,00
Gloria! 2K	16.30	€ 4,00
IF - Gli amici immaginari 2K	17.30-21.00	€ 4,00
Io e il secco 2K	19.00	€ 4,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie 2K	16.00-19.30	€ 4,00

TREVIGNANO ROMANO

PALMA		V.le Garibaldi - Tel. 06.9999796
C'era una volta in Bhutan	17.00	€ 4,00
I Dannati	17.00-19.15	€ -4,00
Marcello mio	19.15-21.30	€ 4,00
Troppo azzurro	21.30	

VELLETRI

AMBRA MULTIPLEX		Via Filippo Turati 5 - Tel. 06.86783983
Furiosa - A Mad Max Saga	18.45-21.30	€ 6,00
IF - Gli amici immaginari	16.30	€ 6,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	19.00-21.30	€ 6,00
Marcello mio	16.30-19.00-21.30	€ 6,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.30-18.30	€ 6,00
The penitent	16.30-21.30	€ 6,00

LAZIO RUGBY FINALMENTE NELL'ÉLITE

▶Due anni dopo la retrocessione, il club torna nel massimo campionato: «Un gruppo straordinario che non si è mai arreso»

CON LA COPPA La festa dei giocatori della Lazio dopo la vittoria nella finale playff contro Torino

LA PROMOZIONE

Il cerchio si è chiuso, ma visto lo sport in questione forse è meglio parlare di ovale. A due anni dalla retrocessione in Serie A, la Lazio Rugby sabato scorso è tornata in Élite: un premio atteso e sudato, che si è sublimato nella finale playoff di Prato vinta dai biancocelesti 26 a 26 contro il Rugby Torino. Fino all'ultimo la gioia laziale è stata in bilico, ma col calcio piazzato di Manfredi Albanese la tensione ha finalmente lasciato spazio ai festeggiamenti.

DUE ANNI DI ATTESA

La promozione della Lazio ha il sapore buono di qualcosa desiderato a lungo: nel 2022 il club retrocedeva dopo un'annata maledetta, nel 2023 la finale playoff col Vicenza coincideva con l'unica (ma fatale) sconfitta in stagione. Quest'anno la squadra guidata da coach Alfredo De Angelis è ripartita triturando tutte le avversarie in regular season (1161 punti fatti, solo 261 punti subiti), perdendo solo col Cavalieri Prato nel girone di ritorno e scacciando via i fantasmi con una finale da incorniciare, vinta su un campo non banale: al 'Chersoni', quattordici anni fa, la Lazio saliva in massima serie iniziando uno dei suoi cicli migliori. «Il ritorno in Elite è il frutto di un lavoro biennale e dell'impegno di tutti: staff tecnico, preparatori e fisioterapisti, dirigenti, match analyst – sottolinea il presidente Alfredo Biagini - La programmazione che ha coinvolto tutto il gruppo seniores (circa 80 giocatori) ci ha premiato con una doppia promozione: il Secondo XV in Serie B; il Primo XV in Elite, dopo una finale tutt'altro che spettacolare ma gestita benissimo». Il patron non si dimentica di nessuno, ringraziando tutti i giocatori indistintamente («Da un titolare inamovibile come Dan Donato fino a chi giocato solo qualche partita nella seconda squadra»), e fa gli auguri ai ragazzi che per infortunio hanno dovuto rinunciare alla chiusura del campionato: il capitano Gabriele Baffigi, Francesco Cozzi, Matteo Colangeli. «Grazie infine ad Alfredo De Angelis che a quattordici anni dalla prima promozione ne ha conquistata un'altra!», sorride il presidente, già alla guida del club nel 2010.

MEDIANO DI MISCHIA Manfredi Albanese, 22 anni (foto Carlo TOMASINI)

«TESTA AL 2025»

Solo Gabriele Baffigi sa quanto avrebbe voluto essere in campo a Prato, ma il dolore di non poter giocare è stato lenito per gran parte dalle gesta dei compagni, in un successo che è anche suo. «Questa promozione ripaga gli sforzi di un anno di lavoro, dopo la delusione del 2023. Il nostro è un gruppo straordinario, che non si è mai arreso nonostante tutte le difficoltà». Per chi come Gabriele sente la Lazio sottopelle, la vittoria di Prato «ha un significato profondo, perché ci sentivamo responsabili di riportare la squadra dove meritava, e dove ci era stata lasciata da quelli che prima di noi avevano indossato questa maglia». Ruben Riccioli ha bagnato con un trionfo il suo primo anno da direttore sportivo. «Quando pianifichi un progetto ambizioso e lo porti a termine con entrambe le squadre, facendo giocare tantissimi ragazzi di cui la maggior parte romani, è una grande soddisfazione», ammette l'ex rugbista, che l'anno scorso chiuse la carriera proprio nella finale col Vicenza. «Siamo già al lavoro per la prossima stagione. Il primo anno l'obiettivo sarà una tranquilla salvezza, poi quanto verrà di più sarà tanto di guadagnato». La dirigenza cercherà di confermare il gruppo apportando modifiche che accrescano il valore della rosa. L'idea è di continuare a crescere, «affermandosi come realtà leader del panorama romano e regionale, puntando piano piano sempre più in alto».

UNA STAGIONE DA INCORNICIARE E UN RISCATTO DOPO LA DELUSIONE DEL 2023 DE ANGELIS DA RECORD: C'ERA 14 ANNI FA

Giacomo Rossetti